



Domani sull'Unità intervista ad Alfonsín

L'ultimo ammutinamento militare in Argentina, «anche se ha danneggiato l'immagine internazionale del nostro paese e ha creato una grande preoccupazione qui, ha anche dimostrato che i comandi delle Forze armate hanno difeso le istituzioni, così che sono in grado di affermare che in Argentina non c'è pericolo di golpe». Così Raul Alfonsín, in un'intervista rilasciata a Gerardo Chiaromonte, racconta domani il suo paese e la sua azione per i lettori dell'Unità.

## CONFERENZA OPERAIA

Bassolino propone 30 ore settimanali  
Polemica dei socialisti della Cgil

# Orario, salario, sindacato Il Pci parla ai lavoratori

### Il lavoro reclama una nuova politica

GERARDO CHIAROMONTE

Un avvenimento politico importante. Non c'è veramente esagerazione nel definire così la Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti che si è aperta ieri a Roma dopo una lunga e complessa preparazione, svolta attraverso numerosissime assemblee nei luoghi di lavoro (nelle fabbriche, nei servizi, negli uffici) e con un dibattito cui hanno partecipato, anche sulle pagine del nostro giornale, sindacalisti, economisti, intellettuali e lavoratori di ogni tendenza della sinistra italiana.

In effetti, si è parlato dell'avvenire democratico del paese. In una fase, quale quella che attraversiamo, e che è senza dubbio di caduta e di crisi dei miti neoliberali e dei valori che essi hanno alimentato, ma anche di grandi e persistenti difficoltà a superare divisioni, corporativismi, contraddizioni in seno al popolo e agli stessi lavoratori, la riaffermazione dell'obiettivo politico della ricomposizione dell'insieme del mondo del lavoro attorno ai principi della solidarietà e della democrazia, e come base di un nuovo sviluppo economico e sociale, è un fatto di grande rilievo. La logica del neoliberalismo, dell'egoismo corporativo, del consumismo più sfrenato ha già arrecato un danno profondo alla nostra organizzazione sociale e civile, ed ha colpito i lavoratori dipendenti. Essa è anche alla base della crisi del sistema politico e della questione morale. Rovesciare questa logica, ridare al lavoro il posto che ad esso spetta anche per il dettato costituzionale è l'ambizioso compito che il Pci si è riproposto, e ha riproposto a tutta l'opinione pubblica democratica.

Tutto ciò comporta una nuova politica economica e sociale, e una nuova direzione politica. Senza di questo non sarà possibile affrontare e risolvere le grandi questioni irrisolte del Mezzogiorno e dell'occupazione, delle grandi masse femminili che premono sul mercato del lavoro, delle giovani generazioni.

Non vogliamo rubare il mestiere a nessuno. Rispettiamo in pieno l'autonomia del movimento sindacale, e ne vogliamo anzi essere i garanti. Sentiamo il dovere di intervenire, e di dire la nostra, su tutte le questioni che interessano la vita e il lavoro quotidiano di milioni di lavoratori: dal salario al fisco, dall'orario di lavoro alla democrazia economica. Ma i problemi che poniamo sono politici, e riguardano le prospettive politiche democratiche dell'Italia.

Certo, si tratta di questioni che esigono prolungati movimenti e lotte di massa, un cambio di fondo negli orientamenti culturali e politici, nuovi schieramenti di maggioranza e di governo, quel che noi chiamiamo alternativa democratica. Ma è oggi, nell'immediato, che bisogna iniziare a cambiare politica, e dare risposta alle esigenze dei lavoratori e del paese. La settimana entrante, esaurito il lavoro parlamentare sulla legge finanziaria, dovremo riaprire formalmente la crisi di governo. Sarà un banco di prova. Il richiamo ai problemi del lavoro, fatto dalla Conferenza del Pci, è un richiamo forte alle responsabilità di tutti.

## «Soffiata» da Roma fece fuggire l'uomo di Nicolazzi

GENOVA. È stata una provvidenziale telefonata ad avvertire Gabriele Di Palma, uomo-chiave nella vicenda delle carceri d'oro, che l'imprenditore De Mico stava parlando con i giudici e stava rivelando particolari compromettenti. La telefonata fu fatta da Roma ed ora la registrazione è in mano agli inquirenti. È uno dei tanti retroscena del gigantesco giro di tangenti scoperto dai giudici genovesi che ha già portato davanti all'inquirente tre ex ministri. I giudici stanno «decrittando» i codici contenuti nel computer dell'imprenditore per scoprire i destinatari di almeno tre altre grosse tangenti per «affari» portati a

ROSSELLA MICHIENZI A PAGINA 4

È la conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. L'ampia relazione di Antonio Bassolino apre subito la polemica. Alcune proposte come l'obiettivo di ridurre gli orari di lavoro a trenta ore entro il 2000 o quello di tendere ad un superamento delle componenti interne al sindacato fanno discutere. Il lavoro oggi torna alla ribalta, fa sentire la sua voce...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il nuovo protagonismo delle donne, la questione ambientale come occasione per uno sviluppo nuovo, l'obiettivo della riduzione dell'orario a trenta ore entro il 2000, l'appoggio a chi nel sindacato intende procedere verso lo scioglimento delle tradizionali componenti interne. Sono alcuni punti della relazione di Antonio Bassolino alla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti che fanno subito discutere. Tra alcuni dirigenti sindacali socialisti corre una battuta su una presunta «francesizzazione» dei comunisti italiani, nel senso di un loro approccio estremistico. Ma è più tardi Vittorio Pao, elogiando la relazione di Bassolino, ad invitare i sindacalisti socialisti ad

accettare la sfida dello scioglimento delle correnti per l'ambizioso obiettivo di una rinnovata unità sindacale. Tutta la sinistra europea, ricorda Piero Fassino, è chiamata a ridefinire la propria identità in un mondo del lavoro in piena trasformazione. La Conferenza parte così, in un salone dell'Erigile (un albergo romano) stipato dai circa duemila delegati e dagli olocenno invitati. Alla presidenza l'intera Direzione del Partito comunista. C'è un clima di attesa, come l'interruzione di un lungo silenzio, la constatazione di segnali nuovi. Sono gli stessi su quali si è soffermata la relazione di Bassolino.

ALLE PAGINE 5 e 6

Dopo il primo sì del Senato De Mita convoca Gorla

## La Dc avverte Crisi dopo la Finanziaria

Dal Senato arriva il primo sì alla Finanziaria. E subito si riaccende la polemica sul dopo-Gorla, anche se i tempi si allungano giacché la maggioranza ha imposto due modifiche che comporteranno un ritorno della Finanziaria alla Camera. Ma la Dc non si fida del Psi, dopo il titolo dell'«Avanti!» di ieri: «Si allontana il "chiarimento"?». De Mita convoca Gorla a piazza del Gesù. «C'è un accordo da rispettare».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Gorla lascia piazza del Gesù visibilmente nervoso. Cosa è successo? Il presidente del Consiglio non parla. Ma De Mita non usa mezzi termini: «C'è un accordo per fare il chiarimento subito dopo la Finanziaria». In pratica il segretario Dc ha invitato Gorla a preparare i bagagli. Dovrà dare le dimissioni, appena approvati i documenti di bilancio. «Perché il chiarimento sia vero - dice il capogruppo Dc al Senato, Mancino - sarà difficile evitare l'apertura formale della crisi». Avverrà verso la fine del mese, giacché i tre cinque allineati se hanno ridimensionato la pretesa di cancellare le novità introdotte dalla Camera alla Finanziaria,

nella commissione Bilancio del Senato hanno pur sempre imposto - più o meno convinto - due modifiche (per la ritenuta fiscale sugli interessi bancari e lo stralcio del cosiddetto «emendamento Bassolino») che comportano il rinvio della Finanziaria a Montecitorio. Ma più in là la Dc non intende andare, sospettosa com'è - dopo il «segnale» dell'«Avanti!» di ieri sul rischio di arrivare troppo a ridosso delle elezioni amministrative di primavera - che il Psi voglia in realtà tenere governo e maggioranza a bagnarla fino al congresso dello scudocrociato. De Mita, invece, vuole il «governo forte» al più presto e, a questo punto, è disposto anche a candidarsi a palazzo Chigi.

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 3

## Richiude la Farmoplast Toma la minaccia del licenziamenti

La Farmoplast richiude. Così ha deciso il Consiglio di Stato, su ricorso degli ambientalisti, ribaltando la precedente decisione del Tar. Immediata le reazioni della Montedison: se la fabbrica chiude noi licenziamo tutti. Ma le peripezie legali dell'azienda di Massa non sono finite. C'è infatti ancora una seconda questione sulla quale si dovrà pronunciare la magistratura il prossimo 18 maggio. Quella, cioè, che dovrà appurare se la fabbrica è effettivamente nociva all'ambiente.

La Farmoplast richiude. Così ha deciso il Consiglio di Stato, su ricorso degli ambientalisti, ribaltando la precedente decisione del Tar. Immediata le reazioni della Montedison: se la fabbrica chiude noi licenziamo tutti. Ma le peripezie legali dell'azienda di Massa non sono finite. C'è infatti ancora una seconda questione sulla quale si dovrà pronunciare la magistratura il prossimo 18 maggio. Quella, cioè, che dovrà appurare se la fabbrica è effettivamente nociva all'ambiente.

A PAGINA 9

## Si diffonde in tutta Italia la protesta dei siderurgici

Cresce la protesta operaia contro il piano Finisider. A Torino, i lavoratori della Deltasider hanno occupato per un'ora la stazione ferroviaria di Ieri. In agitazione anche i lavoratori di Terni, Taranto, Genova. A Napoli, occupato per alcune ore la sede della giunta regionale, riuscendo ad ottenere un documento in cui si chiede al governo un riesame del piano che prevede forti tagli occupazionali.

Cresce la protesta operaia contro il piano Finisider. A Torino, i lavoratori della Deltasider hanno occupato per un'ora la stazione ferroviaria di Ieri. In agitazione anche i lavoratori di Terni, Taranto, Genova. A Napoli, occupato per alcune ore la sede della giunta regionale, riuscendo ad ottenere un documento in cui si chiede al governo un riesame del piano che prevede forti tagli occupazionali.

A PAGINA 13

## Anche Tinazzi rinuncia alla Biennale Cinema

Biennale si apre una crisi grave, che parte dalla rinuncia di Tinazzi, un mese fa, e passa per l'ostinato rifiuto di alcuni consiglieri a votare Guglielmo Biraghi. Il presidente Portoghesi non si mostra troppo scosso: «Venerdì prossimo risolveremo tutto».

Giorgio Tinazzi, che martedì scorso era stato nominato direttore del settore cinema della Biennale di Venezia, ha rinunciato all'incarico: «Preferisco continuare l'attività universitaria», ha spiegato. Per la Biennale, un mese fa, e passa per l'ostinato rifiuto di alcuni consiglieri a votare Guglielmo Biraghi. Il presidente Portoghesi non si mostra troppo scosso: «Venerdì prossimo risolveremo tutto».

A PAGINA 23

Le vittime nelle proteste nazionaliste, ieri altri due morti in Armenia  
Notizie di scontri cruenti a Mosca tra giovani russi e immigrati asiatici

# La Tass rivela: 31 morti in Azerbaigian



Bandiere sovietiche e armena e ritratti di Gorbaciov innalzati dai manifestanti scesi per le strade di Erevan il 26 febbraio

I morti a Sumgait, nell'Azerbaigian, sono stati 31, tra i quali anziani e donne; lo comunica la Tass. Testimoni - smentiti dalle autorità - parlano di altri 3 morti ieri in Armenia e di due morti qualche giorno fa in Azerbaigian. Ma un grave incidente a sfondo etnico è avvenuto anche a Mosca lo scorso 20 febbraio, quando centinaia di teppisti hanno aggredito i lavoratori della fabbrica di automobili «Azlk».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il bilancio, questa volta ufficiale, dei disordini a Sumgait è di 31 morti. Tra essi - scrive la Tass - «persone di diverse nazionalità, anziani, donne». L'agenzia sovietica precisa che le vittime sono state uccise «per mano degli elementi criminali che hanno scatenato gli scontri e le aggressioni». Una precisazione che esclude responsabilità delle forze dell'ordine intervenute per sedare gli incidenti. È la prima volta dall'inizio delle manifestazioni nazionalistiche in Nagorno-Karabakh che le

fonti ufficiali squarciano il velo di silenzio che circondava la vicenda. La Tass ripete che l'ordine è stato ristabilito, che «il lavoro non è stato interrotto» e che «i responsabili dei delitti sono stati arrestati e chiamati alla responsabilità penale in rigoroso rispetto delle leggi sovietiche». E nuovamente la conferma esplicita che i disordini sono la diretta conseguenza delle «voci tendenziose attorno agli avvenimenti del Nagorno-Karabakh e dell'Armenia». Si è dunque trattato di una «ven-

detta» per rispondere alle forse presunte violenze subite dagli azerbaigiani in Armenia e nella regione contesa. Ma, accanto all'informazione ufficiale continuano a giungere nuove notizie - alcune delle quali smentite dai portavoce ufficiali - di altri disordini avvenuti nei giorni scorsi, e di altri morti. Gherasimov aveva l'altro ieri in pratica confermato i disordini nella cittadina azerbaigiana di Krovabad dove, secondo informazioni raccolte dalle agenzie americane, vi sarebbero stati due morti. Ieri un nazionalista armeno, Mosef Gorgisyan, ha telefonato a Mosca ai giornalisti stranieri denunciando l'uccisione di un suo fratello da parte di un gruppo di Azeri, sei dei quali sarebbero poi stati arrestati dalla polizia. L'aggressione - che avrebbe provocato tre vittime - sarebbe avvenuta ieri nella città armena di Kirovakan. Ma sia il portavoce Ghe-

rasimov, sia il ministero degli Interni armeno hanno negato che vi siano stati morti nella giornata di ieri in tutta l'Armenia. Tuttavia Gorgisyan ha precisato di avere assistito di persona all'assassinio a coltellate, assieme alla nonna e ad altri familiari, aggiungendo che, oltre alla sorella, altri due armeni sarebbero stati uccisi a colpi di pistola nelle loro abitazioni. Ma c'è un sintomo ancora più preoccupante, perché avvenuto a migliaia di chilometri di distanza, proprio a Mosca. Anch'esso, con ogni evidenza, legato a contrasti tra etnie. La vicenda è emersa solo ieri sulla base di un racconto del redattore di «Glasnost», Lev Timofeev. Ma sarebbe avvenuto il 20 febbraio scorso nel quartiere di Plectiniki, nella zona sud della capitale, quando un gruppo di alcune centinaia di giovani, armati di spranghe, bastoni e coltelli,

avrebbe organizzato una spedizione punitiva contro un «obscenit» (alloggi per lavoratori immigrati nella capitale, senza permesso permanente di residenza) della fabbrica automobilistica «Azlk». Gran parte degli operai che vi abitano sono di provenienza dalle repubbliche asiatiche. Secondo Timofeev il bilancio dello scontro sarebbe stato di «una dozzina» di morti e svariate decine di feriti. Avrebbe telefonato immediatamente al ministero degli Esteri senza ricevere conferme o smentite. Al ministero degli Interni l'ufficiale Pospelov smentiva nettamente l'esistenza di vittime. Ma la conferma della gravità dell'episodio veniva da una ricerca più accurata sulla stessa stampa moscovita. «Vechernaja Moskva» del 24 febbraio raccontava l'episodio con quasi tutti i particolari riferiti da Timofeev, tranne il bilancio delle vittime.

## L'8 marzo è solo delle donne

Insomma l'otto marzo è socialista. D'altra parte perché stupirsi, se tra le tante sciocchezze si è detto anche che Gramsci sarebbe voluto tornare al Psi? Si abbassano i toni della polemica sullo stalinismo, ma lungo la scia lasciata dai fuochi della nave ammiraglia galleggiano battelli, zattere, boe. Il Palazzo, si sa, è l'ombelico del mondo, ma conosce e pratica anche altre perversioni. L'ultimo grado è guardare qualunque cosa attraverso il buco della serratura della controversia aperta tra socialisti e comunisti. Compresa, perché no?, la storia delle donne. Così eccoci alla «smentita della propaganda comunista», attribuita da alcuni giornali a Bettino Craxi in persona, circa la storia dell'otto marzo. La «smentita» riguarderebbe le origini della giornata internazionale della donna, legate non a un episodio della storia del movimento operaio americano - una serrata padronale seguita da un incendio in cui morirono molte operaie, come da «propaganda comuni-

«Mistificare la storia in questo modo è segno di grande debolezza oltreché di faziosità», ha detto ieri Livia Turco, della segreteria del Pci, commentando dichiarazioni socialiste circa la storia dell'otto marzo e la «propaganda comunista». «Non capisco perché - ha aggiunto - attribuire al Pci la

ANNAMARIA GUADAGNI

socialista». Craxi si è limitato ad aggiungere: «I comunisti non avranno a dolersene, perché allora eravamo nella stessa internazionale». A scavare nella storia si trovano orofori, ma anche tesori preziosi... È poiché grande è la confusione sotto il cielo e maledisti gli apprendisti stori forse vale la pena di ricordare cosa successe davvero. Senza bisogno di smentirci, giacché lo scorso anno l'Unità pubblicò per prima la scoperta fatta da due ricercatrici femministe, Tilde Capomazza e Marisa Ombra, circa l'origine del woman's day e cioè che il famoso incendio in cui perirono le ope-

volontà di appropriarsi di una ricorrenza che i comunisti non hanno mai inteso come propria, ma semmai di tutte le donne». In serata, la responsabile femminile del Psi Alma Cappiello ha gettato acqua sul fuoco: «Non c'è intento polemico, abbiamo solo ricordato una verità storica».

## L'Unità ristampa «Gramsci in carcere e il partito»

ROMA. «Gramsci in carcere e il partito». Il volume dello storico comunista Paolo Spriano, tornato di grande attualità in questi giorni, verrà ristampato a cura dell'Unità e distribuito insieme con il giornale. Lo rende noto un comunicato nel quale si afferma: «La Presidenza dell'Editoriale dell'Unità e la Direzione del giornale hanno deciso di ristampare il volume «Gramsci in carcere e il partito» di Paolo Spriano, pubblicato nel 1977 dagli Editori Riuniti. La ristampa - resa possibile dalla collaborazione dell'autore e dal consenso della Casa editrice - conterrà una introduzione aggiuntiva di Paolo Spriano e nuovi documenti, alcuni dei quali inediti, che lo storico ha rintracciato in questi anni. L'iniziativa vuole essere una ragionata risposta, sulla base dei documenti e dei fatti, alla campagna sui rapporti tra Gramsci, Togliatti e il partito. Il libro a giornale sarà diffuso domenica 13 marzo, a lire duemila, con una tiratura di oltre 800.000 copie. L'Editrice e la Direzione dell'Unità, consapevoli del generoso e appassionato sforzo già compiuto da migliaia di diffusori in occasione della uscita dei libri di Gramsci «Lettere dal carcere», sottolineano l'eccezionalità e la rilevanza politica dell'iniziativa. Con questo libro prosegue la linea editoriale dell'Unità, che già ha raggiunto notevoli successi e che si propone di pubblicare altri volumi di alto livello politico e culturale, con diffusioni anche nei giorni feriali».

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il vertice Nato

GIORGIO NAPOLITANO

Per un più corretto apprezzamento delle indicazioni scaturite dal vertice Nato di Bruxelles occorrerà raccogliere altri elementi oltre quelli offerti dalla lettura dei primi resoconti...

Il vertice avrebbe dovuto dare il segno non solo di un consenso e di una coesione in vista del nuovo incontro tra Reagan e Gorbaciov a Mosca...

Ora, a Bruxelles, c'è stata senza dubbio una prevalente riaffermazione del giudizio positivo sui «segni di cambiamento» riscontrati nella politica sovietica...

Ma di queste impostazioni non si è certo sbarazzato il campo. È giusto puntare su cambiamenti tangibili e durevoli nei comportamenti internazionali dell'Urss...

A proposito delle armi nucleari, si è riaffermata la loro insostituibile funzione deterrente «nel prevedibile futuro»...

Le presidenziali in Francia / 1 Mitterrand ancora una volta favorito, Chirac e Barre indeboliti dopo due anni di governo C'era una volta la Destra

PARIGI. Sembrarono un bel trampolino di lancio le elezioni legislative dell'86. Dopo aver battuto la sinistra...

Il 24 aprile il primo turno, l'8 maggio il secondo. La Francia si appresta ad eleggere il presidente della Repubblica...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI



Raymond Barre (a destra nella foto) e Jacques Chirac insieme ad una manifestazione elettorale

Due anni sono stati sufficienti alla destra per perdere consensi e sicurezza. Oggi è costretta a camminare in salita...

Olivier Duhamel, che dirige la rivista Pouvoir e insegna all'Università di Paris X-Nanterre...

Ma c'è un'altra novità che il Fronte di Le Pen si è rivelato più pericoloso di quanto i capi dell'Udr e dell'Rpr si aspettassero...

considera la rapida evaporazione del Movimento degli studenti dell'86, è Soc-racisme. E buona parte del centro non conservatore...

Nell'86 Rpr e Udr avevano ottenuto oltre il 50 per cento dei consensi tra agricoltori, commercianti, imprenditori e quadri dirigenti...

inequivocabilmente dalla parte del privilegio, un pugno thatcheriano su un paese il cui conservatorismo non ha la saldezza ideologica e sociale di quello inglese...

A complicare le cose, il fatto che a destra non si marcia compatto. L'obiettivo prioritario, proclamato a gran voce da Barre...

Alla destra viene inoltre a mancare il nemico pubblico numero uno, lo spauracchio da agitare davanti agli occhi preoccupati dei benpensanti: il Partito comunista...

Come nell'81, la partita si gioca al centro. La ricetta chiraacchiana ha già mostrato i suoi limiti, quella di Barre è una incognita, anche nelle intenzioni...

Intervento Abbasso la censura che uccide l'infante trasgressivo delle tv

GIOVANNI CESAREO

Sembravano ormai definitivamente tramontati i tempi in cui il marchese Incisa, dirigente della Rai di Bernabei...

Ma è vero che la moltiplicazione delle emittenti e dei canali, in questi anni, ha reso più difficili i più difficili che ai tempi del monopolio bernabei...

Per questo, o anche per questo, mi sembra molto positivo il fatto che in questi ultimi tempi si sia andata diffondendo la tendenza alla «trasgressione»...

Anche perché sarebbe auspicabile che la tendenza alla «trasgressione» non fosse limitata alle acrobazie della computer graphics...

Se la «trasgressione» investisse, un giorno o l'altro, le consolidate tradizioni dell'informazione televisiva e, più in generale, il modo di diffondere il mezzo televisivo...

l'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carni, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti Direzione, redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/404901...

La vicenda della carne agli estrogeni, ben al di là dei suoi inconvenienti specifici, mi angoscia parecchio. Mi angoscia come le mille altre questioni legate al controllo della qualità dei consumi...

500 PAROLE MICHELE SERRA Il boicottaggio ecologico che usare benzina senza piombo, con l'ausilio di marmitta catalitiche, è non solo possibile, ma anche ottenibile con un ritocco non esagerato dei costi di produzione...

mitivo di coscienza ambientale. Lanciare l'allarme e poi crederci, visto che non abbiamo, per ora, migliori possibilità di ragionare più a fondo, con cognizione di causa, su questi problemi. Dunque, personalmente, non compro più acqua minerale nelle bottiglie di plastica, cerco di non usare più sacchetti di plastica...

Al Senato il sì della commissione



Da sinistra: Nino Andreatta e Silvano Andriani

Il governo strappa due modifiche

Il governo ha imposto due modifiche alla legge finanziaria. Se, la prossima settimana, l'aula del Senato le accoglierà i documenti di bilancio torneranno a Montecitorio. E sarà la quarta lettura. Il primo emendamento riguarda il trattamento fiscale degli interessi bancari e fiscali; il secondo è lo stralcio della norma sui compensi dei dipendenti pubblici per la presenza in commissioni e comitati.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'assemblea di palazzo Madama si occuperà della legge finanziaria e del bilancio 1988 a partire da martedì. La discussione e le votazioni occuperanno l'intera settimana. Ieri la commissione Bilancio ha concluso i suoi lavori approvando soltanto due emendamenti: uno del governo e un altro della Dc. Sostentato però dal resto della maggioranza e dallo stesso governo. Il ministro del Tesoro ha, invece, ritirato le proposte di modifica relative alla

tamenti di pensione che superano il tetto pensionistico su una base meramente contributiva, garantendo altresì per i trattamenti superiori al tetto l'effettiva opzione tra l'Inps e altre forme di risparmio contrattuale. In realtà Andreatta - e lo ha detto egli stesso - non si aspetta che questo emendamento venga approvato. Lo ha presentato per provocare una discussione politica in assemblea. Una prima risposta l'ha già ricevuta ieri dal ministro del Tesoro Giuliano Amato che, a proposito delle pensioni integrative, ha sostenuto che «al di là di certi redditi forse è meglio optare per tale regime».

Al contrario del puvulso di proposte di parlamentari della maggioranza, il gruppo dei senatori comunisti ha presentato un pacchetto di emendamenti estremamente qualificati, pronto fino all'ultimo momento - ha ribadito ieri in commissione Rodolfo Bollini - a ritirarlo se il gover-

Cambiate le imposte sui depositi bancari Stralciate le norme sui compensi extra ai funzionari pubblici, resta l'aumento alle pensioni. Martedì la legge in aula

Finanziaria

Finanziaria

proposte di modifica, ora bocciate, torneranno a votazione nell'aula di palazzo Madama. Per l'indennità di disoccupazione anche ieri manifestazioni di lavoratori stagionali davanti al Senato. Se la riforma non passa in Finanziaria resta l'impegno del governo a regolare la materia con un provvedimento legislativo. L'emendamento del governo approvato fissa al 30% la ritenuta fiscale sugli interessi dei depositi e conti correnti bancari e postali. E del 25%, invece, l'aliquota impositiva per i certificati di deposito, depositi nominativi vincolati a non meno di tre mesi, e depositi a risparmio postale. Questo trattamento resterà in vigore - questa è la novità introdotta su suggerimento di Filippo Cavazzoli, vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente - fino alla revisione complessiva del trattamento fiscale di tutti i redditi da capitale.

La legge finanziaria si avvia, dunque, verso un sofferto traguardo finale, ma - ha commentato Silvano Andriani, vicepresidente del gruppo comunista a palazzo Madama - è una legge falsa, sfasata rispetto alla realtà dell'andamento tendenziale della finanza pubblica. La verità è che ci vorrebbe un'altra legge finanziaria, una nuova manovra di politica economica. L'allarme del Tesoro sul trend del disavanzo 1988 (12.200 miliardi, ndr) è un altro buon motivo perché il riesumato governo Gorla sgombri il campo. Ieri Giuliano Amato ha tentato di addolcire le sue dichiarazioni di giovedì in Senato sui conti pubblici: «I 12.200 miliardi di disavanzo sono un'ipotesi non una certezza. Anzi, può risultare un'ipotesi sbagliata di alcune migliaia di miliardi». Amato, in sostanza, si è sentito confortato dall'andamento dei primi due mesi: disavanzo di 10 mila miliardi contro i 12 mila dei primi due mesi del 1987.

Sull'aborto dibattito in aula a Montecitorio



Proteste da parte della comunista Anna Sanna, soddisfazione da parte del democristiano Carlo Casini. È stata accolta così la richiesta del ministro Donat Cattin di trasferire nell'aula di Montecitorio la discussione ed il voto sulle diverse risoluzioni presentate in commissione Affari sociali sulla relazione dello stesso ministro Donat Cattin circa l'attuazione della legge sull'aborto. Per Anna Sanna (prima firmataria della mozione «laica» sottoscritta da Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Sinistra indipendente e radicali) la commissione è stata espropriata del diritto ad esprimersi. Donat Cattin (nella foto) ha spiegato la sua decisione affermando che «la discussione in assemblea sarà utile per mettere a punto un giudizio sul funzionamento della legge».

Pubblicità, anche Mammi dice «aboliamo il tetto Rai»

L'altro ieri dal Pci - di sostituire il tetto con indici massimi di affollamento orario di spot. Prigioniera a parte, quel che conta è il largo consenso che ormai si è creato intorno alle proposte comuniste. Il socialista Sodano, amministratore delegato della Sipra, lancia invece l'idea di una intesa Rai-Berlusconi sul terreno della pubblicità. L'idea di un «cartello» - tale sarebbe - tra Rai e Berlusconi, e per di più proprio sulla pubblicità, non trova tuttavia soverchia considerazione in giro.

Lauricella scrive a Melis «Difendiamo il regionalismo»

«Le Regioni ad autonomia speciale - in particolare la Sicilia e la Sardegna, accomunate da istanze autonomistiche fortemente motivate - devono assumere iniziative comuni al fine di inserirsi nel processo riformatore in atto». Lo scrive Salvatore Lauricella, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, in una lettera inviata a Mario Melis, presidente della giunta regionale sarda. Lauricella si dice preoccupato delle tendenze anti-autonomistiche che starebbero trovando spazio nel confronto riformatore avviato tra i partiti. Il presidente dell'Ars, quindi, propone a Mario Melis iniziative nei confronti dello Stato per «la definizione di un quadro che riconosca e garantisca il ruolo delle Regioni ad autonomia differenziata».

Città medie, ottocento amministratori a convegno

Gli interventi del sociologo Achille Ardigò, di Ugo Vetere (della Direzione dell'Ancl) e di Silvano Labriola, presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, chiuderanno oggi il convegno organizzato dal Comitato nazionale per la riforma del decentramento delle città medie in corso da ieri a Ravenna. Ottocento tra amministratori e funzionari di 40 città italiane stanno discutendo della riforma del decentramento e tracciando un bilancio del funzionamento dei consigli di circoscrizione a vent'anni dalla loro istituzione. Il convegno - aperto ieri da relazioni ed interventi su due ricerche curate dal Censis e dalla Bocconi - è patrocinato dall'Ancl. Del Comitato, sorto nel 1986, sono promotori i Comuni di Foggia, Modena, Ancona, Bergamo e Ravenna.

Marxismo e pacifismo, ecco il nuovo Statuto di Dp

La conferma del marxismo quale «strumento di analisi e di comprensione», la lotta per il socialismo «che presuppone l'abolizione dei rapporti sociali di produzione e della proprietà capitalistica», la conferma dei caratteri pacifisti ed antimilitaristi del partito da tradurre «nella lotta antimilitarista, nel disarmo unilaterale e nell'uscita dalla Nato». Sono alcuni dei principi del nuovo Statuto di Democrazia proletaria che il prossimo congresso nazionale (Riva del Garda, 4-8 maggio) sarà chiamato ad approvare. Lo Statuto (che dovrà ottenere il sì di almeno i due terzi dei delegati) prevede che la carica di segretario non possa essere mantenuta per più di due mandati consecutivi e che non si possa svolgere l'attività di parlamentare per più di due legislature. Se quest'ultima norma dovesse essere approvata dal congresso, Mario Capanna (una legislatura da parlamentare europeo e due a Montecitorio) potrebbe assegnare le dimissioni da deputato.

GIUSEPPE BIANCHI

Presentata a Montecitorio Mozione Pci-Psi-Psdi: sono fallite in Europa le politiche neoliberiste

ROMA. È stata presentata ieri alla Camera una mozione comune, sottoscritta dal Pci, dal Psi e dal Psdi, sulle linee d'azione della Cee in materia di politica economica, sociale e del lavoro. La mozione dovrebbe essere discussa martedì prossimo. La presentazione avviene in contemporanea con analoghe iniziative dei socialisti nei parlamenti dei paesi della Cee per porre sotto accusa le politiche economiche seguite in questi ultimi anni.

La mozione comune contiene una dura requisitoria nei confronti delle scelte neoliberiste e sollecita una svolta profonda. «Negli ultimi anni - si legge - le tendenze in atto hanno messo in luce un aggravamento degli squilibri e dei fattori destabilizzanti che possono mettere in pericolo il nostro futuro economico». La conseguenza è che l'equilibrio economico internazionale degli anni 80 appare più gravido di pericoli di quanto non lo fosse negli anni 70, all'epoca della crisi energetica e della vampata inflazionistica, tanto da far temere «una grave recessione suscettibile di effetti disomogenei sul piano sociale e politico».

«Su Togliatti polemica artificiosa per coprire la difesa del pentapartito»

Come mai, si è chiesto l'«Avanti!», i «giovani» del Pci non sono intervenuti nella polemica su Togliatti? «È una scemenza, come le molte fatte circolare in questi giorni», risponde Massimo D'Alema a «Epoca». In realtà la campagna su Togliatti è «assolutamente artificiosa, e serve soltanto a giustificare la scelta del pentapartito da parte del Psi, che ha rinunciato a costruire prospettive di progresso con noi».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Chi è il «padre» del Pci? Epoca ha promosso un sondaggio su un campione di 800 elettori comunisti, e il 64,8% ha indicato Enrico Berlinguer. Il 25,1% ha scelto Gramsci e il 1,2% Longo. E Togliatti? Soltanto il 5,1% degli intervistati lo considera il «padre» del partito. Ma il 56,2% degli intervistati giudica «completamente falsa» la tesi di una sua corresponsabilità nei crimini staliniani, e soltanto il 7,5% la considera «vera». Sebbene l'81,5% sia convinto che la polemica scatenata dal Psi abbia intenti politici immediati, la reazione non è di chiusura, perché il 64,6% chiede un dibattito chiarificatore su Togliatti. Per quanto

Il Psi ipotizza un rinvio del chiarimento, ma la Dc insorge. Gorla a piazza del Gesù da De Mita «Dimissioni subito dopo il voto»

De Mita convoca Gorla. Il presidente del Consiglio lascia piazza del Gesù visibilmente irritato. Perché? Lo chiariscono bene le parole del segretario dc: «L'accordo è chiarimento subito dopo la Finanziaria». Tra i contraenti c'è quel Psi che sull'«Avanti!» ipotizza un rinvio della crisi a giugno. Ma Gorla che c'entra? «Si deve dimettere appena approvati i documenti di bilancio», taglia corto il dc Mancino.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Gorla ancora in sella?». L'interrogativo dell'«Avanti!» di ieri ha messo in allarme la Dc. Giovanni Gorla è stato subito convocato a piazza del Gesù. E, all'uscita, il presidente del Consiglio è stato sorpreso sicuro in volto. Va noto e risultata l'insistenza dei giornalisti. Perché quest'incanto? Cosa si è deciso? «Queste non sono notizie. Se fossi stato un ignotino pubblico vi avrei avvertito», ha risposto Gorla. Come se il colloquio di un'ora del presidente del Consiglio con il segretario del partito di maggioranza relativa fosse una mera faccenda privata.

Ma ha parlato Ciriaco De Mita. E ha detto che il chiarimento s'ha da fare, subito dopo la Finanziaria. «Questo è l'accordo», ha tagliato corto. Solo quando gli è stato riferito del nervosismo di Gorla, il segretario dc è corso al riparo: «Sono solo vostre impressioni». E per non esasperare ulteriormente quell'evidente richiamo all'ordine, De Mita ha cominciato a far lo gnorri. Lui non sa nulla sui tempi del chiarimento, ma - ha aggiunto - a buon intendito...

grammatica, con cui stringere il Psi alle corde di un «chiarimento» all'insegna del «governo forte».

Nell'attesa del verbo di De Mita, ha provveduto Nicola Mancino a mettere i puntini sulle «i». Perché il chiarimento sia vero, sarà difficile evitare - ha detto il capogruppo dc al Senato - l'apertura formale della crisi. Dunque, appena approvata la Finanziaria, Gorla dovrebbe dare le dimissioni. «Del resto, in occasione del voto - da più parti è stato sottolineato il limite temporale dell'attuale governo». Limiti «di natura politica e non istituzionale», ha aggiunto il fedele sostenitore di De Mita. Ma proprio perché politico, appare evidente la scelta del vertice di piazza del Gesù di avocare l'intera gestione di una vera e propria crisi.

È questa piega della vicenda politica che i socialisti stanno cercando di contrastare. La «preoccupazione» formale espressa da Silvano Labriola, e su cui l'«Avanti!» ha costruito la sortita di ieri, per un «chiarimento alla vigilia di un'ampia tornata elettorale» (quelle amministrative parziali della prossima primavera), in realtà

nasconde il timore sostanziale di dover accedere in qualche modo a quella maggioranza politica che a via del Corso si continua a vedere con il fumo negli occhi, tanto più se a guidarla dovesse essere un Ciriaco De Mita («bocciato» dal Psi nel giugno scorso) ancora segretario della Dc. Il Psi non intende certo sbilanciarsi prima del congresso dc. Si spiega così perché gli uomini di Bettino Craxi tendono di prendere tempo. E, intanto, spostano il tiro. «Abbiamo chiesto la riforma dei regolamenti, abbiamo posto la questione del voto segreto. Queste - ha sostenuto Franco Piro, vicepresidente del gruppo socialista alla Camera - sono le questioni per il momento. Tutte le altre cose sono fantasie».

Ma proprio l'alfano del congresso spinge i contendenti della Dc a non offrire sponde di sorta. De Mita si è fatto conciliante pure con Arnaldo Forlani, liquidando la disputa sul governo di programma che ha visto contrapporsi il presidente al segretario dc come un «spettacolo di Montecitorio». E il correntone creato da Forlani assieme a Gava, Scotti e Piccoli ha

Romita nega una questione morale nel Psdi. Visite a Saragat e dispute sul placet del vecchio leader

Mentre Puletti fa appello alla «fraternità» per evitare «la corsa verso l'abisso», nel Psdi la corsa per la successione a Nicolazzi è entrata nella sua fase decisiva. Romita (candidato della «minoranza») nega l'esistenza di una questione morale in casa socialdemocratica e sostiene che il Psdi viene aggredito perché è un «partito scomodo». Sulla sua visita a Saragat, intanto, è nata una nuova polemica.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Tanassi? «Ha pagato per responsabilità di altri, che sono state tenute coperte». Pietro Longo? «C'è un alone di incertezza, è inspiegabile come persone che hanno preso parte più attivamente alla vicenda della Loggia P2 non siano state oggetto di alcuno scandalo». Nicolazzi? «Si possono discutere alcune legerezze, ma anche il Consiglio di Stato ha chiarito che nella vicenda degli appalti per le carceri non è emerso nulla di penalmente rilevante». Insomma, la questione morale nel Psdi non è mai esistita, parla di Pier Luigi Romita.

Il candidato ufficiale della «minoranza» per la successione di Franco Nicolazzi è tornato a esporre il proprio «manifesto elettorale» in un'intervista che comparirà sul prossimo numero di Epoca, e ha scelto di non pestare i piedi a nessuno dei suoi potenziali sostenitori, giacché ritiene di poterne conquistare molti anche tra le file della «maggioranza» pro-Nicolazzi. E così, in linea con la parola d'ordine lanciata ieri dall'«Unità» («Nostrum primum dovere: difendere il segretario»), Romita pronuncia una sentenza di assoluzione generale e cerca di trovare le cause del drammatico declino del suo partito, che sono - dice - «essenzialmente due». Ecco la prima: «Il Psdi è da sempre un partito scomodo».

lo era ai tempi di Giuseppe Saragat, quando con la scissione di palazzo Barberini pose un problema al Pci, al Psi e alla Dc. E oggi sarebbe scomodo perché rappresenta la coscienza sionica del ritardo con cui altre forze politiche hanno accettato posizioni che sono proprie del socialismo democratico». La seconda causa risiederebbe nel fatto che il Psdi è sempre stato l'anello debole delle alleanze di centro-sinistra socialdemocratiche che si riunirà martedì prossimo il «manifesto Romita». I giochi sono ancora aperti. Ai limiti avvicinandosi tra le due correnti del partito fanno da contrappeso nuove polemiche. L'ultima riguarda la visita che lo stesso Romita ha fatto a Saragat: ieri è prontamente intervenuto Antonio Cariglia (candidato della «maggioranza» nicolazziana) per impedire che lo stesso Romita si presentasse il vecchio leader come un suo sponsor politico, «il presidente del mio partito - ha dichiarato Cariglia, dopo aver detto di essere stato anche lui a casa di Saragat - non intende dare il suo viatico a chiacchierare». È intanto Ruggiero Puletti dalle colonne dell'«Unità» lancia un allarmato appello alla «fraternità» per evitare «la corsa verso l'abisso».

## Lo scandalo «carceri d'oro»

Emergono i retroscena dell'affare-tangenti. Così è fuggito Di Palma uno dei personaggi-chiave



**Rocco Trane**  
«Trasferite a Roma l'inchiesta»

**Appalti**  
«Troppi i passaggi burocratici»

# «Attento, scappa, De Mico parla...»

L'imprenditore delle tangenti aveva appena detto la sua confessione che qualcuno ha avvertito Gabriele Di Palma, il direttore dei lavori pubblici. «È meglio che cambi aria...». E così un personaggio-chiave della vicenda delle «carceri d'oro» si è potuto mettere, almeno per ora, comodamente al riparo. Lo scandalo delle tangenti sembra destinato a mettere nei guai altri personaggi «eccellenti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA È stata una telefonata a spingere alla fuga Gabriele Di Palma, l'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici pesantemente implicato nell'inchiesta della magistratura genovese su opere pubbliche e mazzette miliardarie. Una telefonata che sarebbe stata intercettata e registrata dagli inquirenti e quindi, oltre a ribadire le presunte responsabilità dell'imprenditore, ha permesso di rintracciare un uomo di fiducia dell'ex ministro Nicolaicos, potrebbe contribuire a mettere nel guai il suo - per ora misterioso - interlocutore.

È uno dei tanti risvolti romanzeschi o «glialli» che punteggiano questa tangente-story di dimensioni colossali, forse la più esplosiva di quelle



In alto a sinistra il carcere di Sollicciano di Firenze, a destra l'imprenditore De Mico che ha confessato di aver pagato tangenti. Qui sopra Gabriele Di Palma il direttore dei Lavori pubblici e uomo di fiducia di Nicolaicos, ricercato dai giudici genovesi.

contabilità «nera» della sua impresa, ordinatamente computerizzata su dischetti, comincia a fare ammissioni parlando di tangenti e spiegando a chi e per che cosa. Molti incontri saltano fuori da una perquisizione eseguita in casa di De Mico, presente il suo legale avvocato D'Alello, il 23 febbraio scorso.

Lo stesso giorno Gabriele Di Palma riceve nel suo ufficio al ministero una telefonata che lo turba profondamente e addirittura gli causa un certo malessere fisico, al punto da spingerlo in assistenza alla ricerca di qualche farmaco che lo conforti. Subito dopo che le ferie, o meglio: chiede di poter anticipare di qualche

giorno, da subito, un periodo di ferie che aveva già fissato per la fine del mese. Due giorni dopo i gendarmi svizzeri bloccano sul nascere un goffo tentativo di espatrio clandestino di Gabriele Di Palma. Il quale era accompagnato dalle ferie, o meglio: chiede di poter anticipare di qualche

pendenti della impresa edile «Fratelli Poggio S.p.A.» di Villadossola. Capo dell'azienda è l'ingegner Alessandro Poggio, Sandro per gli amici «Caro Sandro», gli scrive infatti nel dicembre del 1981 l'allora ministro Franco Nicolazzi. «La coincidenza della mia titolarità al ministero dei Lavori pubblici con la celebrazione dell'80° della fondazione dell'impresa Poggio... eccetera eccetera. E un lettera di caldi elogi che manoscritta su carta intestata del ministero, verrà pubblicata a mo' di prefazione nel volume che celebra, appunto, 180° della ditta.

Fallito l'espatrio, Di Palma torna in Italia e sparisce nel nulla. Inseguito, si dice, da un ordine di cattura Ordine ministeriale, negato, non commentato, non smentito, forse patteggiato, chi lo sa. L'indiscrezione viene manipolata da un'altra scuola di pensiero e il presunto ordine di cattura si trasforma in «ordine di ricerca», affidato alla Guardia di Finanza o da questa emesso. E come tale pare che esista davvero, nel senso che la Guardia di Finanza, nel ruolo di Polizia Tributaria, lo starebbe effettivamente cercando.

ROMA Resterà a Genova tutta l'inchiesta sullo scandalo delle «carceri d'oro»? È impossibile rispondere per ora ma già si delinea qualche mossa per spostare l'indagine altrove. In un esempio il difensore di Rocco Trane, l'ex segretario socialista dell'ex ministro Signorile coinvolto in una vicenda di appalti sugli aeroporti, ha chiesto che il fascicolo dell'inchiesta venga trasferito per competenza alla magistratura romana.

L'avvocato Petrelli, pur non essendo in possesso di documenti ufficiali, sottolinea nell'istanza che, secondo notizie pubblicate dai giornali, si tenderebbe a coinvolgere il nome del suo cliente nei fatti esaminati dai giudici genovesi. Il legale afferma che Rocco Trane è disponibile a farsi sentire dai magistrati liguri dato che afferma il legale - sarebbe del tutto estraneo a queste vicende. Tuttavia, prosegue il difensore, è evidente la stretta connessione tra i fatti su cui indaga Genova e quelli su cui indaga la magistratura romana di cui la richiesta che l'inchiesta venga spostata nella capitale. Fin qui il «caso Trane».

Anche la Procura di Milano potrebbe interessarsi ad alcuni risvolti dell'inchiesta sugli edifici carcerari svolta dalla magistratura genovese. Contatti tra le due procure sarebbero già avvenuti nei giorni scorsi, dato che al centro dell'inchiesta vi è un'azienda milanese, la Codemi e gli «affari» relativi alla costruzione di alcuni edifici a Milano.

## Disegno di legge presentato anche dal governo Ladri «pubblici»: cinque proposte per aumentare le pene

Bruno De Mico, comunque sarebbe incorso in una situazione di «concussione ambientale» e rischierebbe da 6 mesi a quattro anni di carcere; anche un postino che avesse sfilato un assegno da una lettera sarebbe accusato di peculato. Sono due esempi tratti dal disegno di legge sui reati commessi da pubblici ufficiali, presentato ieri da Giuliano Vassalli al Consiglio dei ministri.

**NADIA TARANTINI**

ROMA In commissione Giustizia della Camera ci sono cinque proposte di legge, in attesa di una posizione del governo. Una di esse è firmata dal comunista Luciano Violante. Forse il clamore di Genova ha affrettato la decisione di palazzo Chigi che era già annunciata da tempo il disegno di legge di Vassalli stabilisce, tra l'altro in un caso come quello di Genova che il reato è «concussione ambientale», cioè che vi è comunque una costrizione, da parte del corrotto pubblico nei confronti del corrotto privato. L'attuale legislazione, invece,

appiattisce le responsabilità di chi dà e di chi prende una tangente, alleandoli nel reato di corruzione. Oggi chi si «spente» e denuncia l'amministratore della cosa pubblica va in galera come se fosse un comune complice. Il clima in cui matura la corruzione, evidentemente, non è preso in considerazione. Il disegno di legge di Vassalli contiene 13 articoli. Vi sono inasprimenti delle pene, ma soprattutto cambia la «fattispecie» dei reati, che in questo campo minato è spesso nebuloso e difficilmente identificabile. Sicché, ad un estremo rigorismo di facciata, corrisponde poi nella prassi dei tribunali una diffusa inapplicabilità e tante assoluzioni facili. Per altro verso, le incertezze della legge portano in galera amministrazioni oneste. Come per «gli interessi privati in atti d'ufficio», dove il codice non specifica quale sia l'interesse «privato» personale, collettivo, di gruppo? L'ultimo caso venuto alla cronaca riguarda quegli amministratori della riviera romagnola, che sono stati incriminati per aver concesso un terreno ad una cooperativa. Ora questo reato è «abuso d'ufficio». Il ministro della Giustizia ammette che questa è la parte più difficile della riforma. È un reato, infatti, assai sfuggente perché presuppone un'indagine quasi psicologica. Quanto può essere evidente la illegittimità di un atto che si affida alla consapevolezza di star esercitando una pressione magari in presenza di un dichiarato consenso? Inoltre in questo reato

c'è spesso una contingenza fra l'ambito penale e quello amministrativo. La riforma Vassalli non aumenta le pene per i corrotti è sempre una reclusione da due a cinque anni, aggravata di fatto - sostiene la relazione del Guardasigilli - dall'aver eliminato una attenuante consuetudinaria, quella della «corruzione propria successiva». D'altra parte, però, il peculato nel disegno di legge allarga la sua sfera all'attuale malversazione che esercita una funzione pubblica se sottrae qualcosa ad un privato, è punito di più. C'è una nuova incriminazione, per i «ladri pubblici» malversazione ai danni dello Stato, particolarmente di attualità. Riguarda la concessione, da parte di enti pubblici ai privati, di fondi o finanziamenti che poi siano «distratti» ad altri scopi, anche dilantando i tempi di esecuzione di opere pubbliche. È una norma che interviene, propriamente, in quel segmento di criminalità



Giuliano Vassalli

economica che sta ai margini della truffa e finora non era perseguibile. Si è infine operata una netta distinzione fra chi, magari in buona fede, abusa del proprio ufficio pubblico così offrendo vantaggi ai privati, e chi lo fa per ingrassare il proprio patrimonio anche chi si comporta illegittimamente, nel primo caso non provoca un danno altrettanto rilevante allo Stato. Fa eccezione il caso di un amministratore pubblico che si appropria di beni di un privato in questo caso mai si potrà considerare di interesse pubblico la sua azione.

## Una serie di proposte presentate alla Camera Pci: urgenti nuove regole su appalti e spesa pubblica

Il susseguirsi di scandali a base di tangenti a politici e amministratori impone una serie di misure efficaci a stroncare l'attuale degenerazione della vita pubblica. I deputati comunisti delineano un «sistema di regole» che il Parlamento dovrà tempestivamente definire: eliminazione del voto di preferenza, chiarezza nei finanziamenti dei partiti, trasparenza della spesa pubblica, revisione degli appalti per le opere pubbliche.

ROMA I deputati comunisti si considerano impegnati ad affrettare il più possibile l'approvazione di una serie di misure legislative - «un sistema di regole», lo delimita una nota del direttivo Pci di Montecitorio - per fronteggiare la intollerabile degenerazione del costume politico «che rischia di corrompere l'essenza stessa della democrazia». La nota parte appunto dalle preoccupanti notizie relative agli appalti per le carceri ed altre importanti opere pubbliche. Certo, «alla radice di queste degenerazioni ci sono la mancanza del senso dello Stato in alcuni uomini di governo, le collusioni e gli intrecci tra politica e amministrazione, una visione espansiva della politica che travolge leggi e diritti per pure ragioni di potere e di affarismo». Ed è anche «certamente vero che non tutti i partiti sono eguali e che in tutti i partiti, anche in quelli più investiti dagli scandali, esistono forze sane. Ma questa constatazione non può essere consolatoria per nessuno». Da qui la necessità che il Parlamento intervenga con rapidità per creare un sistema di regole idonee a perseguire l'obiettivo primario di una

radicale inversione di tendenza. Il comitato direttivo dei deputati comunisti indica a tal fine quattro misure prioritarie. 1) l'eliminazione del voto di preferenza, «causa non ultima dei costi abnormi della politica, e che favorisce le conseguenti attività corrottive». 2) la chiarezza nei finanziamenti e nei rendiconti delle spese dei partiti e degli uomini politici. 3) la trasparenza e la rapidità delle procedure della spesa pubblica, modificando in particolare il sistema dei controlli che oggi, per il suo carattere ripetitivo e puramente formale, non offre sufficienti garanzie. 4) la revisione dei meccanismi che regolano gli appalti per le opere pubbliche, soprattutto in ordine al problema della revisione dei prezzi. Per le materie già all'esame della Camera, i deputati comunisti sono altresì impegnati perché la futura legge sulla responsabilità civile dei magistrati non blocchi né rallenti il funzionamento dell'amministrazione della giustizia e non limiti in alcun modo l'indipendenza dei giudici, perché si approvino al più presto l'abrogazione dell'Inquirente e perché la riforma del codice penale sia effettivamente improntata nella parte relativa ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, alla certezza del diritto e delle responsabilità, e non apra varchi a forme di irragionevole impunità. «Nel dibattito sulla riforma del sistema politico che dovrà tenersi al più presto - conclude la nota - è necessario che l'analisi riguardi con particolare attenzione le implicazioni istituzionali della questione morale e che le proposte abbiano come obiettivo principale la rafforzazione e il consolidamento del valore della democrazia e della Repubblica». □ G.F.P.

## Avviato alla Camera l'esame del testo già approvato a palazzo Madama Ma c'è il rischio che si snaturi l'indicazione referendaria Ombre sulla riforma dell'Inquirente

È approdato in aula alla Camera, senza modifiche, il testo approvato nelle scorse settimane al Senato sulla riforma della commissione Inquirente. Prima del varo definitivo del provvedimento però ci vorrà tempo, visto che sono necessarie quattro letture (due per ogni Camera) e i 120 giorni dal voto referendario scadono il 7 aprile. Gianni Ferrara intanto ha illustrato la posizione del gruppo comunista.

**GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA Le notizie di nuovi scandali con il coinvolgimento di ministri ed ex ministri hanno dato una sinistra impronta di attualità alla discussione parlamentare iniziata a Montecitorio ieri mattina sulla riforma della commissione Inquirente. Come andranno messi sotto accusa gli uomini di governo implicati in vicende giudiziarie? Le risposte contenute nel testo approvato alla fine di gennaio a

palazzo Madama non sono state toccate durante il confronto in commissione, ma la battaglia politica in aula è già iniziata. Gianni Ferrara, in avvio di dibattito, ha notato in tanti tutto la «gravità inique» delle notizie che si succedono su nuovi scandali ministeriali e ha illustrato la posizione dei comunisti sul testo della riforma del procedimento di d'ufficio. Ferrara ha poi richiamato le proposte complessive del Pci

per la soluzione della questione morale che vanno al di là «di questa stessa proposta di legge sulla quale peraltro per quanto concerne l'impianto generale esprimiamo consenso confermando la posizione illustrata sia al Senato sia in commissione». Il consenso - ha continuato Ferrara - deriva dal fatto che abbandonato il vecchio sistema la cui applicazione è stata quanto mai devastante ma che aveva un suo vizio d'origine perché identificava politicamente il procedimento d'accusa nella fiducia del Parlamento al governo e perciò coinvolgeva le maggioranze di governo nell'assoluzione dei ministri.

Il nuovo sistema - ha notato Gianni Ferrara - attribuisce al compito generale al giudice ordinario «mira a realizzare un postulato dello stato di diritto lasciando al Parlamento solo il potere di negare l'autorizzazione a proseguire nell'azione penale quando lo richieda la tutela di interessi costituzionali rilevanti». Questo è ciò che pensa il Pci che perciò si oppone al mantenimento nel testo di un'altra clausola giudicata da Ferrara «vaga incerta, fumosa». Si trattava aperta al suo di dinvolto che può vanificare la riforma. Quale clausola? Quella fatta passare al Senato e mantenuta in commissione dal relatore, Mauro Segni (Dc) nonostante il parere negativo dello stesso organismo che di fatto consente gli stessi abusi che ca ratterizzavano la vecchia Inquirente. Un emendamento approvato a palazzo Madama infatti, consente al Parlamento a maggioranza assoluta dei suoi membri, di negare l'autorizzazione a procedere quando l'inquirente abbia agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nel servizio delle funzioni di governo. Una norma da più parti interpretata come un tentativo di far rientrare dalla finestra ciò che il voto referendario ha cacciato dalla porta e cioè la confusione e la commistione tra interessi dello Stato e quelli molto più prosaici, dei partiti di governo. Una prima avvisaglia della battaglia morale che dovrà essere intrapresa anche in questo campo si è avuta ieri già dal discorso del dc Carlo Casini. «L'intero impianto del testo - ha dichiarato - dovrebbe essere rivisto. O comunque l'autorizzazione a procedere deve essere collocata alla fine del istruttoria e completamente affidata al collegio dei saggi togliendo ogni riferimento a cause esterne». Il dibattito che continuerà lunedì pomeriggio ha visto anche gli interventi di Stelio De Carolis (Pn) Franco Russo (Dp) e del radicale Mauro Mellini.



Ezio Ennetti

## «Affitti d'oro» a Torino: in aula ex presidente psi

TORINO È cominciata ieri mattina davanti ai giudici del Tribunale di Torino il processo contro l'ex presidente della giunta regionale Ezio Ennetti socialista, ed altri otto imputati accusati di falso ideologico, interesse privato e truffa aggravata. Ennetti (che è stato presidente della giunta dal '80 all'83) - secondo i giudici torinesi che condussero l'inchiesta sui cosiddetti «affitti d'oro» della Regione Piemonte - si sarebbe adoperato per far approvare una delibera, il 2 giugno '82, con la quale l'Ente aveva preso in affitto un palazzo di piazza Castello a cifre ritenute poi troppo esose (261 milioni di lire l'anno riva-lutabili del 18 per cento per nove anni) favorendo così la società «Centromobili» che aveva dato in locazione l'edificio. Ennetti fu arrestato il 19 dicembre '85 su ordine del giudice istruttore Sebastiano Sorello. Gli altri imputati sono Enzo Scannemmi, titolare della «Centromobili», il commercialista Leonida Valzer, Mario Grassi (titolare e amministratore che esegui i lavori di ristrutturazione), l'architetto Cesare Volpiano, l'ingegner Pasquale Rossi, il geometra Franco Cresto, Maria Grazia Ferreri, responsabile degli affari generali del gabinetto di presidenza di Ennetti, e il funzionario Alessandro Randone. L'udienza di ieri è stata interamente dedicata alle eccezioni presentate dal collegio di difesa. In particolare il professor Claudio Dal Poz (regale di Ennetti) ha chiesto che vengano ascoltati in aula come testimoni i componenti della giunta allora presieduta dall'esponente socialista e i membri del Co.re.co. (Comitato regionale di controllo) che «vistarono» la delibera.



## La conferenza Pci sul lavoro

Frantumati e isolati dal neoliberalismo? Ecco qui la spinta per una ripresa forte

# Torna l'operaio Ci parla di autentica modernità

Da ieri mattina, nelle grandi sale dell'hotel Ergife di Roma, 1.635 delegati e 800 invitati provenienti da tutta Italia partecipano alla conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Al centro della relazione del dibattito i grandi temi di oggi e di domani: l'occupazione, la ristrutturazione industriale, le nuove scelte strategiche, la tutela della salute e dell'ambiente.

EUGENIO MANCA

ROMA. Davvero non esiste più la classe operaia? Davvero i lavoratori sono frantumati, isolati, avviliti, messi alle corde dalle ideologie del vrampanismo, del reaginismo, del vince chi corre di più? Se quello che si pensa, ebbene non deve far altro che venire qui, sulla romana via Aurelia, in questa immensa sala dell'hotel Ergife dove da ieri mattina è in corso la conferenza delle lavoratrici e dei la-

voratori comunisti. Avrà una sorpresa. Potrà guardare in faccia uomini e donne, diversi dal passato, certo, ma consapevoli della funzione politica e civile che svolgono per sé e per l'intera società italiana. Quando il vecchio Vittorio Foa, bandiera prestigiosa della sinistra e del sindacalismo italiano, ha detto con voce giovanile che «la fatica del lavoro conferisce come una su-

periorità morale», la platea è esplosa in un applauso commosso, convinto, interminabile. La fatica dell'essere presente sul luogo di lavoro, la fatica del fare, del costruire, del realizzare, del trasformare, del produrre ricchezza reale e non già illusoria ricchezza di carta, questo - ha spiegato il vecchio leader - porta con sé un valore grande, è espressione di autentica modernità. C'è davvero qualcuno che possa contestare questa verità? O che possa scambiare la modernità - mettiamo - con i programmi ostili di una tecnocrazia lontana, o con gli sprechi enormi di risorse, di destini alimentari, di forza lavoro sull'altare di regole che si ritorcono contro l'uomo? Oggi, come già ieri, sulle prime pagine dei giornali campeggiavano di certo i titoli relativi ad un altro episodio di sedicenti «modernità»:

la distribuzione cmniosa ma tuttavia inesaurita di tangenti fra uomini, gruppi, partiti dell'area di governo. È sperabile che su quelle stesse prime pagine compaiano anche le notizie relative a questo grande incontro romano dei lavoratori, insieme alle informazioni sul dibattito intenso e talvolta contrastato che qui si svolge. Bene, si faccia pure il paragone, si rifletta alla duplice immagine di Italia che in queste circostanze rimandano. Qualche utile considerazione la si deve pur trarre, tra ciò che accade in questa sala e ciò che accade nelle aule dei tribunali. Ma, appunto per tornare a questa sala, tutto è cominciato con la stimolante relazione di Bassolino, con le sue riflessioni sull'onda neoliberalista, ma anche con la segnalazione puntuale dei fatti... i... i che

hanno contrassegnato le ultime vicende del mondo del lavoro. Il voto di Mirafiori, ma anche quelle migliaia di persone intente a sfilare a Milano per rivendicare l'equità fiscale in questo paese, sono i sintomi di un risveglio di una possibile riscossa. Nessuna nostalgia per il passato ma l'analisi dei mutamenti, di ciò che è stato e di ciò che è rimasto. Il mondo del lavoro si è profondamente trasformato, ma accanto alle nuove figure del terziario, restano pur sempre 5 milioni di operai. Così come accanto alle vecchie forme di sfruttamento le analisi dei sociologi si soffermano sulle moderne alienazioni.

Ma c'è una novità più profonda e radicale: la forza e la visibilità della presenza femminile con le sue richieste liberatorie. È un terreno nuovo di iniziative e di verifica per tutto. Così come lo sono l'ambiente e l'orario. Bassolino ha fatto tanto discutere, di una settimana di lavoro di 30 ore, in una riflessione più ampia. L'orario diventa così un crocevia del futuro dove la liberazione del lavoro si intreccia alla liberazione dal lavoro. Sono proiezioni ancorate ad un'impostazione dedicata al lavoro e quindi al rilancio delle lotte di fabbrica. C'è stata nel recente passato una fase di centralizzazione dell'iniziativa del sindacato che ha umiliato l'iniziativa dal basso e aumentato le disuguaglianze. Ora può ripartire invece un nuovo ciclo di contrattazione capace di corrispondere alle esigenze sacrosante dei lavoratori. È stato fatto l'esempio della Fiat con quelle buste paga da un milione al mese.

Ma tutto questo non significa che il Pci intenda surrogare il ruolo del sindacato. Bassolino è stato molto esplicito nel rivendicare reciproche autonomie tra l'una parte e l'altra, fino al punto di auspicare un superamento delle tradizionali correnti, interne alla Cgil, senza spirito di rivalsa nei confronti di nessuno, ma con l'intenzione di rendere ancora più vivo ed esplicito il pluralismo di tutto l'universo del lavoro dipendente. È illuminante in questo senso l'accento al fatto che all'interno di quasi 5 milioni di iscritti alla Cgil, soltanto una minoranza è iscritta ad un qualche partito. Le indicazioni dei comunisti, in sostanza, mirano al rinnovamento, muovono dalla difesa non di interessi di parte, ma di interessi più generali, sono tese a rendere più concreta la ripresa di un movimento di lotta, di un movimento trasformatore.

La platea dei delegati e, a sinistra, Antonio Bassolino durante la lettura della relazione iniziale

## Partito e sindacato Socialisti Cgil polemici: «Discorsi da Pcf» Fanno discutere le 30 ore

Reazioni polemiche dei socialisti della Cgil Giuliano Cazzola e Fausto Vigevari, più cauto Ottaviano Del Turco che parlerà oggi. Positivi invece i commenti dei dirigenti della Cisl, in particolare su quel passaggio della relazione di Antonio Bassolino dove si parla di riduzione dell'orario di lavoro. Botta e risposta fra Bruno Trentin e Fausto Bertinotti.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Nell'aula smisurata bianca e blu che sembra un «parterre» di stadio, mentre si applaude Bassolino, si alza in fretta Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil. Niente sorrisi. Se ne va per prepararsi all'annunciato tête-à-tête televisivo con Bassolino di lì a poche ore. Per riflettere con calma su quanto il dirigente comunista ha appena finito di leggere. E meditare le parole per l'indomani, quando avrà a disposizione un quarto d'ora per dire come la pensa. Del Turco non rilascia parole infiammate, secche, si trincererà dietro una cortina di diplomazia. Poi si concede ai giornalisti di scapigliarsi in cerca di anticipazioni. Così sulle scale ecco poche battute. Bastano per capire che a lui la relazione di Bassolino l'ha lasciato perplesso. «Molto franco e sereno. Interverrò nello stesso modo, franco e sereno».

La sua opinione sull'impostazione della Conferenza comunista? «Parlerò domani. Certo, che il lavoro dipendente non è solo quello della Fiat di Torino». E se ne va.

### Un rapido volo Oltralpe

Giuliano Cazzola e Fausto Vigevari, entrambi membri della Segreteria nazionale Cgil, entrambi socialisti, rompono gli indugi, più espliciti. Cazzola fa spiccare a Bassolino un rapido volo Oltralpe: «I comunisti italiani vi state francizzando». Una relazione immangiucabile con forte riferimento all'esperienza del Partito comunista francese. Il ritorno del Pci a Mirafiori è il ritorno a Beringuer, un film già visto». Ecco Vigevari: «Il fiume di parole, ma la sostanza è molto vecchia. Le grandi ispirazioni e le novità significative che sembravano annunciate nelle prime battute si risolvono in cose vecchie. Il taglio operaio è più proclama-tivo che motivato, una nuova centralità operaia ha bisogno di ben altro programma».

Fine della reazione. Ma Bassola e avanza perché la discussione con gli «altri», innanzitutto con i socialisti, scatti subito senza aspettare il turno nella lunga pista verso il microfono. «I delegati di base non sanno ancora del malumore socialista. Nella corsa alla controindicazione vengono appiattiti soltanto i dirigenti della Cgil». Che ne pensa Trentin di quanto dichiarano i suoi colleghi socialisti in Segreteria? «Quelle di Cazzola sono considerazioni di basso profilo».

Che cosa non è piaciuto della relazione di Bassolino? Quel rapido passaggio sulla battaglia per la difesa della scala mobile di cui i comunisti non si sentono pentiti? Quella opzione chiara, decisa per il berbero la dialettica interna della Cgil dagli irrigidimenti verso i comunisti? Il richiamo di Bassolino è chiaro, dal Pci non ci sono ostacoli a sciogliere in prospettiva Senza forzare la mano, impegniamoci oggi tutti insieme per superare, eliminando i poteri vin-

colanti, trasformandole in «sedi aperte di confronto». Forse i socialisti non sono convinti che il nuovo regime interno alla Cgil valorizzerà granché le loro forze. E si dice subito il voto a Mirafiori, dove un solo delegato della Cgil socialista è stato eletto. Ma, forse, è più di tutto, il malumore socialista deriva dall'approccio generale di Bassolino ai temi in discussione. Quell'insistenza sulla necessità di coprire decisamente il centro dell'azione sociale e politica (e della stessa identità) verso la questione operaia nelle vecchie e nuove forme di dominio e disuguaglianza, viene interpretata come una concessione «retro» ad un operai-smo di antica data. La discussione ormai aperta sulle trenta ore, annunciata a sorpresa da Bassolino, fa parte di questo momento spostamento di attenzione oltre la semplice presa d'atto della complessità sociale che spesso ha comportato «una resa delle capacità di comprensione e di critica» (Bassolino), premessa perché la riscossa sociale della classe operaia si coniughi «a una riscossa politica democratica».

Non passano dieci minuti dalla fine del discorso di apertura e già Bertinotti e Trentin, entrambi segretari della Cgil, comunisti, misurano opinioni diametralmente opposte. Bertinotti: «La liberazione del lavoro dalle forme nuove di sfruttamento deve essere intrecciata alla liberazione dal lavoro. Governare la flessibilità nelle aziende sarà facile se conquisteremo le trentacinque ore e se andremo anche oltre».

### Una parola d'ordine sbagliata

Trentin: «Non sono d'accordo, la liberazione dal lavoro è una parola d'ordine sbagliata, una riduzione secca dell'orario è una fuga, richiediamo di non controllare nulla del tempo reale di lavoro, sarebbe la mano libera per le imprese. Interviene anche Bolaffi, segretario nazionale Cgil, e avanza perché la discussione con gli «altri», innanzitutto con i socialisti, scatti subito senza aspettare il turno nella lunga pista verso il microfono. «I delegati di base non sanno ancora del malumore socialista. Nella corsa alla controindicazione vengono appiattiti soltanto i dirigenti della Cgil».

Che ne pensa Trentin di quanto dichiarano i suoi colleghi socialisti in Segreteria? «Quelle di Cazzola sono considerazioni di basso profilo».

## Oggi Pizzinato, Marini e Benvenuto

ROMA. La discussione alla conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti riprende questa mattina alle 10 all'hotel Ergife e si annuncia densa di confronti politici. Le aperture e le novità concettuali e culturali della relazione di Bassolino hanno già suscitato un vivace dibattito ieri. Oggi sono previsti gli interventi di Ottaviano Del Turco, leader socialista della Cgil, del segretario generale Cgil Antonio Pizzinato, di Bruno Trentin, e dei segretari generali della Cisl e della Uil Marini e Benvenuto.

Tutto il vertice delle confederazioni si esprimerà dunque sulla sostanziosa materia offerta dalla conferenza comunista sul tema del ruolo del sindacato. Ma prenderanno la parola anche i dirigenti comunisti: Luciano Lama, Alfredo Reichlin, Aldo Tortorella, Livia Turco, oltre alle decine di delegati di cui è previsto l'intervento.

I lavori della conferenza termineranno nella mattinata di domani, quando prenderà la parola anche lo stesso segretario del Pci Alessandro Natta.

Ieri in margine alla conferenza sono stati ricordati alcuni dati sul peso del mondo del lavoro tra gli iscritti al Pci. Nel 1987 del 1.508.117 iscritti al partito comunista il 54 per cento è risultato appartenere al lavoro dipendente. Il 7,7 per cento sono invece le casalinghe (che, come è noto, hanno eletto loro «delegato» in questa conferenza, che ha fatto dei temi femminili uno dei centri della discussione).

Letto più in profondità il dato sul lavoro dipendente dice che gli operai sono il 36,34 per cento (erano il 37,8 nel '75), gli impiegati il 7,7 (7,4 nell'85), i braccianti il 3,3 (3,5 nell'85), gli insegnanti il 1,7 (1,6 nell'85).

Questa sera alle 21 dopo il dibattito si svolgerà nella sede dell'ente una interessante tavola rotonda sul tema «Il cinema e il mondo del lavoro». È prevista la partecipazione dei registi Giannarelli, Lizzani, Maselli, Montaldo e Scioia.

## Negli interventi dei delegati l'altra faccia della modernità Sempre più grandi le distanze tra aree forti del Nord e Mezzogiorno

# L'atto d'accusa del paese reale

ROMA. Paese giusto, libero, solidale? Economia efficiente, razionale, moderna? Lavoro sicuro, protetto, umano? Quando, subito dopo la relazione, la parola è passata ai delegati, la mappa dell'Italia reale tracciata a grandi linee da Bassolino ha cominciato ad assumere tratti via via più nitidi ed esatti. Ma quanto diversi dai profili luminosi e rassicuranti che l'apologia del neoliberalismo vorrebbe accreditare...

Operai, tecnici, impiegati, addetti ai servizi, figure classiche e nuove e nuovissime di lavoratori hanno disegnato con la puntasecca dell'esperienza diretta una condizione che, tanto al Nord quanto nel Mezzogiorno, non può che essere definita allarmante: strutture dispendiose del sistema produttivo, crisi e arretramento di settori fino a ieri trainanti e considerati all'avanguardia, carenza di programmazione, cecità di gestione, spreco di immense risorse, e al tempo stesso precarietà e talvolta aperto peggioramento delle condizioni di lavoro, disuguaglianze, squilibri retributivi, violazioni delle conquiste sindacali, cassa integrazione, ma anche straordinari aumenti, ma anche straordinari

avrebbe potuto predisporre l'eloquenza della denuncia, del vero e proprio atto d'accusa che fin dalla prima giornata di questo dibattito è emersa dalle parole di uomini e donne dalle biografie così diverse, ma uniti dalla convinzione comune che un nuovo modo di produrre, di lavorare, di vivere, tuttavia è possibile. Proviamo a ripercorrere nei punti salienti l'itinerario della riflessione comune, che i due mila in sala hanno accompagnato con un costante brusio, non già per distrazione, ma per voglia di commentare tutto e subito.

Per esempio: si è fatto «più uguale» il paese, sono meno distanti tra loro il Nord e il Sud? Niente affatto, ha risposto Tommaso Laviosa, tecnico del Nuovo Pignone di Bari, il Sud ha continuato a pagare come prima e spesso più di prima il prezzo di una crescita distorta. Dentro l'assalto neoliberalista si è persino insinuata la teorizzazione dell'«inlettabile marginalità di zone sempre più vaste. E non sempre - ha osservato Pino Greco, operaio della Pertusola di Crotona - le forze democratiche, il sindacato e lo stesso Pci hanno saputo reagire con fermezza a quella lacerazione. Grandi battaglie è costata nei decenni passati e anche in anni

più recenti la costruzione di un pur limitato tessuto industriale del Mezzogiorno. È là che ha colpito con virulenza l'assalto, niente affatto scoraggiato dalla pur conclamata modernità degli obiettivi che andava a smantellare.

È successo con l'Italsider di Taranto, è successo in Sicilia, è successo in Calabria. Ed è quello che si vorrebbe accadesse anche a Bagnoli, dove pure esiste un impianto modernissimo, ma minacciato sempre più gravemente da un dissestato piano della Finsider. Quel piano bisogna fermarlo - ha detto Salvatore Palmese, che a Bagnoli lavora - «così come bisogna fermare il disegno antiperao che quel sottende, e che si tenta di rendere convincente persino con i manganelli della polizia».

Ma è soltanto nel Mezzogiorno che si accanisce un piano antioperaio? Renzo Leoncini, tecnico alla Icro di Piombino, ha rammentato che in quella città toscana la mannaia si è abbattuta non meno pesantemente che altrove: erano 8 mila i posti di lavoro all'Italsider, negli ultimi anni sono stati esattamente dimezzati.

Quello che si è andato delineando sempre più nitidamente, in ogni parte d'Italia, è stato dunque un disegno tendente a smantellare, a liquidare, ad alienare l'impresa pubblica e l'industria a partecipazione statale a vantaggio dei disegni egemonici del profitto privato.

E quali sono, dentro una tale visione della modernità economica, le condizioni concrete del lavoro? Alda Aldini, operaia della Maxmara di Reggio Emilia, ha spiegato con parole semplici che cosa c'è dietro quegli abiti stupendi che il «made in Italy» esporta in tutti i continenti: contratto di lavoro non applicato dal 1973; sindacato e consiglio di fabbrica non riconosciuti, coltino, imposto d'arbitrio e dal padrone; esaltazione della competitività e penalizzazione dei più deboli; il 70 per cento della manodopera (quasi interamente femminile) che fa uso di psicofarmaci.

Sono ancora in libertà, del resto, i responsabili dell'ecce-

dio di Ravenna: tredici ragazzi morti un anno fa, esattamente il 14 marzo dell'87. Lo ha detto fra l'emozione generale Oscar Trasferini, console della compagnia portuale della città emiliana, «tutta più», si scrive allora sugli striscioni. E Ravenna innalzò a costruire la sua difesa. Ma altrove? Se nell'Italia che si vuole «post moderna» e «spost industriale» l'elenco delle industrie sul lavoro nei porti o nelle fabbriche, nelle campagne o nei cantieri edili, continua a somigliare a un bollettino di guerra, un altro fronte si è aperto, di enorme rilevanza sociale: quello della tutela ambientale. Non sono accettabili un lavoro che uccide l'uomo, un'ecologia che uccide la natura, avvelena l'acqua e l'aria, distrugge la storia. Francesco Pegolo, operaio della Farmopiant di Massa Carrara, ha ricordato quella difficile vicenda, nuovissima nei suoi caratteri e nelle sue implicazioni, che ha posto problemi inediti al sindacato, ai partiti, a tutti i soggetti sociali. Essa ci ha insegnato - ha detto - che la ristrutturazione industriale non può prescindere dalla difesa di valori generali. Gli operai non possono essere costretti, ma protagonisti anche di questa nuova battaglia.

Lo ha confermato Sergio Brandani, tecnico dell'Agricoltura di Porto Marghera. Industrializzazione, tecnologia e ambiente: non è ineluttabile il contrasto. Si tratta di decidere le giuste scelte produttive, le opportune tecniche di lavorazione, i sistemi migliori di stoccaggio, trasporto, distruzione dei rifiuti. L'onnipotenza della macchina, «agente dell'espropriazione», si può contrastare: l'importante è l'uso che della macchina si fa.

Un intreccio fitto di problemi di interrogativi, di attese. A cui un'altra decisiva domanda si è accompagnata: è adeguata la forza dei lavoratori, nelle sue diverse espressioni, per affermare un altro modo di lavorare e di produrre? È stata senza reticenze la segnalazione dei ritardi e delle difficoltà, tanto sul piano politico quanto su quello sindacale. Non debbono esserci equivoci - ha detto Giancarlo Piselli, macchinista ferroviere di Foligno - sul fatto che i Cobas esprimono, pur contraddittoriamente, bisogni reali, surrogando deficienze delle organizzazioni classiche della rappresentanza. E non può esserci di dubbio - ha insistito Massimo Del Monte, dell'Alitalia di Roma - che un milione al mese non basta per vivere.



Vittorio Foa

# «Comunisti, più coraggio!» Applausi a Foa

Vittorio Foa invita i comunisti a rilanciare con più coraggio la strada dell'unità sindacale, e raccoglie un grande applauso dalla Conferenza. Laura Balbo dice sì alle trenta ore, come simbolo di modernizzazione delle proposte della sinistra. De Piccoli e Fassino propongono di elevare a sfida politica la risposta sociale che nasce dalle contraddizioni della fase attuale di profonde trasformazioni.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. «Non abbiate paura dei no che vi vengono dagli altri. Scendete in mare aperto, nel mare dell'unità sindacale. Non l'unità che è frutto di compromessi tra elaborazioni separate, ma quella che viene dalle rivendicazioni comuni dei lavoratori. L'unità per i lavoratori è il presupposto di ogni speranza di cambiamento, e dunque lavoro per voi Comunisti, abbiate più fiducia nella vostra forza». Questo

appello di Vittorio Foa, che ha concluso il suo discorso con la sechezza di un rimprovero ma con la passione di una preghiera, ha scosso la platea in un lungo caldo applauso. Per un attimo è sembrato che gli anni difficili della tensione e della divisione sindacale fossero dimenticati. Ma l'intervento di Vittorio Foa non è stato solo un appello. «Apprezzo, nella vostra Conferenza, lo sforzo per ridefinire la

frontiera tra capitale e lavoro. Non è possibile, in una società che in questi anni ha visto liberalizzati i rapporti nella famiglia, nella scuola, persino nelle carceri e nei manicomi, che la fabbrica resti invece il luogo del comando. Che Roma sia additata a modello culturale». E ancora: «Vorrei che andaste più in là nel definire i valori che dovranno accompagnare la trasformazione non il solo lavoro dipendente e nemmeno il lavoro come tale. Ma piuttosto dove pensare a come il lavoro si riaggancia con la vita, non solo al lavoro come prestazione o come fatto contrattuale, ma al lavoro come pezzo di vita».

Un ragionamento questo che anche la sociologa Laura Balbo, deputata della Sinistra indipendente, ha messo al centro del suo intervento. «La proposta delle trenta ore - ha detto la Balbo - mi colpisce e mi invita alla riflessione per-

ché è carica di un forte valore simbolico, perché è in avanti, perché esige un ripensamento complessivo dell'uso del tempo. Parlare di trenta ore vuol dire pensare anche al contenuto e alla qualità del lavoro, del lavoro contrattuale. Ma anche ripensare al contenuto di lavoro, di lavoro di servizio, che c'è nel cosiddetto tempo libero, soprattutto per le donne. Quindi implica un ragionamento nuovo sullo Stato sociale. E significa ripensare il tema della formazione, cioè del diritto per tutti al lavoro intellettuale». «Ma bisogna - ha aggiunto la Balbo - sapere che una proposta così produce fortissime resistenze anche al nostro interno, perché ci obbliga a ripensare le nostre abitudini. Dunque propongo di ragionarci con realismo, con un atteggiamento sperimentale».

Anche Cesare De Piccoli, vicesindaco di Venezia, è entrato nel merito della relazione, per ricordare che «se è giusto fare una moderna critica al modello di trasformazione che si è affermato, è opportuno però ricordare la forza e la qualità della trasformazione. Dunque la risposta non può essere solo sul piano della contestazione sociale, ma su quello della costruzione di nuovi rapporti di potere. Rapporti che - ha detto De Piccoli ricordando l'esperienza veneziana - si stanno faticosamente affermando». Così sul tema del potere, della sfida politica che nasce da questa fase di cambiamento, ha concentrato la sua attenzione Piero Fassino, della segreteria nazionale. «La crisi politica istituzionale affonda le sue radici proprio nell'acutizzarsi della divaricazione tra la dinamicità dei processi sociali e la crescente incapacità/non volontà dei meccanismi politico-istituzio-

nali di governarli». In questa contraddizione, dice Fassino, si apre per noi la possibilità, dopo anni di battaglie difensive, di passare all'attacco con un'operazione culturale e politica coraggiosa. E Fassino propone di lavorare su tre direttrici: occupazione e centralità del lavoro, ma spogliati di tutte le rigidità legate al vecchio modello industriale; solidarietà sociale e rilancio dello Stato sociale, ma alla luce delle nuove e differenziate aspettative; ridefinizione dei ruoli tradizionali uomo/donna, prendendo atto che la femminilizzazione ha mutato radicalmente i modelli sociali. «Siamo consapevoli - conclude Fassino - che alle comodità delle astratte coerenze sono da preferire le difficoltà dell'innovazione. Consapevoli che la posta in gioco è ancora una volta l'egemonia culturale e politica nel paese».

## La conferenza Pci sul lavoro

La relazione di Antonio Bassolino  
Il valore del voto operaio a Mirafiori  
la rivoluzione della presenza femminile  
nel mondo produttivo e nella società

Partito e sindacato: autonomia reciproca  
L'obiettivo delle 30 ore entro il Duemila  
Ambiente, fine irrinunciabile  
e leva per la qualità dello sviluppo

# «C'è l'occasione per una ripresa»

Abbiamo chiamato questa conferenza «della lavoratrici e dei lavoratori», per esprimere e rappresentare visibilmente una delle più grandi realtà e contraddizioni del nostro tempo, la realtà delle donne e la contraddizione di sesso. Abbiamo così voluto indicare che in campo vi sono due soggetti e che l'analisi deve ormai comprendere la lettura dei rapporti sociali di sesso. È una scelta politica e culturale. Abbiamo detto poi conferenza del lavoro dipendente nel suo insieme, per costruire una tendenziale unificazione di questo mondo. E, infine, conferenza «dei lavoratori e non «dei lavoratori per dare «la parola alle lavoratrici e ai lavoratori» nel partito, nella società, nello Stato, per renderli protagonisti.

## La grande impresa

Non è stato solo un «attacco», ma una «egemonia». La grande impresa è riuscita a diffondere i suoi valori non solo nel mondo della produzione, ma anche in vaste zone della società italiana. La ristrutturazione non ha riguardato solo una parte delle fabbriche, ma anche il territorio, la funzione delle città, le gerarchie urbane. È stata affermata, in assenza di una programmazione formale da parte delle autorità di governo, una programmazione informale di una grande impresa che era ed è sempre più non solo centro industriale, ma finanziario, commerciale. Tutto ciò ha portato ad una redistribuzione senza precedenti del reddito e della ricchezza, dei poteri e dei diritti nella società e nello Stato, ad una frammentazione dei diritti individuali e collettivi. È stato preso di mira non solo il lavoro come merce, salario, ma innanzitutto come libertà e autonomia, capacità e potere di intervento.

Ora siamo però in presenza di fatti nuovi. Essi testimoniano non la fine dell'offensiva neoliberista, ma le sue crescenti difficoltà e contraddizioni, l'apertura di spazi e possibilità. La crisi della Borsa e della finanza internazionale possono arrecare un colpo a quella idea di «capitalismo popolare» che ha avuto una sua forma. Adesso può essere più chiaro come un lavoratore può anche possedere qualche azione, ma quanto esse contano poco rispetto al «potere reale».

Fatti nuovi sono rappresentati dalla ripresa del movimento di lotta: lo sciopero generale, la manifestazione sul fisco a Milano, i successi per le pensioni, lo sciopero della scuola, il voto di Mirafiori. Noi non vogliamo esagerare la portata di quel voto per il consiglio di fabbrica, ma sappiamo che ciò che viene dalla Fiat è sempre stato, nel bene e nel male, un grande fatto politico e simbolico. È stato espresso, in quel voto, il limite cui è giunto il modello Fiat, fondato su una intensificazione pesante dei ritmi, su un rigido sistema gerarchico, un modello neo-fordista, un modello, però, anche micropotente. Oltre un certo limite, umano e sociale, si apre inevitabilmente un problema. Quanto poteva e può reggere un sistema basato sul ruolo marginale del sindacato, sulla negazione del ruolo positivo ed attivo dei lavoratori? Nelle recenti lotte ad Arese, a Pomigliano, nello stesso voto a Mirafiori vi è il germe di una possibile ripresa della iniziativa.

C'è anche, sempre in quel voto, la richiesta di un rapporto democratico, capace di coinvolgere i lavoratori, un investimento nel sindacato. È possibile costruire una inversione di tendenza, costruire quella svolta che ancora non c'è. Il nostro compito è quello di lavorare per spostare a sinistra, nel profondo della società, quei rapporti di forza, di classe e di potere che in politica, alla fine, sono quelli che contano. È quello di legare una riscossa sociale ad una riscossa politica.

La crisi sociale è intrecciata con la crisi democratica, con il grande tema dei diritti e dei poteri, di chi decide e di come si decide nell'Italia di oggi. Nasce da qui la nostra critica ai tentativi di separare istituzioni ed economia, sistema politico e società, di isolare, di volta in volta, le funzioni di governo con i regolamenti parlamentari, secondo le convenienze di parti-

to. È essenziale il nesso tra la proposta istituzionale e i caratteri dello sviluppo del paese, tra la riforma dello Stato e un nuovo sistema di diritti individuali e collettivi.

I mutamenti intervenuti negli anni scorsi sono stati grandi. È cambiata la composizione del lavoro dipendente. Gli operai diminuiscono, ma sono pur sempre 5 milioni; aumentano gli impiegati. I lavoratori dell'industria e dell'agricoltura diminuiscono e aumentano quelli del terziario. I lavoratori manuali diminuiscono nell'industria, ma aumentano nel terziario e soprattutto nel terziario arretrato. Sono diventati meno rigidi i confini tra lavoro dipendente e autonomia e tra diversi tipi di lavoro dipendente. Sfumati e fluttuanti sono anche i confini tra economia formale ed informale. Una certa equazione tra lavoro operaio e lavoro dipendente viene meno, ed è sempre più diffusa la tendenza al lavoro cooperativo, associato ed autogestito.

Come interpretare questi mutamenti? Esistono interpretazioni ideologiche come quelle della «modernizzazione». Essa sottolinea alcuni aspetti reali, come l'aumento del livello di vita, ma tende a far equivolare modernizzazione e progresso. Vengono così dimenticate pari-glianza, sofferenze, contraddizioni nuove che esistono proprio in quanto create da questi processi di modernizzazione. Esse sono attenti alle opportunità di partenza, alle possibilità di accesso e di controllo. Vengono in sostanza offuscati i problemi del potere e della sua articolazione.

Un'altra interpretazione ideologica ha parlato di società postindustriale. Anche qui cogliendo fenomeni reali come la terziarizzazione e l'informalizzazione, ma finendo con il delineare una società in cui gli operai tendenzialmente scompaiono, dimenticando le nuove e crescenti fasce di lavoro dequalificato, l'ampio nucleo di operai tradizionali, gli impiegati «taylorizzati».

C'è, infine, chi - al contrario - sottolinea eccessivamente la presenza delle aree povere e il solo lavoro operaio, in senso stretto e tradizionale, con il rischio di guardare la società con lottica di «impoverimento» non corrispondente alla realtà. Questa ultima lettura impedisce poi di vedere le contraddizioni nuove, le disparità tra chi sa e chi non sa, tra chi controlla i flussi di informazione e le decisioni e chi è costretto ad essere subordinato e subalterno, tra chi comanda e chi esegue. Noi, invece, guardiamo al lavoro nel suo insieme, alle classiche forme di sfruttamento, e alle moderne alienazioni dell'operaio nelle fabbriche più automatizzate.

## Interrogativo sul futuro

È aperto un interrogativo sul futuro del paese, alla vigilia di una scadenza, nel 1992, come quella del mercato unico europeo, in un mondo sempre più interdipendente. È un grande campo di confronto in cui si giocheranno rapporti di forza tra le classi, tra le regioni povere e ricche, tra diverse concezioni del futuro della società. Una prospettiva positiva è possibile se prevale in primo luogo l'opzione per riforme strutturali negli strumenti di politica economica e nelle istituzioni della Comunità.

Noi poniamo, in Italia, l'esigenza di una nuova legislazione del lavoro. Abbiamo presentato le proposte di riforma dei contratti di formazione e di apprendistato e per i diritti dei lavoratori nelle imprese minori. Sono i primi passi di una riforma più generale, di una «scrittura del lavoro», che deve comprendere la struttura del collocamento, il rapporto tra lavoro pubblico e privato, le politiche di sostegno ai redditi per i lavoratori stagionali, cassaintegrati o in mobilità, la garanzia di un lavoro minimo garantito, soprattutto per le ragazze ed i ragazzi disoccupati nel Mezzogiorno, l'accesso al lavoro dei portatori di handicap.

La partita fondamentale inizia dai luoghi di lavoro. L'esempio viene dal caso Italsider. Il piano Finsider prevede la cancellazione di 5.000 posti di lavoro, la chiusura di Bagnoli, finora considerato un gioiello della Finsider. Il governo deve presentare in Parlamento un progetto complessivo sulla siderurgia e un piano di reale riindustrializzazione per le aree interessate. C'è poi un problema più generale che riguarda il deficit strategico delle Partecipazioni statali, della presenza pubblica nell'economia. Noi respingiamo la concezione che affida alle Partecipazioni statali la gestione dei



grandi servizi e riduce la loro presenza nell'industria manifatturiera a ciò che i privati non vogliono o non possono fare. Sono invece le imprese a partecipazione statale che dovrebbero agire da soggetti attivi nella economia nazionale.

La ripresa dell'iniziativa nei luoghi di lavoro è però collegata alla costruzione di una esperienza diffusa di democrazia operaia. Il voto di Mirafiori dice anche questo. È possibile rinnovare i consigli non solo nelle fabbriche e nei servizi, ma anche eleggerli, per la prima volta, nella pubblica amministrazione. È una condizione per sperimentare una stagione di contrattazione articolata, di riconquista di un reale potere contrattuale. Non si tratta di tornare semplicemente a prima, di riprendere un cammino interrotto da una fase di concentrazione e di centralizzazione. È necessaria una nuova cultura della contrattazione articolata.

Un posto essenziale spetta al salario. Questa rivendicazione è legittima e giusta non solo per gli operai della Fiat, dove i livelli salariali gridano vendetta di fronte al livello dei profitti. Un problema serio esiste anche in altre categorie industriali e del pubblico impiego e della scuola. La battaglia per un salario più giusto non può però risolversi solo nel confronto con il padrone. Tutta una parte del salario riguarda la politica fiscale, la politica economica generale, il livello e la qualità dei servizi. È su questo terreno che si decide gran parte della lotta per il salario. Si fide è possibile operare come per le pensioni, con un legame tra lotta di massa e battaglia parlamentare. Il tema del salario, infine, è collegato alla riconquista di un potere di controllo sul «salario di fatto», contrastando il rapporto unilaterale tra il padrone e il lavoratore, instaurato in tante aziende. È collegato al controllo sulle condizioni di lavoro, salute e sicurezza in fabbrica, a forme di controllo sulle ristrutturazioni e sulle innovazioni.

Noi poniamo così il tema della democrazia economica, come cardine del rinnovamento delle istituzioni e di nuove e più incisive forme di controllo democratico dell'accumulazione. Le nostre proposte antitrust intendono garantire un effettivo pluralismo economico, realizzando in primo luogo il criterio della massima trasparenza e pubblicità dei bilanci delle aziende. Un criterio a cui deve corrispondere la possibilità per i lavoratori di un intervento nel governo delle ristrutturazioni.

È un modo per muoversi, «togliattianamente» dall'alto e dal basso, là dove nasce e si

fonda in fabbrica il potere reale.

Un nuovo impegno dovrà essere inoltre profuso sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori. Tra pochi giorni ricorre il primo anniversario della strage di Ravenna. Quella vicenda ha messo in luce l'Italia del lavoro nero, sommerso, senza alcuna sicurezza, una parte organica dell'Italia di oggi, non una parte residua, dove i giovani sono i più esposti. Abbiamo presentato una proposta di legge per i diritti dei lavoratori nelle piccole imprese consoci della importazione strategica per il nostro paese di un tessuto di piccole e medie aziende. Vogliamo aiutare a crescere e svilupparsi in modo sempre più sano e forte, con aiuti al credito, all'innovazione, ai servizi. Esistono però alcuni diritti universali dei lavoratori da affermare dovunque proprio attraverso una nuova qualità dello sviluppo.

Questa tendenziale unificazione dei diritti riguarda anche la pubblica amministrazione. Qui c'è un aspetto che riguarda la qualità dei servizi. Un altro riguarda lo stato di frammentazione, di misure caotiche, di giungla tributativa, di segmentazione corporativa. Un sistema che scoraggia qualsiasi responsabilizzazione del lavoratore pubblico. Siamo perciò favorevoli all'introduzione, nella pubblica amministrazione, dello statuto dei diritti dei lavoratori per trasformare ciò che oggi è potere discrezionale, rapporto gerarchico, in diritti sindacali definiti e condivisi. Diritti a cui corrisponda una politica contrattuale che sperimenti nuove forme di organizzazione del lavoro e una linea retributiva legata alla qualità del lavoro richiesto.

Noi miriamo in tal modo ad una nuova qualità dello sviluppo, non separando Nord da Sud, non assegnando una lotta per la qualità dello sviluppo a Bologna e Milano e quella con una visione quantitativa dello sviluppo a Palermo. Il Mezzogiorno può aprire un orizzonte nuovo proprio dentro una nuova qualità dello sviluppo, attorno all'obiettivo della piena occupazione. Ma per piena occupazione si deve intendere un lavoro per tutte e per tutti, e più rispondente alle esigenze dell'oggi.

Sono proprio le donne a rappresentare oggi, con le loro scelte, un fattore rilevante della dinamica sociale.

Il classico paradigma della debolezza femminile non regge più. La presenza delle donne è visibile, autonoma, durevole. Con l'intreccio produzione-riproduzione il lavoro femminile comincia ad emergere da una invisibilità storica. Diventa decisivo il rapporto tra lavoro e vita. Lo stesso lavoro domestico si presenta

sempre più come lavoro familiare, di cura e di servizio, di mediazione tra lo Stato e il mercato. Diviene esplicito anche un conflitto con un modello sociale che ha retto per oltre un secolo. La presenza delle donne diventa l'espressione di una nuova realtà sociale e politica e pone il problema difficile di accettare la differenza sessuale come valore in sé. Le donne, insomma, pongono problemi di qualità che toccano non solo la sfera economica, ma la divisione sessuale del lavoro e dei ruoli, la organizzazione della società, la struttura della società, il modo di funzionare dello Stato, la visione della produttività.

Un ripensamento dello sviluppo porta a riconsiderare un tema come quello della formazione intesa come sistema formativo permanente e come nuovo rapporto tra scuola e lavoro. Così come porta a riconsiderare un tema come quello dell'ambiente.

La mediazione tra l'ambiente e questo tipo di sviluppo è impossibile. L'unica mediazione possibile è in avanti, all'interno di una coerente lotta per una nuova qualità dello sviluppo e del lavoro. La stessa visione vincolistica dell'ambiente appare ormai come inadeguata. L'ambiente può essere l'occasione, la domanda per una nuova operazione produttiva, per l'uso di più sofisticate tecniche produttive e per una riconversione di fabbriche e di parti dell'apparato industriale. L'ambiente può essere concepito come un valore in sé e non tanto come un mezzo.

Formazione, ambiente e orario. Avvertiamo qui un serio ritardo. Negli anni scorsi si è determinata una contrapposizione di bandiere: da una parte la scala mobile, battaglia giusta di cui non siamo pentiti, e dall'altra l'orario (portato avanti, sia pure con visioni a volte non convincenti, dalla Cisl). Già un anno fa abbiamo posto l'obiettivo della riduzione dell'orario a 35 ore e vediamo con soddisfazione che la Fiom pone ora questo obiettivo per la prossima scadenza contrattuale. Noi pensiamo che il tema vada ormai affrontato con più largo respiro. Le 35 ore per i prossimi contratti devono essere un obiettivo intermedio, verso un obiettivo ben più ambizioso.

Il compito che avvertiamo è quello di aprire una grande campagna sociale politica e ideale di dimensione nazionale e soprattutto europea per poter giungere nei prossimi 10-15 anni ad un nuovo regime degli orari e ad una consistente e drastica riduzione dell'orario di lavoro, con l'obiettivo delle 30 ore, già in discussione in alcuni settori del sindacalismo europeo. Una riduzione che abbia la stessa portata, lo stesso valore storico che ha avuto la riduzione dell'orario prima a 48 e poi a 40 ore. Un obiettivo reso possibile dalle moderne tecnologie.

La riduzione dell'orario appare ed è come non l'unico, ma uno dei modi per creare lavoro, come uno dei fattori di un nuovo modello sociale e come un bene in sé, come l'anelito di congiunzione tra una battaglia di liberazione «dalla lotta» dai suoi contenuti più oppressivi e alienanti e una battaglia di riduzione «dalla lotta», dal dominio dell'economia sulla vita. L'una e l'altra battaglia possono procedere insieme e l'orario è il loro punto di incontro.

## Il problema del sindacato

È decisivo e prioritario il problema del sindacato.

Esso resta, per noi, un soggetto politico rilevante della democrazia italiana e siamo del tutto lontani da una vecchia idea di collateralismo. Siamo per una sua vera e piena autonomia da tutti: padroni, governi, partiti, per l'oggi e per il domani, con il Pci all'opposizione o con il Pci al governo. Una autonomia fondata su un progetto, su un programma inteso come patto tra il mondo del lavoro e il sindacato. Il bisogno di sindacato è oggi più esteso di prima. Esso affiora nelle stesse critiche e insoddisfazioni, nello scendere in campo di fenomeni come i Cobas, forze ambivalenti portatrici di istanze reali e però di rischi di frattura del mondo del lavoro.

Negli ultimi tempi vi sono stati alcuni segni di una ripresa della iniziativa e dell'unità di azione. Il sindacato italiano saprà rinnovarsi se farà i conti con le grandi contraddizioni di sesso e di età, affrontando nuove frontiere, nuove culture. La stessa rifondazione promossa dalla Cgil è a un bivio. Sono state evocate speranze e attese. Ciò che a noi è chiaro è che a questo punto essa si farà dando la parola alle lavoratrici e ai lavoratori, oppure essa non si farà e rischia di creare delusioni. Noi comunisti siamo interessati ad un sindacato confederale

forte ed autorevole non per calcoli moltiplici di partito ma per la nostra concezione della autonomia.

L'obiettivo più giusto è quello di realizzare uno statuto della democrazia sindacale, passando dalla democrazia della ratifica alla democrazia del mandato.

## Il diritto di sciopero

Noi spingiamo in questa direzione, così come ci siamo mossi su altri temi, a partire da quello assai delicato del diritto di sciopero, sul quale abbiamo espresso un nostro contributo di elaborazione, di proposta, per creare un nuovo equilibrio tra i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È questa volontà positiva che esprimiamo dialogando non solo con la Cgil, ma con l'insieme del movimento sindacale, rispettosi del suo pluralismo e delle sue diverse identità. È maturo il tempo di discutere apertamente anche del ruolo delle componenti che vivono dentro il sindacato, affrontando un tema che riguarda tutti, un tema posto, con accenti diversi, dagli stessi dirigenti sindacali e che la Cgil sta affrontando. Le decisioni su tale argomento spettano ai dirigenti sindacali. Il Pci non pone, certo, alcun ostacolo a decisioni anche impegnative di scioglimento delle componenti che hanno storicamente assolto ad un ruolo importante e che però rischiano di portare ad un irrigidimento della dialettica interna. Noi comprendiamo le preoccupazioni legittime, anche se non del tutto fondate, di compagni e dirigenti della Cgil. Legittime per il peso che hanno i comunisti nella Cgil; non del tutto fondate perché è evidente nel ragionamento nostro che un nuovo regime interno alla Cgil dovrebbe significare la valorizzazione di esperienze di forze socialiste e, soprattutto, l'assunzione di un ruolo di direzione e responsabilità di lavoratori e militanti non iscritti a nessun partito e che sono la grande maggioranza degli iscritti alla Cgil. Sarebbe comunque sbagliato operare forzature; è possibile aprire una fase di transizione che possa portare ad una tendenziale superamento delle componenti.

Quella a cui miriamo è una nuova dialettica ed autonomia tra sindacato e partito. Autonomia del sindacato dal partito, autonomo il partito dal sindacato, sulla base di un rapporto fondato sulla responsabilità ed una positiva ricerca e tensione critica. Nessuna sostituzione del partito al sindacato, ad ognuno il suo ruolo. Per lungo tempo vi è stata una delega di fatto sulle questioni sociali al sindacato e per di più ad un sindacato in crisi. Questo delega ha portato a difetti seri nel nostro modo di essere e di lavorare, ad una separazione tra la giusta attenzione alle alleanze politiche e la mancanza e vitalità e curiosità e passione culturale e politica per i fenomeni sociali.

Il destino del mondo del lavoro e il futuro del nostro partito sono intrecciati. Già Togliatti, nel 1944, pose le basi del partito nuovo, il partito di governo della classe operaia. L'Italia è profondamente cambiata e si è rinnovato il partito, con Longo, con Berlinguer. Non saremmo sensò in Italia e tra la stessa classe operaia quello che siamo oggi, il partito di questa conferenza.

Oltre Togliatti, dunque, e non contro Togliatti, rinnovando una tradizione, operando svolte, ma lungo un solco, non per attacco metodico fideistico al passato, ma per affermare il presente e mantenere aperta la speranza, la fiducia in un futuro diverso. Per questo è più che mai attuale il ruolo politico della classe operaia e la funzione del nostro partito.

Conta molto, allora, un grande sforzo di organizzazione. Non si tratta di costituire sezioni parasindacali, ma sezioni politiche in grado di pesare non solo sui parti settoriali ma sulla politica generale. Il partito ha non meno, ma più spazi di ieri se noi sapremo guardare non solo alla realtà della produzione di merci, ma anche a quelle della produzione di scienza, cultura, informazione, servizi. Tutto attorno a noi ci chiama ad essere al passo con i tempi. Veriamo da anni durante i quali si è affacciata l'idea della impossibilità del progetto, della trasformazione. Adesso riemerge e non solo nel mondo operaio, un bisogno, una necessità di progetto, un interesse diffuso ai temi della vita, dell'uomo, della libertà. Sono i nostri temi, i nostri pensieri. Vogliamo essere la forza più alternativa perché più aperta alla società, vogliamo essere il partito della libertà, della democrazia, del socialismo, raccogliendo la sfida della rivoluzione tecnologica, della pace e dei rapporti tra nord e sud del mondo, di una possibile economia del disarmo, delle libertà del singoli e dei popoli.

# Quel potere uscito dai cancelli

ROMA. Passano davanti agli occhi quegli anni e quei momenti in cui la soggettività operaia ha ceduto oppure si è disperatamente opposta alla logica delle compatibilità. Ma si è soltanto opposta. È quello di legare una riscossa sociale ad una riscossa politica.

Le crisi sociali è intrecciata con la crisi democratica, con il grande tema dei diritti e dei poteri, di chi decide e di come si decide nell'Italia di oggi. Nasce da qui la nostra critica ai tentativi di separare istituzioni ed economia, sistema politico e società, di isolare, di volta in volta, le funzioni di governo con i regolamenti parlamentari, secondo le convenienze di parti-

tico. Le sconfitte, d'altronde, vengono con ondate lunghe, portando nuove forme di sfruttamento, di alienazione. Impongono «valori». Arano il terreno della ristrutturazione. Appunto, erodono potere.

Ma questo potere, il potere operaio, fu poco prevalente. Questo anche si è cominciato a dire nella Conferenza. Un potere che diffidava dell'aumentare del ceto impiegatizio e del terziario, mentre il venir meno dell'equazione tra lavoro operaio e dipendente gli suscitava forti perplessità. La diffusa tendenza al lavoro cooperativo fu malvista. Trattata con supponenza.

Intanto marciava l'«idillio» dispiegamento delle professionalità (Bassolino), utile a coprire le disuguaglianze. Ora si è scoperto che le condizioni materiali alla Fiat sono peggiori, fine degli anni Ottanta, che negli anni Cinquanta. Si è scoperto che gli operai sopravvivono con lo straordinario o il doppio lavoro. Che la disciplina viene considerata condizione di effi-

Prima vennero gli anni della centralità operaia, anzi del potere operaio, poi quelli della frammentazione, della perdita di peso specifico, persino dell'oblio. Ora finalmente arrivano i segnali nuovi dalla società: le manifestazioni degli insegnanti come il voto di Mirafiori. Da dove si può riprendere il di-

scorso interrotto? Proviamo a cercare qualche risposta dentro questa «conferenza» appena aperta e scopriamo, forse, che in fin dei conti quella forza del lavoro dipendente e in particolare quello operaio è ancora viva. Magari non è più tutta «dentro» la fabbrica, ha varcato i cancelli. Ma può rientrare.

LETIZIA PAOLOZZI

cienza. È passata l'idea che la complessità, portata della modernizzazione, escluda, di per sé il conflitto.

Naturalmente, questo potere operaio usurato, smangiato, non sarebbe tale senza la crisi del sindacato, senza la crisi della sinistra. Sen-

za l'irrompere di nuove contraddizioni, come quella dell'ambiente. Tutto questo ha mutato i rapporti di forza. Non a vantaggio dei lavoratori. Ma bisognerebbe pure fare una storia veritiera del capitalismo italiano, non diciamo, per carità, che andiamo cercando un «piano del capi-

le spese per la salute, per le vacanze? Questo lavoratore, il lavoratore dipendente, considera che c'è stato un miglioramento oggettivo nelle sue condizioni di vita ma che relativamente esistono lavoratori i quali sono andati più avanti di lui. La democrazia conta fuori della fabbrica ma anche dentro; così per la questione fiscale. I bisogni di vita, i diritti di libertà, rimasti fuori dalla fabbrica, devono rientrare.

Alcuni elementi: la manifestazione degli insegnanti, il successo ottenuto sulle pensioni, il voto a Mirafiori, le lotte di Arese, di Pomigliano, testimoniano che ci sono novità. Novità di clima, forse la ripresa di un progetto proprio perché il sistema politico non è neutro, la sua trasformazione non può avvenire senza modificazioni nei rapporti di potere. In questo senso il potere che gli operai si erano conquistato è uscito dai cancelli della fabbrica, ma uomini e donne trovano difficoltà a sperimentarlo nella società come soggetti consapevoli. Perciò deve tornare in fabbrica.

**Porto Azzurro  
Diventa definitiva  
la condanna**

LIVORNO Il procuratore della Repubblica di Livorno, Antonino Costanzo pubblico ministero nel processo contro Mario Tuti e gli altri rivoltosi di Porto Azzurro secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari livornesi ha rinunciato a presentare i motivi di appello accettando così di fatto la sentenza emessa il 3 dicembre 1987 dai giudici del tribunale di Livorno. Dopo la decisione del procuratore Costanzo (i difensori dei sei rivoltosi avevano annunciato subito dopo le fine del processo l'intenzione di non presentare appello) solo un intervento della procura generale di Firenze potrebbe portare al processo di secondo grado. La decisione è venuta nonostante che tre giorni dopo la sentenza il procuratore Costanzo avesse annunciato la presentazione dell'appello contro Mario Tuti (condannato a 14 anni e due mesi di reclusione), Mario Ubaldo Rossi e Mario Marrocu (entrambi condannati a 14 anni), Mario Cappel, Mario Toli e Gaetano Manca (dodici anni ciascuno).

Adesso, se non ci saranno sorprese la sentenza diventerà definitiva, accorciando in questo modo i tempi previsti dalla legge per la concessione ai detenuti dei benefici stabiliti dall'ordinamento penitenziario. Proprio questi benefici (in particolare il lavoro all'esterno) furono al centro delle richieste dei sequestratori ai magistrati che conducevano le trattative a Porto Azzurro.

**Amarezza e polemiche  
dopo le conclusioni della  
commissione ministeriale  
Serie di prove ignorate**

**Leopoli: ora indagano  
dei giudici militari**

Stupore, dubbi e amarezza. Sono questi i sentimenti prevalenti negli ambienti dei reduci dopo le conclusioni della Commissione ministeriale d'inchiesta sulla strage nazista di Leopoli. L'uccisione dei soldati italiani non ci fu. È questo che ha decretato (a maggioranza) la Commissione, nonostante le prove e le testimonianze. Di Leopoli, ora, si occuperà anche la magistratura militare.

VLADIMIRO BETTINELLI

ROMA Il sentimento prevalente di molti ex combattenti in Russia è appunto quello della delusione e dell'amarezza. «Non si è voluto tener conto delle prove per motivi di opportunità politica - ha detto un ex alto ufficiale - e ho persino l'impressione che la maggioranza della Commissione avesse già deciso il verdetto, prima ancora di aver vagliato le prove».

Il ministero della Difesa ha intanto fatto sapere, ieri, che i due documenti (quello della maggioranza e quello della minoranza) saranno resi noti lunedì o martedì mattina. Sono però già cominciate a filtrare una serie di indiscrezioni. La maggioranza avrebbe stabilito che non si dovevano tenere in alcun conto le prove

**Nuto Revelli, Rigoni Stern  
e lo storico Ceva hanno  
preparato una loro  
relazione di minoranza**

ancora nella zona di Leopoli per recuperare materiali considerati «strategicamente importanti». Anche l'ultima riunione della Commissione quella dell'altro giorno (la nona) si sarebbe svolta in un clima molto acceso e pieno di tensione. Soprattutto quando gli scrittori Nuto Revelli e Mario Rigoni Stern e lo storico Ceva, avevano annunciato, con fermezza, di non volere in alcun modo firmare la relazione di maggioranza. Alla loro presa di posizione era seguito l'annuncio che i tre di minoranza intendevano anche presentare una loro relazione nella quale si precisava che le indagini non erano state approfondite come sarebbe stato necessario.

La reazione del gruppo di maggioranza - secondo attendibili indiscrezioni - sarebbe stata, a questo punto, piuttosto pesante. I tre all'opposizione avrebbero comunque confermato la loro non approvazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ieri, ufficialmente Rigoni Stern, Ceva e Revelli, non hanno rilasciato dichiarazioni, ma hanno fatto sapere che lo faranno nei prossimi giorni. Tra



Soldati italiani nel corso della ritirata di tutte le unità dell'Armata dalla Russia

Russia Sono uccisi completamente nudi i cadaveri e i feriti sono bruciati sul posto. Leopoli è coperta dal fumo di questi corpi bruciati. In un altro messaggio del 24 novembre si conferma la fucilazione degli italiani e si precisa che le condanne a morte sono state firmate da tre ufficiali dell'esercito Mussolini. Non si tratta che di due «carte» tra le centinaia messe insieme dalla commissione polacca che indagò, nel dopoguerra, sui crimini nazisti portati a termine sul territorio polacco. Sempre negli ambienti degli ex prigionieri di guerra si è fatta osservare anche un'altra incongruenza. La commissione stacca su Leopoli si è «divisa» come se si

**Arriva l'8 marzo  
e la mimosa  
raddoppia  
il prezzo**

La mimosa ha quest'anno raggiunto un prezzo d'oro. Al mercato all'ingrosso di Sanremo uno dei punti di massima commercializzazione, ieri mattina le varietà Goulouise e Turner sono state vendute all'ingrosso a 40mila lire il chilo. Una cifra da capogiro mai toccata in passato. A quanto verrà venduto un rametto di mimosa per la giornata dell'8 marzo? «Riteniamo anche 10mila lire ma sicuramente dalle 3 alle 4mila per i non confezionati» ci viene risposto. Perché questi prezzi? «La colpa è di un autunno estivo, di un inverno senza freddo e quindi di una fioritura che sbalando ogni programmazione è venuta con almeno un mese di anticipo» dicono i coltivatori. Gli esportatori ne hanno fatto incetta nelle settimane passate pagandola sulle 20mila lire al chilo, ammassandola nelle celle frigo, per tirarla fuori oggi e spedirla per l'Italia e in buona parte dell'Europa a prezzi più che raddoppiati.

**Riceve lettera  
con francobolli  
non ancora  
in circolazione**

Intelatura speciale per macchine distributrici automatiche) è quella del primo marzo ma ad un commerciante è arrivata una lettera sulla quale c'è tutta la serie annullata inespugnabilmente con un timbro postale di quattro giorni prima. Non si riesce a capire come il mittente abbia potuto procurarsi i francobolli prima che venissero posti regolarmente in circolazione. Peraltro è da escludere un errore sul datario del timbro perché il mittente ha avuto cura di spedire la lettera per «raccomandata» facendola visitare quindi - nell'ufficio postale di Viareggio (Lucca) - dallo speciale servizio postale che attesta legalmente, appunto, l'esattezza della data di spedizione.

**Nilde Iotti  
in visita  
a Catania**



La presidente della Camera Nilde Iotti (nella foto) ha visitato ieri i quartieri popolari della periferia sud di Catania. In particolare l'on Iotti ha sottolineato i gravi problemi urbanistici di Librino, un quartiere ghetto privo di servizi, con una popolazione di circa 12mila abitanti. «È incredibile - ha detto il presidente della Camera - che lo sviluppo urbanistico del quartiere non sia stato accompagnato dalla predisposizione di alcuni servizi essenziali come acqua, energia elettrica e strade. Le autorità catanesi, anche nel loro interesse, dovrebbero provvedere a superare al più presto questa carenza». L'on. Iotti è stata invitata dal Pci catanese a partecipare al convegno sul tema «Dalla parte della gente», che si concluderà oggi.

**Came gonfiata  
Sequestrati  
oltre 1.000 capi  
nel nord d'Italia**

Quasi mille capi - tra vitelli e altri bovini - e oltre 18.000 confezioni di medicinali clandestini sono stati sequestrati nel corso delle operazioni che i Nas (i nuclei antisofisticazioni dei carabinieri) hanno condotto nel nord Italia nel corso degli ultimi giorni. I carabinieri erano alla ricerca dei vitelli gonfiati con gli estrogeni e dei medicinali per uso veterinario importati illegalmente - perché dannosi - nel nostro paese. I controlli hanno portato notevoli risultati nel Friuli e nel Mantovano. In un allevamento in provincia di Udine 944 vitelli sono risultati positivi alla ricerca di estrogeni, altri 37 bovini «adulterati» sono stati scoperti a Castiglione delle Stiviere (Mantova). In questi allevamenti sono stati trovati anche i flaconi incriminati, quasi tutti contenenti estrogeni.

**È in edicola  
«King», nuova  
rivista  
per uomini**

È stato presentato ieri a Roma «King», il nuovo periodico dell'Edi edizioni Rai (la stessa di «Moda»), un mensile composto da 242 pagine di inchieste, articoli, rubriche e curiosità diretto «all'uomo senza vanità, senza modelli e condizionamenti» - come ha detto il direttore responsabile Vittorio Corona. Fra gli argomenti del primo numero di «King» (in vendita a 5.000 lire) c'è un'esclusiva mondiale di Oriana Fallaci, un ritratto di Woody Allen e quello di Isaac Bashevis Singer, lo scrittore ebreo premio Nobel del '78. Fra le firme presenti ogni mese ci saranno quelle di Giuliano Ferrara, Paolo Guzzanti, Gianpiero Mugliani, Donata Cattaneo, Barbara Alberti, Giuliano Zuccone. «La Rai ha avuto un grande coraggio - ha detto Vittorio Corona - ad affrontare questa pubblicazione in un momento in cui i giornali si aprono e si chiudono con una facilità indispensabile. La magistratura insieme alla Rai che si è schierata con noi in quella che si preannuncia una sicura battaglia editoriale».

GIUSEPPE VITTORI

**Napoli  
Nata con  
due teste  
e tre braccia**

NAPOLI Una bimba con due teste e tre braccia è nata ieri, con parto cesareo nel reparto maternità dell'ospedale «Loreto mare». La mamma, impaccolata Izzo, di 38 anni, era giunta al termine della gravidanza ed aveva appreso soltanto da qualche giorno, in seguito ad esame ecografico, che la figlia presentava tali anomalie. La bambina è, per il momento, in buono stato di salute.

La bambina pesa circa 3.800 chilogrammi, ha due teste, due colli e due colonne vertebrali. Il terzo braccio è attaccato al tronco posteriormente nel punto di fusione delle due colonne vertebrali. Si tratta di un caso molto raro. Non esiste una casistica precisa ma, a quanto pare, si avrebbe una nascita simile ogni milione di bambini nati. Dopo la nascita - ha spiegato il primario del reparto maternità prof. Iaccarino - la bambina era in ottime condizioni la respirazione buona e la maturità, anche delle due teste, perfetta. Ha concluso Iaccarino posso comunque dire, con buona approssimazione, che la piccola non potrà sopravvivere più di alcuni giorni.

**Trenta tonnellate di esplosivo sul cargo danese bloccato a Reggio Calabria  
Già arrestati i sei uomini di equipaggio e il capitano**

**Sequestrata la «Pegasus», nave-bomba**

Sulla «Pegasus», la nave che batte bandiera danese, sorpresa in acque italiane senza permesso, ci sono 30 tonnellate di esplosivo potentissimo. Il carico, secondo il colonnello Giacomo Nicolaci, che comanda il gruppo della finanza di Reggio, «non è pericoloso in condizioni normali». Insomma, per ora, la «Pegasus» è una bomba gigantesca sulla cui provenienza e destinazione esistono mille interrogativi.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA La nave, bloccata giovedì a mezzogiorno a 500 metri dalla costa di Palizzi Marina, un paesino a 50 chilometri da Reggio Calabria, è stata sequestrata. I sei uomini di equipaggio, il comandante Ove Petersen, tre marinai danesi e due spagnoli, sono agli arresti. Il reato per ora ipotizzato dal sostituto procuratore della Repubblica di Locri, dottor Carlo Macri, che ieri pomeriggio ha fatto un sopralluogo sulla nave, è quello di introduzione di esplosivo nel territorio italiano senza autorizzazione. Ciò significa che il magistrato non ha ancora stabilito se il carico è parte di un traffico internazionale. Di certo, c'è solo il fatto che il mercantile non aveva l'autorizzazione, che per carichi del genere deve

essere concessa dal ministero degli Esteri, per andare a spasso sulle nostre acque territoriali con quella santabarbara. Al magistrato di Locri, competente per territorio è stato consegnato il rapporto della guardia di finanza le cui squadriglie marine hanno intercettato la nave. Ieri mattina un campione dell'esplosivo è stato portato a Messina per essere analizzato dagli artificieri. «È un materiale speciale, comunque potentissimo», ha spiegato un ufficiale che lo ha visto. La «Pegasus» questo il nome della nave, è in realtà una gigantesca bomba sul mare che, se non attentamente trattata, potrebbe esplodere in fondo alla sua stiva, ci sono 400 casse piene di esplosivo ad altissimo potenziale. Ogni cassa



contiene venti cilindri ognuno dei quali è singolarmente avvolto in carta stagnola. Ogni cilindro pesa fra i tre ed i quattro chili. Fatti i calcoli oltre 30 tonnellate di propellente aggiuntivo per missili e razzi. Si tratta di esplosivo solido, come di gomma dura e compatto. I cilindri ognuno con il filtro dell'olio delle auto a nafta, sono conservati in casse da 50 per 70 per 40 di legno bianco. Le casse hanno un doppio sigillo in alto due listelle di legno e poi due strisce di latta larghe un dito. Su ogni cassa c'è un pezzo di carta arancione con sopra stampato il simbolo degli esplosivi. Solo la parte di poppa è caricata. Tutto il resto del grande scotchone che costituisce la stiva (45 metri per 10) della «Pegasus» è vuoto. Sul fondo vi sono però migliaia di listelle di legno come se qualcuno, entrando in possesso di una parte del carico, si sia preoccupato di aprire ogni singola cassa, per controllarne il contenuto, facendo saltare le listelle. Ufficialmente la «Pegasus» è partita da un porto vicino al Pireo per raggiungere il Portogallo. Ma la rotta migliore, per quel viaggio, secondo gli esperti, non passa per lo Stretto, dove la «Pegasus» è stata fermata dal «Baccile G35» della finanza, ma per il Canale di Sicilia. In questi giorni il Canale di Sicilia è molto agitato, ma non tanto da autorizzare l'ipotesi che mister Petersen abbia preferito viaggiare sottocosta in acque territoriali italiane, rischiando di essere intercettato, così come è accaduto. Insomma, provenienza e destinazione della nave,

così come il posto in cui è finito parte del carico, restano per ora avvolti nel mistero. Un mistero al quale sono interessati i nostri servizi segreti che, dal momento in cui è stato segnalato il carico, seguono attentamente l'intera vicenda. Nessun mistero, invece per il proprietario del «Pegasus» che da Copenaghen ha fatto sapere che questa vicenda è «grottesca». Infatti, il mercan-

tile, sostiene il proprietario, stava regolarmente trasportando esplosivo tra la Grecia ed il Portogallo, entrambi paesi Nato. Perché mai si è chiesto l'armatore l'Italia, che fa parte della Nato, si è mischiata in questa vicenda? La «Pegasus» è una delle navi approdate a Talamona nel 1985 in quell'occasione fu segnalata sulla rotta che seguivano le navi che dovevano consegnare armi all'Iran.

**Polemiche dopo l'intervista dell'assessore al turismo  
«A chi è senza prenotazione alberghiera, vietare aerei e traghetti»**

**Giovani? Fuori dalla Sardegna**

«Venga da noi solo chi ha un posto prenotato in albergo». Dopo le polemiche estive sul numero chiuso a Venezia e in altre località turistiche italiane, ecco le dichiarazioni fuon stagione dell'assessore al turismo della Regione sarda, il socialista Emdio Casula. L'intervista, rilasciata ieri al «Corriere della Sera», ha scatenato parecchie reazioni polemiche e indignate.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI «Un modo per tutelare l'ambiente e le coste della Sardegna? Francamente - dice il professor Felice Di Gregorio presidente regionale di Italia Nostra - non credo che le maggiori minacce alle nostre spiagge vengano dai saccoppeisti o dal turismo di massa. Ci si dimentica troppo facilmente che i veri responsabili del degrado ambientale dell'isola sono in primo luogo la cementificazione selvaggia

e l'inquinamento. Va bene programmare i flussi turistici ma proclami del genere mi sembrano per lo meno azzardati». Se con le sue dichiarazioni contro il turismo di massa responsabile di chissà quali scempi e sporcizie l'assessore regionale socialista Emdio Casula sperava di guadagnarsi almeno le simpatie degli ambientalisti (oltre che dei grossi operatori turistici) la risposta

è un no deciso. Una presa di posizione retamente contraria alle «idee» (perché per adesso solo di questo si tratterebbe) di Casula è stata espressa anche dalla Lega ambiente e dalle altre organizzazioni ecologiste. Sul piano politico il dissenso è ancora più marcato. «Le dichiarazioni dell'assessore al turismo non sono espressione della politica della giunta regionale di sinistra», assicura l'ingegner Italo Ferrar il tecnico designato dal Pci all'assessorato dei trasporti. «In nessun documento o accordo - aggiunge Alberto Palmas, responsabile del settore turistico del Pci sardo - è detto che la Sardegna debba rinunciare al turismo di massa tutt'altro».

Nell'intervista rilasciata dall'assessore socialista al «Corriere della Sera» hanno colpito soprattutto alcuni pas-

saggi. Ad esempio quando si propone di abolire il postoponte e le poltrone sui traghetti della Tirrenia con l'obiettivo dichiarato di eliminare il turismo dei cosiddetti saccoppeisti che all'isola porterebbero pochissimi soldi e molti problemi e sporcizia. Oppure quando si giunge a minacciare addirittura il divieto di imbarco in navi e aerei per quel paesegen che non possono esibire la prenotazione in albergo residence o campeggio. «Una posizione inaccettabile per non dire ridicola», commenta Rita Congi della Segreteria provinciale della Fgci. «La cosa più grave è che in questo modo si continua a restare in una logica che penalizza i giovani come se fossero loro i veri responsabili della disorganizzazione turistica o degli scempi ambientali. Per chi fa parte di

**Straconcorso  
"Taglia e Vinci."**

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali. "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

(Per questa settimana a causa degli scioperi, la scheda di partecipazione è uscita martedì 1 marzo).

Le schede vanno inviate al seguente indirizzo:  
L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20185 MILANO  
si ricorda che l'indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi.

**l'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni

AUT MIN n. 4/80813 del 25/1/1988

**Abusi edilizi**  
Una proposta di legge pci sul condono

CLAUDIO NOTARI

ROMA Il Pci presenterà in Parlamento una proposta di legge volta a risolvere i problemi lasciati irrisolti dal decreto di modifica del condono licenziato dalla Camera, come il recupero delle zone devastate dal terremoto, la sperequazione delle procedure per le concessioni in sanatoria. Per il Pci tutti i soldi dell'oblazione (la tassa per ottenere il condono) devono essere destinati ai Comuni per i piani di recupero, a spese di una parte al fondo nazionale del territorio e dell'ambiente. A Montecitorio giovedì il pentapartito aveva respinto in proposito, un emendamento comunista che stanziava 3.000 miliardi che ne avrebbero previsti 27.000, da spendere in tre anni. Inoltre, oltre a interventi finanziari, i Comuni devono essere messi in condizione di esaminare con celerità le domande di condono. La situazione è diventata difficilissima, soprattutto nelle grandi città. A Roma ci sono state 423.970 istanze, a Milano 220.000, a Venezia 141.957, a Torino 132.791, a Napoli 87.600, a Taranto 43.888, a Palermo 40.000.

Il perché della proposta comunista viene chiarito da Lucio Libertini, responsabile casa e infrastrutture della Direzione. «L'approvazione del decreto da parte della Camera chiude una proposta di legge vicenda, ma lascia sul tavolo molti problemi scottanti. È difficile dire se il Senato sarà in grado di convertire in legge il decreto. Se questo non accade, tutto torna al palo di partenza. Ma in ogni caso rimangono da risolvere i gravi problemi dei piani di recupero connessi alla sanatoria per il periodo '83-'85 e la destinazione dei proventi del condono ai programmi di riqualificazione del territorio. In questa situazione, poiché i regolamenti di attuazione non hanno impedito che questi nodi fossero sciolti nella conversione in legge del decreto, i comunisti presenteranno un'appendice proposta di legge che consenta di risolvere queste questioni e di chiudere davvero la vicenda del condono e dell'abusivismo e di aprire la fase del risanamento del territorio. Sono queste le decisioni che abbiamo assunto nel convegno di Vittoria e alle quali dobbiamo dare soluzione».

Se palazzo Madama non approverà il decreto, la gran parte delle domande di sanatoria si trasformeranno in auto-denunce. E il magistrato, applicando la legge, dovrebbe disporre il sequestro o l'abbattimento delle opere realizzate fuorilegge. Le istanze di condono - ha annunciato il sottosegretario ai Lavori pubblici Costa - sono state sette milioni (per l'80% riguardano il Centro-nord) ed hanno reso allo Stato 6.000 miliardi, di cui 670 già incassati.

Alla Camera erano stati proposti emendamenti per estendere i termini della sanatoria al periodo ottobre '83-marzo '85 in proposito Costa ha dichiarato attendiamo l'approvazione del decreto. Subito dopo verifichiamo se ci sono le condizioni per una modifica dei termini cronologici sia relativi alle domande che al tempo della violazione. Elementi prioritari saranno perciò la ricerca di forme idonee al recupero del territorio e una forte azione contro il neobusivismo.

**Nominati i nuovi capi di Stato maggiore della Difesa (Porta) e della Marina (Majoli) e Stefani segretario generale**

# Cambiano i vertici militari

Un bel pacchetto di nomine «eccellenti» - ma non quelle per gli Istituti di credito - decreti e disegni di legge su tutte le materie, dalla ricerca alla politica estera, alla difesa e alla nautica da diporto. In Consiglio dei ministri, in quasi tre ore, ha smaltito un bel po' di lavoro arretrato, ma non le scadenze più scottanti. Rinviate a venerdì prossimo, ad esempio, la decisione su Montalto di Castro

NADIA TARANTINI

ROMA L'ammiraglio Mario Porta è il nuovo capo di Stato maggiore della Difesa, Sergio Majoli (anche lui ammiraglio) è capo di Stato maggiore della Marina, il generale Luigi Stefani, infine è stato nominato segretario generale della Difesa il ministro Valerio Zanone. Ha detto che le nomine rispondono, insieme a criteri di rotazione e di anzianità, ossia di qualità personale ed esperienze professionali, per usare la sintesi del ministro della Difesa. L'ammiraglio Porta sostituisce al vertice della Difesa il generale Riccardo Bisogniero, l'ammiraglio Majoli il pari grado Giasone Piccioni entrambi lasciarono i propri incarichi alla fine di marzo. Il tenente generale Pietro Chilli, inoltre è stato promosso generale ispettore del corpo tecnico della Difesa. La nomina dell'ammiraglio Porta è avvenuta per la tradizionale regola dell'avvicendamento tra i diversi corpi, in sigla Enes (esercito-marina-esercito-aeronautica). L'ultimo ammiraglio a preceperlo era stato Sergio Torrici. È stato anche nominato il nuovo vicecapo della Polizia il prefetto di prima classe Aligi Razzoli (ha 64 anni ed è nella polizia dal 1949) ha lavorato nella scuola di polizia e poi dal '71 al ministero con vari incarichi. È il primo vicecapo di polizia che proviene dalla carriera militare unita a quella civile dopo la riforma della

polizia. In tutt'altro campo, il professor Francesco Picchierri è stato confermato direttore dell'Istituto superiore di Sanità. Il dottor Razzoli in precedenza era direttore centrale del personale del dipartimento di Pubblica sicurezza. Avrà funzioni vicarie il ministro dell'Interno Fanfani ha anche portato in Consiglio un limite al movimento di prefetti (tre) e la nomina del prefetto Umberto Catalano, già dirigente generale di Pubblica sicurezza, che avrà ora funzioni di ispettore generale, mentre il dirigente superiore di pubblica sicurezza Giulio De Luca sostituirà il dottor Razzoli al personale.

Un altro denso capitolo del ministero di ieri è stato dedicato alla ratifica di accordi internazionali e all'approvazione di decreti del ministero degli Esteri. Giulio Andreotti aveva un'agenda fitta di appuntamenti. Damasco, Riyadh, Amman, Bruxelles. I decreti che ha portato riguardano varie materie: le cosiddette tariffe «intraeuropee» di navigazione marittima ed aerea un accordo per lo sfruttamento delle miniere con particolare valore strategico (manganese, nichel cobalto, rame) cooperazione con il Terzo mondo qui sono state sciolte le procedure per gli aiuti.

Il ministro della Marina mercantile, Prandini, è arrivato a palazzo Chigi con due provvedimenti, entrambi approvati il primo, un disegno di legge, concerne la nautica da diporto. Vi sono norme che disciplinano la costruzione e la tenuta dei natanti di questo tipo di imbarcazioni. Procedure più agili nei confronti di singoli o società straniere per le licenze (soprattutto panamensi?) fascicoli - non penali, nonostante le licenze anche sotto il braccio dell'onorevole De Rose, che ha fatto approvare dal Consiglio un decreto per le opere edilizie di difesa del suolo e pubblica demanale e piani di ricostruzione. Sono procedure e, soprattutto, finanziamenti che sbloccano fondi destinati alle zone terremotate, alla Valtellina, etc. De Rose ha presentato anche un disegno di legge che autorizza l'Anas a sottoscrivere azioni per 10 miliardi della società Sital (40 per cento del capitale). In tema di opere pubbliche, si è saputo che lunedì la Gazzetta Ufficiale pubblicherà il decreto sugli appalti pronto dal 27 febbraio e firmato da Coria all'esplosione del nuovo scandalo delle tangenti sono settanta pagine molto tecniche.

**Al Consiglio dei ministri altre promozioni eccellenti e vari provvedimenti in difesa del mare e del suolo**



L'amm. Sergio Majoli



Il gen. Luigi Stefani



L'amm. Mario Porta

## Chi sono gli uomini nuovi

Chi sono le nuove personalità nominate ai vertici militari? L'ammiraglio di squadra Mario Porta nominato dal Consiglio dei ministri di ieri capo di Stato maggiore della Difesa, è nato a Firenze nel 1925. Nell'85 Porta fu nominato segretario generale della Difesa e direttore nazionale degli armamenti. Dal settembre '71 al febbraio '74 è stato addetto navale dell'ambasciata italiana a Washington e dopo essere rientrato allo Stato maggiore Marina, capo dell'ufficio pianificazione generale e finanziaria. Successivamente ha comandato la seconda divisione navale e, nel marzo del '84, è stato nominato direttore generale del personale militare della Marina. Tra il 18 ottobre e il 6 dicembre dello stesso anno è stato comandante in capo della squadra navale e comandante della Marina e comandante del Mediterraneo centrale. L'ammiraglio Majoli sostituirà, alla fine di marzo,

il generale di corpo d'armata Luigi Stefani, nominato segretario generale della Difesa, è nato a Pennabilli (Pesaro) nel 1928. Dal giugno '87 era comandante della regione militare centrale. Il generale Stefani ha rappresentato lo Stato maggiore dell'esercito nel «gruppo pilota» interforze per la ristrutturazione delle forze armate e successivamente è stato capo del gruppo di lavoro per la verifica dell'adeguatezza dell'attuale ordinamento dell'amministrazione centrale e periferica della Difesa. Dopo aver comandato il 7° reggimento di artiglieria della divisione «Cremona» e la brigata meccanizzata «Gorizia» è stato nominato comandante dell'addebiamento contrerea dell'esercito. Dal 1983 è stato capo della direzione generale armi munizioni e armamenti terrestri e dall'ottobre '86, ispettore dell'arma di artiglieria per la difesa NBC (nucleare batteriologica, chimica).

Il generale di corpo d'armata Luigi Stefani, nominato segretario generale della Difesa, è nato a Pennabilli (Pesaro) nel 1928. Dal giugno '87 era comandante della regione militare centrale. Il generale Stefani ha rappresentato lo Stato maggiore dell'esercito nel «gruppo pilota» interforze per la ristrutturazione delle forze armate e successivamente è stato capo del gruppo di lavoro per la verifica dell'adeguatezza dell'attuale ordinamento dell'amministrazione centrale e periferica della Difesa. Dopo aver comandato il 7° reggimento di artiglieria della divisione «Cremona» e la brigata meccanizzata «Gorizia» è stato nominato comandante dell'addebiamento contrerea dell'esercito. Dal 1983 è stato capo della direzione generale armi munizioni e armamenti terrestri e dall'ottobre '86, ispettore dell'arma di artiglieria per la difesa NBC (nucleare batteriologica, chimica).

**Dopo le intese sulle armi Cosa vuol dire oggi difendere la patria? Convegno a Perugia**

FRANCO ARCUTI

PERUGIA. I recenti accordi di Washington sulla riduzione degli armamenti nucleari, le decisioni assunte, al vertice di Bruxelles, dai paesi membri della Nato ed il futuro accordo di Mosca per la diminuzione degli armamenti nucleari strategici rappresentano, oltre che un decisivo passo in avanti verso un mondo meno armato, anche la necessità di concepire in maniera diversa e nuova la funzione dell'organizzazione militare di ogni paese.

Il concetto che negli ultimi decenni ha ispirato i sistemi di difesa delle grandi e piccole potenze militari, e cioè la difesa basata sugli armamenti nucleari, alla luce di questi fatti risulta superato.

È necessario dunque pensare a quale tipo di modello di difesa ogni Stato dovrà ora ispirarsi. È di questo si sta discutendo a Perugia al convegno nazionale «Resistenza, Costituzione, Forze armate» organizzato dall'Associazione nazionale dei partigiani e dall'Istituto di studi e ricerche per la difesa con il patrocinio dello stesso ministero della Difesa e delle Regioni del Centro Italia.

Sull'esigenza di ripensare i vecchi modelli dell'organizzazione delle Forze armate italiane anche se da punti di vista diversi, si sono trovati d'accordo il capo di Stato maggiore, generale Riccardo Bisogniero, e l'onorevole Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi il generale Bisogniero che a fine marzo passerà il timone del comando generale delle Forze armate italiane al suo successore, ha affermato che «la difesa della patria non si identifica sempre con la difesa dei confini. Si difende la patria anche difendendo le istituzioni» all'espressione «difesa della patria» si deve dare una interpretazione più ampia, difesa delle libertà costituzionali, soccorso in caso di pubbliche calamità, difesa dell'ambiente. Parole queste molto significative e che testi-

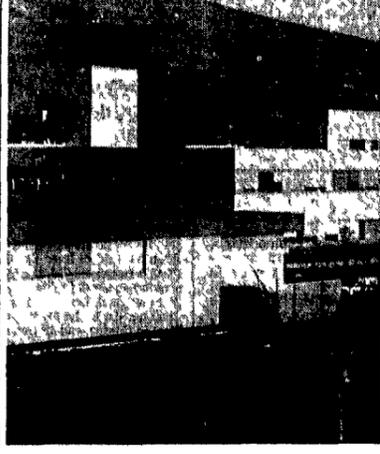
moniano anche da parte del più alti gradi dell'esercito italiano, l'esigenza di una forza armata più di pace che di guerra.

Lo stesso Francesco Mandanini, presidente della giunta regionale umbra, aveva sostenuto che non sarebbe difendere anche il territorio, l'ambiente che non sapesse intervenire in caso di grandi calamità, sarebbe un sistema inutile in uno Stato dunque dove l'organizzazione militare non è più concepita come organizzazione «aggressiva», il nuovo modello di difesa - ha sostenuto nel suo intervento Arrigo Boldrini - deve da una parte evitare la corsa al riarmo, e dall'altra saper pensare ad una Forza Armata maggiormente legata al territorio, ai problemi della società, alle istituzioni regionali. E non è un caso che un simile dibattito si svolga in una sede, quella del Consiglio regionale dell'Umbria, coal rappresentativa delle istituzioni locali.

Di fronte ad uno scenario così vivacemente in movimento, quale senso ha ancora parlare di «leva obbligatoria»? Questo interrogativo invece posto dall'onorevole Aldo D'Alessio, dell'Istituto di studi e ricerche per la difesa, ha trovato una risposta in molti giovani nonostante i notevoli passi avanti di «cattiva fama» sono cadute poi anche le spinte ideali che fino ad oggi li giustificavano.

Ma sono sorte esigenze nuove, pace, sicurezza, ambiente, tutela del territorio. Sarebbe comunque sbagliato ridurre questo dibattito alla secca alternativa: leva obbligatoria o volontaria? La risposta invece - ha detto l'onorevole D'Alessio - va vista nella edificazione di un sistema statale e comunitario, che dalla difesa trascenda alla sicurezza, difesa delle libertà costituzionali, soccorso in caso di pubbliche calamità, difesa dell'ambiente. Parole queste molto significative e che testi-

## «Camere termiche» al posto delle armi



Per la prima volta in Italia il consiglio di fabbrica di un'azienda specializzata in produzioni militari propone nella piattaforma aziendale di riconvertire la tecnologia usata ad usi civili. Sono le Officine Galileo di Firenze, una fabbrica dell'Efim Elaborate con gli scienziati dell'Unione italiana per il disarmo alcune ipotesi per utilizzazioni nel campo della protezione civile e della medicina.

che nel varo passaggio dei macchinari da pubblici a privati e viceversa, hanno chiesto un riepilogo che sfrutta alla tecnologia, e quella civile. Ora è stata individuata una specifica tecnologia, quella delle «camere termiche» di cui si propone la riconversione per usi civili.

La camera termica è semplicemente, una telecamera in grado di vedere, anche di notte e a distanza di chilometri, tutto ciò che emette calore. Nell'ambito militare viene utilizzata al posto del radar, per guidare una nave o per puntare un arma contro un obiettivo. Gli esperti sostengono che se la nave americana Stark colpita nel Golfo Persico fosse stata dotata di questa strumentazione si sarebbe potuto evitare la morte di 38 marinai.

«Negli studi fatti - afferma Fabrizio Masini del consiglio di fabbrica delle Officine Galileo - assieme agli scienziati dell'Unione per il disarmo si ipotizza lo studio della possibilità di impiego di questa tecnologia nella ricerca di persone in caso di terremoti, nel controllo degli incendi e nel settore elettro-medico. L'installazione di una camera termica su di un elicottero, dopo un terremoto o durante un incendio potrebbe permettere di rilevare con esattezza, dato che evidenzia tutto ciò che produce calore, dove possono trovarsi eventuali superstiti sotto le macerie o determinare con esattezza il carico di fuoco. Nel settore della medicina questa tecnologia potrebbe trovare applicazioni nelle operazioni di innesto di tessuti o di arti amputati permettendo di rilevare immediatamente, e non dopo alcuni giorni come avviene attualmente se i vasi sanguigni sono stati natiati e le parti traumatizzate nac-

quistano la temperatura corporea».

Non si tratta di proposte velleitarie, che ipotizzano la trasformazione di fabbriche di armi in fabbriche di frigoriferi, ma che partendo dalle potenzialità tecnologiche esistenti propongono il loro uso nel settore civile. Le Officine Galileo hanno un giro d'affari annuo di 130 miliardi di lire di cui solo il 30%, se si comprende anche il comparto dello spazio provengono da attività civili ed occupa circa 1.400 lavoratori molti dei quali sono tecnici ed ingegneri.

L'organismo sindacale aziendale che il prossimo 9 marzo sottoporrà la piattaforma all'approvazione dell'assemblea dei lavoratori, ipotizza, come «garante pubblico» sulla ricerca, anche un coinvolgimento della Regione Toscana, che proprio due mesi fa ha aperto un ufficio

per il coordinamento delle politiche di riconversione delle aziende che operano nel settore militare. Un tema molto sentito in Toscana. E proprio nel corso dell'ultima marcia per la pace svoltasi ad Isolotto, patria di Don Mazzi l'arcivescovo di Firenze, monsignor Piovaneli, ha messo a disposizione l'anello pastorale per finanziare la ricerca per la riconversione delle fabbriche d'armi.

La scelta del consiglio di fabbrica delle Officine Galileo - ed è detto chiaramente - nasce da motivazioni etiche e morali. Però insieme a queste ci sono anche ragioni di ordine politico sindacale. La ricerca che ci veda inseriti prevalentemente nel settore militare ci espone a rischi, sul piano dell'occupazione, che possono diventare realtà nel momento in cui dovesse andare in crisi questa produzione.

**NEL PCI**  
Lunedì riunione informazione

Lunedì 7 marzo alle ore 9.30, presso la Direzione, è convocata la riunione dei responsabili propaganda e informazione dei comitati regionali e delle federazioni.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 8 marzo.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 9 marzo.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 9 marzo alle ore 11.30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 8 marzo e SENZA ECCEZIONE ALLCUNA a partire dalla seduta di mercoledì 9 marzo (finanziaria).

**Manifestazione al ministero**  
Raccolte ventimila firme per garantire la didattica all'università

ROMA Ieri mattina una delegazione di studenti universitari aderenti alla Lega degli studenti ha organizzato una manifestazione davanti al ministero della Pubblica Istruzione a viale Trastevere per protestare contro la decisione del governo di non stanziare neppure una lira per consentire condizioni di studio e di vita decenti per le decine di migliaia di studenti iscritti alle università italiane. La delegazione aveva portato con sé il testo di una petizione organizzata nei mesi scorsi e che aveva raccolto circa ventimila firme. Ma il ministero con un atteggiamento ormai abituale si è persino rifiutato di ricevere gli studenti e discutere con alcuni di loro i problemi considerati più urgenti.

Perciò gli studenti hanno appeso i fogli dov'erano

**Piattaforma comune Cgil, Cisl e Uil**  
«Galloni non hai più scuse devi trattare con i sindacati»

Il ministro Galloni non ha più alibi. Dopo l'ingenuità del Tar a prendere le trattative aveva obiettato che i sindacati ancora non avevano raggiunto una piattaforma comune. Ora Cgil, Cisl e Uil annunciano che s'impegnano a raggiungere un accordo entro pochi giorni. Prosegue intanto il blocco degli scrutini. La Fgci chiede di sospendere le agitazioni e intraprendere iniziative comuni.

va politica presso il governo dopo il fermento che ha animato il mondo della scuola. Sulla polemica è intervenuta anche la Ghisani della Cisl Sims. «La tesi sostenuta da Galloni non è valida - commenta - perché non sia scritto da nessuna parte che per iniziare a trattare è necessario l'accordo compartimentale. Quella del ministro - conclude la Ghisani - è una visione giuridicista della contrattazione politica».

Intanto lo SnaI si propone come controparte del ministro. «Lo SnaI e il personale della scuola - dice Nino Gallotta - pretendono risposte reali e concrete a queste tre esigenze: rispetto delle leggi dello Stato, mantenimento degli impegni del governo e rivendicazioni di categoria che vanno assunte da tutte le forze politiche e sociali».

Mentre tra governo e sindacati infuoca la polemica sul at

- Colpiti dalla scomparsa del compagno ALBERTO BENTIVOGLIO gli amici e i compagni del CESVICO partecipano al dolore della moglie Antonietta e dei figli Monica e Lamberto. Roma, 5 marzo 1988.
- Luigi Fabio Claudia, Luca Marco Patrizia e Giorgio annunciano la scomparsa di ASSUNTA CAGNOLI in CAMILLETTI. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 presso la Chiesa di San Pancrazio. Roma, 5 marzo 1988.
- A pochi giorni dalla scomparsa del compagno NINO BRUNI lo ricordano a tutti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità, i compagni Cagnazzo Legrottaglie Maggiori Pizzuto Saracino e Spina. San Vito dei Normanni (BR) 5 marzo 1988.
- Ad un anno dalla scomparsa del compagno MARIO NEGLIA i compagni della Sezione Bari Centro lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Bari 5 marzo 1988.
- Siamo vicini ad Andrea, Emiliano e Alberto Dapporto in questi giorni difficili. Ad Abuso Rosaria, Liliana e Nadia. Le espressioni del nostro dolore. Ricordando MIRELLA CASAGRANDE DAPPORTO. Compagne e compagni della Cgil del Veneto. Mestre 5 marzo 1988.
- In questo giorno 5 marzo 1988 ricorre il 10° anniversario della morte di GIOSUÈ CASATI (GESU) e la moglie Ida nel ricordo ai suoi compagni parenti e a quanti conoscono il suo impegno in un lavoro che visse operando per la democrazia, per il progresso e la giustizia sociale sottoscrive per l'Unità. Milano 5 marzo 1988.
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno GIOSUÈ CASATI i cugini Tresoldi lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Pozzo d'Adda, 5 marzo 1988.
- Oggi ricorre il primo anniversario della morte della compagna FRANCESCA NAPOLITANO. La ricordano con tanto affetto i suoi cari. Milano 5 marzo 1988.

**Vaticano**  
La Chiesa come «terza via»

ALCESTE SANTINI

«CITTA' DEL VATICANO» Di fronte al declino delle grandi ideologie, un approfondimento della dottrina sociale della chiesa sarà di grande utilità per superare l'alternativa tra marxismo-leninismo e capitalismo e per concepire e realizzare una società giusta e fraterna». Lo ha affermato ieri in una conferenza stampa il cardinale Paul Poupard, presidente del segretario per i non credenti nell'illustrare i risultati di una riflessione promossa dall'organismo vaticano sul tema «La chiesa di fronte alla sfida delle ideologie del nostro tempo». I lavori - aperti il 2 marzo con la partecipazione di cardinali, vescovi, teologi e laici di tutti i continenti - si concluderanno oggi con un discorso del Papa.

Ciò che ha colpito nelle dichiarazioni di Poupard è l'aver riproposto, in sostanza, una terza via cristiana, mentre, con l'enciclica «Sollicitudo rei socialis» presentata poco più di due settimane fa, Giovanni Paolo II aveva affermato che «la dottrina sociale della chiesa non è una terza via fra capitalismo liberista e collettivismo marxista».

Il cardinale Poupard ha, infatti, affermato che «nei paesi del socialismo reale, l'ideologia, basata sul materialismo dialettico e storico, sembra andare irrimediabilmente verso il declino». Di contro «nel mondo industrializzato e tecnologico dell'occidente, le correnti ideali dominanti hanno dato luogo ad una mentalità consumistica contrassegnata dall'edonismo, dalla perdita del senso del sacro della vita, dal pragmatismo utilitaristico, dal relativismo morale e dall'indifferenza religiosa». Di qui «l'esigenza spirituale e la domanda di Dio». Insomma, il rimedio cristiano, per risolvere sia i problemi sociali che spirituali, sarebbe una sorta di via obbligata, quasi automatica.

Parlando della situazione dell'America latina, il cardinale Poupard «vede affrontarsi il liberalismo economico, individualista e pragmatico, ed il collettivismo marxista con il suo mito della rivoluzione» aggiungendo che «né l'uno né l'altro rispettano la dignità della persona umana ed i suoi diritti». C'è da chiedere al cardinale Poupard in quale paese dell'America latina, tranne Cuba, esiste una società socialista o se invece la maggioranza di quei paesi non siano dominati da un modello sociopolitico di ispirazione liberista. Il cardinale Poupard ha risposto che non solo non ha realizzato lo sviluppo, ma ha prodotto un indebitamento così spropositato che un importante documento vaticano ha condannato, chiamando in causa i paesi ricchi e lo stesso fondo monetario internazionale.

Se il dibattito svoltosi in seno all'assemblea del segretario è quello presentato dal cardinale Poupard, c'è da concludere che questo organismo, dai tempi del cardinale König, ha fatto preoccupanti passi indietro.

**È tornata fuori legge l'azienda chimica della Montedison. Minacciati licenziamenti**

**Consiglio di Stato: «Chiudete la Farmoplant»**

La Farmoplant richiude. Con un colpo a sorpresa il Consiglio di Stato ha ribaltato una precedente sentenza del Tar toscano grazie alla quale l'industria chimica di Massa aveva potuto nativare gli impianti. «Produrre Rogor - dicono i magistrati - potrebbe essere troppo pericoloso per la salute dei cittadini». La Montedison minaccia di licenziare tutti. Ma la battaglia legale non è finita.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

A Massa, negli uffici della direzione del gruppo, non si nasconde che il colpo subito è stato duro. Foro Bonaparte replica nel modo peggiore minacciando ancora una volta di licenziare tutti sulla lista nera ci sono i 387 dipendenti di Massa più qualche decina del settore spedizioni e commerciale di Milano. I manager di Gardini fanno la voce grossa e chiedono l'impossibile. «Non c'è nulla di allarmante nella decisione - dicono - e tutto torna nelle mani del sindaco di Massa che potrebbe concedere un'autorizzazione provvisoria». Alla richiesta segue la minaccia. «Nel caso comune che il "via libera", anche

**La battaglia legale non è ancora finita: la magistratura dovrà pronunciarsi il 18 maggio**

temporaneo, non arrivi, saremo costretti a riavviare i licenziamenti, a chiudere la fabbrica, a riaprire il Tar contro la decisione del sindaco. La storia, in poche parole, rincipia da capo».

Nel suo ufficio al secondo piano del Palazzo civico di Massa, il sindaco repubblicano Mauro Pennacchiotti non sembra impressionato più di tanto dalla raffica di siluri sparati dalla Montedison. «Ridare l'autorizzazione? Ma non scherziamo, sarebbe illogico», risponde tutto d'un fiato ai cronisti che lo tempestano di telefonate. «La giunta di Massa - ricorda - ha fatto ricorso al Consiglio di Stato proprio contro una sentenza del Tar che aveva permesso la ripresa produttiva. La sentenza di ieri pomeriggio, infatti, affronta solo uno dei "tronconi" giudiziari di cui è composta la battaglia intorno alla Farmoplant. Dopo l'esito del referendum popolare che, a stragrande maggioranza, aveva rifiutato l'industria chimica, il sindaco non ha rinnovato i permessi produttivi. Gli avvocati della

Montedison inoltrarono due ricorsi il primo chiedeva la sospensione del provvedimento, il secondo entrava nel merito della mancata autorizzazione. Una prima sentenza del Tar toscano (il 15 gennaio) ha dato ragione all'azienda. Contro di essa si sono appellati i legali del Comune e quelli degli ambientalisti. Ieri il Consiglio di Stato ha riconosciuto che il Tar toscano ha sbagliato la fabbrica chimica deve restare chiusa perché i pericoli che potrebbero correre i cittadini sono superiori al danno economico subito sicuramente dall'impresa.

Ora si attende la sentenza definitiva, quella che dovrà scendere nel merito, che dovrà quindi spiegare con i crismi della legge se produrre Rogor è un rischio per la salute pubblica. La data dell'udienza è fissata per il 18 maggio. Mentre i legali di giuristi si preparano alla resa dei conti, anche il fronte politico è in movimento. Nei prossimi giorni dovrebbe terminare il lavoro la supercommissione governativa,



Una manifestazione di protesta degli operai della Farmoplant

va, il gruppo di saggi voluto dal ministro Giorgio Ruffolo. Hanno il compito di studiare i pericoli e le produzioni alternative. È evidente che il responso degli scienziati avrà un peso determinante.

Il telefono del consiglio di fabbrica squilla inutilmente. La giornata prefestiva rende l'azienda semideserta. Nessu-

na reazione dal mondo sindacale che, improvvisamente si ritrova in prima linea sotto la minaccia dei licenziamenti. Quando scatteranno? Non prima di una settimana, rispondono i funzionari del Comune. Dovranno infatti passare alcuni giorni perché la copia autentica della sentenza possa essere notificata al direttore dello stabilimento.

**Ancora polemiche sull'Aids. La malattia si diffonde sempre di più. L'informazione sempre meno**

ROMA. L'allontanamento del «troppo polemico» Auti dalla commissione ministeriale non ha per ora abbassato il tasso di critiche su come l'Aids viene seguita in Italia. Anche ieri a Milano, nel corso di un convegno il professor Girolamo Sirchia, direttore del centro trasfusionale e di immunologia dei trapianti del Nord Italia, ha associato alla commissione ha invocato «urgenti interventi» e un migliore coordinamento delle iniziative tra i ministeri e le regioni.

Anzi - secondo Sirchia - gli assessori regionali alla sanità e rappresentanti del ministero dell'Istruzione e delle Forze armate dovrebbero far parte della commissione. Quest'ultima dovrebbe inoltre essere investita di poteri che oggi non ha e che potrebbero essere affidati ad una speciale giunta. È stato anche sostenuto che speciali «video» didattici devono essere preparati e proiettati nelle scuole e nelle caserme una o due ore settimanali. I sondaggi di opinione infatti confermano che sull'Aids esistono informazioni molto approssimative se non errate.

D'altra parte il professor Zanussi, l'immunologo prefetto da Donat Cattin ad Auti, ha lanciato l'allarme che l'Aids si sta diffondendo anche nelle aree agricole e nei piccoli centri, nonché fra le popolazioni finora considerate a basso rischio, mentre il nostro Istituto tecnico industriale «Manno Dal Pozzo» di Cuneo, che riguarda le indagini epidemiologiche e per criteri e tera-

pie di assistenza è stato ancora una volta denunciato che manca una chiara strategia e, cosa ancor più grave, una coscienza da parte dei politici, della classe medica e del responsabile sanitari, delle dimensioni e del significato che potrà assumere in un prossimo futuro il problema dell'Aids. Peggio di così... Nel convegno è stato anche reso noto che le donne colpite da Aids muoiono molto prima degli uomini. La teoria è di origine statunitense ed è stata illustrata dalla dottoressa Fisch di Miami, la quale sostiene che la sopravvivenza media di una donna, dopo la diagnosi è di 6,6 mesi, quella di un uomo di 12 mesi. Le ragioni della differenza vengono attribuite alla diversità ormonale, ma è possibile che la diagnosi sia fatta nelle donne più tardivamente. Sempre in America, a New York è stato calcolato che nel 1991 quasi la metà di tutti i letti disponibili sarà occupata da malati di Aids. Il costo di ogni paziente si aggirerà sui 100-120 milioni all'anno sarà quindi necessario incrementare l'assistenza domiciliare e il day hospital.

Infine la possibilità di diagnosi precoce nei bambini. Secondo il professor Chicco Bianchi dell'Università di Padova è possibile formulare una diagnosi precoce anche sotto i 15 mesi. Anche se ciò è particolarmente difficile, in quanto spesso i bambini nati sieropositivi si «riconvertono» nei 15 mesi successivi e tornano sieronegativi.

**Nella classifica delle città più popolate Palermo sorpassa Genova. Ma non è un primato positivo**

Grazie ad un mini «baby-boom» Palermo ha superato Genova nella classifica delle città più popolate d'Italia e si è saldamente piazzata al quinto posto. L'avvenimento non è di quelli da festeggiare. Questo primato, infatti, contribuisce ad accrescere il divario tra Nord e Sud abbassando ulteriormente il reddito pro-capite. Ma una cosa sublimo tutti in egual misura nel nostro paese: il fascino degli elettrodomestici.

MARCELLA GIARNELLI

ROMA. Grazie ai suoi proficili cittadini Palermo si è aggiudicata il quinto posto nella classifica delle città più popolate d'Italia ed ha sorpassato Genova il tutto è avvenuto nell'aprile '87 quando i residenti del capoluogo siciliano sono risultati essere 725.385 e i genovesi 725.292. Solo 103 unità in più che però, nel luglio successivo - ultimo dato fissato - sono diventate 2.279. La tendenza è chiara. Palermo a dispetto della tanto decantata «crescita zero» che preoccupa e affascina politologi, sociologi, organizzatori del lavoro, sta vivendo un «baby boom» di considerevoli dimensioni (è anche l'unica città italiana escludendo Roma che rappresenta un caso a parte) ad aver registrato un aumento della popolazione dal censimento del 1971 i genovesi, invece, sono in costante diminuzione in seguito a due fenomeni tipici di tutte le grandi città: la forte eccedenza delle morti sulle nascite ed il «centro urbanesimo». Ma di tutti quei focchi rosa e azzurri di Palermo non ci si può rallegrare che per quello che rappresentano sul piano privato. Questo nuovo primato demografico, conquistato dal Sud, contribuisce ad abbassare ulteriormente il reddito pro-capite che deve essere suddiviso su un numero di residenti sempre crescente.

Nell'Italia «a due velocità» il Nord, insomma, ha conquistato un altro po' di vantaggio e diventa sempre più simile ai paesi industrializzati accrescendo la produzione e riducendo le nascite. Al sud avviene esattamente il contrario e si consolida la divaricazione che ormai ha spaccato in due la penisola. Ma vediamo alcune

«curiosità» demografiche. Dal censimento del 1871 ad oggi la posizione delle prime tre città (Roma, Milano e Napoli) è esattamente capovolta. Roma (2.819.92 residenti nell'aprile '87) ne aveva 212.432, Milano (1.489.414) ne aveva 290.514 e Napoli (1.201.353) ben 489.008. Genova nel 1871 era la quarta città italiana per popolazione, precedendo la stessa Roma.

Ma in questa Italia «divisa» dal debbe un elemento unificante esiste dal Nord al Sud, isole comprese, tutti (o quasi) posseggono almeno un elettrodomestico. E almeno un'automobile. Secondo uno studio dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) il fascino della «macchina» colpisce tutti a dispetto del reddito. La più «siderata» in assoluto è la lavatrice. È presente nel 97 per cento delle case dell'Italia Nord occidentale, nel 94 per cento della centrale, nel 92 per cento dell'Italia meridionale e nel 95 delle isole. Va forte anche il frigorifero che è posseduto dal 79 per cento degli italiani con una punta dell'89 per cento nell'Italia nordorientale. Tempi d'oro anche per i televisori a colori posseduto dal 74 per

cento delle famiglie e che hanno ormai vinto la loro battaglia contro la tv in bianco e nero (49%). Ma al Sud il gap non è così elevato (65 per cento contro 51). La meno amata dagli italiani è la lavastoviglie. Solo il 21 per cento di famiglie ne possiede una. E la cifra si raggiunge grazie al Nord dove la punta massima è del 30 per cento contro l'11 delle isole. Ma gli italiani utilizzano volentieri anche i congelatori (32 per cento) contro il 47 del 1986 e sembrano sempre più propensi a relegare in soffitta i televisori in bianco e nero.

Un analogo discorso è valido per il bene durevole per eccellenza degli italiani l'automobile. Ne possiede una il 79 per cento delle famiglie del Nord, l'82 nel Centro, il 74 nel Sud ed il 78 nelle isole. I dati elaborati dall'Isco segnalano che la maggiore diffusione della seconda vettura la si ha nel centro Italia dove il 39 per cento degli intervistati ha risposto di possederne più di una.

La presenza crescente di beni durevoli è segno evidente che l'economia italiana ha in media un andamento positivo. La scomposizione dei dati rimette, però, in evidenza il divario tra Nord e Sud. Ma se stessi glielo avevano precisato in parecchie occasioni. n

Attualmente la dottoressa Tardito è in ferie ed è quindi impossibile interpellarla. In una vece Teresa Binaghi, a nome della direzione di Brera, ha affermato che «tutti i direttori di museo con un clima come quello che si è avuto a Milano in questi giorni (particolarmente secco) temono i dipinti su tavola sono i più vulnerabili perché il legno si ritrae bruscamente e la crosta si può ragnare. A questo si è aggiunto il guasto al guasto alle macchine di climatizzazione».

**Indagine Ipses. Gli italiani ignorano la Cee**

ROMA. La scadenza fatidica del 1992 si avvicina, con tutto quel che comporterà l'avvento del mercato unico europeo i grandi gruppi industriali e finanziari già hanno iniziato le grandi manovre, i governi si interrogano, e i colli di ferro politiche. Ma per l'italiano medio, che pure passa per il più europeista tra i cittadini d'Europa, la Cee è ancora oscura nebulosa. Lo si desume da un sondaggio condotto dall'Ipses - Istituto di studi politici economici e sociali - su un campione di duemila persone, circa l'atteggiamento degli italiani nei confronti della Cee. Un aggiornamento di quello condotto nel 1985, dal quale risulta che in questi due anni passa ben poco è cambiato nella scarsa conoscenza dell'Europa.

Solo il 32,3% sa che i paesi della Comunità sono 12, il 35,4% ne possiede il 32% ignora di tutto o abbastanza poco. Il 41,8% del tutto o abbastanza soddisfatto di appartenere alla Comunità, il 68,2% è completamente o abbastanza favorevole ad una totale fusione tra paesi europei, il 50,2% ritiene la Cee insostituibile, il 73,3% è favorevole ad un suo allargamento ad altri paesi (quello più «votato» è la Svezia, ma un buon 42% non ha preferenze). Ma, osserva l'Ipses, «qualora l'intervistato sia chiamato ad esprimersi sui contenuti specifici, subentra una diffusa incertezza, incapacità quasi ad esprimere valutazioni sugli elementi qualificanti di tale adesione». C'è infatti un 38,6% che vede vantaggi economici nell'appartenenza alla Comunità, ma anche un 14,5% che trova svantaggi nella regola Cee. Solo un 24,6% invece si trova vantaggi politici da una qualche natura.

**Cuneo. Crocefissi: resteranno nella scuola**

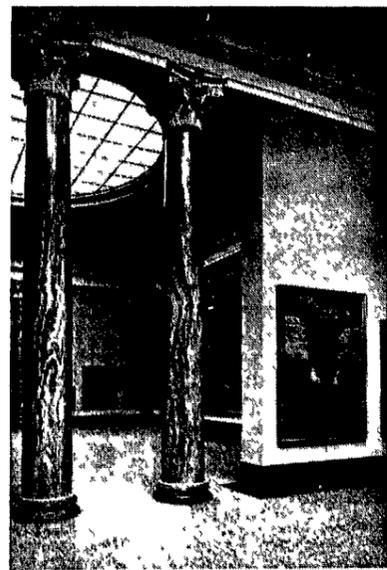
CUNEO. I crocefissi rimarranno dove sono, almeno fino al pronunciamento del Consiglio di Stato. Lo ha deciso ieri il collegio docente dell'Istituto tecnico industriale «Manno Dal Pozzo» di Cuneo, votando a maggioranza una mozione in tal senso. Nella scuola - da due settimane in atto un «braccio di ferro» tra la professoressa «anticrocefista» Maria Vittoria Montagnano ed il preside Erberto Costamagna.

L'insegnante - docente di Lettere, Storia ed Educazione civica - ha attuato scioperi a singhiozzo, rifiutando di tenere le sue lezioni in una scuola nella quale ritiene sia «limitata la libertà di coscienza» per la presenza, in alcune aule e nei locali di uso comune, dei crocefissi appesi alle pareti. Il preside, dal canto suo, nonostante una prima soluzione di compromesso raggiunta con le organizzazioni sindacali, non ha rimosso i crocefissi.

Dal gennaio scorso, il ministero della Pubblica Istruzione, su sollecitazione del preside, aveva richiesto sulla questione un parere al Consiglio di Stato. Fino a quando il tribunale amministrativo non si sarà pronunciato, dicono ora a maggioranza i docenti dell'Istituto tecnico industriale, i crocefissi devono rimanere al loro posto.

**Fgci. Un nuovo vocabolario per l'8 marzo**

ROMA. Libertà da ogni violenza sessuale, rifiuto di ogni discriminazione, piena agilità e vivibilità dei centri, di giorno e di notte, anche per le giovani donne. Con queste rivendicazioni le ragazze comuniste celebreranno, l'8 marzo in tutta Italia, intanto, stanno elaborando un vocabolario in cui si ridefiniscono le parole più significative della vita delle ragazze. Per esempio, «sessualità» questa parola contiene l'idea di affermare una cultura nuova - dice il vocabolario - «Accanto ad essa vanno affermati i valori della tenerezza, della dolcezza, del rispetto della genitorialità, del desiderio e della serenità». «Futuro» è nelle nostre mani fragili ma forti - dicono le ragazze comuniste - «metropoli è, invece, «metropoli» la complessità e delle contraddizioni planetarie». Più di cento manifestazioni in tutt'Italia, con cortei, comizi e dibattiti, serviranno per diffondere la prima bozza di questo vocabolario e per recuperare nuove definizioni, nuovi significati delle 87 parole che comporranno il dizionario. Il programma delle manifestazioni al centro la richiesta è una nuova legge contro la violenza sessuale e per l'introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola. In ogni manifestazione verrà presentata una petizione per garantire alle ragazze «agibilità piena» delle città e delle metropoli.



Una sala della Pinacoteca di Brera

**Danneggiati venti dipinti a Brera**

Una variazione di temperatura ha lesionato opere preziose come la «Sacra conversazione» di Piero della Francesca. La denuncia dei lavoratori

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Stato d'allarme per i dipinti di Brera. Una ventina delle opere più preziose esposte nella pinacoteca milanese è stata seriamente danneggiata a causa di una brusca variazione di temperatura che si è verificata nelle sale del museo. Ad accorgersene è stato il personale di custodia che ha rilevato che le opere della sala napoleonica in cui si conservano i dipinti del '400 stavano subendo preoccupanti traumi. «Ci siamo accorti giovedì che quasi tutti i dipinti su tavola erano stati danneggiati», spiega Gianfranco Gemelli, rappresentante sindacale del perso-

nale di custodia - Dipinti come la «Sacra conversazione» di Piero della Francesca, la «Madonna col figlio» di Giulio Campi, «il redentore» di Andrea Previtali presentavano lacerazioni e da alcuni il colore aveva iniziato a staccarsi. Anche la «Pieta» di Bellini pare che sia danneggiata.

Il guaio è stato scoperto solo lunedì, ma era prevedibile già da tempo. Da mesi una lunga vertenza contrappone il personale di custodia alla sovrintendenza e ha come oggetto proprio le condizioni «climatiche» della Pinacoteca. Il personale aveva denunciato la mancanza di adeguati impianti di climatizzazione: freddo polare in inverno, temperature da sauna in estate. A questo si aggiunge l'assenza dei più elementari servizi (guardaroba, toilette, ristoro). Un primo accordo aveva decretato uno stato di emergenza, con rotazione del personale, chiusura di alcune sale in attesa che decollassero i lavori per risolvere almeno i problemi più urgenti.

Venerdì scorso la sovrintendente, dottoressa Tardito, aveva comunicato ai dipendenti che lo stato di emergenza si poteva considerare concluso. Il riscaldamento avrebbe ripreso a funzionare a pieno regime e dunque non ci sarebbero più state condizioni di disagio per i lavoratori.

perché noi stessi glielo avevano precisato in parecchie occasioni. n

È singolare che chi dovrebbe farsi carico della conservazione delle opere d'arte affermi che anche all'interno di un museo possono essere esposte alle vessazioni del clima. «Una norma elementare dovrebbe essere quella di garantire temperatura e umidità costante all'interno di ogni museo», spiega Ottorino Nonfante, uno dei più autorevoli restauratori italiani. «È strano comunque che questa situa-

zione si sia verificata così all'improvviso. Io non ho visto i dipinti, ma se si è arrivati allo stacco del colore sicuramente questo è stato causato da una lunga incuranza. Quasi tutte le pinacoteche del resto sono dotate di impianti di umidificazione che sono perfetti e hanno un costo modestissimo: poco più di mezzo milione. Un termografo consente di accertare che temperatura e umidità non superino mai i livelli di guardia (e anche questo è uno strumento che non costa molto). Mi sembrerebbe molto strano sapere che la Pinacoteca di Brera non è dotata di queste elementari strumentazioni. Certo capita che fatti di questo tipo si verifichino, soprattutto per le opere su legno, ma non sono mali inevitabili. Soprattutto un regolare controllo delle opere esposte che deve essere effettuato dal personale della sovrintendenza, consentendo di prevenire danni e di intervenire tempestivamente qualora si verificano ugualmente».

**QUESTO È UN ANNUNCIO A PAGAMENTO!**

Una scelta dovuta al fatto che la situazione di oltre un milione di lavoratori artigiani non fa notizia, nonostante decine di comunicati e conferenze stampa.

Infatti sono oltre un milione i dipendenti della azienda artigiana (metalmecanici, tessili, edili, legno e ceramica) che da più di venti mesi sono in attesa del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, così come è ancora bloccata la vertenza aperta da CGIL, CISL, UIL nazionali nel comparto artigiano.

**Cosa chiediamo di così irraggiungibile?**

Da 90.000 a 120.000 lire di aumento medio mensile lordo per lavoratori che guadagnano meno di 800/900.000 lire al mese, minime tutele contrattuali e diritti sindacali quasi diritto di contrattazione regionale, fondo di sostegno sui redditi di lavoratori di imprese temporaneamente in crisi (questo in aziende in cui normalmente non valgono leggi come lo Statuto dei diritti dei lavoratori e la Cassa integrazione Guadagni).

**Per abboccare le trattative abbiamo indetto 4 ore di sciopero per martedì 8 marzo 1988**

Molti lavoratori artigiani sapranno delle iniziative solo leggendo queste righe. Li invitiamo pertanto a rivolgerci alle sedi sindacali della loro zona.

- |            |             |            |
|------------|-------------|------------|
| FIM-CISL   | FION-CGIL   | UILM-UIL   |
| FILTA-CISL | FILTEA-CGIL | ULTA-UIL   |
| FILCA-CISL | FILLEA-CGIL | FENEAL-UIL |

Al seguito del predicatore televisivo nei comizi per le primarie  
Un integralista religioso che giura:  
«Riporterò la preghiera in America»

# Pat Robertson, «ciellino» made in Usa

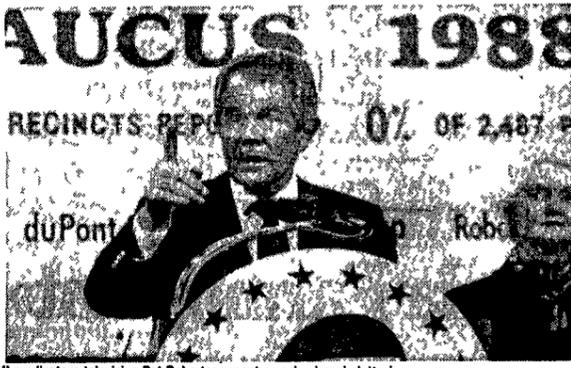
Fuori dalle grandi metropoli, nella sconfinata provincia americana del fast food e degli abiti da pochi dollari, al seguito del predicatore televisivo Pat Robertson, un duro della destra reaganiana, un integralista religioso che assicura che se diventerà presidente degli Usa si batterà con tutte le sue forze contro il pericolo comunista. Ma le sue speranze di vincere le primarie del partito repubblicano sono quasi nulle.

DAL NOSTRO INVIATO  
SIGMUND GINZBERG

SPARTANBURG (South Carolina) Ecco la Comunione e liberazione del reverendo Robertson. Circa un migliaio, nel Memorial Auditorium in quest'angolo della ragnatela di superstrade e cavalcavia, fast-food e chiese, immensa e continua parterre sparsa, del Profondo Sud. Voli operai, ragazze pallide o sfatte e non in ghingheri, pance gonfie di birra e donougata fritta, bimbi in braccio, vecchi raggrinziti, rosetti che si sfanno tra le rughe, falci da gente che non ha tempo e soldi da dedicare al logging e al fitness center, sor-

cantante folk in abito nero accollatissimo che inneggia all'America the Beautiful, racconta della sua infanzia da orfana ed esorcizza lo spauracchio «della cocaina, dell'alcol, dell'Aids e del permissivismo dei liberali». Prosegue con Ricky Skaggs, il Donnovan della Country music di destra, che racconta la lacrimosa storia del figlioletto ferito a pistolettate da un camionista imbottito di marijuana e crack, dice di aver fiducia in Pat Robertson perché «ama i bambini».

Poi con un'ovazione la platea in piedi accoglie il predicatore candidato, che il saluta, alla maniera di Reagan, con un «Dio vi benedica». Robertson mette subito i piedi nel piatto: «Primo sono un conservatore», dice e promette che la prima cosa che farà se diventa presidente sarà cacciare i liberali dal governo e dall'amministrazione di Washington, non risparmia una stoccata da destra nemmeno allo stesso Reagan, di-



Il predicatore televisivo Pat Robertson mentre parla ai suoi elettori

La Camera Usa bocchia gli aiuti «umanitari»

## I contras accettano il dialogo diretto con Managua

I contras hanno formalmente accettato la proposta di un incontro diretto, ed in territorio nicaraguense, avanzata dal governo sandinista. Prevedibilmente, tuttavia, i suoi dirigenti insistono sulla permanenza del cardinale Obando in veste di mediatore. Negli Usa, intanto, il Congresso ha respinto per stretto margine anche la proposta di «aiuti umanitari» per i contras presentata dal partito democratico.

DAL NOSTRO INVIATO

CITTÀ DEL MESSICO Il direttore della controrivoluzione ha prevedibilmente accettato la proposta di un dialogo diretto in territorio nicaraguense avanzata a sorpresa mercoledì sera dal presidente Daniel Ortega Né si vede, del resto, come avrebbe potuto essere diversamente un incontro «faccia a faccia» dentro il Nicaragua, da sempre nelle aspirazioni dell'esercito mercenario. Altrettanto prevedibilmente, tuttavia, i leader dei contras hanno subordinato la ripresa delle conversazioni alla partecipazione, in qualità di mediatore, del car-

diinale Obando. Nell'avanzare la nuova proposta, come si ricorderà, Ortega aveva comunicato al capo della Chiesa nicaraguense che i suoi uffici non erano più necessari, avendo il governo optato per il dialogo diretto. Questa decisione - determinata dalla faziostità con cui Obando aveva recentemente interpretato il proprio ruolo - è stata definita dai contras «unilaterale e dittatoriale». La completa conversazione è stata definita dai contras «una garanzia di «equilibrio e di verifica degli accordi» alla quale non intendono rinunciare.

Sarà questo l'ostacolo contro il quale naufragherà anche quest'ultimo tentativo d'un dialogo da molti ritenuto impossibile? Difficile dirlo. In ogni caso, hanno già designato il capo della propria delegazione. Si tratta di Adolfo Calero, ex imbottigliatore di Coca Cola ed agente «pre-marxista» della Cia, grande e non sempre limpido maneggiatore dei fondi della controrivoluzione. Ed a proposito di fondi, altre brutte notizie, almeno nell'immediato, sono giunte ieri dagli Usa per i mercenari. Il Congresso ha respinto per stretto margine - 216 contro 208 - anche la proposta democratica di «aiuti umanitari». Ciò significa che i contras - esauriti il 29 febbraio gli ultimi spiccioli dei vecchi stanziamenti - resteranno ora completamente allo scoperto. Satisfazione a Managua che, sulla base della mancata

comunista e l'interscambio con l'Europa dell'Est e l'Angola marxista. «No, non permetterò che le nostre fabbriche tessili siano costrette a chiudere i battenti perché possa aumentare il livello di vita dei lavoratori nei paesi comunisti», rassicura Robertson E, ancora, promette sgravi fiscali per la famiglia, anziché assistenza ai separati, guerra alla droga e ai terroristi «come Ararat», un'Amenca forte e militarmente muscolosa, il ritorno della preghiera e di Dio nelle scuole.

In Bush c'era la Fedeltà a Reagan, ma in fin dei conti laica. Qui c'è l'espressione più dura del reaganismo come religione ed ideologia. E c'è in fondo più distanza tra un Bush e un Dole e il loro collega di partito Robertson che tra loro e un Dukakis e un Gephardt. Robertson si presenta come il Khomeini della campagna presidenziale Usa, il vendicatore dei torti che la vita ha fatto a questi «senza-scarpe» dei

Sud americano Come Khomeini nell'Iran del 1978 l'ex predicatore evangelico televisivo, che ha rinunciato al suo pulpito da 150 milioni di dollari all'anno per correre per la presidenza, ha affidato il suo messaggio ad una cassetta registrata da 37 minuti che i suoi distributori gratis, perché venga duplicata e diffusa casa per casa, 60 000 copie in Iowa, 150 000 in New Hampshire, forse più di un milione negli Stati dove si vota oggi come la Carolina o il prossimo «super-martedì». Gli altri candidati repubblicani, il vicepresidente Bush compreso, menzionano i pochi secondi di filmato sulle tv locali in cui ad ogni tappa li si vede scendere dalla scaletta dell'aereo, lui punta al suo «esercito invisibile» che affolla le prediche ogni domenica mattina.

Eppure, se una cosa è certa, presidente degli Stati Uniti non lo diventerà mai. E i pro-nostici dicono che non è neppure detto riesca a ripetere da

## Londra: «È nostro diritto» Grandi manovre britanniche al largo delle Malvine Baires in stato d'allerta

BUENOS AIRES Di nuova tensione tra Gran Bretagna e Argentina, dopo la decisione di Londra di dare avvio a grandi manovre aeronavali al largo delle isole Falkland, dove sei anni fa le flotte dei due paesi si diedero battaglia. Le manovre militari, che inizieranno lunedì prossimo e dureranno venticinque giorni, sono state chiamate «Fire focus».

Il governo di Buenos Aires ha messo in stato d'allerta le sue Forze armate. In un documento congiunto dei ministri degli Esteri e della Difesa, reso noto ieri sera, Buenos Aires annunciava: «Il governo ha elaborato una serie di risposte per ciascuna delle ipotesi che si possono verificare sull'Atlantico del Sud». Il ministro della Difesa argentino non ha aggiunto altro, appellandosi al vincolo del segreto militare. In Argentina la tensione è altissima. «Ci risiamo?», scrivono i quotidiani, traducendo in titoli cubitali la seria preoccupazione che, dal piano politico-diplomatico, il contenimento sulle Falkland (o Malvinas, secondo gli argentini) possa essere affrontato dall'Argentina come nell'82, «con aerei Mirage, fregate lanciamissili e missili Exocet». Secondo fonti citate dallo stesso giornale, la funzione dei Mirage sarà solo quella di sorvegliare eventuali violazioni dello spazio aereo argentino ad opera dei «Sea Harrier britannici». La marina avrà il compito di sorvegliare il limite delle acque territoriali per evitare lo sconfinamento da parte della flotta britannica. Non c'è dubbio, però, che per quanto difensivo tutto questo movimento militare sta spingendo il paese in un'atmosfera da guerra, anche se la tesi ufficiale del governo sostiene che il movimento di navi e aerei risponde a «obiettivi diplomatici». Nel corso delle prossime ore, comunque, i comandanti delle tre armi terranno una riunione con il ministro della Difesa.

Londra, intanto, tende a sdrammatizzare lo stato di tensione causato dalle manovre volute da Margaret Thatcher. Secondo il governo britannico nessuno vuole provocare l'Argentina. Il sottosegretario alla Difesa, Ian Stewart ha detto ieri alla Camera dei Comuni che solo missili militari e pochi aerei prenderanno parte alle manovre, che comunque rientrano nella strategia difensiva di Londra, tesa a mantenere un minimo di presenza militare nelle isole contestate. Ma un comunicato diffuso ieri da Buenos Aires sostiene che quelle manovre violano i diritti sovrani della repubblica argentina sulle isole Falkland e «contraddicono le risoluzioni dell'Onu, dell'Organizzazione degli Stati americani e di altri organismi internazionali con cui si chiede ai due governi di negoziare per giungere a una soluzione pacifica e definitiva della controversia».

Tensione a Panama dopo la serrata contro l'uomo forte

## L'ultima sfida contro Noriega: gli Usa minacciano l'embargo economico

La «cruzada civilista» ha deciso ieri di sospendere la serrata di tutte le attività economiche proclamata contro Noriega. Controversi i giudizi sugli esiti dell'iniziativa. Ma le sorti del lungo braccio di ferro che dilania Panama sembrano in realtà giocarsi oggi su altri terreni, più fuori che dentro Panama. Gli Usa preparano nuove sanzioni, mentre segni di panico cominciano a percorrere il sistema bancario.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO Male lunedì giorno di paga. Bene martedì e mercoledì, quando le vie del centro hanno messo in mostra un lungo, malinconico rosario di saracinesche chiuse. Male di nuovo giovedì, allorché i primi segni di cedimento sono affiorati nei più deboli espositi tra gli anelli della catena anti-Noriega. I negozi al dettaglio, la piccola e media impresa. La «cruzada civilista», appoggiata dalla Camera di commercio e dalle associazioni degli imprenditori, ha deciso di interrompere qui questo ultimo round della sua lunga prova di forza contro il

sufficiente chiarezza. La più immediata è che, benché ancora capace di mobilitare forze rilevanti, la «cruzada» sembra aver perduto parte di quel vigore che, tra giugno e luglio, aveva saputo riversare per le strade di Panama. Più che indebolito, in verità, il fronte anti-Noriega pare incapace di superare la propria immagine di movimento pro-oligarchico e filostatunitense.

Ma, più in generale, questo quarto giorno di scontro hanno rivelato - o meglio, confermato - come sia in realtà su altri terreni, più fuori che dentro Panama, che si vanno giocando oggi gli esiti del «braccio di ferro» iniziato la scorsa estate. Molti - a cominciare, ovviamente, dalla «cruzada» - hanno enfatizzato la piena adesione delle banche alla protesta. Ma è alquanto dubbio che l'odio contro Noriega sia stato l'unico, o il principale, dei motivi. Chiedere le saracinesche è parso, in realtà, come il modo più pratico e spicco per tenere momentaneamente lontano dagli sportelli un nemico certo più temuto e detestato dell'autoritarismo corrotto del generale. Il panico montante dei comunisti, l'annuncio di una tregua sulle nuove sanzioni che gli Stati Uniti si preparano ad imporre (il Dipartimento di Stato ha dato disposizioni alle banche Usa di concedere accesso ai fondi panamensi depositati (50 milioni di dollari) solo ai rappresentanti del «legittimo» governo del presidente Delvalle. I pagamenti dovuti per l'uso del Canale (60 milioni di dollari all'anno, il 7 per cento del prodotto nazionale panamense) verranno probabilmente congelati. Ed il peggio deve ancora venire se senatori - in rappresentanza di tutto lo spettro politico americano, dall'ultrasinistra Jesse Helms al democratico Ted Kennedy - hanno chiesto al governo l'applicazione di un embargo commerciale totale. Questo sembra oggi essere il vero tallone d'Achille di Noriega.

esempio che, ieri, hanno in pratica seguito tutte le altre banche. Il timore di un tracollo, ormai evidente, viene accentuato dall'insorgere di una protesta sulle nuove sanzioni che gli Stati Uniti si preparano ad imporre (il Dipartimento di Stato ha dato disposizioni alle banche Usa di concedere accesso ai fondi panamensi depositati (50 milioni di dollari) solo ai rappresentanti del «legittimo» governo del presidente Delvalle. I pagamenti dovuti per l'uso del Canale (60 milioni di dollari all'anno, il 7 per cento del prodotto nazionale panamense) verranno probabilmente congelati. Ed il peggio deve ancora venire se senatori - in rappresentanza di tutto lo spettro politico americano, dall'ultrasinistra Jesse Helms al democratico Ted Kennedy - hanno chiesto al governo l'applicazione di un embargo commerciale totale. Questo sembra oggi essere il vero tallone d'Achille di Noriega.

## Eliseo Mitterrand presto candidato?

PARIGI «Ormai ho preso la mia decisione, e la conoscerete presto» il presidente François Mitterrand ha chiaramente fatto capire ieri che sarà lui il candidato del partito socialista alle elezioni presidenziali del prossimo aprile. Se l'annuncio ufficiale tarda è perché egli ritiene necessario che, soprattutto sul piano internazionale, un capo dello Stato «conservi il più a lungo possibile la sua autorità». Il Partito socialista è l'unico a non avere ancora un candidato ufficiale «Non so se i francesi si spazientiscono» ha detto Mitterrand - ma so che essi comprendono molto bene che lo faccio il mio mestiere di presidente fino a una data ragionevole». Il primo ministro Jacques Chirac «è la mia situazione di candidato», il mio ruolo è differente». Mitterrand ha scelto, per alzare un poco il velo sulle sue intenzioni, una visita al cantiere della piramide di vetro del Louvre.

## Forse il ghiaccio la causa della sciagura Aereo precipita vicino a Parigi ventidue le vittime

VENTIDUE morti in un incidente aereo ieri mattina a Melun, sulla rotta Nancy-Parigi. Un Fairchild 227, pressoché identico al più noto Fokker 27, è precipitato per ragioni ancora in via di accertamento. Sulla zona al momento del disastro cadeva pioggia mista a neve. Il velivolo ha tranciato di netto due cavi dell'alta tensione, esplodendo in volo. Pezzi dell'aereo sono caduti su un raggio di diversi chilometri.

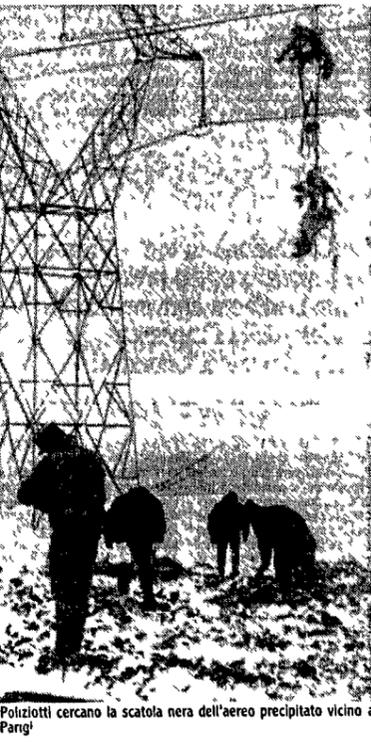
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI Nessun superstite nell'incidente aereo avvenuto ieri mattina nei pressi di Parigi. Ventidue le vittime, 19 passeggeri e tre membri dell'equipaggio. L'aereo, un Fairchild 227, gemello del Fokker 27, ha urtato dei cavi di alta tensione mentre attendeva il permesso di atterrare all'aeroporto di Orly. Era partito da Nancy alle 6.50. Il disastro è avvenuto poco prima delle 8. Al momento dell'incidente sulla zona nevicava forte, tra le prime ipotesi avanzate infatti è quella che attribuisce al ghiaccio la causa del disastro. Due inchieste sono state aperte dal ministero dei Trasporti.

A bordo c'era un gruppo di giovani sciatori che andava in vacanza sui Pirenei, uomini d'affari una donna incinta con un bambino di sedici mesi. Tra le vittime anche il più giovane «top-manager» di Francia, Olivier Lejeune, 20 anni, direttore generale di una società di «Modem», un sistema che permette il collegamento telefonico tra computer. L'equipaggio era composto dal comandante da un secondo pilota e da una hostess. Quest'ultima aveva preso il posto di una sua collega salita dalla sua sveglia che ieri mattina non aveva funzionato. Era arrivata all'aeroporto di Nancy per scusarsi del ritardo e del mancato imbarco, e il

aveva appreso del disastro al quale era scampata. Il comandante aveva già accumulato 10mila ore di volo, e anche il suo secondo veniva giudicato «molto esperto».

L'aereo apparteneva alla compagnia francese Tat, la seconda del paese sulle linee interne dopo Air Inter. La Tat possiede quindici aerei dello stesso tipo, che realizzano 60mila ore di volo l'anno. Secondo la compagnia «nulla consente per il momento di concludere che è stato il ghiaccio nei turbopropulsori dell'apparecchio a causare il disastro», il comunicato della Tat sottolinea anche che da parte dell'equipaggio non è venuto alcun segnale di allarme. L'aeromobile era stato controllato a Nancy ieri mattina prima del decollo e non era stato riscontrato nulla di anomalo. La Tat ammette che l'aereo volava in condizioni di ghiaccio intenso ma rileva che il mezzo era perfettamente equipaggiato per assicurare lo scioglimento del ghiaccio nelle turbine e sulle



Poliziotti cercano la scatola nera dell'aereo precipitato vicino a Parigi

## Decine di morti e feriti «Guerra delle capitali», ancora missili e vittime a Teheran e a Baghdad

NICOSIA Ancora donne e bambini iracheni morti, ancora donne e bambini iracheni morti il quinto giorno della «guerra delle capitali» continua a registrare missili piovuti su Teheran e su Baghdad, alcuni in zone già distrutte, altri in quartieri abitati, in mezzo alle case, tra la gente. Il bilancio delle vittime è difficile da fare già solo il primo missile caduto ieri pomeriggio nella capitale iraniana aveva ucciso 17 persone, poi ne è seguito un altro, più distruttivo, probabilmente molti morti nani sono sotto le macerie. Ma anche i proiettili iracheni vanno a segno, un quartiere popolare di Baghdad è stato centrato ieri pomeriggio, causando numerose vittime civili. La caratteristica di questo scambio di missili è che gli ordigni, a quanto pare identici da entrambe le parti, del genere «scud», vengono lanciati solo di pomeriggio. Gli iracheni accusano l'Urss di aver fornito ai irak i missili lanciati questa settimana, gli iracheni controbattono invece che le loro armi, chiamate «ru Hussein», sono di fabbricazione nazionale. Comunque pare che l'offensiva missilistica ira-

chena abbia iniziato da mercoledì, a perdere gradualmente di intensità. Nelle dichiarazioni quotidiane degli iracheni è scomparsa per la prima volta la frase, ripetuta in continuazione, di voler ridurre Teheran «in rovina». Da lunedì scorso l'Irak aveva lanciato 24 missili su Teheran e tre sulla città santa di Qom. Le fonti militari iraniane ritengono che, fino alla scorsa settimana, Baghdad non disponesse di più di 30-35 missili. Perciò, se non sono arrivati rifornimenti di armi gli iracheni si troverebbero adesso con una decina soltanto di missili da lanciare ancora. A Baghdad sono in corso esercitazioni di evacuazione della città. Si sta quindi esaurendo l'offensiva missilistica irachena? Quando è iniziata, fu annunciato che non sarebbe terminata fino a quanto l'Iran non avesse accettato la risoluzione 588 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che di fatto chiede la fine della guerra del Golfo. Da parte iraniana, l'ayatollah Abdolkarim Musavi Ardebili ha ripetuto, nell'orazione del venerdì, che gli iracheni continueranno «la guerra sui campi di battaglia fino alla eliminazione del nemico».

**Libano  
Rapiti  
due membri  
di «Oxfam»**

BEIRUT Due persone sono state rapite l'altra sera in Libano. Si tratta di un libanese e di un britannico, entrambi esponenti dell'organizzazione umanitaria «Oxfam». Il sequestro è avvenuto a Sidone, nel sud del paese. Peter Coleridge, coordinatore di Oxfam in Medio Oriente era a Sidone per distribuire aiuti. Lo accompagnava il delegato libanese dell'organizzazione, Omar Traboulsi. John Magrath, portavoce di Oxfam, ha dichiarato da Londra che «tutti e due sono stati presi in ostaggio giovedì sera. Non sappiamo a che fine. Chi possa avere compiuto il sequestro abbiamo avuto notizie contraddittorie e non siamo sicuri della loro sorte». «Qualche idea su chi possa essere i responsabili - ha successivamente precisato il portavoce - ce l'abbiamo, ma preferiamo essere discreti». Le persone con cui lavoriamo a Sidone ci hanno detto di non farci prendere dal panico. Sappiamo che stanno prendendo contatti per ottenere la liberazione di Peter e Omar.

Lo stesso Magrath ha aggiunto che Coleridge era andato in Libano per visitare alcune organizzazioni umanitarie da Oxfam, in particolare quelle che si occupano dell'assistenza ai menomati fisici e mentali. Coleridge ha 45 anni, è sposato e ha tre figli. Non era la prima volta che andava in Libano. Lavora per Oxfam dal 1981. Altri tre cittadini britannici, rapiti in Libano nel corso del 1987, non sono mai stati rilasciati e non si sa nulla di certo sulla loro sorte. Il più noto è Terry Waite, l'invitato dell'arcivescovo di Canterbury scomparso il 20 gennaio dell'anno scorso. Waite stava cercando di ottenere la liberazione degli statunitensi tenuti in ostaggio dagli sciti filo-irachiani. Gli altri due sono Brian Keenan, un insegnante dell'Ulster sequestrato da un gruppo armato, l'undici aprile, mentre si recava a piedi all'università di Beirut, ed il giornalista televisivo John McCarthy.

Ieri sera un portavoce del ministero degli Esteri britannico ha dichiarato di non poter confermare con sicurezza che Coleridge sia stato davvero rapito. «Nessuno - ha aggiunto - ha rivendicato la responsabilità».

**La destra boccia il piano Usa  
Shamir contrario alla conferenza  
di pace mentre Peres è l'unico  
sostenitore del documento**

**Shultz è ripartito da Israele  
con un solo sì**

Ora il governo israeliano ha dieci giorni di tempo per accettare il «piano» presentato, sotto forma di documento, dal segretario di Stato americano George Shultz. In sostanza il premier Shamir ha tempo fino al suo viaggio negli Stati Uniti per «prendere o lasciare» le proposte della Casa Bianca. Shultz è comunque ripartito da Gerusalemme richiamandosi alla «speranza» ma i risultati ottenuti sono assai scarsi.

GERUSALEMME. I sorrisi di circostanza si sono sprecati. Dopo il colloquio con Shamir il premier è arrivato a dire che il suo incontro con Shultz è stato «molto amichevole, molto utile, promettente» ma il Boeing del segretario di Stato si era appena alzato in volo, destinato a Damasco e poi al Cairo, che dallo staff del primo ministro israeliano arrivava un disco rosso per il documento americano. Di più alcuni esponenti vicini al vice-premier David Levy hanno chiesto personalmente a Shamir, oltretutto respingere in blocco il pacchetto presentato dal segretario di Stato, di annullare il viaggio negli Stati Uniti in programma dal 14 al 16 marzo. Insomma la destra, il partito del Likud, forse i vertici militari, non hanno gradito il piano statunitense. Che prevedeva per il mese di aprile un «evento» internazionale (probabilmente la tanto conclamata conferenza di pace) per avviare un accordo provvisorio sull'autonomia, poi elezioni nei territori occupati per eleggere il consiglio di governo e infine, dal febbraio '89, un periodo di autonomia di tre anni sulla base delle intese raggiunte.

Ma la non prevista presenza dell'Olp nei negoziati di pace ha fatto tirare indietro anche i palestinesi dal progetto di Shultz che li ha esortati invece a costituire una delegazione congiunta a fianco della Giordania. Per

israeliani che hanno fento, più o meno gravemente, decine di persone. Secondo fonti arabe Mohammed Ahmed Salah, di 18 anni, è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco durante una dimostrazione dopo le preghiere del venerdì nel villaggio di Khatar, vicino Betlemme, dove è stato imposto il coprifuoco. L'esercito israeliano ha poi comunicato d'aver ucciso un altro palestinese ad Araba, tra Nablius e Jenin. Dove, secondo i militari, i soldati erano stati attaccati da alcune centinaia di arabi con bastoni bottiglie e sassi.

Tra l'altro, i giornalisti non si sono potuti recare nei territori occupati dopo l'episodio dell'aggressione ai due fotoreporter stranieri - l'italiano Rina Castelnuovo e il marito Jim Hollander - l'esercito ha dichiarato tutta la zona «off limits» per la stampa.

Ad aumentare la tensione c'è stato poi l'episodio del presunto attentato a George Shultz. La polizia di Gerusalemme ha scoperto e disinnescato un'autobomba collocata a 300 metri dall'albergo nel quale alloggiava il segretario di Stato americano. Il veicolo sono stati rinvenuti dieci chili di esplosivo e un meccanismo «a innescamento». L'auto era parcheggiata nei pressi della stazione degli autobus, lungo una strada che incrocia quella dell'hotel Hilton, dove Shultz ha dormito l'altra notte. Ieri era una voce anonima a Beirut ha rivendicato ad Al Fatah la paternità dell'attentato a Shultz. Ma c'è il sospetto fondato che si tratti di provocazione. Infine c'è da dire che la «Jihad islamica» aveva proclamato uno sciopero generale ieri a Gaza per protestare contro la visita di Shultz definito come il «messo di Satana».

**Uccisi altri due palestinesi  
Decine e decine di feriti  
Autobomba vicino all'albergo  
del segretario di Stato**



Shultz, alla destra di Peres, osserva il ministro degli esteri israeliano che risponde alle domande dei giornalisti

**Passo della Cee in Usa  
a favore dell'Olp**

PARIGI La Comunità economica europea (Cee) ha deciso di compiere un passo verso il governo degli Stati Uniti in merito alla sorte della missione Oip (Organizzazione per la liberazione della Palestina) delle Nazioni Unite. Lo ha annunciato ieri il portavoce del Quai d'Orsay, mentre il ministro degli Esteri di Francia Jean-Bernard Raimond riceveva il capo del Dipartimento politico dell'Oip Faruk Kadumli, da ieri in visita nella capitale francese.

Nel dicembre 1987 il Congresso americano aveva chiesto la chiusura al 21 marzo di quest'anno della missione di osservatori che i palestinesi hanno presso l'Assemblea generale dell'Onu. La risposta dell'Assemblea era stata di investire la Corte internazionale

di giustizia dell'Aja del compito di dimmere la controversia con il governo di Washington. La decisione dell'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite era stata presa praticamente all'unanimità.

Ora i dodici paesi membri della Comunità economica europea informeranno gli Usa del proprio desiderio che sia rispettato l'accordo concluso a suo tempo tra Stati Uniti e Onu che prevede una procedura di arbitrato. Lo ha annunciato lo stesso ministro Raimond dopo avere ricevuto alle parti la possibilità di ricercare accordi bilaterali. La conferenza potrà comunque dare l'impulso, confermare i principi evidenti, riunire gli elementi di un vero sistema di garanzie di sicurezza».

nese a scegliere il suo destino così come deve essere garantito il diritto di tutti gli Stati della regione, compreso Israele, a vivere in pace e nella sicurezza». Il capo della diplomazia francese aveva anche ribadito che il suo paese è a favore di una conferenza internazionale di pace, che riunisca le principali parti interessate alla crisi mediorientale oltre ai cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. «La conferenza non potrà, né dovrà decidere tutto - aveva dichiarato Raimond - Occorre lasciare alle parti la possibilità di ricercare accordi bilaterali. La conferenza potrà comunque dare l'impulso, confermare i principi evidenti, riunire gli elementi di un vero sistema di garanzie di sicurezza».

**Brasile:  
fermato  
il teologo  
Leonardo Boff**

A Petropolis, la cittadina brasiliana semidistrutta dalle recenti inondazioni, la polizia ha fermato giovedì sera il teologo brasiliano Leonardo Boff (nella foto), suo fratello e altri due religiosi, con l'accusa di resistenza e disobbedienza alle autorità. Insieme a una trentina di famiglie rimaste senza casa i religiosi occupavano un terreno con alcune case semidiroccate. La polizia era andata per farli sgomberare, su richiesta dei proprietari del terreno. Tutti i fermati sono stati rilasciati dopo alcune ore, ma molte persone sono rimaste al commissariato, non sapendo dove alloggiare.

**India, i Sikh  
tornano  
a uccidere:  
32 morti**

ferite, la scorsa notte, in un villaggio del distretto di Hoshiarpur. Le vittime sono tutti uomini, a eccezione di una donna. Si tratta del più grande massacro compiuto dai Sikh, da quando hanno iniziato, nell'82, a combattere per l'indipendenza del Punjab. Giovedì erano state uccise altre 12 persone. Il bilancio delle vittime del terrorismo Sikh, dall'inizio di quest'anno, è di 240 morti e varie centinaia di feriti.

**Caso Waldheim,  
si dimette  
generale  
in Austria**

A pochi giorni dall'anniversario dell'Anschluss, è sempre viva in Austria la polemica sul caso Waldheim e investe per la prima volta anche gli alti gradi dell'esercito il generale Karl Shaffer, direttore dell'accademia nazionale della difesa, ha dichiarato di aver presentato domanda di dimissioni per protestare contro una direttiva del ministro della difesa. L'ordine riguardava l'affermazione di uno storico in un filmato dell'esercito, che a proposito dell'annessione dell'Austria alla Germania nazista, dichiara che gli studiosi non sono apostoli della moralità. Shaffer aveva «tagliato» questa affermazione, in contrasto con il lavoro della commissione di storici che indagava sul passato di Waldheim.

**Tutu invitato  
in Urss  
per i mille anni  
della Chiesa russa**

L'arcivescovo anglicano Desmond Tutu, premio Nobel per la pace, andrà una settimana a Mosca, nel mese di giugno, per partecipare alle celebrazioni del millennio della fondazione della Chiesa ortodossa russa. L'arcivescovo sudaficano, notissimo in tutto il mondo per la sua lotta contro l'apartheid, è stato invitato direttamente dal patriarcato moscovita. Il portavoce di Tutu ha raccontato che l'invito è stato discusso da un'assemblea di vescovi anglicani, che hanno insistito perché accettasse «è un'occasione - hanno detto - che capita solo ogni mille anni».

**«Bombardata»  
a microonde  
l'ambasciata  
Usa a Mosca**

Il dipartimento di Stato di Washington ha accusato i sovietici di continuare a bombardare con fasci di microonde l'ambasciata americana a Mosca. Per la precisione, ha informato l'ufficio per la sicurezza diplomatica, si tratta di «segnali a microonde di potenza 5-11 Ghz (Gigahertz)». Il dipartimento non spiega però perché i sovietici si divertano con questo genere di interferenze. Già nell'83 l'ambasciatore Usa in Urss denunciò il fenomeno, avvenuto dal 4 luglio al 19 ottobre.

VIRGINIA LORI



Una colonna di carri armati sovietici al confine afgano

**Commenti positivi a Mosca sulle trattative, ma il Pakistan insiste:  
subito un governo di transizione**

**Afghanistan, «speranza reale»**

Il passo avanti compiuto a Ginevra nel negoziato fra le delegazioni afgane e pakistane sui tempi del ritiro delle truppe sovietiche ha aperto, come ha scritto ieri la Tass, una «speranza reale» di pace. Resta tuttavia sul tappeto la pregiudiziale sollevata all'ultimo momento dal Pakistan la richiesta cioè che il governo di Najibullah se ne vada per lasciare il posto a un «governo di transizione».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA «Vicina come non mai la prospettiva di un regolamento pacifico della situazione «Speranza reale» di un avvicinamento della fine dello spargimento di sangue. Questo, ieri, il commento della Tass agli sviluppi del negoziato ginevrino tra Pakistan e Afghanistan con la mediazione del rappresentante personale del segretario generale dell'Onu, Diego Cordovez il passo avanti è consistente. Le

truppe sovietiche esauriranno l'esodo dall'Afghanistan in soli nove mesi (richiesta pakistana accolta) e la metà del contingente partirà addirittura nei primi tre mesi (altra richiesta pakistana). Su questo punto tutti gli ostacoli sono stati superati e difficilmente si tornerà indietro.

Ma prima di poter concludere il negoziato - e a quel punto fissare la data di inizio del ritiro - occorre sciogliere

l'ultimo problema. Un problema che non esisteva sul tavolo delle trattative fino alla dichiarazione di Gorbaciov e di Najibullah dell'8 febbraio scorso. Da parte pakistana, infatti, fu avanzata subito un'altra pregiudiziale che rischierebbe, se venisse mantenuta, di mandare a monte tutte le speranze di una soluzione rapida del conflitto. La richiesta che a Kabul il governo di Najibullah se ne vada per lasciare il posto a un «governo di transizione». Infatti questa richiesta, lungi dal facilitare le cose, ha nuovamente allargato il vallo che stava colmandosi tra le due posizioni.

Gorbaciov aveva detto, mutando radicalmente la posizione precedente, che Mosca era pronta ad andare a Peshawar) è del resto del tutto contraddittoria con le tesi sostenute fino al

la dichiarazione di Gorbaciov cioè che il governo di Najibullah non sarebbe stato in grado di reggersi da solo neppure un giorno senza la presenza militare sovietica.

Il punto, come si vede, è molto delicato e non è ancora chiaro se potrà - e quando - essere superato. Diego Cordovez ha rilasciato una dichiarazione ottimistica, dicendo di essere «pronto a restare a Ginevra tanto a lungo quanto sarà necessario, ma, preferibilmente, il meno possibile». Nel frattempo il ministro degli esteri pakistano Zain Noorani ha ripreso l'aereo per Islamabad, dove si conculcherà con il suo governo e con i capi ribelli. Tutto dipende dall'esito di questi colloqui, ma anche dal tipo di orientamenti che prevalranno a Washington nelle prossime ore.

**Preoccupazione in Vaticano  
La crisi nelle Repubbliche  
d'Armenia e Azerbajgian  
può minare la perestrojka**

ROMA Per la prima volta da quando si sono diffuse le notizie sui gravi disordini in Armenia e Azerbajgian, la Radio vaticana ha trasmesso ieri una «nota» esprimendo preoccupazione per quanto sta avvenendo in Urss, poiché gli ultimi avvenimenti potrebbero mettere in crisi il processo di rinnovamento avviato da Gorbaciov. Sinora l'emittente cattolica si era limitata a dare le notizie delle manifestazioni e degli incidenti con brevi cronache. Nella nota mandata in onda ieri durante il giornale radio, si diceva che, «si nesca o meno a bloccare il riacendersi del nazionalismo, è un fatto che la questione della nazionalità può dar luogo in Urss ad un irrigidimento rispetto al nuovo corso «instaurato da Gorbaciov e guardato con speranza da tutto il mondo». «In tutti questi scontri più o meno gravi ha detto ancora la radio è motivo il nazionalismo di questa o quella parte e il riaccendersi di atavici odi».

Intanto da Parigi giunge una interessante testimonianza di un sacerdote armeno che si trovava ad Erevan nei giorni delle grandi dimostrazioni popolari e solo pochi giorni fa lasciò l'Urss per la Francia. Il prete ha dichiarato che durante le manifestazioni del 25 e 26 febbraio

**La settimana prossima accordo finale?**

GINEVRA L'accordo per il ritiro in nove mesi delle truppe sovietiche «ha risolto uno dei problemi più difficili della trattativa sull'Afghanistan», così, ieri pomeriggio, al termine della nuova seduta di trattative indirette fra le delegazioni afgane e pakistane a Ginevra, il mediatore dell'Onu Diego Cordovez ha commentato la svolta impressa al negoziato dall'intesa raggiunta lunedì dalle due delegazioni sul tempo del ritiro dell'Armata Rossa. È stato risolto, ha detto Cordovez, «un punto che è stato di importanza es-

senziale durante tutto il processo negoziale. Sul problema di sostanza - ha aggiunto il mediatore dell'Onu - non esistono più divergenze, e le questioni ancora da definire riguardano soltanto modalità e procedure».

Alla fine della seduta negoziale di ieri mattina, il capo della delegazione pakistana, Zain Noorani, ha lasciato Ginevra per Islamabad dove in forma di un passo molto significativo. Ed ha aggiunto che «la volontà politica che ispira tutte le parti in causa è stata confermata». «Con la costanza, l'immaginazione e l'abilità diplomatica - ha concluso - si

giungerà ad un'intesa sui punti ancora in sospeso». Anche sulla questione che resta controversa, quella della formazione del nuovo governo afgano, Cordovez ha ribadito la sua disponibilità a «facilitare la comunicazione» fra le parti. «La questione ha aggiunto - è di sapere come e quando canalizzare gli sforzi compiuti in questo senso a Kabul, a Peshawar e ad Islamabad».

Ma è proprio da Peshawar, centro nevralgico della resistenza che minacciano di venire le maggiori difficoltà. Le

preannunciate ieri in un incontro con i giornalisti a Ginevra, Wahid Tarzi, rappresentante in Europa del Majaz-Islami, una delle formazioni più moderate del gruppo dei «sette» della guerriglia. Dopo aver commentato positivamente l'intesa sul ritiro delle truppe sovietiche («È una buona cosa», ha detto) ha negato categoricamente ogni possibilità che i rappresentanti della guerriglia possano partecipare ad un governo con i comunisti. Nel governo che guiderà il paese dalla

guerra alla pace, ha detto, dovranno essere rappresentate «tutte le tendenze, ad eccezione del partito comunista e di coloro che hanno commesso crimini contro il popolo afgano». «Del resto - ha aggiunto - appena i russi avranno lasciato l'Afghanistan il potere di Najibullah svanirà da solo». Tuttavia, Tarzi ha ammesso che la resistenza è divisa sulle prospettive per la formazione del nuovo governo. «Manca un elemento unificante - ha detto - e secondo noi questo elemento può essere soltanto re Zaher».



Diego Cordovez

## Contro le clientele in difesa dei diritti della gente di Catania

VITTORIO CAMPIONE

**I** Centro per la difesa dei diritti del cittadino è una struttura del Partito comunista che ha cominciato ad operare a Catania nel settembre dell'anno scorso.

Raccoglie le segnalazioni più disparate sui diritti lesi, negati, traditi. Cerca di dar loro visibilità, di aggregarli in vertenze collettive per costruire una cultura dell'affermazione dei diritti e istituzionali nella pratica del lavoro e alla logica della clientela.

Catania è in questo senso una città emblematica, e registra su scala esasperata dati di disgregazione e di degrado civile: una crisi ormai annosa di tutte le istituzioni, una totale lontananza degli apparati dello Stato, un'antica difficoltà di aggregazione sociale. A Catania la disoccupazione di massa e il blocco delle attività produttive hanno lasciato ogni spazio all'egemonia dei poteri sommersi e ad una illegalità diffusa che assume modalità di azione sempre più violente. Si assiste ad un sostanziale svuotamento di ogni forma di regola del gioco.

Di tutto questo, ma soprattutto delle possibili vie di uscita da una situazione così deteriorata, il Pci sta discutendo da ieri con un ampio arco di forze politiche e sociali nel convegno nazionale su «Crisi del sistema politico e diritti del cittadino» che viene concluso oggi da Nilde Iotti. Al convegno, che è stato aperto da una relazione di Graziella Frullia, partecipano, fra gli altri, Giovanni Ferrara (Pri); Paolo Flores D'Arcais di Micromega; Gianni Fontana della direzione Dc; lo storico Giuseppe Giarrizzo; Renzo Imbeni, Sergio Matarrella, Leoluca Orlando e Gianni Peilicani della segreteria del Pci; Rino Petralia, della presidenza della Lega; Stefano Rodotà.

## Io, onorevole donna, non faccio spettacolo ma ci sono e lavoro

ELENA MONTECCHI

**A**lcune settimane or sono Mariella Gramaglia inviò una lettera aperta ai giornalisti esortandoli a guardare con attenzione l'attività politica dei parlamentari. Alla provocazione di Mariella Gramaglia sono seguite risposte e articoli che, se si esclude qualche rara eccezione, non rendono conto del ruolo e del lavoro delle parlamentari e di quelle comuniste in particolare.

Daniela Pasi su il Venerdì di Repubblica sostiene che le parlamentari comuniste sarebbero subalterne ed emarginate. Dunque non trasgredissero, perciò inesistenti sul mercato delle notizie che pretenderebbero, invece, spettacolo.

Ricordo la discussione sulla visibilità in Parlamento e nella stampa elettorale e successivamente, tra le elette comuniste e indipendenti di sinistra.

Che cosa significa visibilità delle donne nelle assemblee elettive se non si assume rigorosamente il contesto politico-istituzionale in cui si opera? Se, come lo penso, la visibilità non è né gesto spettacolare, né puro esercizio della volontà di poche ma è un percorso costituito da progressivi arricchimenti, la nostra discussione deve assumere una maggiore articolazione. Ritengo inutile qui elencare ciò che le singole parlamentari fanno, non tanto perché lavoriamo molto, quanto perché mi pare perfino bizzarro giustificare a tribunali invisibili e sulla base di non si sa quali e da chi stabiliti indici di produttività, il senso della nostra presenza politica. E invece il senso e lo spazio di questa presenza che dobbiamo cogliere.

Le donne in Parlamento ci sono sempre state. Ora siamo aumentate numericamente. Ma la novità, pur importante, non è solo questa: la novità sta nel fatto che abbiamo cercato di costruire

## L'on. Martelli avrà capito? Il leader del Pci ebbe sempre al centro delle sue preoccupazioni l'idea di salvaguardare la vita democratica del nostro Paese

# Avete sentito Togliatti in Tv?

**■** Cara Unità, permettimi di rivolgere dalle tue colonne un pubblico ringraziamento all'on. Claudio Martelli per aver richiamato - sia pure in quel modo balordo - l'attenzione di tutti sulla figura e l'opera di Togliatti.

Il senso delle sue parole ed il tono che ha usato hanno avuto il merito di sollevare l'indignazione non soltanto di noi comunisti ma di tutti coloro che in Italia non concepiscono la lotta politica come una rissa.

Un dibattito tanto ampio ed attento sulla storia del nostro Partito e del nostro Paese come quello odierno non avveniva da tempo. Esso si svolge sotto lo sguardo incuriosito di intere generazioni di giovani che forse vedono e sentono parare Togliatti per la prima volta in vita loro. La resistenza di Togliatti a rispondere senza timore sulle questioni riguardanti i Paesi dell'Est e la Cina così come sono apparse nelle conferenze stampa del '60 e del '63 ritrasmesse l'altra

sera dal Terzo canale - timore che il nostro Partito ha ormai superato da allora in modo radicale - non possono offuscare l'intelligenza, la chiarezza e la semplicità con cui egli affronta le questioni italiane, da grande uomo politico, da statista quale egli era.

Io sono convinto che molti italo-giovani e anziani sono oggi sollecitati a studiare o a rivedere e rdiscutere alcuni fatti cruciali del passato che le urgenze del presente tendevano a mettere sempre più in ombra.

Vorrei ricordare uno solo di quei momenti: quello in cui la sua iniziativa è stata più incisiva e determinante: la formazione del primo governo di unità nazionale. Ho avuto la fortuna di viverla da vicino sin dal momento del suo arrivo a Napoli negli ultimi giorni del marzo '44 alla liberazione di Roma.

Ha ragione Pietro Ingrao quando dice - come ha detto nell'intervista con Biagi sul Primo canale Tv - che

senza quella iniziativa - che sbloccò la situazione assurda in cui si trovavano le forze democratiche del Cln, dalla quale neppure uomini come Croce, Siorza, Rodano o De Nicola riuscivano a districarsi - la storia del nostro Paese avrebbe potuto essere diversa, più tragica.

Il suo discorso dell'11 aprile nel cinema Modemissimo di Napoli (che l'Unità farebbe bene a ristampare e a diffondere come ha fatto per i volumi delle lettere di Gramsci) diede l'avvio ad una situazione nuova che portò il Paese, grazie all'unità di tutte le forze democratiche, alla Liberazione e poi alla Repubblica ed alla Costituzione antifascista. Quello che avvenne dopo è un'altra storia, ma contribuisce a far capire che cosa avrebbe potuto produrre uno scontro fra la sinistra e gli altri partiti democratici in un Paese occupato da una parte dai nazisti e dall'altra dalle truppe degli alleati.

Da allora vi furono ancora altri momenti difficili, ma per restare a Togliatti nessuno può negare - nemmeno credo lo stesso Martelli - che egli tenne sempre al centro delle sue preoccupazioni e della sua attività l'idea di salvaguardare - anche nei momenti più difficili come quando il 14 luglio 1948 fu sul punto di essere ucciso - la vita democratica del Paese ed il suo pacifico sviluppo.

L'on. Martelli, per fortuna sua è giovane e molte di quelle battaglie non ha potuto viverle, ma non può non averne sentito parlare, non può non aver letto quelle cronache. E ha reso un servizio al suo partito. Non per caso il segretario generale del Pci ha assunto in questi giorni una posizione diversa dalla sua per cui si può sperare che non si sia trattato - come qualcuno ha insinuato - di un gioco delle parti.

Maurizio Valenzi. Deputato al Parlamento Europeo

## Il parlamentare «pacifista»: dalle parole agli atti concreti

**■** Caro direttore, complimenti agli ex-franchi tiratori. Le loro coscienze, frementi fino a qualche giorno fa per le inquietudini presenti nella legge finanziaria, non hanno avuto il minimo sussulto dinanzi ai 21.000 miliardi del bilancio della Difesa.

Complimenti soprattutto per quei parlamentari - e non sono pochi - che prima delle elezioni sono stati prodighi di dichiarazioni infuocate, hanno firmato appelli, e magari si sono fatti avanti anche nelle marce e nelle catene umane. Ed ora, disciplinatamente, hanno respinto anche i più modesti emendamenti per la riforma dell'obiezione di coscienza o per la riconversione dell'industria bellica.

Il deputato «pacifista», cari amici, ha prima di tutto il dovere di tradurre in atti concreti, nel vivo dell'attività parlamentare, le scelte ed i valori in cui crede. A questo servirà, tra l'altro, il coordinamento dei parlamentari iscritti all'Associazione per la Pace, a cui hanno già aderito più di ottanta tra deputati e senatori. A loro, buon lavoro!

Pietro Barrera. Per l'Associazione per la Pace. Roma

## Bisogna opporsi alla persecuzione contro i sieropositivi

**■** Caro direttore, ho letto che in Olanda la Philips non assume «sieropositivi». La sede olandese della multinazionale Philips ha annunciato che non assumerà persone risultate tali.

Purtroppo tutto ciò comincia a verificarsi anche in Italia. Non solo non li assumono, ma

si sono verificati casi in cui alcune aziende private hanno fatto fare (abusivamente) delle analisi a qualche dipendente sospetto di sieropositività; ed essendo risultato positivo l'hanno licenziato: ciò è gravissimo perché il sieropositivo non è malato di Aids e non è detto che lo diventi.

Una «bella» prospettiva di lavoro... per tutti gli ex-tossicodipendenti quando verranno fuori dalle Comunità terapeutiche. Penso che se non ci sarà un autorevole intervento a livello governativo, si verificherà che la stragrande maggioranza degli ex-tossici, vedendosi respinti dal mondo del lavoro, torneranno a «abusarsi». Quindi tutto lo sforzo profuso dalle varie comunità terapeutiche per la salvezza di questi giovani sarà vanificato dall'atteggiamento di ripulsa delle aziende.

Gaetano Tarascchi. Milano

## Un quaderno trovato in un cassetto dopo la morte...

**■** Caro direttore, spero che il giornale possa dare un po' di spazio al ricordo di un uomo, un lavoratore, scomparso alcuni giorni fa. La morte fa scoprire a volte una sconosciuta intensità di sentire in una persona semplice, calata come tante altre dentro la quotidianità dura e apparentemente insignificante della vita.

Si chiamava Rino Testa, aveva 62 anni, viveva in un paese della Bassa padana, a Castelvetto Piacentino, a pochi chilometri dal Po, verso Cremona. È un paese piatto, infuocato d'estate, con le serpiene di zanzare; umido, freddo, d'inverno. Un tempo c'erano vecchi socialisti, puri, onesti, amanti della giustizia.

Nelle case, sulla cappa del camino, c'era il quadro del Cristo rosso, rimasto lì anche durante gli anni del fascismo. Il Cristo era in piedi; sullo sfondo c'era un tramonto del sole sulla città di Gerusalemme e sotto c'era la scritta: «La natura

## ELLEKAPPA



ra ha stabilito la comunanza dei beni; la usurpazione del diritto di proprietà privata». Lì, nel paese, dal dopoguerra il Partito comunista ha trovato ampio spazio.

Rino Testa lavorava da sempre in un grande stabilimento di laterizi del luogo. Abitava in un casone lungo, dai muri scrostati, che accoglieva altre decine di famiglie. Era piccolo, minuscolo, con una deformazione sulla schiena, ma con due occhi furbi e un sorriso semplice e ironico. La sua mitezza era accompagnata da giudizi duri, seccati, su un mondo e su uomini che non erano il mondo e gli uomini che lui sognava. Esprimeva una sapienza popolare, semplice, di onestà antica. Per questo l'amicizia di tutti lo circondava.

È morto il 10 febbraio, per un male improvviso che non lo lasciava respirare. Dopo la sua morte hanno trovato in un cassetto un piccolo quaderno di poesie, scritto a mano, con una calligrafia incerta e tormentata. Trascrivo un suo «pensiero» perché si veda

quello che c'era nell'animo di un uomo che per tutta la vita ha lavorato pesantemente: «Chi si sente tanto forte / non si scagli sul più debole. / Provi a fermare il vento, / la pioggia, il caldo, il freddo, / a cambiare il giorno e la notte. / Vedrà quanto è piccolo / chi si sente tanto grande».

Domenico Del Rio. Roma

## «Ma non si sa perché l'Enpas tace e non paga»

**■** Caro direttore, ho letto giovedì 21 gennaio la lettera del compagno G. Battista Benedetti di Brescia il quale richiedeva alla Inveco-OM di uscirne di un anticipo sull'indennità di liquidazione per cure odontoiatriche per la figlia. Il compagno Benedetti si

domandava se avesse un senso un accantonamento per il trattamento di fine rapporto e concludeva che «questi soldi sono nostri, ed i soldi occorrono quando si è giovani e non quando si è morti».

Il compagno ha ragione. Ma che dire quando uno viene inviato in pensione per raggiunti limiti di età ed anche allora i soldi versati non gli vengono dati in unica soluzione ma a rate?

Il mio caso è uguale a quello di tanti altri impiegati dello Stato trasferiti alle Regioni le quali in base ai documenti presentati dall'interessato, calcolano l'indennità totale da liquidare già divisa per quote a carico dell'Inadel e dell'Enpas, i due Enti di assistenza degli impiegati statali e degli Enti locali. Su tali quote la Regione e l'Inadel corrispondono l'80% della cifra spettante nel giro di pochi mesi dalla data di invio in pensione. E fin qui tutto bene. Ma ora l'Enpas dovrebbe liquidarmi il saldo della cifra già calcolata dalla Regione, pari al 20%: ma non si sa perché, il

suddetto ente tace. Caro compagno Benedetti, quei soldi sono miei, come tutti sono quelli dell'anticipo che richiedi; io non so quanti anni tu abbia; io ne ho 66 e non so chi dei due dovrà aspettare di più per averli. Spero che non mi arrivino quando sarò già in paradiso.

Bruno Gaddacchi. Pisa

## Sfratti: ogni anno si aspetta inutilmente quella relazione

**■** Cara Unità, il 25 ottobre 1987 ha riportato un suntuo di un articolo nel quale il segretario del Sunia, Esposito, faceva la radiografia dell'emergenza casa, che è grave e va affrontata subito: ne sono coinvolti circa due milioni d'italiani.

Con la sospensione degli sfratti fino al 30 settembre prossimo, messa in atto dal ministro dei Lavori pubblici, De Rosa, non si risolve il problema della casa. La legge che regola l'equo canone prevedeva, non a caso, la possibilità di una revisione normativa persino annuale; l'articolo 83, infatti, recita testualmente: «Il ministro di Grazia e giustizia, di concerto con il ministro dei Lavori pubblici, ogni anno, a decorrere da quello successivo all'entrata in vigore della presente legge, presenta al Parlamento, entro il 31 marzo, una relazione sull'applicazione del nuovo regime delle locazioni che consenta di valutare tutti gli effetti, ai fini di ogni necessaria e tempestiva modificazione della presente legge».

Il cittadino ora si domanda come mai il governo, in tutti questi anni, non ha mai provveduto a rivedere tale legge, apportando delle modifiche migliorative. Ha solo provveduto alle sospensioni temporanee degli sfratti non proponendo, nonostante l'evidenza dei fatti, alcuna modifica migliorativa.

Quindi diciamo basta alle sospensioni temporanee degli sfratti e chiediamo con urgenza la riforma dell'equo canone, che possa garantire la serenità alle centinaia di migliaia di famiglie italiane, tanto martoriate dagli sfratti esecutivi.

Enrico Pirera. Firenze

## «Sarà bene fugare l'impressione che dimentichiamo le Province»

**■** Cara Unità, ho letto la relazione della Direzione del Partito sulle riforme istituzionali la quale sta scritta - giustamente - che le Regioni devono legiferare, programmare, governare; e, con mio grande stupore, parlando di riforma del sistema delle autonomie, non trovo più quella auspicata neo-Provincia, unico ente-intermedio fra Regioni e Comuni, di esclusiva prevalente programmazione, che sarebbe il solo snodo possibile per veramente programmare.

Voglio ricordare che tale punto fondamentale di riforma nacque all'epoca del decreto n. 616 del 1977 e trovò ampio riconoscimento nell'accordo della non-sfiducia (mozione Calloni dell'agosto 1977), mai denunciato neppure quando cambiò il clima po-

litico. Ritroviamo poi riaffermato reiteratamente l'ente-intermedio in Senato: sia quando venne discussa la mozione Gualtieri, sia quando venne discusso il rapporto Giannini. L'abbiamo poi ritrovato nel testo della Commissione sulla riforma delle autonomie (IX legislatura). Non parliamo infine di quanto ormai largamente affermato nella dottrina.

Non si può infine dimenticare quanto dice lo stesso decreto n. 616/77 in materia di nuovi poteri alle province, sia per i presidi assistenziali (case per gli anziani ecc.), sia in materia di presidi sanitari (ospedali, poliambulatori, ecc.). Né quanto dicono numerosissime leggi regionali. Sarà quindi utile fugare l'impressione che il Pci abbia dimenticato tutto questo.

Francesco Malfatti. Lucca

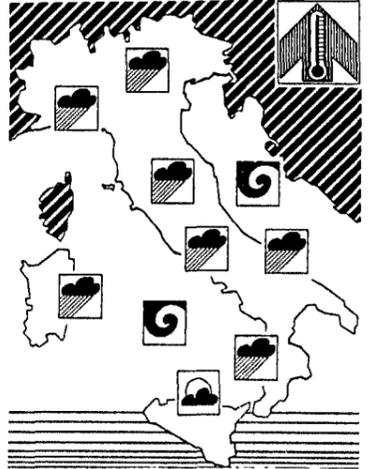
## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

**■** Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Arnaldo Franceschini, Trieste; M.D.C., Milano; Rocco Luigi Marchitelli, Montecosaro; Mario Rubini, Piazza Brembara; Carmine Malice, Foggia; Giuseppe Eid, Segrate; Pietro Bianco, Petroni; Francesca Bonetti, Rho; Carino Longo, Fubine; Ottavio Massafra, Morazzone; Sante Gallano, Milano; E. Muzi, Castellanza; Eugenio Taborni, Ronciglione; Alessandro Micheli, Cicala (abbiamo fatto avere ai gruppi parlamentari del Pci il tuo scritto sulla finanza locale).

Piero Piraccini, Cesena («È mia convinzione che il problema fondamentale oggi, per noi, sia il poter parlare alla gente, a tutta la gente, per esporre le nostre posizioni. Una società di saggi, spezzata in tanti frammenti personali, è l'esatto contrario di quella società per la quale noi ci siamo sempre battuti»); Mario Benvenuti, Cerreto Guidi («Occorre promuovere una campagna che scuota l'apatia e una certa sfiducia creatasi nel Partito e questo mediante l'utilizzo di tutti i compagni migliori dal centro alla periferia»); Alfredo Samorì, Modigliana («Come diffusore, desidero segnalare che quello dei due libri Lettere di Gramsci con l'Unità è stato un successo e ciò sta a dimostrare quanto è necessario e produttivo il lavoro ideologico»).

Sulla campagna scatenata contro di noi a proposito di Bukharin, Togliatti e Gramsci, in particolare da parte di Martelli e compagni, ci hanno tra gli altri scritto: Saverio Borin di Oderzo, Domenico Maruccia di Nerviano, Nicolino Manca di Sanremo, Ugo Cellini di Firenze («Bisognerebbe rammentare a Martelli che i comunisti negli anni del fascismo hanno consumato la parte migliore della loro esistenza nelle galere e al confino mentre - come ha detto Partini - di socialisti come lui in galera ce ne erano pochissimi»).

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'area di alta pressione che nelle ultime 48 ore ha controllato il tempo sulla nostra penisola si è ormai esaurita tanto che allo stato attuale si è formato un canale depressionario che corre dalla penisola Scandinava al Mediterraneo centrale. In questo canale depressionario sono inserite due perturbazioni, la prima proveniente dall'Europa settentrionale e alimentata da aria fredda di origine artica, la seconda, proveniente dal Mediterraneo occidentale e alimentata da aria umida e temperata di origine meridionale. Ambedue queste perturbazioni stanno interessando la nostra penisola.

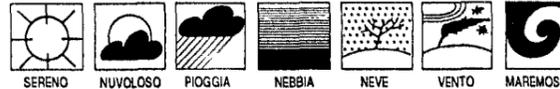
**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e sulle regioni centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini e lungo la dorsale appenninica. Sulle regioni meridionali annuvolamenti irregolari con qualche precipitazione ma con tendenza ad intensificazione dei fenomeni.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da sud-est.

**MARI:** mossi o molto mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** condizioni di tempo perturbato estese a tutte le regioni italiane con annuvolamenti estesi e persistenti, precipitazioni diffuse e nevicate sui rilievi alpini ed appenninici. Durante il pomeriggio tendenza a miglioramento ed inizio delle regioni nord-occidentali.

**LUNEDÌ e MARTEDÌ:** in queste due giornate si consoliderà il processo di miglioramento che si estenderà a tutta la penisola. Le prime regioni ad essere interessate da schiarite saranno quelle settentrionali, poi quelle centrali ed infine quelle meridionali. La temperatura tenderà a diminuire specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.



## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5	9	L'Aquila	-3	9
Verona	1	10	Roma Urbe	-3	12
Trieste	4	10	Roma Fiumicino	1	12
Venezia	0	10	Campobasso	-1	8
Milano	5	11	Bari	-1	12
Torino	-3	8	Napoli	1	14
Cuneo	-1	6	Potenza	-1	7
Genova	9	13	S. Maria Leuca	3	10
Bologna	4	13	Roggio Calabria	2	13
Firenze	2	12	Messina	5	13
Palermo	0	13	Pesaro	5	13
Ancona	2	14	Catania	-1	15
Parugia	2	8	Alghero	1	12
Pescara	-1	15	Cagliari	7	13

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2	9	Londra	1	8
Atene	15	27	Madrid	2	12
Berlino	-1	5	Mosca	np	np
Bruxelles	-1	4	New York	5	10
Copenaghen	1	2	Parigi	1	6
Ginevra	-5	7	Stoccolma	-17	-1
Helsinki	np	np	Varsavia	np	np
Lisbona	8	12	Vienna	0	4

Borsa  
-1,17  
Indice  
Mib 1010  
(+1,1 dal  
4-1-1988)



Lira  
Ha perso  
ancora  
ma con  
lievi  
spostamenti



Dollaro  
Ridimensionata  
la flessione  
iniziale  
(in Italia  
1249,32 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Sindacati I segretari incontrano Fanfani

ROMA Ieri pomeriggio al Viminale si è svolto l'incontro tra il ministro dell'Interno Fanfani e i segretari generali della Cgil Pizzinato della Cisl Marini e il segretario confederale della Uil Liverani incontro che le tre confederazioni avevano chiesto dopo gli incidenti avvenuti nelle manifestazioni operaie di Bagnoli e Gioia Tauro.

«L'approfondito esame delle preoccupazioni acquisite nei giorni scorsi specie a Napoli e a Gioia Tauro circa il persistere del rallentamento dell'atteso sviluppo di iniziative da tempo prospettate ha permesso di individuare le procedure migliori per attenuare le tensioni sociali e porre in essere appropriate e diversificate difese per superare la crisi occupazionale e di sviluppo in corso in vari settori», spiega un comunicato del ministero.

Il ministro dell'Interno ha annunciato - si legge ancora nel documento - che trasmetterà le indicazioni fornitegli dai segretari con i federali al presidente del Consiglio anche nella sua qualità di massimo controllore della Cassa per il Mezzogiorno, e ai ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria per le loro specifiche competenze. Fanfani ha assicurato che nel contempo le forze preposte all'ordine pubblico continueranno con la massima cura a tutelare il libero svolgersi di manifestazioni sindacali, in ciò coadiuvate dalla democrazia rinunziata da parte di tutti i manifestanti a violenze di qualsiasi genere.

«I segretari confederali - dice il comunicato - hanno ringraziato il ministro dell'Interno dell'occasione a loro prontamente offerta per richiamare l'attenzione del governo sulla delicatezza dei problemi esaminati. Il ministro Fanfani - apprezzando la franca esposizione dei suoi interlocutori - li ha invitati a prospettargli altre possibili indicazioni utili per la partecipazione anche del ministero dell'Interno al superamento delle attuali difficoltà sociali».



### A Napoli occupata la sede della Regione Vescovo e partiti solidali coi lavoratori

Cresce la protesta operaia contro il piano Finsider. A Torino i lavoratori della «Deltasider» hanno occupato per un'ora la stazione ferroviaria di Dora. In agitazione anche i lavoratori di Terni, Taranto, Genova. A Napoli, sempre ieri, i caschi gialli dell'Italsider hanno occupato per ore la sede della Giunta regionale strappando un documento in cui si chiede al governo il ritiro del piano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI Le bandiere rosse al vento alla testa del corteo. Le facce nascoste dalle mascherine «antipolvere». Non più soli (accanto agli operai dell'Italsider c'erano ieri mattina quelli dell'Ircot della Cementir, i consigli di fabbrica della zona orientale della città quello della Meclon dell'Ire Philips) con una crescente solidarietà nella città (il vescovo di Napoli monsignor Giordano ha dichiarato «La situazione occupazionale a Napoli è già a livelli drammatici non si possono tollerare altri tagli. E per garanzie non si possono intendere promesse e progette») i lavoratori di Bagnoli hanno occupato la sede della giunta regionale.

### A Napoli occupata la sede della Regione Vescovo e partiti solidali coi lavoratori

# Cresce la protesta contro i tagli alla siderurgia



Gli operai dell'Italsider di Bagnoli in corteo a Napoli. In alto durante l'occupazione della Regione.

Il consiglio regionale già nel pomeriggio. Poi si capisce che gli operai chiedono un impegno scritto. Viene convocata la riunione dei capigruppo. Si discute.

Dopo un'ora e mezzo sono ormai le 15.30 il documento viene letto e rappresentati del sindacato al lavoro. Chiede il ritiro del piano ma parla anche della grave crisi che sta attraversando l'industria in Campania da Torre

### A Torino i dipendenti della Deltasider hanno bloccato per un'ora la stazione di Dora

tati i consiglieri comunali e provinciali e i parlamentari. Il momento di confronto fra politici e operai di Bagnoli. Alle 17 gli operai sono andati dal sindaco Lezzi.

Dalla tensione di Napoli a quella di Torino. Gli operai della «Deltasider» hanno occupato per un'ora i binari della stazione ferroviaria di Dora bloccando il traffico ferroviario. Successivamente sono stati ricevuti in delegazione dal prefetto.

Gli operai della «Deltasider» stanno anche attuando uno sciopero articolato di due ore per turno e bloccano anche i materiali da inviare alla Fiat. Queste commesse dimostrano - affermano gli operai - come la fabbrica sia produttiva di come i «tagli» previsti (2500 a Torino e 3500 in tutto il Piemonte) siano assolutamente ingiustificati.

La manifestazione di Torino è stata effettuata nel quadro delle iniziative indette dal Cgil-Cisl-Uil contro la ristrutturazione delle aziende siderurgiche della Finsider.



### La Fgci a Formica contro gli «spot» sui contratti di formazione

I deputati comunisti Folena, Nappi, Bevilacqua e Orlandi (esponenti della Fgci) hanno rivolto un'interrogazione parlamentare al ministro del Lavoro Rino Formica in merito allo spot pubblicitario sui contratti di formazione e lavoro realizzato da «Pubblicità Progresso». In particolare i quattro parlamentari hanno chiesto al ministro Formica se non ritenga piuttosto di dover impegnare per un'efficace attuazione dei contratti di formazione e lavoro. Per i deputati comunisti la campagna pubblicitaria «presenta un quadro non corrispondente al vero delle occasioni e delle possibilità offerte dai contratti di formazione e fornisce una immagine della ricerca di lavoro da parte dei giovani falsa e distorta».

### Manovre per il controllo della Sai di Ligresti

Cosa sta avvenendo intorno alla Sai? La società assicura tracce dell'immobiliarista Ligresti? E quel che i senatori comunisti vogliono sapere dal ministro dell'Industria, al quale hanno presentato un'interrogazione (primo firmatario Menotti Galeotti)? La Sai è quotata in Borsa e nelle ultime settimane ha registrato forti rialzi. Intanto, ci sono state le «dimissioni» dell'amministratore delegato e circolano voci insistenti sul movimento in corso per assicurarsi il controllo della società. Manovre concordate con le difficoltà di Ligresti nella sua attività immobiliare e con un'affacciarsi sulla scena della vecchia proprietà (Ursini). Le preoccupazioni segnalate nell'interrogazione parlamentare riguardano gli assicurati e i risparmiatori.

### Computer Arriva l'elaboratore Apple-Texas

Per la prima volta nella storia dell'informatica sarà messo in vendita nei prossimi mesi un elaboratore con due marchi: quello della Apple e quello della Texas Instruments. La macchina sarà «ibrida» non solo nel nome ma anche nel contenuto. Alla tecnologia ormai nota del Macintosh II della Apple affiancherà una scheda processore della Tl appositamente progettata per applicazioni di intelligenza artificiale.

### Usa I sindacati vincono alla Chrysler

Sotto forti pressioni dei sindacati, la Chrysler ha rinunciato alla vendita della propria controllata Acustar Inc. produttrice di componenti per automobili. Ma ha deciso di chiudere quattro stabilimenti dove sono impiegati 2.000 dipendenti che andranno in cassa integrazione. I sindacati avevano interpretato la decisione di vendere come un tentativo di privare i lavoratori della Acustar delle garanzie previste dal nuovo contratto che verrà firmato il prossimo mese. Nel tentativo di cambiare le intenzioni della Chrysler i sindacati avevano operato una serie di scioperi.

### Cgil-Cisl-Uil per un incontro col governo su Gioia Tauro

Le segreterie nazionali e calabresi di Cgil, Cisl e Uil hanno reso noto di avere chiesto al governo «l'immediata costituzione di un tavolo di confronto coordinato dal ministro dell'Industria, sui problemi dello sviluppo dell'area di Gioia Tauro e l'utilizzo delle grandi infrastrutture esistenti con il pieno coinvolgimento delle partecipazioni statali. In quest'ambito - si afferma - può essere affrontata la questione dell'investimento dell'Enel per la costruzione di una centrale termoelettrica».

### Nuova asta di Bot per 7mila miliardi

Una nuova emissione di buoni ordinari del Tesoro (Bot) per 7.000 miliardi di lire con rendimenti praticamente invariati rispetto alla precedente asta è stata disposta dal ministro del Tesoro Giuliano Amato. La nuova offerta del Tesoro riguarda Bot trimestrali con un rendimento al netto d'imposta del 9,33 per cento. Bot semestrali con un rendimento netto del 9,36 per cento. Bot annuali con un rendimento netto del 9,12 per cento.

FRANCO MAZZOCCHI

# Nelle telecomunicazioni 10.000 esuberanti

### Libertini: «La riforma del settore non decolla» Il governo non è nemmeno riuscito a presentare l'atteso disegno di legge»

PAOLA SACCHI

ROMA Diecimila esuberanti nei prossimi anni nel settore delle telecomunicazioni. Le cause sarebbero determinate dai processi di ristrutturazione dovuti al passaggio dalle tecnologie elettromeccaniche a

quelli elettroniche. È quanto dichiarava ieri all'agenzia giornalistica Italia il segretario del metalmeccanico Uil Antonio Mucci, il quale sottolineava la necessità di fronte ad un simile scenario della programmazione

degli investimenti. I problemi della riforma e della ristrutturazione delle telecomunicazioni in Italia sono stati in centro di un incontro tra i ministri delle Partecipazioni statali e delle Poste Granelli e Mammì.

Ma cosa sta succedendo in questo settore così complesso e caratterizzato negli ultimi tempi da vani colpi di scena? Lo chiediamo al senatore comunista Lucio Libertini. «Siamo vivamente preoccupati per tutto ciò che avviene nel settore delle telecomunicazioni nel quale permangono contraddizioni, confusioni, gravi carenze. La riforma del

settore e al tempo stesso si deve avviare subito la trattativa con i sindacati sulle nuove convenzioni. Il governo deve riferire in Parlamento sul piano delle Tlc. Dopo il fallimento di Telet, Stet e Italtel devono definire una strategia di sviluppo e di alleanze. È necessario che si consolidino programmi di collaborazione che privilegiano imprese che operano in Italia. Deve infine essere finalmente definita la scelta per le centrali di commutazione pubblica evitando in ogni modo che sul mercato italiano già così affollato di presenze giungano nuovi soggetti esterni».

Il settore delle telecomunicazioni è un settore strategico per l'intera economia italiana. La riforma del settore deve essere accompagnata da una ristrutturazione delle aziende. È necessario che si consolidino programmi di collaborazione che privilegiano imprese che operano in Italia. Deve infine essere finalmente definita la scelta per le centrali di commutazione pubblica evitando in ogni modo che sul mercato italiano già così affollato di presenze giungano nuovi soggetti esterni».

### Pertusola Iniziativa del Pci al Senato

ROMA Per la vicenda della Pertusola di Crotona il Pci ha chiamato in causa il governo. Infatti il presidente del gruppo comunista del Senato Ugo Pecchioli, assieme ai senatori Maurizio Mesoraca, Vito Consoli, Carmine Garofalo, Ciriaco Tripodi e Antonio Alberti ha richiesto al presidente del Consiglio Giovanni Conso e al ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli la convocazione urgente di un incontro tra governo e Pci. Eni ed organizzazioni sindacali per definire il ruolo produttivo e l'assetto proprietario del stabilimento «La Pertusola» di Crotona.

La fabbrica calabrese - ricorda un comunicato del gruppo Pci - è il secondo produttore di zinco in Italia ed il disimpegno del socio francese sa Pennaraja sta per portare alla fermata degli impianti con gravi conseguenze per l'occupazione.

### Motel Agip Agitazioni nel gruppo Semi

ROMA Le federazioni Cgil, Cisl e Uil del turismo, commercio e servizi (Fiscams, Fisascat e Uiltucs) hanno deciso un pacchetto di 24 ore di sciopero dei dipendenti del gruppo Semi Gran Turismo-Motel Agip. Otto ore saranno effettuate a livello nazionale. Il 24 marzo otto a livello territoriale in modo articolato entro il 19 marzo otto «potranno essere utilizzate per una eventuale manifestazione nazionale da organizzare a Roma». Lo rende noto un comunicato delle segreterie nazionali nel quale si precisa che l'agitazione è stata decisa per «sbloccare il confronto con l'azienda sia sulla piattaforma integrativa che sul progetto di risanamento aziendale». «La sospensione della trattativa è stata causata dal rifiuto opposto dall'azienda alle principali richieste della piattaforma rivendicativa».

### L'azienda vuole liberarsi di 4500 lavoratori I sindacati contro Fincantieri Previste due ore di sciopero

La Fincantieri annuncia un taglio di oltre 4.500 dipendenti e Fiom-Fim-Uilm dichiarano 12 ore di sciopero di cui due nella prossima settimana in tutti i cantieri navali. I sindacati aprono così la vertenza su una ristrutturazione che la stessa Finsider riconosce non essere un piano, né una strategia ma una scelta «obbligata» dalla Sesta direttiva Cee. Eppure ci sono commesse fino al 1990.

ROMA La settimana prossima si firmano per due ore i cantieri navali della Fincantieri. L'astensione dal lavoro fa parte di un pacchetto di 12 ore di sciopero proclamato da Fiom-Fim-Uilm che così hanno dichiarato ufficialmente la vertenza con la Fincantieri in risposta a un piano che prevede il taglio di 4.500 posti di lavoro e per ottenere l'apertura di un negoziato sul piano stesso. Le rimanenti dieci ore saranno effettuate entro la fine di marzo in modo articolato. Inoltre si legge in un comunicato dei sindacati «è dichiarata l'astensione dagli straordinari insieme al controllo degli appalti del decentramento e degli organici in funzione delle rivendicazioni avanzate. Il tutto per arrivare a un incontro col governo e con i suoi termini generali di assetto del settore».

La vertenza si apre dopo l'annuncio da parte della Fincantieri di una ristrutturazione che consiste nell'immediato scioglimento del taglio occupazionale. «Non si tratta di un piano né di una strategia», ha dichiarato candidamente il presidente della Fincantieri Enrico Bocchini - «bensì di scelte obbligate» dalla piena entrata in vigore della Sesta direttiva Cee sulla capacità produttiva e il tetto dei contributi pubblici. Eppure ci sono ordini fino al 1990. Ma secondo la Finsider i costi di produzione sono pari al prezzo di una nave (fissati dal mercato internazionale) più i contributi disponibili al mite del tetto Cee. E così per restare competitivi sul mercato si interviene sulla riduzione dei costi colpendo l'occupazione attraverso prepagamenti e ammortizzatori sociali. Per la normativa comunitaria infatti

ricorda la Finsider qualsiasi operazione di reintegro delle perdite subite dall'industria cantieristica e equiparata a un contributo aggiuntivo quindi vietata. Ma al solito non si fa parola sulle responsabilità per quelle perdite lasciando intendere che dipendono dalle eccessive pretese dei lavoratori.

Nel settore delle nuove costruzioni prepagamenti e ammortizzatori sociali dovrebbero riguardare 2.827 dipendenti (su un organico di 10.627 unità) di cui 735 a Montalcone e 737 a Castellammare di Stabia. In quello delle riparazioni navali invece le stesse misure dovrebbero riguardare 1.719 lavoratori su un organico di 5.460 in parti colare 418 a Palermo, 472 nei due stabilimenti di Genova, 326 a Napoli.

### informazioni SIP agli utenti

### PER I POSSESSORI DI SCHEDE PER TELEFONI PUBBLICI

Si rende noto che gli apparecchi funzionanti con le schede magnetiche da L. 3.000, 6.000 e 9.000 resteranno in esercizio fino al 30 giugno 1988.

A partire da tale data e fino al 30 settembre 1988, le suddette schede potranno essere rimborsate o sostituite con schede di nuovo tipo, da L. 5.000 e 10.000, presso tutti gli uffici SIP.

GRUPPO F. JET

SIP

Scritta a partire da  
di e Telecomunicazioni p.a.

Pirelli No comment sull'offerta Firestone

MILANO Un rigoroso «no comment» è quanto oppone il gruppo Pirelli a quelle che vengono considerate voci o indiscrezioni provenienti da Wall Street circa un'ipotetica offerta di 1,64 miliardi di dollari per rilevare l'intero pacchetto azionario della Firestone...

Agnelli «Ci vuole una banca europea»

ROMA «Soltanto l'Ecu come espressione unica dell'economia europea può consentire di assumere la parte di responsabilità che ci compete nella costruzione di un nuovo ordine monetario mondiale».



Carlo De Benedetti

La commissione bancaria belga prolunga fino al 18 marzo l'Opa sulla Sgb. La Cerus dirà chi sono i suoi alleati. Ora, però, l'Ingegnere cerca un accordo

De Benedetti guadagna due settimane di tempo

nell'ombra) accampata come ufficiale e unico motivo? Eppure il timore che scoprendo le carte non venga alla luce qualcosa non proprio brillante? Si veda lunedì il consiglio d'amministrazione della Sgb, in un inserto pubblicitario sui giornali economici belgi, ieri, ha insinuato qualche sospetto. Ma c'è da dire che in fatto di «trasparenza» delle alleanze anche il fronte avversario di De Benedetti non pare proprio per così dire, adamantino.

La Borsa torna a scendere «Ripresina» già finita? A piazza Affari torna la preoccupazione

MILANO Con tre sedute consecutive al ribasso la Borsa ha ampiamente annullato i rialzi di lunedì e martedì, concludendo così la settimana con un passo modesto (-0,5%) ma sufficiente per spazzare il campo dagli eccessi di ottimismo indotti dalla «ripresina» di febbraio.

Nuovo sviluppo nello scontro per la Société Générale de Belgique. Len Sersa, a Bruxelles, la commissione bancaria ha accettato la richiesta della Cerus (De Benedetti) di prolungare la sua offerta pubblica d'acquisto sui titoli Sgb.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES L'offerta pubblica d'acquisto presentata dalla Cerus qualche settimana fa è rivalutata in seguito a 8 mila franchi sul 7% di capitale Sgb sarà prolungata fino al 18 marzo. Il che significa che De Benedetti ha ancora due settimane per rastrellare i titoli della Générale in Borsa.

no a sera, infatti, la Cerus aveva rifiutato di ottemperare all'unica condizione che le era stata posta, quella di mettere a disposizione un piano di finanziamento con i suoi alleati. Infine la società controllata da De Benedetti ha ceduto i nomi del faro lunedì, prima della riapertura della Borsa. Resta da chiedersi perché tanta riservatezza che annulla la decisione presa in prima istanza sul «congelamento»

dell'aumento di capitale della Sgb, ha rimescolato carte e cifre costringendo tutti a rifare i conti. A questo punto di complicazione degli eventi, è difficile prevedere quali saranno le conseguenze del prolungamento dell'Opa. L'operazione, finora, non era andata benissimo. Nonostante il prezzo altissimo offerto, l'acquisizione dei titoli non deve essere stata a valanga. Un giornale specializzato ha parlato di «qualche pacchetto» sull'ordine di 20-30 mila azioni.

Per non hanno fatto sapere - è arrivato il momento di mettersi intorno a un tavolo. Ormai gli schieramenti non chian ci sono due gruppi enormi, ognuno dei quali, in ogni caso, ha quanto basta

per avere comunque un potere di veto in assemblea. E' un offerta di trattativa fissata a tempi relativamente corti (non sarà per questo weekend né per lunedì, quando De Benedetti sarà impegnato dalla fusione di Cir e Sabaudia, ma da martedì ogni giorno è buono), ma a qualche condizione che potrebbe creare nuovi irresolvibili problemi. L'obiettivo, infatti, dovrebbe essere quello di un «buon accordo» su come fare un consiglio d'amministrazione su «criteri paritari».

Nella riunione di ieri tutti i valori principali sono stati sacrificati dai rialzi, con l'esclusione di alcuni titoli della scuderia di Carlo De Benedetti. La particolare vivacità degli scambi sui titoli titoli - in particolare Olivetti, Cir e Sabaudia - viene generalmente messa in relazione con alcune grandi manovre da tempo allo studio a breve, prima tra tutte la megafusione Cir-Sabaudia, che potrebbe essere varata (-0,5%) ma sufficiente per spazzare il campo dagli eccessi di ottimismo indotti dalla «ripresina» di febbraio.

Martedì, infine, è convocata anche il consiglio di Mediobanca si conoscerà allora qualche dettaglio in più sul progetto di «privatizzazione». In particolare si saprà se davvero Cuccia abbandonerà l'istituto con l'assemblea del 14 marzo prossimo.

BORSA DI MILANO

MILANO Una terza seduta consecutiva al ribasso (Mib finale -1,17%) ha concluso la settimana di Borsa, entrata in una fase di alleggerimento in vista delle scadenze tecniche. La «ripresina» di marzo fondata dai tre grandi gruppi che dominano il mercato (Agnelli, De Benedetti e Gardini) ha scatenato la solita rincorsa speculativa anche da parte dei professionisti di questa materia (comissionarie e gestioni varie) che ora smobilizzano le partite per portarsi a casa i capitali.

Il ribasso anche nei titoli di controllo delle società, come la Pirelli e la Cerus, ha fatto sì che il mercato di Borsa sia tornato in bilico per un periodo di tempo. I titoli di Gardini arretrati Montedison dell'1,9% e Ferruzzi Agricola del 2,5%. Vanno indietro anche la Fiat -1,9% (il privilegiato è Sna) e Sna (-5,8%). Arretramenti anche per Ras, Generali (-0,7% e -1,2%) e Mediobanca (-0,8%).

Il mercato di Borsa è tornato in bilico per un periodo di tempo. I titoli di Gardini arretrati Montedison dell'1,9% e Ferruzzi Agricola del 2,5%. Vanno indietro anche la Fiat -1,9% (il privilegiato è Sna) e Sna (-5,8%). Arretramenti anche per Ras, Generali (-0,7% e -1,2%) e Mediobanca (-0,8%).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

BANCHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ENERGIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ESTERI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

**Reichlin**  
Positivi  
gli incontri  
sul fisco

ROMA La questione fisco sta montando. Del resto, i primi risultati di una recente ricerca dell'Ires-Cgil resi noti in questi giorni stanno a indicare il carattere esplosivo di una situazione in cui si annidano ingiustizie e malcontento diffuso. A giudizio di Alfredo Reichlin l'invito del presidente della Confindustria Lucchini a Cgil, Cisl e Uil di formare un fronte unito sul fisco, accolto dalle confederazioni che hanno fissato un primo incontro tecnico per martedì prossimo, può essere un fatto positivo. Secondo Reichlin «l'incontro può approdare a qualche risultato positivo a patto che non si discuta solo di riforma dell'Irpef e della contribuzione sociale. In ogni caso, ha detto Reichlin, sono per andare a vedere».

Contraio invece è Vincenzo Visco, secondo il quale «il Parlamento nelle sue proposte e nel suo lavoro di studio sulla riforma è molto più avanti delle proposte sin qui formulate dalla Confindustria e dai sindacati». Secondo Visco, ogni modifica dell'attuale sistema fiscale spetta al Parlamento e alle forze politiche. A parere di Visco, l'incontro tra Confindustria e sindacati presenta il rischio che tutto si trasformi in una riduzione generalizzata degli sgravi fiscali, manovra che il paese non può permettersi.

Ieri una indiscrezione dell'Adn Kronos fa luce lunga sullo stato della nostra amministrazione finanziaria. Secondo dati riservati del ministero delle Finanze, rivelati appunto dall'agenzia di stampa, se si dovesse controllare la sincerità dei contribuenti Iva italiani, dato l'attuale stato degli uffici finanziari, occorrerebbero 2.000 anni. Lo studio dal quale emergono questi dati sta per arrivare sul tavolo del ministro delle Finanze, Antonio Cava, che dovrà tenerne conto per predisporre la riorganizzazione dei servizi del dicastero. Attualmente i contribuenti Iva sono 4.961.868 e per controllare la correttezza delle detrazioni del solo 0,5 per cento di questi contribuenti occorrerebbero 24.809 ispezioni, mentre la produttività media di ogni ispettore è di quindici controlli all'anno. Nel 1987 le ispezioni esterne hanno riguardato 5.930 annualità, sono stati cioè controllati «a domicilio» poco meno di tremila contribuenti.

Il negoziato prosegue  
ma le resistenze  
dell'Alitalia  
sono ancora forti

Intanto a Fiumicino  
si fermano per 24 ore  
i dipendenti della  
società Aeroporti di Roma

## Aerei, domani nuovo blocco Trattativa aggiornata a lunedì

Riprenderà lunedì il negoziato per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Ieri le parti hanno deciso di rinviare il confronto a dopodomani. L'impasse è ora costituita da una richiesta dell'Alitalia, respinta dai sindacati e relativa alla parte salariale. Intanto domani di nuovo sciopero negli aeroporti. A Fiumicino si asterrà dal lavoro per 24 ore il personale della società «Aeroporti di Roma».

PAOLA SACCHI

ROMA Trattativa aggiornata a lunedì. Anche ieri è proseguito il confronto tra Alitalia, Assoaeroporti, Intersind e sindacati, ma non è stato superato l'impasse creato dalla richiesta dell'azienda di incrementare l'orario di lavoro da 25 ore a 30 ore in un mare di difficoltà questa lunga e delatante trattativa. Intanto nuovi scioperi sono in arrivo negli aeroporti. Domani, come si sa, ci sarà un'agitazione nazionale di tre ore per turno dei dipendenti di terra. A Fiumicino contempo-

aneamente ci sarà anche uno sciopero di otto ore per turno dei dipendenti della società «Aeroporti di Roma». I quali ieri sera hanno deciso di rinviare a venerdì 11 l'altra agitazione decisa per lunedì.

Si tratta di scioperi che fanno parte del pacchetto di 25 ore di astensione dal lavoro proclamato dalle federazioni nazionali dei trasporti, aderenti a Cgil-Cisl-Uil.

Ieri è stato sospeso lo sciopero proclamato dal sindacato autonomo dei controllori di volo, Snav Cisl, per oggi e domani. La decisione è stata presa in seguito al telegramma di convocazione da parte del presidente dell'azienda nazionale di assistenza al volo per l'avvio della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Il sindacato autonomo dei controllori di volo, comunque, si è riservato di deci-

dere ulteriori azioni di lotta se l'incontro con l'Anav fissato per il 15 marzo dovesse sortire un esito negativo.

Intanto, resta caldo anche il fronte delle ferrovie. I sindacati sono mobilitati contro i tagli che le Fs stanno tentando di apportare ad una serie di impianti e servizi e agli stessi posti di lavoro. Si tratta di tentativi che contraddicono lo spirito del contratto e degli accordi successivamente sottoscritti i quali prevedono organizzazione del lavoro, turni, impiego del personale ecc.

Una contrattazione decentrata, un compartimento per compartimento. Una contrattazione nella quale l'obiettivo dei sindacati è quello di conciliare la riduzione dell'orario conquistata con il contratto e un miglioramento delle condizioni di lavoro con gli incrementi di produttività e i pro-

cessi di ristrutturazione creati anche dall'avvento dei treni ad alta velocità e delle nuove tecnologie in generale. Ieri sera è stato sospeso lo sciopero che il sindacato autonomo Fissafs aveva proclamato per domani nel compartimento di Ancona. Restano però in piedi agitazioni decise da dagli autonomi che da confederati per il 14 marzo sia nel compartimento di Palermo che in quello di Reggio Calabria.

In agitazione sono anche i 15.000 portuali italiani Cgil-Cisl Uil hanno deciso di partire da ieri il blocco degli straordinari e del lavoro notturno. I portuali protestano contro i tentativi del ministro della Marina mercantile, Prandini di privatizzare parti importanti del servizio e chiedono che si apra quanto prima il tavolo di trattativa per il rinnovo del loro contratto.



Passeggeri in attesa all'aeroporto di Fiumicino

## Il governo avvia il Cipet

ROMA. Dopo tante promesse e tante dichiarazioni di principio il Cipet, il comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti potrebbe finalmente diventare una realtà. Ieri infatti il Consiglio dei ministri ha avviato l'esame di un disegno di legge che dovrebbe portare all'istituzione del nuovo organismo cui dovrebbe spettare il compito di coordinare gli interventi in un settore di competenza di ancora troppi ministeri ed enti (dei Lavori pubblici ai Trasporti, dall'Anas alla Marina mercantile). Gelosie di parte e conflitti di competenza hanno sinora impedito la formazione di un organismo interministeriale che sovrintendesse alle scelte politiche in un settore nei

quali per i prossimi anni sono previsti investimenti per migliaia di miliardi e che richiedono, per essere efficaci, indirizzi coerenti. L'istituzione del Cipet era stata una misura indicata già due anni fa dal piano generale dei trasporti elaborato dall'allora ministro Signorile. Soltanto ora, dunque, si è cominciato a fare i primi passi concreti.

La notizia che il Consiglio dei ministri ha finalmente avviato la procedura che porterà all'istituzione del Cipet è stata giudicata positivamente in ambienti sindacali. «Finalmente dopo anni di lungaggini attese il Consiglio dei ministri ha cominciato a discutere della costituzione del comitato interministeriale dei trasporti», ha detto Luciano Mancini,

segretario generale della Fim Cgil. «Auspichiamo ora che il disegno di legge venga rapidamente approvato sia dal Consiglio dei ministri sia dal Parlamento per cominciare a dare vita ai contenuti previsti dal Piano generale dei trasporti. Il Cipet avrà un ruolo fondamentale per l'economia italiana in vista dell'imminente liberalizzazione dei mercati europei del 1992».

Intanto, sempre in tema di trasporti, va ricordato che il 6 e 7 aprile si terrà a Roma la conferenza nazionale di settore del Pci. Nove gruppi sono già al lavoro per preparare il documento di un confronto che si vuole aperto alla partecipazione delle forze politiche, sociali, economi-

## Disoccupati Usa al 5,7%, come nel '79

In febbraio la disoccupazione è scesa negli Stati Uniti di un decimo di punto tornando al livello del 1979: 5,7%. Sono stati creati 531 mila posti di lavoro nel mese. Il fatto che ciò sia stato ottenuto con una combinazione di svalutazione monetaria e indebitamento estero selvaggio poco toglie ai record: gli Usa sono, dopo il Giappone, il paese industriale con meno disoccupati.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il dato statunitense torna a sottolineare che la disoccupazione non è il risultato di un certo tipo di maturità dell'economia, un passaggio obbligato per paesi ricchi, come si è cercato di far credere in Europa occidentale. La disoccupazione più alta - in Europa occidentale è doppia degli Stati Uniti - è una variabile delle scelte di politica economica. La struttura economica degli Stati Uniti si presenta apparentemente più *deindustrializzata* rispetto ai paesi europei. I lavoratori del settore manifatturiero minerario e delle costruzioni sono 25 milioni e quelli dei servizi 79 milioni. L'occupazione è cresciuta in febbraio sia nei servizi (400 mila unità) che nell'area propriamente industriale (128 mila unità). I guadagni dello strato più numeroso e comune di lavoratori sono bassi per scarsità di contrattazione e imperverare delle ristrutturazioni. La previdenza sociale in declino inoltre, la riforma... ha favorito l'iniziativa economica a spese del contribuente, mediante i bilanci federali in disavanzo. Ancora ieri la Commissione del Congresso per il bilancio ha stimato il disavanzo federale in 161 miliardi di dollari quest'anno (contro i 147 previsti dall'amministrazione Reagan) e 165 nel 1989 (contro i 130 ufficiali).

Come accade in Italia il disavanzo è ora assiso sopra uno zoccolo di indebitamento a medio e lungo termine molto alto. Le variazioni dei tassi d'interesse sul debito pubblico sono divenuti, ad un tempo, una variabile autonoma dei deficit del Tesoro e del reddito per i creditori che hanno acquistato i titoli del debito pubblico. La situazione di indebitamento strutturale è tale che il presidente della Riserva Federale Alan Greenspan, uscendo dalla abituale cautela, ha riproposto l'aumento dell'imposta sulla benzina per agevolare un parziale rientro del debito pubblico. La questione potrà essere affrontata, forse, dopo le elezioni presidenziali di novembre.

Ora la preoccupazione dominante resta quella di evitare la recessione. Con un atto straordinario, sotto la pressione elettorale, è stato dato un colpo di spugna a otto miliardi di dollari del debito pregresso degli agricoltori. La aste per la vendita di migliaia di piccole fattorie vengono sospese. L'opzione di ulteriore svalutazione del dollaro viene tenuta aperta nonostante la crescente opposizione. Il dollaro a basso prezzo facilita l'acquisto di immobili e societ-

à statunitensi da parte di stranieri, giapponesi in testa.

L'avanzo commerciale del Giappone è risultato più moderato in gennaio. Confrontandole con dodici mesi prima le importazioni giapponesi sono aumentate del 38,8% e le esportazioni del 16,1%. Questi dati sono gonfiati dalla rivalutazione dello yen che modifica radicalmente i prezzi di vendita ed acquisto. Resta il fatto che il Giappone reagisce ancora una espansione delle esportazioni che, sommata alla domanda interna, consente un più elevato ritmo di incremento industriale rispetto a Stati Uniti ed Europa il 9,5%.

La ristrutturazione industriale in Giappone non avviene a scapito della base produttiva. Questa la differenza il divano fra volume delle importazioni (12 miliardi di dol-

lari nel mese) ed esportazioni (17 miliardi di dollari) resta elevato. La bilancia commerciale continua a fornire un attivo dell'ordine di 50 miliardi di dollari all'anno che si somma ad un volume crescente di redditi provenienti dalla massa di investimenti all'estero.

Il governo di Tokio affronta ora nuovamente il tema della riforma fiscale nel tentativo di dare una base di massa, e quindi consolidare, la divisione del canco sociale del bilancio sull'insieme dei lavoratori. Sono attaccati i «privilegi» del piccolo risparmio si tenta di introdurre una sorta di imposta generalizzata sui consumi (Iva) Salario e previdenza perdono importanza, rispetto al fisco, nella distribuzione del reddito e quindi nel modo in cui si formano i capitali e si compone la domanda dei beni di consumo e servizi sociali.

## Accordo alla Snia Niente licenziamenti, nuove assunzioni, piano di investimenti

ROMA. Il confronto tra il gruppo Snia Bpd e la federazione unitaria dei lavoratori chimici, sul piano di riorganizzazione e sviluppo aziendale che era stato presentato ai sindacati nello scorso novembre, si è concluso ieri con la firma di un accordo a livello nazionale.

Il piano avrà una durata triennale e prevede oltre 1.000 miliardi di lire destinati a ricerca, investimenti, acquisizioni con effetti sia per quanto riguarda la qualificazione professionale sia per i livelli di occupazione. Le 1.500 unità «in eccedenza» verranno assorbite con il ricorso graduale alla cassa integrazione, questa manovra do-

rebbe consentire la maturazione dei requisiti di prepensionamento e una più ampia mobilità professionale. Contemporaneamente sono previste nel triennio 400 nuove assunzioni con una qualificazione professionale adeguata alle innovazioni tecnologiche che saranno realizzate. Un impegno di 10 miliardi inoltre sarà destinato ad un programma di formazione professionale.

«Con la Snia (della Fiat) abbiamo concluso un accordo di grande respiro che prevede una ingente mole di investimenti di consolidamento, allargamento e sviluppo produttivo e strategico, ha commentato Luciano De Gasperi, segretario nazionale della Ful-

## Nuova Audi 90 quattro 20V. Un concentrato di Hi-Tech.

Massimo confort e massime prestazioni nella massima sicurezza. La Audi 90 quattro a 20 valvole è il balzo in avanti di una berlina elegante compatta dinamica e moderna, concepita per prestazioni di raffinata sportività. Una forma che anticipa il futuro. Un abitacolo ampio, confortevole e silenzioso. La tecnologia delle quattro valvole per cilindro, che aumenta la potenza del motore di due litri a 160 CV, per una velocità di 215

km/h. La Audi 90 quattro 20V ha la trazione integrale permanente quattro con differenziale centrale Torsen ed ABS, per la massima mobilità e sicurezza di tenuta di strada in tutte le situazioni. Come tutte le Audi ha la carrozzeria totalmente zincata, con 10 anni di garanzia contro la corrosione passante. A richiesta il sistema di sicurezza procon-ten, esclusivo Audi per una maggiore protezione del guidatore e dei passeggero anteriore. Ragionateci sopra.

La Audi 90 quattro 20V ha la trazione integrale permanente quattro con differenziale centrale Torsen ed ABS, per la massima mobilità e sicurezza di tenuta di strada in tutte le situazioni. Come tutte le Audi ha la carrozzeria totalmente zincata, con 10 anni di garanzia contro la corrosione passante. A richiesta il sistema di sicurezza procon-ten, esclusivo Audi per una maggiore protezione del guidatore e dei passeggero anteriore. Ragionateci sopra.

La Audi 90 quattro 20V ha la trazione integrale permanente quattro con differenziale centrale Torsen ed ABS, per la massima mobilità e sicurezza di tenuta di strada in tutte le situazioni. Come tutte le Audi ha la carrozzeria totalmente zincata, con 10 anni di garanzia contro la corrosione passante. A richiesta il sistema di sicurezza procon-ten, esclusivo Audi per una maggiore protezione del guidatore e dei passeggero anteriore. Ragionateci sopra.



All'avanguardia della tecnica.

1.038 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



Dall'Antartide risposte contro l'inquinamento

La spedizione scientifica italiana in Antartide ha raccolto numerosi dati che potranno essere utilizzati anche per il contenimento del fenomeno dell'inquinamento delle grandi aree urbane. Un primo gruppo di studiosi è rientrato ieri mattina a Roma. Uno dei componenti dell'equipe di scienziati il professor Mario Innamorati, ordinario di ecologia all'Università di Firenze ha dichiarato che «il polo è il miglior punto di riferimento per studiare l'inquinamento perché è il più lontano da qualsiasi fonte di rifiuti di origine antropica».

Un super occhio per leggere i documenti storici

Un sistema in grado di osservare nel tempo anche le alterazioni più piccole dei documenti storici è stato messo a punto negli Usa per studiare gli originali delle «Carte della libertà». Si chiama «Charters monitoring system» ed ha una sensibilità dieci volte superiore a quella dell'occhio umano. Il sistema memorizza le caratteristiche fisico-chimiche e ottiche delle pagine dei documenti. A distanza di tempo una successiva osservazione consente di individuare alterazioni in passato impercettibili. È basato su un fotometro a semiconduttore in grado di rilevare variazioni nel contrasto dell'immagine. A questo scopo il documento viene illuminato da una luce verde che fornisce il nesso contrasto senza danneggiare la pergamina.

Nuove misure di sicurezza dello Shuttle

Una nuova via di fuga dalla nave spaziale «Shuttle» è stata sperimentata con successo da sei paracadutisti della marina americana nel deserto della California. I militari si sono paracadutati da un Cargo C 141 in volo a tremila metri di quota, usando una paracadute retrattile cui erano stati attaccati gli anelli di apertura automatica dei paracadute. Sul cargo erano state simulate le condizioni di volo degli astronauti. I sei militari hanno dovuto aprire un portello simile a quello dello Shuttle, lasciarsi scivolare all'esterno dell'aereo lungo l'asta retrattile e quindi paracadutarsi nel vuoto. Dopo l'esplosione in volo della navicella «Challenger» avvenuta nel gennaio del 1985, la Nasa ha deciso di dotare i nuovi veicoli Shuttle di sistemi di abbandono rapido.

Vaccino antipolio un alleato contro l'Aids?

Alcuni scienziati inglesi sperano di poter usare il vaccino antipolio con alcune modifiche per combattere la diffusione dell'Aids. Il consiglio britannico per la ricerca ha autorizzato gli studiosi a proseguire nella loro indagine e ha deciso di finanziarla. La scelta di continuare la sperimentazione nasce dalla constatazione che combinando il virus dell'Aids con il vaccino antipolio è possibile ottenere un vaccino in grado di proteggere e prevenire anche se parzialmente entrambe le malattie. Per quanto riguarda l'Aids, esso dovrebbe produrre anticorpi protettivi dei tessuti della vagina e dell'ano, oltre che del sangue. Ciò permetterebbe di ridurre le possibilità di infezione da partner che sono già stati infettati.

E in Cina test a tutti gli stranieri

Il ministero della Sanità cinese ha chiesto all'organizzazione mondiale della sanità l'autorizzazione a sottoporre a test l'Aids tutti gli stranieri residenti in Cina da più di un anno, anche se finora i casi di sindrome da immunodeficienza acquisita accertati in questo paese sono solo tre. Le autorità vorrebbero inoltre sottoporre i soggetti ad alto rischio a sterilizzazione tramite l'agopuntura.

Con il computer banche dati dei reperti archeologici

Si chiama Arbor ed è un sistema informatico sperimentale per realizzare con l'aiuto di un personal computer banche dati sui reperti archeologici. Il sistema è stato presentato a Roma al convegno della Regione Lazio «Archeologia e informatica» da Michael Eisner della società per l'informazione e la documentazione di Francofort. L'istituto ha realizzato il sistema per facilitare le ricerche archeologiche e come strumento didattico per gli studenti universitari. L'Arbor svolge due distinte funzioni. Lo si può usare per tradurre in termini comprensibili da un elaboratore personale la descrizione completa di qualsiasi tipo di reperto archeologico che si voglia schedare elettronicamente. I pochi minuti e inoltre possibile interrogare le banche dati. Ad esempio si può rintracciare assai rapidamente tutta la documentazione inerente a reperti che contengono figure, femmine sedute o fregi particolari su stucchi e affreschi.

GABRIELLA MECUCCI

I danni delle radiazioni elettromagnetiche ionizzanti. Sotto accusa anche radar e industrie

Malattie da antenne Tv

Casi di impotenza e cataratta tra i militari addetti a potenti radar, malesseri tra gli operai che lavorano accanto a forni ad induzione e la popolazione che vive nei pressi di trasmissioni radio e tv. Sono le manifestazioni allarmanti di una moderna forma di inquinamento: quello da radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti che solo in anni recenti si è cominciato a studiare a fondo.

MICHELE COSTA

Qualche anno fa gli abitanti di Salt Lake City negli Usa pensarono che la loro città fosse invasa da spiriti. I cancelli automatici dei box per le auto si aprivano e chiudevano da soli a ripetizione. Ci volle un po' per scoprire che il fenomeno era provocato da una potente stazione radio ad onde lunghe entrata in funzione nei pressi di San Francisco a 900 chilometri di distanza. Di casi simili anche se meno spettacolari la letteratura tecnica ne riporta molti.

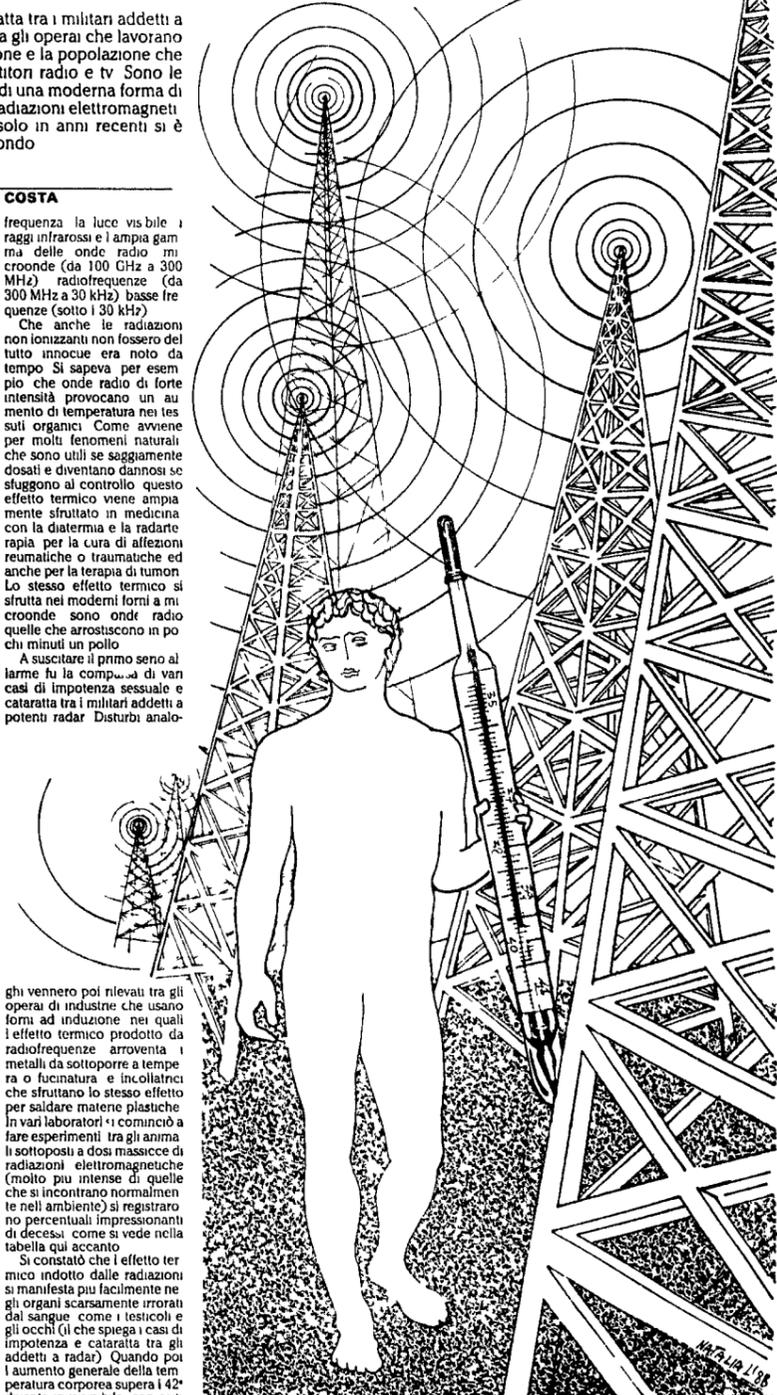
Con lo sviluppo delle radio-comunicazioni ed i molteplici casi di apparati elettrici che generano impulsi ad alta frequenza le interferenze elettromagnetiche sono diventate la forma di inquinamento più diffusa sulla faccia della terra. Possono provocare conseguenze drammatiche se disturbano ad esempio i radar di un aeroporto ed i collegamenti con gli aerei in volo. Ma ci sono altre possibili conseguenze che per lungo tempo sono state trascurate: quelle sulla salute degli esseri viventi, in particolare dell'uomo.

Solo una parte delle onde elettromagnetiche è stata finora studiata a fondo sotto l'aspetto della nocività: le radiazioni ionizzanti, quelle cioè che conferiscono una carica elettrica ad atomi e molecole per acquisto o perdita di elettroni e possono generare tumori ed altre gravi infermità nei tessuti organici.

Gli atomi di ossigeno idrogeno azoto e carbonio che sono gli elementi base dei tessuti viventi vengono ionizzati quando sono colpiti da particelle elementari di energia (fotoni o quanti dell'ordine di 12-15 elettron Volt). Dalla legge di Planck si ricava che questo livello di energia associato al fotone si trova nelle radiazioni elettromagnetiche a partire da circa 10 alla 15ª Hertz.

Tutte le radiazioni di frequenza superiore a tale limite vengono perciò definite «ionizzanti». Procedendo verso l'alto nella scala delle frequenze esse comprendono buona parte dei raggi ultravioletti (ecco perché la pelle esposta troppo al sole o a lampade abbronzanti), i raggi X, la cui pericolosità è nota da decenni ai radiologi, ed i raggi gamma che vengono sprigionati in abbondanza negli incidenti nucleari come quello di Chernobyl. Proprio gli effetti tragici della radioattività sugli esseri viventi hanno stimolato lo studio delle radiazioni ionizzanti.

Radiazioni «non ionizzanti» sono quelle al di sotto di 10 alla 15ª Hertz e comprendono in ordine decrescente di



frequenza la luce visibile, i raggi infrarossi e l'ampia gamma delle onde radio, microonde (da 100 GHz a 300 MHz), radiofrequenze (da 300 MHz a 30 kHz), basse frequenze (sotto i 30 kHz). Che anche le radiazioni non ionizzanti non fossero del tutto innocue era noto da tempo. Si sapeva per esempio che le onde radio di forte intensità provocano un aumento di temperatura nei tessuti organici. Come avviene per molti fenomeni naturali che sono utili se saggiamente dosati e diventano dannosi se sfuggono al controllo. Questo effetto termico viene ampiamente sfruttato in medicina con la diatermia e la radiazione rapida, per la cura di affezioni reumatiche o traumatiche ed anche per la terapia di tumori. Lo stesso effetto termico si sfrutta nei moderni forni a microonde, sono onde radio che che arrostitiscono in pochi minuti un pollo.

A suscitare il primo serio allarme fu la comparsa di vari casi di impotenza sessuale e cataratta tra i militari addetti a potenti radar. Disturbi analoghi vennero poi rilevati tra gli operai di industrie che usano forti livelli di energia associata al fotone si trova nelle radiazioni elettromagnetiche a partire da circa 10 alla 15ª Hertz. Tutte le radiazioni di frequenza superiore a tale limite vengono perciò definite «ionizzanti». Procedendo verso l'alto nella scala delle frequenze esse comprendono buona parte dei raggi ultravioletti (ecco perché la pelle esposta troppo al sole o a lampade abbronzanti), i raggi X, la cui pericolosità è nota da decenni ai radiologi, ed i raggi gamma che vengono sprigionati in abbondanza negli incidenti nucleari come quello di Chernobyl. Proprio gli effetti tragici della radioattività sugli esseri viventi hanno stimolato lo studio delle radiazioni ionizzanti.

Radiazioni «non ionizzanti» sono quelle al di sotto di 10 alla 15ª Hertz e comprendono in ordine decrescente di

Effetto di radiazioni elettromagnetiche molto intense su esseri viventi

Animali	Frequenza	Radiazioni elettromagnetiche	Esposizione in minuti	Mortalità
Gatti	50 Hz	850.000 V/m	270'	50%
Topi	14,88 MHz	4.000 V/m	100'	24%
»	14,88 MHz	5.000 V/m	100'	80%
»	14,88 MHz	9.000 V/m	10'	100%
»	89,7 MHz	2.000 V/m	100'	83%
»	69,7 MHz	5.000 V/m	5'	100%
Canari	200 MHz	200 mV/cm	21'	25%
»	200 MHz	300 mV/cm	15'	50%
»	200 MHz	400 mV/cm	20'	100%
Conigli	200 MHz	185 mV/cm	30'	100%

fatali perché viene meno il sistema di termoregolazione dell'organismo.

Sono stati evidenziati anche una serie di effetti non termici delle radiazioni elettromagnetiche: risonanza molecolare, alterazione chimica di sostanze organiche che producono un alterato funzionamento del sistema neurovegetativo con la comparsa di sintomi quali la stanchezza e l'insonnia, fino a disturbi del sistema endocrino e del metabolismo cellulare. Dal momento poi che questi studi sono stati intrapresi da pochi anni mancano ancora informazioni attendibili su possibili effetti cancerogeni e conseguenze ereditarie.

Si è avviata così la ricerca di misure per limitare l'inquinamento da radiazioni non ionizzanti. In Italia hanno svolto studi sull'argomento i dottori Piergiorgio Galliano dell'Istituto Elettrotecnico «Galileo Ferraris» di Torino ed altri ricercatori. Il primo passo da compiere è la definizione di valori limite del campo elettromagnetico (diversi a seconda della gamma di frequenze e del tempo di esposizione) di norma non vanno superati.

Ma tra i paesi dove queste norme sono state adottate vi sono differenze incredibili. I valori accettati negli Usa, per esempio, sono anche mille volte superiori ai limiti imposti in Urss. Ciò si spiega col fatto che i ricercatori americani hanno preso in considerazione anche prevalentemente gli effetti termici che sono misurabili mentre i sovietici hanno considerato anche effetti soggettivi come mal di capo, insonnia, irritabilità, disturbi cardiovascolari e neurovegetativi. «Se noi americani adottassimo i limiti sovietici per le dosi di microonde cui può essere esposto un individuo - ha ammesso una rivista scientifica Usa - dovremmo chiudere molte stazioni televisive ed abbassare la potenza delle altre».

Ed in Italia cosa si fa? Poco come al solito. Malgrado alcune direttive e raccomandazioni della Cee, è solo una proposta di normativa, formulata nel 1982 da una commissione del ministero della Sanità, che adotta valori limite in termini da quelli americani e sovietici. Mancando l'ombrello pro-

tektivo di una legge non resta che documentarsi sulle possibili situazioni di rischio. Non c'è dubbio che il pericolo maggiore è costituito dai forni ad induzione industriali, anche perché la nocività è proporzionale al tempo di esposizione. Lavorando otto ore al giorno accanto ad un forno mal schermato si assorbono dosi di radiazioni preoccupanti. Solo alcune industrie hanno fatto controllare da istituti tecnici specializzati la protezione dei loro forni preoccupate non tanto della salute dei lavoratori quanto di eventuali disturbi alle radiocomunicazioni.

Meno pericolosi sono i forni da cucina a microonde il cui impiego si va diffondendo. C'è in questo caso una normativa, il forno non deve funzionare a sportello aperto, mentre a sportello chiuso l'intensità del campo elettromagnetico non deve superare pochi milliwatt per centimetro quadrato nei pressi dell'apparecchio. Certo è possibile che col tempo si deteriorino le guarnizioni dello sportello e sfuggano microonde, ma il rischio è comunque limitato dal fatto che il forno si usa pochi minuti al giorno.

Più complesso è il discorso sui trasmettitori radio e tv. La loro nocività è nel raggio di poche decine di metri dall'antenna emittente perché allontanandosi l'intensità del campo diminuisce rapidamente in proporzione inversa al quadrato della distanza. È utile notare che la nocività non è ben progettata, montata su un alto traliccio e radia la maggior parte della potenza in direzione parallela al suolo. Le stazioni a modulazione di frequenza Rai o private raramente escono con potenze superiori a 10 kilowatt che potrebbero generare campi pericolosi.

Può verificarsi però un effetto di accumulo. Con l'avvento di radio e televisioni private sulle alture che domina le grandi città sono sorte vere e proprie «selve» di antenne che trasmettono contemporaneamente in spazi ristretti. Alcune antenne realizzate da tecnici dilettanti potrebbero buttare potenza verso terra. Sarebbe opportuno tenere costantemente sotto controllo l'intensità del campo elettromagnetico in prossimità di queste «selve». Ma nessuno lo fa.

Un «piccolo Cern» nel centro di Napoli

Come è nato il progetto e come è stato effettuato l'esperimento che ha portato Rubbia e colleghi a scoprire il Bosone intermedio, particella mancante della teoria dell'interazione elettrodebole e a vincere il premio Nobel? Come è venuta la sua vita un ricercatore dentro e fuori dal laboratorio nel corso di un simile esperimento lungo e impegnativo?

Per rispondere a queste e ad altre domande l'Istituto per gli studi filosofici e il Dipartimento di fisica dell'Università di Napoli hanno organizzato un ciclo di quattro seminari tra venerdì 5 e mercoledì 24 febbraio sul tema «Aspetti della fisica contemporanea: esperimenti sulle interazioni fondamentali». Così nell'ambiente magico di Villa Pignatelli sulla Riviera di Chiaia l'energia diventa materia sotto gli occhi sbalorati di un paio di centinaia di giovani studenti irriducibili all'attenzione e dalla curiosità non si equivoca. Il Cern il laboratorio europeo dove si crea davvero materia non ha lasciato le placide rive del Lago Lemano per approdare fra le scrosciose onde del Golfo di Napoli. I ragazzi per lo più liceali e matricole universitarie stanno assistendo alla proiezione di un film sui molteplici aspetti di un esperimento condotto nel prestigioso laboratorio. A conclusione del filmato il giovane ricercatore napoletano che in precedenza ha parlato per un'ora e più di neutroni e di interazioni deboli si appresta a rispondere alla fitta raffica di domande che imprevedibilmente vengono sparate da ogni angolo della sala. Poi s'inceca ma soddisfatto, stanco, il mento appiattito. Si è concluso così uno dei quattro seminari.

Un ciclo di quattro seminari organizzati dall'Istituto di studi filosofici di Napoli ha fatto scoprire a centinaia di giovani le ricerche che si stanno facendo al Cern. Per qualche giorno il prestigioso istituto ginevrino si è trasferito sotto il Vesuvio. Il risultato è sorprendente: le lezioni sono state seguite con attenzione ed entusiasmo per saperne di più sulla materia energia materia e antimateria. Il diavolello della curiosità scientifica è stato riveduto ma la ricerca - è stato detto - richiede studio e sacrificio. «Oltre tre ore di interesse e curiosità. Ma - questa la conclusione - la fisica può diventare una grande passione».

PIETRO GRECO

organizzati per descrivere alcuni dei problemi sperimentali relativi alle ricerche sulle quattro interazioni fondamentali della materia: l'elettromagnetica, la debole, la forte e la gravitazionale. Il professor Paolo Strolin, fisico coordinatore del ciclo ha voluto che fossero quattro giovani ricercatori italiani, tutti impegnati al Cern di Ginevra, a trasmettere sia le loro esperienze scientifiche che umane a ragazze e ragazzi che intendono avvicinarsi o che si sono già avvicinati al mondo della scienza. Con i obiettivi di svegliare in loro il diavolello della curiosità quello che trasforma un pacifico essere umano in elettrizzato ricercatore di verità scientifiche. Anche perché spiega il professor Strolin con l'ana di chi non si sa aspettare che gli eventi indichino si compiano. L'obiettivo di lavoro nel campo della ricerca fisica ma in genere di tutte le scienze naturali, presso enti pubblici o industriali è inferiore alla domanda. Un'isola del paradossale nello scintillante mare della disoccupazione intellettuale giovanile che sommerge non solo Napoli ma l'Italia intera. Per risvegliare il diavolello che dorme quindi nascono le idee dei seminari sugli aspetti più affascinanti della fisica contemporanea: le interazioni fondamentali della materia e sugli sforzi sperimentali che

centinaia di scienziati compiono per tener dietro al galoppo della teoria.

Protagonista delle quattro comunicazioni scientifiche è stato quindi l'esperimento. Che nel caso in questione consiste nella esplorazione della natura mediante gli acceleratori di particelle che come potentissimi microscopi permettono di «vedere» la struttura della materia a livello subatomico. E grazie a questi esperimenti con i potenti e costosi acceleratori che trovano conferma o vengono confutati le teorie che intendono rispondere alle domande chiave della fisica delle particelle. Ma scopre dei seminari era anche quello di fornire alla giovane platea l'esempio immediato di come potrebbe essere la loro vita di ricercatori alla fine degli studi universitari. Non che i

quattro ricercatori giovani ed impegnati in ricerche di frontiera siano stati chiamati a svolgere il ruolo delle sirene, si è parlato di delle gratificazioni intellettuali e della vita cosmopolita intensa nel regno dei fisici al Cern. Ma Strolin ha posto una particolare cura nell'indicare la non facile strada da percorrere prima di raggiungere il traguardo dell'attività di ricerca: occorre non studio e sacrificio, oltre che interesse e curiosità.

Partecipando compatti anche all'ultimo seminario sull'interazione gravitazionale i giovani studenti hanno dimostrato che l'interesse del diavolello della curiosità scientifica è ormai riveduto. Trasformare questa attenzione in scelta di studio e di volontà è un compito che ormai esula dalle possibilità di Paolo Strolin e del Istituto per gli studi filosofici di Napoli.



Versi di Saffo su papiro

Nella foto un frammento di papiro con versi di Saffo. È esposto insieme ad altri reperti alla mostra «Charta del papiro al computer».

Sdo Benedetto polemico con Pala

La grande partita dello Sdo accende nuove polemiche tra l'assessore regionale all'urbanistica Raniero Benedetto, e quello capitolino Antonio Pala. Nei giorni scorsi Pala ha presentato i suoi superesperti l'architetto giapponese Kenzo Tange l'urbanista Gabriele Scimeni il giurista Sabino Casese l'eri Raniero Benedetto gli ha fatto sapere che «è forse una manifestazione di provincialismo rivolgersi all'estero quando in Italia vi sono architetti universalmente apprezzati».

Snellimento delle operazioni in VII

Nella circoscrizione dall'inizio del mese i cittadini possono fare l'autodichiarazione

Un certificato senza fila

Evitare lunghe file di ore davanti agli sportelli di Usi e circoscrizione? È possibile, basta l'autocertificazione. Si tratta di una legge di vent'anni fa, mai applicata prima a Roma. Dall'inizio del mese ci sta provando la VII circoscrizione. Primo inadempiente, il Comune. Eppure esiste una sua disposizione del 1985, che invita le circoscrizioni a consentire ai cittadini l'autodichiarazione.

STEFANO DI MICHELE

Per ora è soltanto un sassolino nel grande ingranaggio della burocrazia cittadina. Ma potrebbe diventare una valanga. E se succede, sarà a tutto vantaggio dei cittadini. Dall'inizio del mese, in VII circoscrizione, è possibile chiedere l'autocertificazione. E non si tratta di un'innovazione dell'ultima ora, ma della semplice applicazione di una legge di vent'anni fa, la numero 15 del '68. La quale afferma che il cittadino può sostituire con una sua dichiarazione i certificati rilasciati dalla pubblica amministrazione, e tocca poi agli uffici di quest'ultima andare a controllare se quanto dichiarato è vero. Una normativa che, se applicata,



Lunga coda in una delle circoscrizioni cittadine potranno essere un ricordo se si metterà in pratica l'autocertificazione? In VII ci provano, forse sarà un buon esempio

«daremo tutto il nostro appoggio» fa sapere Giuseppe De Santis, segretario della Cgil-Funzione pubblica. E aggiunge: «È ora che si apra una discussione sul settore analogico del Comune, uno dei più gravati ed inefficienti». Da tempo il sindacato chiede il raddoppio dei terminali nelle circoscrizioni maggioritarie. Sono disponibili ben 650 terminali che hanno finito da poco un corso di specializzazione ma nessuno di loro è stato mandato in circoscrizione. «È questo problema non è secondario rispetto ai motivi che ci hanno costretti a dichiarare lo sciopero generale per il 24 marzo», conclude De Santis. Ora bisognerà vedere come si regolerà Signorelli e soprattutto Franco Cannucciari ed Oscar Tortosa, assessori al decentramento e a la nagrate. La VII circoscrizione è un suo diritto, probabilmente sarà meno disponibile a perdere ore nelle file da subito registrato il pieno consenso del sindacato. «Siamo assolutamente d'accordo, ci pare una cosa bellissima»

Patente e sanità, ecco come evitare le code

Secondo la legge 15 del 1968 l'autocertificazione può essere chiesta da un cittadino e deve essere concessa perché è un suo diritto al posto dei seguenti certificati per data e luogo di nascita, residenza, cittadinanza, godimenti di diritti politici, stato civile, stato di famiglia, esistenza in vita, nascita di un figlio, decesso di un familiare, posizione agli effetti degli obblighi familiari, iscrizione in albi e elenchi della pubblica amministrazione, buona condotta, assenza di precedenti penali e carchi pendenti. Ecco alcuni esempi. Libretto di lavoro. La circoscrizione chiede lo stato di famiglia, ma è sufficiente l'autodichiarazione

da parte del cittadino. Iscrizione del figlio alla Usi. Viene chiesto lo stato di famiglia e il certificato di nascita. Anche in questo caso il cittadino ha diritto all'autocertificazione. Patente di guida. La Motorizzazione vuole il certificato di residenza e l'assenza di carichi pendenti. Il cittadino deve dichiarare la residenza mentre la Motorizzazione deve procurarsi da sé il certificato sui carichi pendenti. Iscrizione asilo nido. Ai genitori vengono chiesti i certificati di famiglia, residenza, nascita e cittadinanza. Secondo la legge 15, invece, questo non ha senso, dal momento che tutti questi documenti sono già in possesso del Comune.

Iniziano le perizie psichiatriche sul «canaro»

Al momento di sevizare ed uccidere il pregiudicato Giancarlo Ricci, il «canaro» Pietro De Negri (nella foto) era capace di intendere e di volere, anche se sotto l'infusso di droga? E va considerato un individuo socialmente pericoloso? Sono questi i quesiti cui dovrà rispondere nel giro di quaranta giorni la commissione di periti nominata dal sostituto procuratore Olga Capasso. Non fanno parte un neuropsichiatra, uno psicologo, un criminologo ed un medico legale oltre a due periti di parte per garantire gli interessi del «canaro».

È morto il giornalista Manlio Menaglia

È morto ieri mattina al Policlinico il giornalista Manlio Menaglia che la sera del 20 febbraio era stato gravemente ferito alla testa di rimbalzo da un colpo di pistola sparato durante una tentata rapina all'albergo Tea, in via Sardegna. Menaglia, 76 anni compiuti da poco, era un giornalista molto conosciuto anche ai non addetti ai lavori per aver promosso decine di iniziative culturali, editoriali, filantropiche.

Oggi assemblea per proclamare Cesano comune

Cesano comune autonomo. E quanto chiederanno oggi partiti, comitati di quartiere, forze produttive e consorzi della zona nel corso di un'assemblea che si terrà presso la locale università agraria. Da mesi nella frazione romana, che conta circa ottomila abitanti, si discute di questa ipotesi. I maggiori partiti - Pci, Dc e Psi - sono d'accordo, specie dopo la bocciatura nel corso di un referendum del piano di zona proposto dalla Regione.

A Latina nell'87 dieci «omicidi bianchi»

75% dei casi riguarda l'industria, il restante 25% l'agricoltura. Le cifre sono state rese note dalla Cisl, che ha ottenuto elaborando i dati Inail, probabilmente inferiori al reale.

Strangola la madre. La donna si salva, arrestato il figlio

Ha tentato di strangolare la madre con una cinta di cuoio poi, convinto di averla uccisa, si è andato a costituire alla polizia. Fortunatamente Antonio Camilli, 28 anni, sofferente di schizofrenia e ricoverato più volte in passato in manicomio giudiziario, aveva solo ferito la madre, Giuseppina Pizzetti, 62 anni, che a sua volta l'ha denunciato. È accaduto ieri mattina ad Anzio. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio.

Il Vittoriano trasformato in un bar?

È brutto, senza possibilità di scuse. Ma ormai fa parte del panorama cittadino. E dunque, che fare? Parlamento del Vittoriano (nella foto), il monumento al Milite ignoto che incombe su piazza Venezia, di cui si torna a parlare per la proposta di utilizzazione avanzata da Armando Ravaglioli nel suo libro «La capitale incompiuta». Rinvolvere il marmo bianco con «macchie floreali», sfruttare le terrazze panoramiche come luoghi di sosta e ristoro e utilizzare le sale interne per mostre e convegni. Scettici, sinora, i commentatori.

Anziana vedova offre ricompensa per riavere i suoi gioielli

«Anch'io avevo dei sospetti, ma non ho mai approfondito la storia. Oggi però mia figlia mi ha chiesto di accompagnarla a fare questa denuncia» ha detto la mamma della ragazza in lacrime. Il padre, P.P., un operaio di 38 anni, è stato prima sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, poi trasformato in arresto dal Pretore di Anzio. L'uomo era stato fermato dal dirigente del commissariato, dottor Macri, dopo aver ascoltato le testimonianze dettagliate dei parenti della coppia e la denuncia della ragazza. P.P. è ora accusato di violenza carnale continuata e di maltrattamenti.

GIANCARLO SUMMA

Arrestati Apprendisti Bonnie & Clyde

La grinta l'avevano tutta, sembravano proprio «Bonnie e Clyde», ma la pistola era di plastica e i proprietari del supermarket di Torre Vecchia molto più combattivi di quanto i due rapinatori si aspettassero. Infatti dopo una breve colluttazione nel negozio in via di Torre Vecchia 70, Ernesto Vena, 35 anni, residente in via Alessio Ascalesi, e la sua complice Marina Picchiarini, 28 anni, residente in via Barbabeschi 19, entrambi con precedenti penali alle spalle, sono stati arrestati dalla polizia.

I due rapinatori sono entrati nel market, pistola splanata, e si sono fatti consegnare l'incasso della giornata. I due proprietari, Arturo e Mario Martonelli, non si sono dati per vinti. Sono andati incontro ai banditi per fermarli mentre la commessa si precipitava al telefono per chiamare il 113. A poco è servita a «Bonnie e Clyde» la pistola giocattolo. I poliziotti l'hanno arrestati immediatamente.

Violentata Quindicenne denuncia suo padre

«Da quando avevo otto anni mio padre mi violenta, solo adesso ho avuto la forza di denunciarlo». È quanto ha raccontato al commissariato di Anzio R.P., una ragazza quindicenne, accompagnata dalla mamma S.M., di 32 anni. «Anch'io avevo dei sospetti, ma non ho mai approfondito la storia. Oggi però mia figlia mi ha chiesto di accompagnarla a fare questa denuncia» ha detto la mamma della ragazza in lacrime. Il padre, P.P., un operaio di 38 anni, è stato prima sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, poi trasformato in arresto dal Pretore di Anzio. L'uomo era stato fermato dal dirigente del commissariato, dottor Macri, dopo aver ascoltato le testimonianze dettagliate dei parenti della coppia e la denuncia della ragazza. P.P. è ora accusato di violenza carnale continuata e di maltrattamenti.



Uno dei quattro moderni treni bloccati nei capannoni dell'Acrotal

Conferenza-denuncia del Pci sul degrado delle ferrovie regionali. Quattro treni supermoderni fermi nel capannone abbandonato

LUCIANO FONTANA

Gialli e grigi, nuovi e supermoderni sono fermi in un capannone da sfacelo. I quattro treni costano sei miliardi l'uno. Entro aprile ne arriveranno altri due. Sono il fiore all'occhiello del progetto della nuova ferrovia Roma San Cesario trasformata in metropolitana leggera per i popoli dei quartieri della Casilina. Richiedono però di restare abbandonati nel deposito di Centocelle manca il personale per la manutenzione, i corsi professionali per i macchinisti vanno avanti a passo di lumaca, le officine dell'Acrotal sono diventate pezzi di archeologia industriale.

È solo uno squarcio del pianeta degradato dei trasporti pubblici su rotaia. Il Pci regionale ha scelto per la denuncia un deposito simbolo, quello di Centocelle. Nella rimessa sono parcheggiati i nuovi supertreni, tra pezzi di capannone, finestre in frantumi, bagni e servizi che non funzionano. Nella vermiceria non è mai stato installato un impianto di aspirazione come prevede la legge. «C'è un vuoto pauroso di iniziativa da parte della Regione e del Comune», ha detto Esterno Montino della segreteria regionale del Pci - con il rischio di miliardi spesi per i nuovi matena

per proseguire in sotterranea fino a Termini. «È l'asse di penetrazione fondamentale - ha detto Filisio - al servizio dello Sdo, dei quartieri della Casilina e dell'università di Tor Vergata». I comunisti chiedono di passare rapidamente alla progettazione e ai lavori per questa linea e per le altre due ferrovie concesse: la Roma Lido di Ostia e la Roma Viterbo. Su tutto pesa però una cappa di incertezza. Il ministro dei trasporti ha deciso con un blitz di togliere a Regione e Comune i lavori per le tre ferrovie. Il ministero decida rapidamente. Le vittime solitarie erano tabacchiere, oreficene, agenzie di assicurazioni, negozi di abbigliamento, purche collocate sulla via Tuscolana dal numero civico 269 al 1001 o nelle immediate adiacenze. Un particolare ha però colpito l'attenzione della coltiva sempre in prossimità di una stazione della metropolitana. I proprietari dei negozi depredati lo vedevano fuggire a piedi mischiarsi tra la folla e poi scomparire nel nulla. Da qui «una partita di investigazione», dalla stazione del metrò. Dopo giorni di appostamenti gli uomini della mobile lo han

renza». Il pacchetto trasporti prevede un lungo elenco di richieste per il personale le rimesse e le officine. Sulla linea A del metrò mancano 24 operai specializzati, 7 capi operaia e 7 capotecnici, il capannone di Ostia del Curato deve essere rimosso a nuovo. Le cose vanno ancora peggio sulla linea B, qui ci sono 160 operai e 32 tecnici in meno. Per la Roma-Lido non è stata avviata la costruzione della nuova stazione di Porta San Paolo. Il vecchio capannone di Centocelle, sulla Roma San Cesario ha bisogno di lavori urgenti per non cadere a pezzi in attesa del nuovo deposito di Torre Maura.

Commissi spacciatori a Ottavia. Eroina nascosta tra prosciutti e salami

Avevano trovato un'ottima copertura per spacciare cocaina ed eroina. Dai banconi di una macelleria a Pietralata e di un negozio di alimentari alla borgata Ottavia, la droga scivolava nelle mani di tossicodipendenti e spacciatori. Sono stati i carabinieri a smascherare il traffico. I militari hanno arrestato 10 persone e sequestrato un chilo e mezzo di sostanze stupefacenti. Insieme a fette di vitello, fette di prosciutto e etti di formaggio dai banconi di una macelleria e di un negozio di alimentari scivolavano nelle mani di spacciatori e tossicodipendenti anche dosi di cocaina ed eroina. Sono stati i carabinieri del reparto operativo a smascherare il traffico di stupefacenti che aveva un'ottima copertura dietro le allettanti vetrine della macelleria di via Filippo Meda 191 a Pietralata e dell'alimentari di via Vittorio Lazzarini alla borgata Ottavia. L'operazione ha portato al sequestro di un chilo e mezzo di droga e all'arresto di 10 persone, tra cui il commesso della macelleria Aldo Storago 35 anni, residente in via Meda 170, il proprietario del alimentari Dalmiro Graziosi 41 anni residente in via Segrate IV e suo figlio Maurizio, 18 anni oltre a Patrizia Piacenza 26 anni residente in via Sisto IV 169 Alessandro Di Tommaso 24 anni residente in via Parato 4 Sergio Stocchi 31 anni, residente in via Cerrati 5 Roberto Canne

Agiva solamente al Tuscolano. Preso (dopo 88 colpi) il rapinatore solitario

È un «stakanovista» del crimine. Una specie di recordman della «rapina solitaria». In un anno ha messo a punto ottantotto colpi, con la sua fedele borsa da ginnastica blu e dentro il fucile a canna mozza. Era diventato il terrore dei negozianti del Tuscolano. Fabio Zannui è stato arrestato ieri dagli agenti della mobile, ed ha confessato tutto. «Avevo bisogno di 1 milione e mezzo al giorno per la droga», ha detto. Giubbotto militare e borsa da ginnastica blu un fucile a canna mozza come un corno complicato ed il quartiere Tuscolano come obiettivo prediletto. Così un tossicodipendente ha tentato il record della «rapina in solitaria». E ci sarebbe riuscito se gli agenti della squadra mobile guidati da Antonio Del Greco e Rinaldo Monaco non lo avessero arrestato alla sua ottantottesima rapina. Fabio Zannui 31 anni residente in via Pietro Marchisio

Arrestato il rapinatore solitario

«Avevo bisogno di un milione e mezzo al giorno per comprare l'eroina», ha dichiarato Fabio Zannui agli inquirenti - è l'unico modo per trovare i soldi era rapinare il più possibile». Le vittime predilette dal «rapinatore solitario» erano tabacchiere, oreficene, agenzie di assicurazioni, negozi di abbigliamento, purche collocate sulla via Tuscolana dal numero civico 269 al 1001 o nelle immediate adiacenze. Un particolare ha però colpito l'attenzione della coltiva sempre in prossimità di una stazione della metropolitana. I proprietari dei negozi depredati lo vedevano fuggire a piedi mischiarsi tra la folla e poi scomparire nel nulla. Da qui «una partita di investigazione», dalla stazione del metrò. Dopo giorni di appostamenti gli uomini della mobile lo han



Fabio Zannui, rapinatore solitario

**8 marzo**  
Dai monti al mare è una festa

Ottanta anniversari, ma non mostra il peso degli anni. Non è invecchiata, né passata di moda. È il 18 marzo ed è festa grande ovunque. Perfino l'Atac si prepara ad auguri speciali. L'11 marzo prossimo, con l'anticipo di un giorno, a Tiziana De Natale, ventiseienne. Sarà la prima condanna nella storia dei trasporti pubblici della capitale. Entrerà in servizio sulla linea del «38 baratto», alle ore 12 di lunedì, da piazza del Cinquecento. Le donne incontrano le donne. Da Rieti a Civita vecchia, da Frosinone a Latina, è il cartellone delle comunali. Invita a divertirsi e discutere di lavoro, casualità, maternità, cultura, istituzioni. Vignanello (Viterbo) lo farà per una settimana, con fiaccolate e mimosa finali. Una gita fuori porta per le donne di Soriano «L'arcobaleno» apre i battenti a Viterbo una sede e un telefono per collegarsi con donne e giovani che chiedono il rispetto dei diritti civili. Parole e musica a Passo Corese (Rieti) dopo un dibattito sul lavoro, uno spettacolo folcloristico. «Quando volano le cicogne» è l'iniziativa promossa dal Comune di Civitavecchia per discutere di nuove strutture e programmi dell'assessorato alla cultura. A San Felice Circeo si inaugurerà il consultorio E nel centro «L'Ilith» di Latina si costituirà il comitato permanente dei consultori. Ai Castelli si apre la mostra di donne alle prese con i mestieri maschili. È un po' dovunque nella provincia laziale correrà il tema della violenza sessuale. A Roma, da lunedì, raddoppierà forze e servizi il «Telefono rosso» nato un mese fa dal Tribunale 8 marzo.



La lunga fila dei visitatori alla mostra di Van Gogh

**Tanti Van Gogh, pochi custodi**

Hanno reclamato a gran voce un posto di custode nei musei davanti alla gente in fila per vedere la mostra di Van Gogh. Hanno lanciato slogan contro il ministero dei Beni culturali e contro i loro attuali «antagonisti», i trimestralisti, dipendenti assunti dall'amministrazione a tempo determinato. «Noi abbiamo ottenuto l'ideoneità col concorso dell'86 - affermano -. Perché questi devono soppiantarci?»

**LA MOSTRA IN CIFRE**

Periodo: si è aperta il 28/1/88 e si chiude il 4/4/88

Orari: martedì e mercoledì 9-14 15-19  
venerdì e sabato 9-14 15-22  
giovedì 9-14  
domenica 9-18

lunedì e giovedì pomeriggio solo visite guidate

Prezzo: L. 4.000  
Introito (al 28/2/88) L. 326.598.000

Num. visitatori: 114.254 (paganti 81.649 - gratis 32.605)

Media giornaliera visitatori: 3.570

Organico attuale: 61  
Organico ottimale: 80 (non compresi i settori del museo chiusi per ristrutturazione) 30 unità per 26 ore settimanali

Straordinario: 4 ore domenica, martedì, mercoledì  
Medialità: 7 ore giovedì e sabato

**GIULIANO CAPECELATRO**

I visitatori della mostra di Vincent Van Gogh sono incollati in una fila lunghissima che procede a passo di lumaca. Un successo, questa mostra. La media giornaliera è balzata da 240 a 3570 presenze. Ma è un successo che fa risaltare ancor più le paurose crepe che si aprono sul santuario della cultura, su cui sventola la bandiera dell'inefficienza. Sotto gli occhi dei visitatori, pazientemente in fila, lo testimonia un centinaio di persone assiepite dietro striscioni che reclamano il loro diritto ad essere assunti come custodi. Gridano, fischiano, inalberano cartelli, e con-

testano la ventilata assunzione come custodi del trimestre, loro attuali antagonisti. «Una storia allucinante, che contrappone disoccupati a disoccupati» Gianni Mereu, sindacalista della Cgil Funzione pubblica (che ha organizzato con Cisl e Uil la manifestazione) sintetizza così la querelle. «No alla mafia delle assunzioni trimestrali», proclama bellamente uno striscione del coordinamento degli idonei del concorso, un migliaio in tutto il Lazio. Dalla loro hanno la graduatoria uscita da quel concorso tenutosi nel 1986. Ma di fronte hanno il rischio

concreto della scadenza dei termini (entro la fine dell'anno in corso) e del loro disperdersi nei meandri del collocamento. Perciò guardano in cagnesco sui trimestralisti, che sarebbero sul punto di soffiarlo nuovamente il posto.

«Non abbiamo comprato il diritto al lavoro», accusa uno striscione degli idonei. Il fatto è che, quasi contemporaneamente al concorso, un decreto del governo stabiliva l'assunzione per chiamata diretta di personale a tempo determi-

**E' «guerra» per un posto nei musei**

Protesta davanti alla mostra «Siamo in graduatoria, la vigilanza nelle gallerie dobbiamo farla noi»

Era l'atto di nascita di una guerra tra poveri che si combatte sulle rovine delle istituzioni culturali. Van Gogh (la mostra) insegna. «Hanno dovuto far venire gente da Ardea e Viterbo - grida una donna - per coprire tutti i turni della vigilanza. E devono far ricorso allo straordinario». Turni massacranti, dicono 26 ore di straordinario a settimana venerdì e sabato addirittura sette ore di straordinario, in aggiunta al normale turno di sei ore. Altrimenti, Van Gogh non avrebbe mai visto Roma. Ed ora un nuovo decreto (del gennaio scorso) mira in ballo i trimestralisti, autorizzando l'assunzione anche per quest'anno. «Ma in graduatoria ci siamo noi, mica loro», gridano gli idonei e ribadiscono le loro richieste. Il prolungamento della validità della graduatoria, un colpo di freno all'impiego di personale a tempo determinato per fronteggiare carenze di organico, l'ampliamento degli organici per fornire un servizio adeguato alle esigenze dei visitatori. «I musei potrebbero restare aperti nel pomeriggio - spiega uno degli idonei - e perfino di sera. Invece ci sono musei che non possono aprire neppure di mattina. E davanti a quelli aperti, quando ci sono mostre di alto livello si formano file incredibili». Idonei contro trimestralisti. Una guerra assurda, se è vero che le carenze dell'organico dei custodi sono enormi. Sulla carta, attualmente nel Lazio sono in servizio 2500 custodi. «Appunto, sulla carta - puntualizza Mereu - Ma molti di questi custodi svolgono altre mansioni. Gli altri devono farsi in quattro per dividersi su tutti i vecchi e nuovi spazi museali, l'organico potrebbe essere tranquillamente portato a quattromila unità, purché poi queste cifre siano effettive e non fittizie».

**Provincia «manager»**  
Due miliardi e mezzo di incentivi per i lavoratori

Come migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione? Ci prova la Provincia di Roma che per l'occasione si fa manager e vara i progetti-produttività presentati ieri mattina a palazzo Valentini dall'assessore al personale Giulio Bencini e dai sindacati Cgil-Cisl e Uil. «Una vera e propria sfida - ha sottolineato con una punta di orgoglio Bencini - agli impacci burocratici ed alle leggi centenarie che invischiavano l'amministrazione pubblica, ma anche una risposta in positivo alla opinione comune che nello Stato si lavora poco e male». Ma qual è la novità dell'iniziativa rispetto ai vecchi «premi di produttività» erogati annualmente ai dipendenti più assidui? In una quindicina di cartelle Bencini ed i sindacati hanno concretizzato l'accordo per rendere più efficienti i servizi della Provincia e per incentivare concretamente i dipendenti. Anzitutto la cifra stanziata 2 miliardi e 600 milioni che vanno a costituire il fondo di incentivazioni per il 1988 e che saranno ripartiti in due settori, quello delle scuole di competenza provinciale (istituti tecnici e licei scientifici) e quello degli uffici amministrativi. Tutti i settori potranno elaborare progetti di produttività finalizzati a precisi obiettivi, indicando tempi e modi di realizzazione. Una commissione di esame poi (il Nucleo di valutazioni) com-

**Inquinamento**  
In arrivo i dati regionali

L'etere nel teleobiettivo della Regione. Tra qualche giorno l'aria che respiriamo in provincia non avrà più segreti. La sua fotografia verrà scattata minuto per minuto da una rete di rilevamento territoriale dell'inquinamento atmosferico. Lo ha deciso il consiglio regionale del Lazio approvando una delibera con la quale si istituiscono 27 cabine periferiche, collegate con 5 centri zonali, al lavoro giorno e notte per rilevare le sostanze inquinanti. La giunta regionale ha approvato il progetto a maggioranza. E ne ha affidato la gara alla trattativa privata, nonostante l'opposizione dei consiglieri comunisti, secondo i quali «le condizioni d'urgenza» dell'inquinamento non giustificano le mani dei privati in questo megaprogetto. La rete costerà quattro miliardi, e le stazioni di rilevamento, a Viterbo, Latina, Frosinone, Rieti e Civitavecchia, faranno capo ad un unico terminale, presso l'assessorato alla sanità.

**L'azienda chiusa dal pretore**  
**Licenziati 14 operai della Ceamit**

La reazione dei dirigenti della Ceamit non si è fatta attendere. A pochi giorni dal sequestro degli impianti ordinato dal pretore Amendola per motivi di tutela ambientale, i 14 dipendenti si sono visti recapitare la lettera di licenziamento. Devono essere loro a pagare per la mancanza di controlli che ha permesso la costruzione di case accanto ad una fabbrica che tratta sostanze tossiche?

**DOMENICO IORIO**

È cominciata l'attesa per i quattordici operai licenziati in seguito alla chiusura della Ceamit, la fabbrica ad alto rischio ecologico sequestrata dal pretore Amendola nel giorno scorsi perché lavorava in un'area altamente cancerogena, a pochi passi da un'area residenziale abitata da centinaia di persone. «Siamo per l'ennesima volta di fronte al problema di conciliare l'occupazione e la tutela dell'ambiente e della salute della gente» dice Filippo Falconi, segretario comprensoriale della Fillea-Cgil - ed ora, dopo che è stata respinta la nostra richiesta di cassa integrazione speciale per gli operai licenziati, non ci

resta che puntare alla ripresa produttiva in condizioni di sicurezza sia per i lavoratori che per i cittadini. La notizia della chiusura della fabbrica aveva colto di sorpresa gli abitanti di Monterotondo, ma soprattutto ha allarmato la gente che abita nella parte bassa della città, lungo la via Salaria, vicina all'impianto, che lavorava 600 chili di amianto al giorno, accusato di spargere le sue polveri nocive nell'aria. Quando la Ceamit fu costruita, una trentina di anni fa, la zona era scarsamente abitata, ma ora si trova al centro di un'area fortemente urbanizzata. Le ultime costruzioni, con complesso edilizio di 150 appartamenti, di proprietà del ministero

degli Interni, non sono distanti da pochi metri dai capannoni dell'industria incriminata. «Ci sembra impossibile che il Comune non fosse a conoscenza della tossicità dei materiali che vi venivano lavorati» dice Roberto Giulianati - un inquinato dello stabile che si affaccia proprio sulla fabbrica - e abbia continuato a permettere l'edificazione di nuovi alloggi. Intanto mostra un foglio del certificato di abitabilità del suo appartamento, del luglio '87, firmato dall'assessore all'urbanistica, con il parere favorevole del responsabile dell'igiene pubblica della Usl Rm 24, Carlo Belloni, dal quale risulta che l'alloggio non presenta «cause di insalubrità». Intanto non si sa ancora nulla sugli esiti dell'inchiesta aperta dai magistrati della Procura, per stabilire eventuali responsabilità da parte della Usl e del Comune. L'indagine dovrà in particolare far luce sul perché un'industria che notoriamente lavorava materiale tossico non sia stata controllata prima e perché sia stata permessa la costruzione del vicino di nuovi palazzi.



**«In fumo» 33 chili di coca**

È una scena insolita, quella nella foto sopra, che sicuramente spazzerebbe il cuore a molti coccomani. I sacchetti che si passano di mano in mano i poliziotti sono infatti pieni di cocaina purissima, pronta per essere bruciata nell'inceneritore di ponte Galeria. Ieri gli agenti della questura hanno distrutto ben 33 chili di coca sequestrata il 12 febbraio scorso tra Roma e Siena. Nell'operazione furono arrestate anche 5 persone, tra cui uno spacciatore romano e due svizzeri. La scena è insolita perché solo da poco tempo la Procura della Repubblica

ha stabilito di distruggere immediatamente gli stupefacenti sequestrati, per evitare i furti di droga a palazzo di Giustizia verificatisi nei mesi scorsi. Gli otto miliardi di cocaina che sono andati in fumo ieri costituivano uno dei più grossi sequestri di droga degli ultimi anni.

**Polemiche in Campidoglio**  
«Volete insabbiare l'inchiesta sui camion-bar mafiosi»

Camion-bar, sorbetti e gelati la bagarre è esplosa in pieno consiglio comunale. Nella seduta di ieri pomeriggio Bernardino Anitori, democristiano e presidente della VII commissione (commercio), ha lanciato accuse pesanti nei confronti della commissione del capigruppo che deve indagare sulla vicenda dei camion bar. «È inefficiente e incapace. La sua presenza complica la delicata questione del commercio ambulante. Ne chiedo le dimissioni» ha detto Anitori. Ma prima di lui l'attacco era venuto dai comunisti nella conferenza del capigruppo, Franca Prisco aveva chiesto trasparenza e celerità dei lavori, minacciando le sue dimissioni. E nella seduta del consiglio vi aveva insistito anche la comunista Daniela Valentini, sollecitando il sindaco ad approvare la delibera quadro con la quale si predispongono nuove regole per l'assegnazione dei posti ai camion bar del centro storico. La storia di questo provvedimento è una lunga sequela di rinvii. L'ultimo l'altro ieri La

giunta pentapartita ha rimandato la sua approvazione, nonostante la firma e il sostegno di tre assessori - Malerba, Gatto e Palombi - e il voto unanime della VII commissione consultiva. Motivo del nuovo slittamento prima deve arrivare il parere della Sovrintendenza. «Ma di rimando in rimando tutto è rimasto come tre mesi fa e si lascia mano libera all'illegalità». La denuncia è dell'Aprad (l'associazione provinciale venditori ambulanti e dettaglianti), che da ieri pomeriggio e fino al 9 marzo ha deciso di presidiare piazza del Campidoglio per spingere il sindaco a non perdere altro tempo. Il progetto per la riorganizzazione dell'ambulante nel centro storico stabilisce punti precisi per la vendita di bibite e sorbetti. Nella zona «A», il cuore della città, le soste fissate sono 41, sette metri quadrati le nuove dimensioni delle strutture (è una riduzione drastica se si pensa che i camion del clan Triclinie raggiungevano gli 87 metri quadrati di superficie); un listino prezzi e un disegno concordato e comune per tutti.

**COLOMBI GOMME**

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401  
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742  
ROMA - Via Carlo Saraceni 71 - Tel. 24.40.101

**L'UNITA' VACANZE**

MILANO  
viale Fulvio Testi 75 - tel. (02) 64.23.557  
ROMA  
via dei Taurini 19 - telefono (06) 40.490.345  
e presso le Federazioni del Partito comunista italiano

**Sterling Europea IMPARA L'ARTE di investire in arte**

Ti aspettiamo per consigliarti un regalo esclusivo ad un prezzo esclusivo

Via Flavio Domiziano, 9  
Tel. 54.07.745 - 54.10.176

**GALLERIA D'ARTE ORO DEL TEMPO**

VIA DELLA GATTA, 1/B - 00186 ROMA  
(PIAZZA DEL COLLEGIO ROMANO - PALAZZO DORIA)  
TELEFONO 06/6789276

«non sempre il diavolo...»  
13 quadri, 8 disegni di **Gilberto Filibeck**

testo critico di **Dario Micacchi**  
intervista all'autore di **Hilde Ponti**

inaugurazione 8 marzo, ore 19

orario: 11-13 - 17,30-21  
fino al 18 marzo 1988

**11° MOSTRA CAMPING CARAVAN & NAUTICA**

FIERA DI ROMA 27 FEBBRAIO - 6 MARZO

ORARIO: FERTILI 15-22 SABATO E DOMENICA 10-22

**BORSA INFORMAZIONI TURISMO ALL'ARIAPERTA**

**SALONE DELL'AUTO PER IL TEMPO LIBERO**

AMORE CAVALLO 1990

PADIGLIONE PROFESSIONALE DELLE FORNITURE PER I CAMPEGGI E I VILLAGGI 27 FEBBRAIO 2 MARZO

Oggi, sabato 5 marzo. Onomastico: Foca.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Drammatica la protesta degli invalidi civili e dei mutilati. Palazzo Chigi assediato, traffico bloccato intorno a piazza Colonna...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 490663
Notte 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Privata 6810280-77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malatida) 530972
Consulenze Aids 5311501
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403353
Sip servizio guasti 192
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arco (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicnoleggio 6543394
Collati (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Giornalismo economico. Alla facoltà di Scienze politiche, nell'ambito del «Libero corso di storia del giornalismo» (titolare Federico Augusto Perini Bembo) è stato organizzato un seminario...

TEATRO

Sette «Api» soprano

Api di Andrea Ciullo (testo, musica, realizzazione). Con Kiyomi Kosikawa, Tomoko Okada, Yuko Suzuki, Saeko Ota, Sachiko Shimizu, Su Yau Wang, Keiko Suzuki. Teatro Politecnico.



Cinque dei sette soprani giapponesi che interpretano «Api»

SCUOLA 1

I piani di Donna Olimpia

Se sei animato da un «eccessivo» amore per la musica e vuoi scoprire tutti i segreti per eseguire un brano leggendario le note su un apposito spartito o comporre una musica che abbia un suono melodico e gradevole, la scuola popolare di musica Donna Olimpia può essere il tuo trampolino di lancio...

SCUOLA 2

Testaccio per i bambini

Marzo in musica, ma dedicato ai bambini. La Scuola popolare di musica di Testaccio, infatti, dedicherà tutte le domeniche del mese a concerti espressamente pensati per un pubblico molto giovane...

GENZANO

La critica della danza

Domani alle 10.30 si svolgerà a Genzano un convegno nazionale su «La critica della danza: problemi e metodi». Un sintomo di un interesse crescente verso la danza in Italia...

POESIA

Questa volta di scena le donne

Se la poesia non deve necessariamente fare i conti con la storia, i poeti, però, vivono nella storia e hanno un modo loro di entrare nel mondo o di fuggirne. E se i poeti sono donne, è inevitabile che il loro essere nel mondo sia intimamente legato a una sensibilità, oserei dire coscienza, femminile...



QUESTOQUELLO

Linguaggio del corpo. Presso il Centro medico binomio salute-cultura, via delle Mantellate 16, sono aperte le iscrizioni al corso intensivo di sensibilizzazione cinestetica tenuto da Christine Ciblia. Per inf. 68.74.863.

Buon appetito coi «cuzzi» di Roviano

Li chiamano «cuzzi», sono fatti con farina e acqua, conditi col pomodoro e anche per chi non ama l'aria buona, la quiete, la bellezza del paesaggio e il vitigno bianco, valgono la pena di una giornata passata a Roviano...

Domènico Iorio dice Nando - che gli copre il sapore». Se si è fortunati si può incontrare nel locale qualche vecchio roviense, il quale assumendo l'aria di chi ha la lunga espone la ricetta tradizionale per una «corretta» degustazione dei «cuzzi»...

re la propria resistenza e limitarsi a bere quando se ne ha voglia. Usciti dal locale si può scegliere tra mettere a repentaglio il prezioso contenuto del proprio stomaco sulla trentina di tornanti che separano Roviano dal bivio per Roma o visitare il paese. La seconda ipotesi è la migliore. Il centro intatto di Roviano con il suo castello medievale e i suoi angusti ma graziosi vicoli...

meritano di essere visti. Quando è ora di tornare all'incrocio con la Tiburtina due le opzioni: se si è sazi, allegri, brilli a causa del vino bevuto ma si ha sonno e non si vede l'ora di buttarsi a letto, si prende a destra e in un mezz'oretta si sarà a Roma. Se invece si è sazi, allegri, brilli a causa del vino bevuto, si ha sonno ma non si è neanche sfiorati dall'idea di andare a letto e si vuole finire la serata in gloria, in macchina, corte quando si era ragazza, si volti dove si vuole: la notte è lunga e i «cuzzi» si digeriscono meglio con un po' di movimento.



Dieter Kopp, «Bettina» - 1984

Il disegno cerca l'identità perduta

Bailey, Kopp, Thelmer. Calcografia a Fontana di Trevi; fino al 9 aprile. Mario Russo. Galleria Ca' d'Oro, via Condotti 64; ore 11/13 e 17/20. Jonathan Janson. Galleria «Il Narciso», via Albert 25; ore 17/20.

del presente che sembrano porre una pesante, tragica ipoteca sul futuro, porta molti artisti italiani e stranieri a farsi sesso contro il flusso vorticoso e ad affinare sempre più la tecnica per esprimere e costruire le immagini di tale durata moderna che possa confrontarsi con la durata della pittura antica. Bailey vive in Umbria, sceglie oggetti umbrici di terracotta e di ceramica e li pone su di un piano contro una parete e sotto lo scivolo della luce italiana. Nei disegni sono teste e nudini femminili ma trattati con lo stesso senso dell'assoluto, dell'aurale, del durevole, di una materia incorruttibile. Kopp è ancora

più sottile sia quando disegna bellissime teste e nudisensuali al chiuso con la punta d'argento o d'oro sia quando esce all'aperto e cerca di riportare a un verde mediterraneo mitico tanti verdi delle piante che il suo occhio accarezza. Thelmer più degli altri è pittore archeologo e sembra volere competere col sommo Mantegna o con l'inquieto Piranesi: alza obeliski, entra in grotte e trova resti di civiltà, scava nella Venezia più turistica e dissepelisce stupefacenti forme. Thelmer è quello che più si esalta per quel che è sepolto sotto la terra italiana e nell'io profondo degli uomini.

Scava e rimette in moto anche le mummie. Russo è andato a interrogare le forme di famose sculture greche e romane del Museo Archeologico di Napoli e, con un disegno tanto umile quanto straordinariamente costruttivo, ha reso viventi e presenti quei bronzi e quei marmi nostri contemporanei come ritrovassero un'identità. Janson ha una serie luminosissima di acquerelli di autostrade e stazioni di servizio, strappate al flusso quotidiano, e trasformate in aggregazioni di cristalli radianti luce come negli antichi Vermeer e Poussin che ama. Per tutti un gioco poetico e specchi che dà e ritrova identità. □ D.M.

TEATRO DELL'OROLOGIO SALA CAFFÈ - TEL. 6548735 ARINGA e VERDURINI in A SAINTROTWIST DAL 1° AL 13 MARZO - ORE 22,30 DOMENICA ORE 19,15

TELEROMA 88

GBR

N. TELEREGIONE

Ore 10 «Gli sciacalli dell'anno 2000», film; 12 «Cartoni animati»; 13 «Telefilm»; 14 «30 «Viviana», film; 15 «30 «Viviana», film; 16 «30 «Viviana», film; 17 «30 «Viviana», film; 18 «30 «Viviana», film; 19 «30 «Viviana», film; 20 «30 «Viviana», film; 21 «30 «Viviana», film; 22 «30 «Viviana», film; 23 «30 «Viviana», film; 24 «30 «Viviana», film; 25 «30 «Viviana», film; 26 «30 «Viviana», film; 27 «30 «Viviana», film; 28 «30 «Viviana», film; 29 «30 «Viviana», film; 30 «30 «Viviana», film; 31 «30 «Viviana», film; 32 «30 «Viviana», film.

Ore 13.30 «Patrol Boat», telefilm; 15.45 «Lucy Show», telefilm; 16.45 «Tutti in scena»; 18.30 «Eden», sceneggiato; 19 «Sam e Sally», telefilm; 20 «Supercatona»; 20.45 «Concerto»; 22.30 «L'ombra di Jennifer»; film; 24 «Al Paradiso», con Oreste Lionello.

Ore 13.30 Magic cinema; 16.30 Redazionale; 18.30 Telefilm; 19.30 Cinema; 20 «Rubrica sportiva»; 20.30 «Duo Eliotto», telefilm; 22 «La dottoressa Adelia per voi»; 24 «Excelior»; 1 Tg cronaca; 1.20 La lunga notte.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DG: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F.A.: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

RETE ORO

VIDEOUNO

Ore 10.30 «Il magnifico emigrante», film; 14 «Viaggio insieme»; 18 «Fatti del giorno»; 18.30 Biblioteca aperta; 19 «I diari di Hong Kong», film; 19 «Agenda di domani»; 19.30 «I fatti del giorno»; 20 «Tutto calceato»; 21 «Appuntamento con gli altri sport»; 1 «Ella», film di giorno, moglie dinotte», film.

Ore 9 «Il mago di Oz», film; 11.15 «Detective», telefilm; 12.30 «Casi»; 13.30 «Mariana il diritto di nascere», novella; 16.45 «Cartoni animati»; 17.15 «Mariana il diritto di nascere», novella; 17.45 «Week-end cinema»; 20.30 «Cartoni animati»; 21.00 «Candidato per un assassinio», film; 0.30 «Film a vostra scelta», tel. 3453290 - 3453759.

Ore 15.30 Rugby: Torneo delle 5 nazioni; 18.45 Tg Notte; 19.30 «Juke Box»; 20 «Santissimo»; 21 «Informazione»; 20.30 «Scorpo del Mondo»; Rugby: Irlanda-Galles. Torneo 5 nazioni.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

SCELTI PER VOI

IL VENTRE DELL'ARCHITETTO. Un architetto americano a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria. Una storia banale che si trasforma in un giallo: la moglie tradisce l'uomo, e il marito incuriosito comincia a indagare.

HOME OF THE BRAVE

Solo per appassionati. Ma per loro - ovvero per i fans di Hugh Anderson - la breve, muscia sperimentale americana «Home of the brave» è davvero un'occasione da non perdere.

LA BRITANNICA

Un ritorno alla grande per Louis Malle. Un ritorno a una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico.

PER RAGAZZI

Un concerto del Duo (violoncello Franco Scorzafava-Francia Rogliano) Musiche di Beethoven, Prokofiev, Bloch.

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3599396) Alle 21 First Love Jazz and Jazz Band di Marcello Rose.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

ALBANO

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

GROTTAFERRATA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

OSTIA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

TI VOLI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

TI VOLI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

TI VOLI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

TI VOLI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

Advertisement for SIP (Società Immobiliare Popolare) featuring a map of Rome and details about commercial office spaces and residential units for sale or rent.

**Arbore**  
 spiega perché ha deciso di chiudere l'avventura di «Indietro tutta» dopo tre mesi  
 «Abbiamo avuto troppo successo, meglio smettere»

**Nei cinema**  
 «Domani accadrà» di Daniele Luchetti: è la storia di due butteri nella Toscana ottocentesca tra briganti, filosofi e mercenari

Vedi retro



«Sto ricostruendo la "Declma" come avrebbe voluto Beethoven»

Un musicologo scozzese sta tentando di concludere ciò che Beethoven - morendo a Vienna nel 1827 - dovette lasciare a metà. E' proprio da declina sinfonia che Barry Cooper sta ricostruendo sulla base di documenti e appunti pentagrammi del grande maestro ritrovati qualche anno fa nelle biblioteche di Berlino. Il prof Cooper ha annunciato di aver ricostruito con successo il primo movimento della sinfonia, formato da circa 500 frasi musicali, la cui composizione dura un quarto d'ora. Per ora l'opera ricostruita è stata eseguita solo sul pianoforte del prof Cooper, ma lo studioso scozzese ha preannunciato una «prima mondiale» quando tutto il puzzle sarà ricomposto. «Sin qui - ha detto - credo di essere andato abbastanza vicino a quello che avrebbe voluto Beethoven».

Gil ex Beatles tornano a suonare insieme? «Forse» dice Harrison

Puntuale come il mutare delle stagioni (anzi di più, vede le bizze degli anni che proteggono Bernacca) ritornano le voci sulla ricomparsa sulle scene degli ex Beatles. Questa volta è toccato a George Harrison dare lavoro extra ai cronisti con una dichiarazione diplomatica che tutto lascia sperare senza nulla promettere. Non a caso sono inglesi e, per di più, baronetti. Secondo George, dunque, «forse incideremo un brano e suoneremo insieme». E, per risultare più convincente, ha aggiunto: «Negli ultimi dieci anni non ho avuto molte occasioni di vedere Paul, ma ultimamente siamo andati a cena e ci siamo visti frequentemente». Insomma, chi vivrà, (forse) ascolterà. Lo stesso Harrison informa che anni fa, quando Lennon era ancora vivo, rifiutarono di ricomparire insieme in un concerto, nonostante la colossale offerta di 50 milioni di sterline. Speriamo che ora, più del soldo, possa il clima di distensione internazionale. Reagan e Gorbaciov, negli ultimi tempi, si sono visti senz'altro più di George Paul e Ringo.

Bette Davis (ottant'anni) protagonista di un thriller

Bette Davis, una delle più popolari attrici americane, protagonista di film di successo come «Piccola volpe», «Eva contro Eva», «Che fine ha fatto Baby Jane?», «Lo scopone scientifico», compirà tra un mese, il 5 aprile, ottant'anni. Quasi contemporaneamente inizierà la lavorazione di un nuovo film, un thriller diretto da Larry Cohen. A Bette Davis è stato chiesto come festeggerà il suo compleanno: «Ancora non so - ha risposto - Quando ho compiuto settant'anni ho attaccato una corona mortuaria in bella vista sull'uscio di casa. Adesso penso che compiere ottant'anni e lavorare ancora siano un traguardo importante e felice».

Mirella Freni Un'eredità per il ritorno al Covent Garden

Mirella Freni, dopo aver cantato in «Bohème» al Metropolitan di New York, tornerà al Covent Garden di Londra, dopo otto anni di assenza. Nel teatro londinese sarà protagonista in una nuova messa in scena dell'«Eugeno Onegin» di Ciaikovski. Ma a Londra Mirella Freni andrà anche a deporre un mazzo di fiori sulla tomba di un suo ignoto ammiratore, che morendo le aveva lasciato in eredità tutti i suoi risparmi: 250 sterline, circa mezzo milione di lire. Nell'opera di Ciaikovski, la Freni interpreterà il ruolo di Tatjana. Canterà a fianco del marito, il baritone Nikolai Giazurov.

I premi '87 del Club Tenco a Conte, Guccini e la suprema Mina

Il premio Tenco sopravvive al Club Tenco? La rassegna della canzone d'autore che tradizionalmente si svolge nella festaiola Sanremo con molto meno clamore e sguardi di quella che occupa quattro serate tv, non ha potuto aver luogo per mancanza di fondi e di impieghi da parte delle autorità preposte. Ugualmente però i dirigenti del Club Tenco hanno assegnato i riconoscimenti per il periodo '86-87. Hanno votato la canzone «Scirocco» di Francesco Guccini, la canzone in dialetto «Barche de carta» di Gualltero Bertrillo l'album Agnolino di Paolo Conte, l'esordiente Marco Ongaro e tra gli interpreti Mina per Rane supreme.

Per l'Oscar c'è un candidato italiano in più: Desideri

L'arredatore Osvaldo Desideri figura tra i candidati italiani all'Oscar insieme a Ferdinando Scarifone e Bruno Cesari. Con loro ha lavorato alla realizzazione del film di Bertolucci «L'ultimo imperatore». Per qualche inespugnabile motivo il suo nome era però stato cancellato dalle nomination.

ORESTE PIVETTA

CULTURA e SPETTACOLI

Parla Toni Morrison  
 Nerissima America

VANJA FERRETTI

Se pensa al futuro fa un largo sorriso atteggiamento insolito per chi come lei, fa la scrittrice guardando alla società e alle sue radici. A Toni Morrison - una bella signora nera sulla cinquantina, con una passione giovanile per la danza e il mondo dello spettacolo, poi insegnante ed «editrice» alla Random House, una cattedra all'Università di Princeton che attende per il prossimo anno accademico - non dispiace affatto essere definita ottimista, perché - dice - il mio ottimismo nasce dall'intelligenza delle cose. Ma l'intellettuale, e lo scrittore in particolare, non dovrebbero usare l'arma del pessimismo per scoprire ciò che sta più in fondo, nell'uomo e nella società?

Il pessimismo degli scrittori europei - risponde nella - è del tutto giustificato perché debbono descrivere una società in bancarotta, l'ottimismo degli scrittori bianchi americani sembra spesso un segno o un film fantastico, ma l'ottimismo degli americani neri è più affidabile. Perché abbiamo attraversato il fuoco, siamo sopravvissuti a 300 anni di brutalità ma siamo rimasti intelli, intelligenti, forti e umani.

È il suo ottimismo orgoglioso corriere per tutta la nostra conversazione, organizzata a Milano dall'editore Frassinelli che pubblica il suo ultimo libro «Amatissima» in Usa ha già venduto 350.000 copie ed è da 25 settimane in classifica. Un successo di massa, oltre che di critica, per un libro che parla della schiavitù, tra orrori e magia. Come mai?

C'è una grande fame per la storia, come è andata veramente. L'America è un paese che spesso sembra non volere un passato, ma solo un futuro. Così facendo, rischia di non riconoscerlo. Senza la tragedia della schiavitù e la presenza dei neri in America che ha formato anche il carattere dei bianchi il nostro paese sembrerebbe inespugnabile. Se i neri e gli indiani non avessero funzionato come stimoli di identificazione per quei bianchi che venivano dai quattro punti cardinali non ci sarebbero oggi gli Stati Uniti. Ma tanti paesi diversi. Certo i critici letterari del mio paese preferiscono apprezzare la qualità della mia scrittura piuttosto che il legame che io suggerisco tra quella storia di schiavitù e la situazione presente. Ma questo non mi scoraggia.

Ma lei crede che i neri, scrittori e intellettuali, possano davvero dare agli Usa una nuova coscienza di sé come nazione democratica?

Questa è la vera speranza per il futuro. Se questo non avviene sarà un disastro per gli Usa ma anche per gli altri popoli legati a noi prima di tutto per il Sud America.

Senza i neri gli Usa non sarebbero quello che sono. Ma per accettarli come nazione gli americani debbono accettare di guardarsi nello specchio della vostra storia, fatta di schiavitù, di sfruttamento, di ingiustizie, di disumanità?

Proprio così. Il senso del male del peccato che pervade tutta la migliore cultura americana - come Melville - nasce dal Dal rimorso per quello che ci è stato fatto. Ma ora possiamo andare avanti. E gli intellettuali neri hanno una grande responsabilità nazionale ai tempi di Malcolm X eravamo soprattutto attivisti politici, sventolavamo programmi di giustizia. Ora abbiamo il merito di quella passione bruciante e possiamo trasferirla nell'arte. E l'arte, si sa, è una forma di sabotaggio sottile, un modo per far entrare la storia dentro alle coscienze. E cambiare.

Non è per caso, dunque, che il candidato nero alle presidenziali, Jesse Jackson, stia raccogliendo tanti voti, anche di elettori democratici bianchi?

Certo. Reagan ha steso una terribile coperta conservatrice su tutto il paese. La gente vede soffocare molte delle conquiste passate e con gli offrono i candidati? Molti sono addirittura impensabili. Lunali ci, stupidi, incapaci. Jesse Jackson invece è responsabile, colto, capace di proporre progetti concreti per problemi concreti. Così molti scelgono proprio lui, e sono maturi per farlo anche se è negro. Non ha soldi abbastanza per la campagna, quindi per questa volta non vincerà, ma la gente sa che potrà imporre al partito democratico un programma positivo.

Lei sta dicendo che è già in atto nel suo paese una vera rivoluzione delle coscienze, un fatto storico?

Proprio così. E si vede anche dalle reazioni sempre più forti di chi non è d'accordo. Ma le cose camminano su quanti professori sono letteralmente costretti a leggere le opere di scrittori neri per poter rispondere alle richieste di tesi di tanti studenti? Così usciamo dai seminari ed entriamo nella accademia nei corsi di lingua inglese a pieno titolo. Lo stesso sta succedendo in molti atenei per la storia c'è una battaglia per riscrivere i programmi - prevedendo - ad esempio - che si studi anche la schiavitù come elemento centrale della nascita di questo paese e non come materia di interesse solo per gli studenti neri.



Ettore Majorana (al centro con il berretto) a bordo della nave che doveva portarlo in Argentina. È la sua ultima fotografia.

Majorana il nazista?

**Viene alla luce, 50 anni dopo la morte, una lettera antisemita del fisico italiano all'amico (ebreo) Emilio Segrè. «Fu solo una sbandata» dice Recami**

GIORGIO FABRE

ROMA. Allora, Ettore Majorana è stato davvero antisemita? O almeno, lo è stato in un momento della propria vita. Lo rivela una lettera stampata nel prossimo numero della rivista diretta da Renzo De Felice, «Storia contemporanea», che ieri, in anteprima, ne ha fornito alcuni passi salienti alla Stampa. La lettera fu indirizzata da Majorana all'amico Emilio Segrè il 22 maggio 1933. Il fisico siciliano da qualche mese si trova in Germania alla scuola del grande Heisenberg. E da lì da questo soggiorno che per lui è per il suo carattere introverso e difficile è perfettamente felice, testimonia del suo benessere. In particolare scrive alla madre, con la quale intrattiene un rapporto quasi da manuale psicoanalitico. In questo caso, invece, la lettera è rivolta a un amico ebreo. È una missiva dove Majorana come sempre, è asettico e freddo, quasi un chirurgo. «La proporzione degli ebrei in Germania - scrive - può apparire esigua al lume della menzogna statistica (1%) in realtà essi dominano la finanza, la stampa, i partiti politici e a Berlino erano in maggioranza numerica perfino in qualche professione libera, per esempio nella categoria dei procuratori. Ma né molto religiosi né il pregiudizio di razza bastano a spiegare da soli l'impossibilità della convivenza».

Proseguendo, Majorana spiega che ci sono delle differenze tra l'Italia (dove agli ebrei non si «nega» tutto il nostro rispetto, frase comune da da brividi) e la Germania. In Germania «esisteva una questione ebraica che non mostrava alcuna tendenza a risolversi spontaneamente» vale a dire, come spiega più avanti, esiste il problema della grande immigrazione ebraica

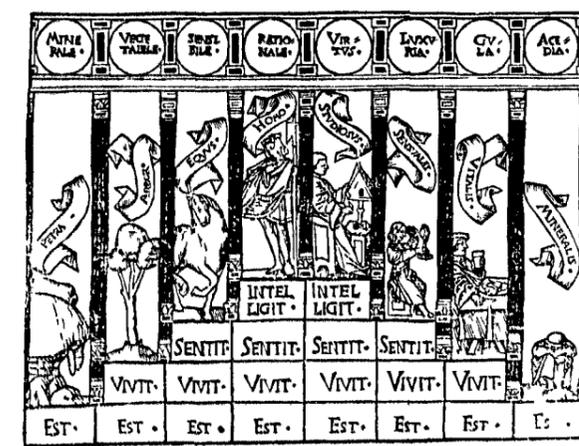
dal paese dell'Est (e in particolare dalla Polonia) compresi quei «rabbini provocatori che a quanto si dice, desiderano le persecuzioni per rinsaldare l'unità del popolo che rischia di sfaldarsi in seguito alla convivenza fortunata e pacifica con altri popoli». E poi, scrive una frase che davvero lascia senza fiato. «Se l'intervento chirurgico non potesse essere sostituito con l'instaurazione di una politica, tanto ferma quanto avveduta, che avrebbe dato risultati più lenti ma più desiderabili, è cosa che la storia dovrà giudicare». L'intervento chirurgico a cui allude Majorana (e a cui preferirebbe una «soluzione politica», ma la storia giudicherà) sono probabilmente le deportazioni (e non lo sterminio), a cui già aveva alluso Goebbels qualche anno prima nei discorsi. Ma ciò non toglie molto alla sostanza antisemita e persecutoria della lettera.

Che cosa era successo, esattamente al grande fisico siciliano? Abbiamo cercato di ragionarci, pacatamente, con Erasmo Recami, un fisico che insegna in Brasile e che sul grande Ettore ha scritto un libro. Il caso Majorana gli abbiamo letto per telefono gli stralci pubblicati della lettera. E con lui abbiamo cercato di sciogliere anche alcuni piccoli misteri che dietro la lettera

si celano. Perché per esempio Majorana ha scritto questa lettera proprio a un amico ebreo? Emilio Segrè ha dato una risposta sibilina. «È strano», ha detto. E Recami: «Non vorrei dire cose sconvenienti in questo momento. Ma lo so che nell'ambiente dell'Istituto di Fisica di Roma, Segrè era chiamato il basilisco» e Majorana, per la sua severità nei giudizi, era invece il grande inquisitore. Può darsi che tra loro ci sia stato qualche screzio di qualche tipo. Forse piccolo. E Majorana scrisse a lui proprio questa lettera, che Segrè tra fuorloggi, a pochi giorni dal cinquantesimo anniversario della scomparsa del suo amico. Evidentemente, se la legò al dito. In realtà Segrè ha spiegato anche all'Unità, in un'intervista che il nostro giornale gli fece quando si ebbe notizia di questa pubblicazione, di aver lasciato passare tempo sufficiente perché la Storia desse le sue risposte. «Alcuni sono luoghi comuni - dice oggi Recami - Alcune altre sono posizioni note. E inoltre bisogna ricordare che nel '33 le camere a gas erano lontane. E poi nel 1933, in Germania, Majorana viveva finalmente lontano dall'ambiente romano. E non aveva più bisogno di essere bravo, bravo teorico, bravo matematico, bravo figlio,

figlio di una madre del tutto dominante poi. Erano ruoli che gli costavano e lui ora ne era lontano. Si può capire che la Germania gli dovesse piacere e che si fosse perfino convinto della serietà del nazismo». Ma questa lettera può cambiare qualcosa rispetto dell'immagine di questo grande fisico apparato, mitico per il suo senso della privacy, gentile e intuitivo, a detta di tutti di qualsiasi altro componente della scuola di via Paoletti? «Io credo che si debba ricordare che quando scrisse questa lettera aveva 26 anni - dice ancora Recami - il tono è freddo, ma compiaciuto, come era lui. Può darsi che effettivamente abbia creduto per un attimo al nazismo e sia stato antisemita. Ma questo non cambia niente. Non si può dimenticare, come dice Sciascia, che in quegli stessi anni Pirandello montava la guardia alla mostra per il decennale della «rivoluzione fascista» e Marconi presiedeva l'Accademia d'Italia voluta da Mussolini. A 26 anni è anche facile prendere delle sbandate. E, in ogni caso, il mio parere è che ogni persona vada giudicata nel proprio campo». Recami quindi è del parere di Leonardo Sciascia e del suo famoso «La scomparsa di Majorana», che tante polemiche

Dalla pietra fino all'uomo andata e ritorno



Che rapporto c'è tra le forme della natura e quella dell'uomo? Se l'è chiesto un convegno a Firenze a cavallo tra scienze naturali e psicoanalisi. Sono intervenuti stonici, analisti, studiosi della percezione. Ecco una piccola guida per districarsi tra «scale», «mappe», «alberi» e vecchi e nuovi miti. Compreso quello dell'animale che è in noi, ora negato, ora esaltato, sempre nascosto.

MANUELA TRINCI

Da ginnasiale Freud era stato enormemente attratto dalla teoria di Darwin che sembrava promettere «uno straordinario progresso nella comprensione del mondo» e le scienze naturali. In questo contesto Freud con trattamenti alle tesi sostenute da Habermas non ebbe dubbi sulla competenza se non altro originaria della psicoanalisi. Fra queste ultime «Forme della natura e del soggetto» la giornalista di studi promossa da La Pratica Freudiana e dal Gabinetto

G.P. Vieuxseux (con la Regione Toscana e la Bollati Boringhieri) svoltati ieri a Firenze, in palazzo Strozzi, ha il pregio di riportare il dibattito con contributi di eccellente livello proprio su psicoanalisi e scienze naturali lasciando epistemologici e altri a discutere sullo statuto scientifico della psicoanalisi stessa. Le «scale», «mappe», «alberi», rare e suggestive immagini con le quali i naturalisti intesero dal 500 in poi raffigurare affinità e differenze tra la natura umana e quella animale hanno aperto i lavori del convegno. Nella concezione della natura come «plenum» - ha detto Barsanti - la scala fisica viene per molto tempo prolungata in metafisica e sopra l'uomo compaiono gli angeli e gli arcangeli mentre la divinità viene collocata sull'ultimo gradino investendo in tal modo la scala di precise funzioni gnosologiche e morali. Ma anche nella sua versione laica

l'uomo nettamente distinto dall'animale compare quale scopo della creazione e re della natura. In questa visione del mondo naturalista, l'uomo è successivamente collocato nella labirintica «rete» o «mappa», confuso fra gli animali in una natura che ancora non conosce «sali». Solo alla fine del 700, l'immagine dell'albero con rami e chiome rilette le discontinuità della natura e l'uomo al contrario di quanto avveniva percorrendo la «scala» vi appariva sì come un punto di approdo, ma un approdo fra i tanti. Di eredità biologica del segno percepiti dall'uomo e di venuti parole pezzi di una grammatica formale che segnava il passaggio dalla percezione alla rappresentazione. Ruggiero Pierantoni fisico della percezione gli brillante narratore della forma fluens. Ma non basta. Nel convegno è tornata

anche l'immagine ottocentesca di un cervello che invecchiando per accumulo di esperienze umane si espandeva inespandendosi di rughe. Secondo questa immagine l'intelligenza rimaneva saldamente ancorata allo sviluppo cerebrale. Un'ipotesi di sviluppo che viene messa in dubbio dalla psicoanalisi inglese Klanciczay. Riprendendo il lavoro di Hermann sugli istinti arcaici dell'uomo, la Klanciczay mostra come il manico antico organo ibridizzato dell'aggrappamento (istinto che ormai sopravvive solo, nel dinamismo degli eventi psichici in forma di istinto insoddisfatto) conservi le tracce i residui dell'intelligenza «penitente» posseduta dall'uomo primitivo. Il muoversi fra forme del pensiero e istinti andati perduti permette a Klanciczay di riformulare l'interrogativo sulla nascita della soggettività ipotizzando - altra verso la pratica clinica con i bambini i loro disegni e i loro colori - che essa avvenga nel mitico luogo del «giardino». Sganciatasi così dalla biologia, la psicoanalisi incontra la botanica. E nel regno della natura av-

volti da forme, disegni e colori, ci conduce ancora Sergio Pinzi, lungo fascinoso ve che dalla clinica e dall'analisi dei sogni si intersecano con la rappresentazione dell'opera di Darwin. I colori sostiene Pinzi, che nei sogni appaiono liberamente in coppia e in gradazioni di tonalità, formano particolari segni, macchie, strisce, che curiosamente ne producono identici segni nel regno animale. Considerato in psicoanalisi come un tratto di distinzione dell'uomo dall'animale, l'inconscio, così come Pinzi ce lo rappresenta, segnala invece la presenza dell'animale o, per dirla con Darwin, la comunità di struttura e di discendenza dell'uomo e degli animali inferiori. Questa discesa dell'uomo, questa ipotesi che suggestivamente nasce da modulazioni da affinità di forme e colori rompe il raffinato «giardino» ostentato dall'uomo nei confronti dell'uomo, per obliare l'animale. Come nel secentesco gioco col quale un cigno disegnato di forme poteva, se proiettato con attenti calcoli su un cilindro a specchio, divenire così bello da «parar su bilme».



Renzo Arbore chiude con «Indietro tutta»

# L'11 marzo chiude «Indietro tutta»: al suo posto «Doc» Arbore, avventura finita

C'era il tavolone lungo con i microfoni, e dietro tutti impettiti, dal «bravo presentatore» al direttore di Raidue, da Arbore «col vestito buono» a Marenco zitto e tranquillo. L'occasione era solenne, e perciò la Rai aveva affittato il salone dell'Hotel Hilton. Dal tavolone Arbore ha confermato «Indietro tutta» defunge l'11 marzo. Locatelli l'ha buttata suludere, ma non era niente contento

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «È stato il trionfo dell'artigianato, ci siamo inventati ogni giorno qualcosa di nuovo. Ma non credo che sia questo il futuro della televisione. Dove regna sovrano lo sponsor non c'è più nemmeno la prova d'appello, come per *Euro*. Anche la tv italiana sta diventando come quella Usa, preconfezionata». «È vero, Arbore è un vero artigiano - la eco il direttore di Raidue Luigi Locatelli - un idraulico del video. Non sai quando comincia e tanto meno quando finisce *Indietro tutta* doveva partire a ottobre, poi a novembre, poi a dicembre. Che finisce adesso l'ho saputo dai giornali».

Arbore, invece, questo finale a sorpresa se lo era preparato da tempo. Anzi, come

in circolazione c'è anche l'el-lepì il *Discaio Meravigliato* indietro tutta finisce così a metà strada tra il rimpianto del pubblico e le proteste del direttore di rete e la redazione della trasmissione si diverte a elencare costumi e lollie record e premi conquistati in tre mesi. Scoprono cosa che Grazia Pera (la stessa che vestiva Mansa Lauro per «la Nuit») ha creato per le «ragazze cacao» i modelli classic, natalao befanoo, pannaoo carnevaloo, mimosao e per le guardiane i modelli China ultima imperatrice e China classica, tanto per citarne alcuni, che le «code» del frac di Frascia sono lunghe due metri e mezzo e che per Capodanno sono state utilizzate 3.000 stelle filanti «fissate a mano ad una ad una» mentre delle 19.560 lampadine a basso consumo utilizzate per la scenografia non ne è ancora bruciata nessuna.

Un acqumetro, un rumometro, la gogna e il cannone d'oro, l'autopedalo e la barca, la cabina delimitata quiz e il pulpito del mimiquiz, la ruotona della fortuna e il telefono d'oro, i plastici della missione esquima e il busto d'oro di Paolo Meravigliato anche la scenografia è

ma record così come la «ras segna stampa» di *Indietro tutta* dal peso - ad oggi - di cinque chili e trecento grammi di ritagli di giornale. E poi gli ascolti punte del 41,96 per cento di share di 6 milioni e mezzo di telespettatori. «Non voglio credere agli ascolti non mi interessano gli ascolti», bluffa Arbore. «Il prossimo programma potrebbe anche essere un tonfo: vorrei fare a puntate la storia del Gange, un fiume ricco di storia, così come Saldati fece il suo *Viaggio sul Po*», dice mentre Locatelli lissa il vuoto, incerto se per caso Arbore dica sul serio.

Ma perché davvero, Renzo Arbore, Nino Frascia e gli altri adesso mollano tutto, dopo tre mesi tondi tondi di trasmissione (esattamente metà del previsto)? «Ve lo devo dire in francese? *Tout passe tout casse, tout lasse*. *Et tout se remplace*» e con accento napoletano ripete la parola d'ordine delle notti di Mansa Lauro, «tutto passa, tutto si rompe, tutto si lascia». E tutto si rimpiazza? «In tre mesi - continua l'Ammiraglio - abbiamo fatto un programma che ironizzava sul varietà abbiamo sfrugliato un po' negli altri programmi, abbiamo anche



I presentatori del nuovo varietà «Europa Europa»

## Su Raiuno «Europa Europa» I giochini del sabato sera

Quando a Elisabetta Gardini chiesero se *Europa Europa* sarebbe stata un'edizione riveduta e corretta di *Giochi senza frontiere*, la nuova star del sabato sera sconcertata rispose: «Oh, nooo!». Eppure alla conferenza stampa di presentazione, affollata di rappresentanti dell'«Europa», Carlo Ripa di Meana in testa, ai giornalisti che chiedevano delucidazioni sullo spessore culturale del programma, Mario Malfucchi, reduce dai successi di *Fantastico* e da Sanremo, ha messo le cose in chiaro: «Signor, è una varietà!».

Anzi, una varietà di mezza stagione, dove si «provano» le star di domani. Elisabetta acqua e sapone, che è piaciuta al pubblico sia alle sette del mattino che alle sei di sera, Fabrizio Frizzi, pescato nei programmi per ragazzi ed incaricato ufficialmente di continuare con quella sua «spontaneità», fatta anche di incampi verbali, che lo ha reso simpatico a bimbi, mamme e nonne, e poi Giorgio Calabrese, da una vita dietro le quinte, come autore, ed ora «invitato speciale» in Europa, per vedere se è possibile ripetere il «miracolo Gambartotta», ovvero quando le vecchie volpi della tv, stanzate dai camerini dietro al palco, conquistano le

# Sharif, l'autunno del grande seduttore

MARIA NOVELLA OPPO

Omar Sharif oggi una testa di capelli candidi sulla sua faccia di sempre, gli occhi velluti e cerchiati del Dottor Zivago, la sigaretta sempre accesa del fumatore e del giocatore incallito. Uno stereotipo di cui si rende conto Infatti, in un incontro coi giornalisti nello studio di Raffaella Carrà (mentre registra la sua partecipazione allo show di stasera su Canale 5 alle 20,30) si impegna con tutte le forze della sua dolcezza mediterranea a distruggere uno a uno tutti i pezzi del suo «mito».

«Il gioco? Certo, gli piace ancora. Perché la vita degli attori ha troppe pause e, se uno non ha una passione, si an-

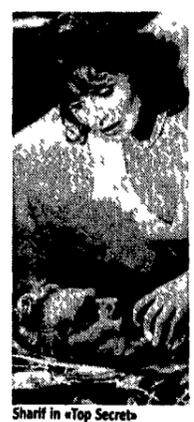
richiesta dei suoi amici d'infanzia in Egitto, il suo paese dove la gente è generosa e disponibile. Parla della sua paura delle malattie e di tutto quel che odia («Odio fare quello che non ho voglia di fare»). Messo alle strette, Omar Sharif dichiara che, più di tutto, gli piace la pasticceria. Certo ama anche la cucina egiziana quella «mamma, quella che ha conosciuto da bambino».

Tornando all'Egitto, cosa pensa della attuale situazione palestinese? «Penso che si può risolvere soltanto se si dà una patria ai palestinesi, un posto dove possano vivere in pace con gli israeliani». Ma aggiunge di non essere un politico e di fare qualcosa per il

suo paese solo artisticamente, aiutando i giovani registi e interpretando qualche film in patria. «Per me la politica è il pane, vuol dire dare il pane alla gente, di più non so».

Mentre fuma e mentre parla in uno splendido italiano che dice di aver imparato giocando a bridge, Omar Sharif si racconta e si recita come forse è davvero. Con molta ironia, ancor più dolcezza e qualche punta di amarezza. Di donne in particolare non vuole più parlare («Non bisogna sempre dire la verità a tutti. Ci sono cose che bisogna saper nascondere»).

Gli domando se bluffa anche nella vita come nel gioco e risponde di no. «Oppure



Sharif in «Top Secret»

RAIUNO	RADUE	RAITRE	TMC	ODEON
8.30 DSE: CON LICENZA DELL'AUTORE 8.30 DSE: ALLJOURD'HUI EN FRANCE 8.30 UN MESTIERE DIFFICILE. Film 11.00 IL MERCATO DEL SABATO. (1ª parte) 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.00 IL MERCATO DEL SABATO. (2ª parte) 12.30 CHECK-UP. Programma di medicina 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di 14.00 PRIMA. A cura di Gianni Raviele 14.30 VEDRAL. Settegiorni Tv 14.45 SABATO SPORT 16.30 SPECIALE PARLAMENTO 17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO 18.00 TG1 FLASH 18.00 PAROLA E VITA 18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.30 BUONA FORTUNA. Con Elisabetta Gardini 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1 20.30 EUROPA EUROPA. Spettacolo con Elisabetta Gardini, Fabrizio Frizzi e Alessandra Martini. Regia di Luigi Bonori (1ª parte) 22.30 TELEGIORNALE 22.30 EUROPA EUROPA. (2ª parte) 23.15 CINEMA IMMAGINI, STORIE, PROTAGONISTI. Di Francesco Bortolini Claudio Messner 0.15 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA 0.30 WARDROBE. Film con Gary Cooper Marlene Dietrich regia di Joseph von Sternberg	8.00 WEEK-END. Con Giovanna Maldotti 8.30 CARTONI ANIMATI 9.00 DSE: 1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA 9.30 GIORNI D'EUROPA 10.00 SLAS. Il contrabbandier, telefilm 10.30 L'ARGINE. Film con Gino Cervi, Luisa Ferrida, regia di Corrado D'Errico (1ª parte) 11.05 TG2 FLASH 11.10 L'ARGINE. Film (2ª parte) 12.15 SERENO VARIABILE. (1ª parte) 13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 SPORT 13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO 13.35 SERENO VARIABILE. (2ª parte) 14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA 14.35 SERENO VARIABILE. (3ª parte) 15.15 START. Con Paolo Meucci 15.45 ROBA & CHIC 16.45 VEDRAL. Settegiorni Tv 17.00 TG2 FLASH 17.05 DSE: BLACK NOTES 17.35 PARTITA DI PALLACANESTRO 18.30 TG2 SPORTESSERA 18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm 19.30 METRODUE. TG2. TG2 LO SPORT 20.30 BLITZ NELL'OCEANO. Film con Jason Rob 22.20 TG2 STASERA 23.30 TG2 SPORTSETTE	11.45 VEDRAL. Settegiorni Tv 12.00 MAGAZINE 3. Il meglio di Raitre 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.30 JEANS 2 15.35 SCI. MONDIALI DI POLIZIA 16.25 DERBY. Speciale 18.25 ITALIA DELLE REGIONI 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 VIDEOCLIP 19.50 VERDE AZZURRO. Uomo e dimoni 20.30 DOMANI SI GIOCA. Con Gianni Milni 21.30 IL CONCORRISO INTERNAZIONALE «MARIA CALLAS». Voci nuove per la lirica (1ª parte) 22.30 TG2 SERA 22.40 MARIA CALLAS. (2ª parte) 0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.15 FUORI ORARIO. Con Daniele Riondino e Linda Brunetta (3ª puntata)	11.30 BATMAN. Telefilm 13.00 OGGI SHOW 13.45 SPORT SHOW 19.25 JULIEN COPE-LIVE 20.00 TMC NEWS. TMC SPORT 20.30 IL PRATA DELL'ARIA. Film 22.15 NOTTE NEWS. Telegiornale 22.30 LE PICCANTISSIME AVVENTURE DI ROBIN HOOD. Film	11.00 CARMIN. Telenovela 13.00 FORZA ITALIA. Varietà 14.00 ODEON SPORT 15.00 LA VALLE DEL MISTERO. Film 19.30 WISDER. Telefilm 20.30 POLIZIOTTO SOLITUDINE E RABBIA. Film 22.30 ODEON SPORT
5	1	7	M	RETEA
7.00 BUONGIORNO ITALIA 10.00 ARCIBALDO. Telefilm di Amelio con Carroll O'Connor 10.30 CANTANDO CANTANDO. Gioco a quiz 11.30 TUTTI IN FAMIGLIA. Gioco a quiz 12.40 IL FRANZO È SERVITO. Quiz 13.30 J. JEFFERSON. Telefilm con Sherman Hemsley, Isabel Sanford 14.00 CRIMEN. Film con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, regia di Mario Camerini 16.00 INGANNO. Film con Nadia Gray, Gabriele Fitzzi, regia di Alessandro Ferraioni 18.15 WEBSTER. Telefilm 18.45 LOVE BOAT. Telefilm 19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz 20.30 RAFFAELLA CARRÀ. Show con Lello Arena, Alfredo Papa, Corrado Tedeschi 23.30 I ROBINSON. Telefilm 0.05 LA NOTTE DELLA PUBBLICITÀ 2	9.30 WONDER WOMAN. Telefilm 10.30 KUNG FU. Telefilm 11.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm 12.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm 13.30 SABATO SPORT. Con Roberto Bettig 16.00 CHIPS. Telefilm 16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan 18.00 MUSICA È! Spettacolo 19.00 STARKY & HUTCH. Telefilm 20.00 CARTONI ANIMATI 20.30 VIENI AVANTI CRETINO. Film con Lino Banfi, Adriana Russo, regia di Luciano Salce 22.25 SUPERSTARS OF WRESTLING 23.00 LA GRANDE BOXE 23.45 GRAND PRIX 0.45 MANHATTAN BABY. Film con Christopher Connelly, Martha Taylor	8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm 9.15 IL SOLE TORNERÀ. Film con Nilla Pizzi 11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm 11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm 12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm 13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati 14.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm «Par Lisa» con Tony Franciosa 15.30 VEDOVA CERCA MOGLIE. Film con Van Heflin, Patricia Neal, regia di Douglas Sirk 17.15 YELLOW ROSE. Telefilm 18.15 C'EST LA VIE. Quiz 18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con M. Predolin 19.30 DOVERE DI CRONACA 20.30 L'ALBERO DELLA VITA. Film con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift, regia di Edward Dmytryk 23.30 PARLAMENTO IN. Con R. Dalla Chiesa 0.25 CINEMA & CO 0.45 DOVERE DI CRONACA 1.55 SWITCH. Telefilm	13.00 SUPER HIT 14.30 SATURDAY FLIGHT 16.30 ON THE AIR 18.30 BACK HOME 20.00 GOLDIES AND OLDIES 22.30 THRILLER. Video	8.00 ACCENDI UN'AMICA 14.00 UNA DONNA. Telefilm 18.00 LA TANA DEI LUPI 18.30 IL TESORO DEL SAPERE 19.00 L'IDOLO. Telenovela 22.00 UNA DONNA. Telefilm
7	1	7	M	RETEA
13.00 UNA VITA DA VIVERE 14.15 NEW YORK NEW YORK 17.30 CARTONI ANIMATI 18.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm 20.30 VENTI DI GUERRA. Sceneggiato con Robert Mitchum 22.20 COLPO GROSSO. Quiz	13.00 ACCENDI UN'AMICA 14.00 UNA DONNA. Telefilm 18.00 LA TANA DEI LUPI 18.30 IL TESORO DEL SAPERE 19.00 L'IDOLO. Telenovela 22.00 UNA DONNA. Telefilm	13.00 SUPER HIT 14.30 SATURDAY FLIGHT 16.30 ON THE AIR 18.30 BACK HOME 20.00 GOLDIES AND OLDIES 22.30 THRILLER. Video	13.00 SUPER HIT 14.30 SATURDAY FLIGHT 16.30 ON THE AIR 18.30 BACK HOME 20.00 GOLDIES AND OLDIES 22.30 THRILLER. Video	8.00 ACCENDI UN'AMICA 14.00 UNA DONNA. Telefilm 18.00 LA TANA DEI LUPI 18.30 IL TESORO DEL SAPERE 19.00 L'IDOLO. Telenovela 22.00 UNA DONNA. Telefilm
RADIO	RADIONOTIZIE	RADIODUE	RADIOTRE	RADIOUNO
8.30 GR1 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14.45 GR3 18 GR1 18.30 GR2 ECONOMIA 19.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODORA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIODOTTE 23 GR1 23.55 GR3	8.30 GR1 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14.45 GR3 18 GR1 18.30 GR2 ECONOMIA 19.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODORA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIODOTTE 23 GR1 23.55 GR3	8.30 GR1 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14.45 GR3 18 GR1 18.30 GR2 ECONOMIA 19.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODORA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIODOTTE 23 GR1 23.55 GR3	8.30 GR1 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14.45 GR3 18 GR1 18.30 GR2 ECONOMIA 19.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODORA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIODOTTE 23 GR1 23.55 GR3	8.30 GR1 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14.45 GR3 18 GR1 18.30 GR2 ECONOMIA 19.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODORA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIODOTTE 23 GR1 23.55 GR3

## SCEGLI IL TUO FILM

10.25 L'ARGINE Regia di Corrado D'Errico, con Gino Cervi e Luisa Ferrida. Italia (1938) Curioso rapporto, nel quale è possibile ritrovare la faccia di Gino Cervi (passatore romagnolo addotto e abbandonato) e della bella Luisa Ferrida (nel ruolo di ammalante e traditora. Come molti sanno, l'attrice nella vita fece anche di peggio. Infatti finì fucilata tra i torturatori di Salò, insieme al suo compagno Onofredo Valentini)	14.00 CRIMEN Regia di Mario Camerini, con Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Nino Manfredi, Isaia (1950) Giulio (il fratello non proprio) alla Agatha Christie, ma molto italiano. E come potrebbe essere altrimenti con un simile cast? Tre uomini e due donne fanno conoscenza su un treno per Nizza. Una volta a destinazione vengono coinvolti in un delitto che ovviamente non hanno commesso. Solo l'intelligenza di un ispettore della polizia risolve il caso in estrema CANALE 5	20.30 BLITZ NELL'OCEANO Regia di Jerry Jameson, con Jason Roberts, Gran Bretagna (1980). Ecco ancora una resurrezione per il relitto del Titanic che ossessiona i sonni del cinema. Stavolta si racconta che la grande nave inaffondabile (e poi affondata) trasportasse un prezioso minerale estratto presso il Circolo polare artico. Gli americani tentano il recupero. Che noia	20.30 L'ALBERO DELLA VITA Regia di Edward Dmytryk con Elizabeth Taylor e Montgomery Clift. USA (1956) È un vecchio kolossal sempre buono per apprezzare l'arte di Taylor, benché ancora giovanissima e bellissima, già era diventata brava interpretava il ruolo di una vanitosa, egoista, pazza sulista innamorata (come pure succedesse anche nella vita) del bellissimo Montgomery Clift. Lui pure si lasciava trascinare e sposare, ma conservando sempre in cuor suo l'antipatia per un'altra, bionda e buona come vuole la tradizione. Una meraviglia.	20.30 VIENI AVANTI CRETINO Regia di Luciano Salce con Lino Banfi e Luciana Turina. Italia (1982). Salce è uno di quelli che sapendo perfettamente come sia il cinema, spesso tralungano per i soldi. Ecco come nasce questo film raccogliatutto, barzellettoso e sostanzialmente volgare. Una comicità accorpata e non corporata che si ammazza in rumori e colori di una sviluppata commedia all'italiana. Il protagonista si chiama Pasquale Baudaffi, esce dal carcere e non ingrana tutto qui ITALIA 1	22.30 LE PICCANTISSIME AVVENTURE DI ROBIN HOOD Regia di Ray Austin, con George Segal e Morgan Fairchild USA (1984). Per chi ama il genere parodistico, ecco una incursione nella foresta di Sherwood. Il simpatico George Segal deve però fare il paio con la vitrea Morgan Fairchild. Bellezza da serial tv che dà il meglio di sé soltanto lanciando uno sguardo gelido alle femmine rivali. Il resto è nelle scollature MONTECARLO
--	--	---	--	---	--

Muore la Maestri attrice valorosa



Anna Maestri

AGGEO SAVIOLI

«Sono nata a Mantova, nel 1924, al termine del secondo anno della Maestri di Nicodemi il terzo anno non andò in scena e gli attori della compagnia in cui lavoravo mia madre Maria Rosa e mio padre Toni ripiegarono su una farsa per contentare il pubblico. Da allora si può dire, ho calcolato il palcoscenico. Se serviva un bambino da tenere in braccio utilizzavano me e Così Anna Maestri in un'intervista all'Unità, dieci anni or sono.

Anna Maestri è morta ieri all'ospedale «Santa Chiara» di Trento, dove era ricoverata dall'estate scorsa. Al suo capezzale i fratelli Giancarlo, va loro attore anche lui e Cesare, sciatore famoso. Figlia d'arte, Anna aveva seguito con scrupolo, tuttavia, nei primi anni di guerra, i corsi dell'Accademia diretta a Roma da Silvio D'Amico. Le vicende del conflitto la ricondussero a Trento, città di origine della famiglia, che era nota per il suo antifascismo. I fratelli Maestri andarono in montagna, Anna fu staffetta partigiana, e maturò la coscienza politica che la condurrà a militanza con lealtà e tenacia nelle file del Partito comunista.

Dall'immediato dopoguerra, il lavoro della Maestri (atti va anche nella rivista oltre che nella prosa, e nel cinema, e in televisione) conobbe rare soate. Caratterista di forte temperamento, esperta del dialetto veneto, si affermò, in particolare in alcuni importanti spettacoli goldoniani memorabili fra tutti, il *Campeleto* allestito nel 1975 a Milano da Giorgio Strehler. Ma già nel 1947 Strehler la aveva avuta nella sua prima compagnia, quella che aprì con *L'albergo dei poveri* di Gorkij la storia gloriosa del Piccolo Teatro di Roma, che era stato maestro Lucchino Visconti, una parte piccola, ma indimenticabile nel *destoekaviano Delitto e castigo*.

Nel '78-79, la sua presenza spicca nelle rappresentazioni, al Teatro di Roma, del brechtiano *Terrone e miseria del terzo Reich*, e della *Celestina* di Alfonso Sastre da Fernando De Noia, regista Luigi Squarzina. Nella *Celestina*, lo toccò il ruolo centrale e ci si de streggiò bravamente. Ma in tanti la ricorderanno soprattutto, come Donna Cante nel *Campeleto*, figura umanissima di donna non più giovane e non bella, ma così ricca di simpatia, di comunicativa di spirito vitale, quale era Anna Maestri nella realtà.

La Mostra del cinema di nuovo nei guai: il direttore designato martedì ha rinunciato «Grazie, preferisco l'università»

# E due! Salta anche Tinazzi

E due. Anche Giorgio Tinazzi eletto martedì scorso direttore del settore cinema della Biennale, ha rinunciato all'incarico, così come aveva fatto, esattamente un mese fa, Sergio Zavoli. Stavolta non ci sono di mezzo polemiche o «poteri» contrapposti. Tinazzi ha preferito non abbandonare la sua attività di ricerca all'Università di Padova, ma per la Biennale è crisi ugualmente. Venerdì prossimo la nuova nomina?

NICOLA FANO

ROMA. La Biennale accusa smacchi. Sia pure per motivi diversi la Mostra del cinema fin qui è riuscita a raggranellare solo rinvii. Dopo Zavoli, anche Giorgio Tinazzi, critico e professore universitario a Padova ha rinunciato al la nomina del Consiglio direttivo di martedì scorso. Non se la sente di reggere le sorti del settore cinema della Biennale. «Avendo avuto la conferma dell'incompatibilità tra l'insegnamento universitario cui mi sarebbe gravoso rinunciare e la nomina alla Biennale, mi vedo costretto a rinunciare all'incarico che mi è stato proposto dal Consiglio direttivo» così con poche parole, ieri mattina il professore padovano ha annunciato la sua decisione prima di chiudersi in un educato silenzio. «Non vorrei si fosse impressionato per il chiasso che in tutti questi giorni si è fatto intorno a quell'incarico», ha commentato subito dopo Carlo Lizzani, forte della sua lunga esperienza veneziana. E venerdì prossimo il problema tornerà al Consiglio direttivo già convocato.

Il guaio è che per la Biennale, e adesso le cose si mettono male. La storia, volendo, è semplicissima: quanti, dalla prima riunione della fine di gennaio, hanno voluto negare spazio al candidato naturale al settore cinema (vale a dire Guglielmo Biraghi che appunto in *extremis* la Mostra dello scorso settembre) di fatto, Roberto Gelpi Virgilio Sieni sia datata. Anzi, è lungi mirante. E però soprattutto il frutto di un lavoro complesso fuori dalle mode. Forse per questo destinato a cremare.

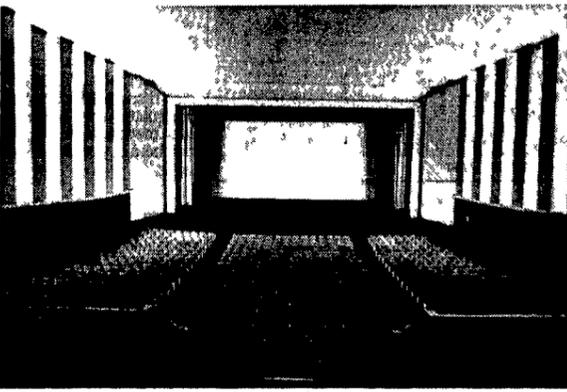
Del resto da tempo per Parco Butterfly ricerca significa intenzionalità e progetto. Accostamento di teatro e di danza. Studio scenario e soprattutto coerenza tra teoria e prassi. Senza quegli scarti imprevedibili quel concedersi alla scena che fino ad oggi il gruppo ha per così dire dirottato verso gli elementi esterni del proprio lavoro le scene, i costumi (sempre belli e sempre di Laura Mugna), i colori così straordinariamente caldi.

«Inno al rapace» questo senso «caldo» scaturisce di rettamente dalle parti più ricche dell'azione. Anzi della coreografia. Con questo spettacolo infatti il gruppo sceglie definitivamente i suoi legami con la coerenza del teatro-danza per puntare all'imponderabile della danza. Danza però sempre come percorso

ricadono su parecchie persone (e a questo principio probabilmente si rifarà il Consiglio di venerdì prossimo per tirare fuori il nuovo nome) è anche vero che il titolare del settore cinema deve superare sempre di più ostacoli burocratici e politici e diplomatici. E ancora Carlo Lizzani con precisione a suggerire le percentuali. «Nel novanta per cento dei casi il direttore deve occuparsi di problemi manageriali e politici. Le scelte artistiche coinvolgono solo il 10 per cento per cento delle sue attività».

Ma questa crisi (più grave del previsto) secondo alcuni mette anche in luce un problema tutto interno al mondo del cinema. In pratica i festival sono rimasti in piedi come ultima roccaforte di un mondo di celluloidi da parecchi anni a corte di idee, pubblico e mercato. Sono i festival, con le loro passerelle, con le loro vetrine pregiate, a dare ancora un'illusione di vitalità, quindi di potere a chi fa o vende film. È chiaro allora, che in torno alla Mostra di Venezia (il più illustre tra i festival italiani uno dei più rilevanti del mondo) si scatenano gli interessi più confusi e contrapposti. Vogliamo ricordare che per il suo vertice in questi trenta giorni sono passati: come semplici candidati o come veri e propri direttori nomina esponenti di tutti i settori, dagli autori ai produttori dai critici ai docenti universitari? Quali quasi verrebbe da pensare a una sorta di lotta clandestina (ma fino a un certo punto) che attraversa trasversalmente il mondo politico e la cultura del cinema e della Biennale aveva provato a evitare queste trappole scegliendo al di fuori degli schieramenti e dei partiti i direttori degli altri settori. Ma un'opzione del genere non è stata neppure di esposti troppo e in prima persona.

Croci e delizie della Biennale insomma. Se è vero che le responsabilità della Mostra



La Sala Grande del Palazzo del cinema resterà vuota?

## Portoghesi scherza: «Allora era meglio lottizzare...»

ROMA. E Paolo Portoghesi, anima e cuore della Biennale, che cosa ne pensa della querel del Lido? Non si sente, per caso parte in causa del doppio fallimento Zavoli-Tinazzi? Il problema è semplicissimo - risponde il presidente - perché giocando a carte scoperte si rischia sempre molto. Ma non bisogna neanche drammatizzare troppo per fortuna avevamo già convocato il Consiglio per venerdì prossimo. Sono convinto che in quell'occasione troveremo la soluzione.

C'è nell'aria uno strano ottimismo. Insomma. Anche se su un eventuale ritorno di Biraghi Portoghesi non si pronuncia. «Le ngidezze potrebbero acuirsi o sciogliersi. L'unica cosa certa è che questa volta bisognerà trovare una soluzione sicura e garantita non possiamo correre il rischio di una nuova rinuncia. Si ritenga che questa volta dovremo arrivare in Consiglio con un accordo già abbastanza definito».

La Biennale è in crisi: non si può negarlo, ma Portoghesi continua a difendere la scelta del consiglio di pescare i vari direttori di settore nella più completa autonomia (operazione, detto per inciso, che solo parzialmente è stata

fatta per il cinema). «C'è qualcosa da correggere - ammette il presidente - ma rimane il fatto che bisogna evitare ogni tipo di pressione esterna. Credo che sarà importante considerare che non è solo il direttore a firmare e gestire la Mostra del cinema. La commissione degli esperti ha sempre il suo peso. E gli squilibri che c'erano sui nomi che abbiamo preso in considerazione lunedì e martedì scorso probabilmente saranno aggiustati proprio attraverso una commissione di esperti mirata. Lo so che spetta al direttore scegliere i consulenti ma forse dare qualche indicazione in questo senso ci potrà aiutare a superare gli ultimi ostacoli».

Nomi evidentemente non se ne fanno. Ma è chiaro che restano nell'aria quelli che hanno circolato nel corso dell'ultima riunione del Consiglio di Edoardo Bruno a Gianfranco Betteini fino all'eterno escluso Guglielmo Biraghi. Qualche indicazione in più? Per ora meglio lasciar stare. Possiamo solo riportare la battuta spiritosa (e scherzosa per carità) con la quale Portoghesi ha chiuso la nostra conversazione. «Quasi quasi era meglio la lottizzazione. Almeno evitava tutti questi guai».

□ N Fa



Giovanni Guidelli e Paolo Hendel in «Domani accadrà»

## Primefilm. «Domani accadrà» La ballata dei due butteri

SAURO BORELLI

Domani accadrà. Regia Daniele Luchetti. Sceneggiatura Daniele Luchetti, Franco Bernini, Angelo Pasquini. Fotografia Franco Di Giacomo. Musica Nicola Piovani. Interpreti Paolo Hendel, Giovanni Guidelli, Ciccio Ingrassia, Ugo Gregoretti, Claudio Bigagli, Angela Finocchiaro, Dario Cantarelli, Agnese Nano Margherita Buy, Nanni Moretti. Italia 1988. Milano: Corallo.

Parliamo del piccolo Far West del cortile di casa. La Maremma. Benché frequentata descritta in molti testi letterari specie di scrittori toscani (Fucini sopra tutti) è una terra un luogo poco indagato dal cinema. L'esordiente ventottenne Daniele Luchetti ha certo visto giusto puntando su una materia dislocata, appunto in simile appartata contrada per cimentarsi col lungometraggio a soggetto. E l'ha fatto anche con una strumentazione colta, sofisticatissima per un tramite drammaturgico che, da un lato mira ad una stilizzazione narrativa quasi di tipo brechtiano, con quella sua precisa scansione narrativa in cinque didascalici capitoli e, dall'altro, colora, muove personaggi e situazioni particolari con i toni pastosi, gli sfondi smaglianti di un «racconto filosofico» di trasparente spessore paradossico.

Domani accadrà s'intitola questa eccentrica opera prima che risulta il secondo film, dopo il fortunato *Notte italiana*, prodotto dalla «Sacher Film» di Nanni Moretti e Angelo Barbagallo. Al primo impatto diremmo, *Domani accadrà* attrae quasi immediatamente per quel piglio arioso, allentato del racconto dipanato tra campi e orizzonti, fumi e contrade di quiete bellezza agreste. Poi, via via, la vicenda un po' paradigmatica, un po' fantasiosa, di Lupo ed Edo, butteri sprovveduti e avventurosi loro malgrado, del decrepito brigante Gianlorenzo e dei balzani aristocratici filosofi Enea Silvio e Lucifero, della vogliosa Allegra e della volitiva Vera, si attorciglia su se stessa, si srotola in didascalici digressioni fino a confluire nel finale in una prospettiva moderatamente e sorridentemente edificante.

In particolare, qui si ripercorrono passo passo i tempi e i luoghi ottocenteschi di una vicenda risorgimentale più mitizzata che storica che in uno sperduto scorcio della

Maremma vede due poverissimi butteri tramutarsi in taglia-borse per soccorrere un amico in preda alla malaria. Maldestri come sono Lupo ed Edo non traggono alcun lucro dalla loro impresa, ma in compenso sono riacchiati in un'avventura più grande di loro e per giunta perseguitati da un terzetto di mercenari per un assassinio che non hanno mai commesso.

Nel loro disorientato vagabondare cascano prima nelle mani di inettissimi briganti, poi sotto la preoccupante tutela di scienziati improvvisati e pasticciotti di aristocratici e preti in vena di esperimenti filantropici bislacchi oltrè che le consolanti braccia di prodighe donzelle. Va a finire, insomma, che la fuga trafileta dei due sempre incalzati dagli inesorabili mercenari, si risolve in un «viaggio nella conoscenza», nella vita che non può portare che ad un approccio progressivo. Anche attraverso quel epilogo garbatamente ironico che la intravede gli ormai scalfati butteri Lupo ed Edo ingaggiati, al grido di «Viva Mazzini, Viva l'Italia!», nella disvante lotta risorgimentale, e direttore i loro destini, la loro esistenza futura dall'amata Maremma alla volta di Milano.

Circoscritto e cadenzato, come si diceva, in distinti, compiuti momenti narrativi, *Domani accadrà* dà forse una sensazione di una rappresentazione un po' fredda, troppo «di testa». In effetti, se ci si lascia riacchiare nella dinamicità di un racconto ricco di originali suggestioni e folto di soluzioni formali anche raffinatissime, ci si accorge presto che il film palesa un ordito, una struttura spettacolare per quanto tenui «sotto profilo basso», di ragguardevole livello.

Basti come controprova a suffragio di simile, positiva impressione l'orchestrazione avveduta, discreta, azzeccatissima di interpreti di variabile intelligenza e calibrata duttilità quali Paolo Hendel e Giovanni Guidelli, Ingrassia e Gregoretti, Bigagli e Cantarelli, in una saga dalle preziose, accattivanti rifrangenze Moretti, per parte sua, si è ritagliato un «cammeo» spiritoso nel pannello fulgido di un cartoncino dall'impervia parata. Forse, transitando la vicenda nei pressi del Risorgimento il cinema ha voluto alludere con simile caratterizzazione alla sua vocazione «carbonara». Non sarebbe fuori di luogo l'idea, visto l'indole schiva, spogliosa del personaggio

## Il balletto «Inno al rapace». La danza come rito

MARINELLA QUATTERINI

SESTO FIORENTINO. Con *Inno al rapace*, nuovo spettacolo del gruppo Parco Butterfly, sembra di essere ritornati alla fervida produzione sperimentale degli anni Settanta. Non perché la coreografia del terzetto fiorentino (Giulia Anziloti, Roberta Gelpi, Virgilio Sieni) sia datata. Anzi, è lungi mirante. E però soprattutto il frutto di un lavoro complesso fuori dalle mode. Forse per questo destinato a cremare.

Del resto da tempo per Parco Butterfly ricerca significa intenzionalità e progetto. Accostamento di teatro e di danza. Studio scenario e soprattutto coerenza tra teoria e prassi. Senza quegli scarti imprevedibili quel concedersi alla scena che fino ad oggi il gruppo ha per così dire dirottato verso gli elementi esterni del proprio lavoro le scene, i costumi (sempre belli e sempre di Laura Mugna), i colori così straordinariamente caldi.

«Inno al rapace» questo senso «caldo» scaturisce di rettamente dalle parti più ricche dell'azione. Anzi della coreografia. Con questo spettacolo infatti il gruppo sceglie definitivamente i suoi legami con la coerenza del teatro-danza per puntare all'imponderabile della danza. Danza però sempre come percorso cognitivo. Messa in scena come rito.

«Inno al rapace» parte dall'idea di accostare antico e moderno. Lo spazio scenico che per questa prima è la villa Corsalvi di Sesto Fiorentino è nitido e disarmante nella sua precisione come per quadro metafisico agito. Sullo sfondo vediamo una tela blu pol sporcata e in genere nelle parti più intense dello spettacolo da spruzzi di pittura e stesce di luce il rito si compie sopra un tappeto giallo orizz delimitato da una striscia orizzontale davanti che riproduce un mosaico antico. Tutt'intorno oggetti antichi e moderni e pannelli di un immaginario pittore una latta rossa che

serve all'azione più indavola ta qualche reperto archeologico alcune scarpe e soprattutto una maschera regale di terracotta con la quale Virgilio Sieni parla e gesticola.

Roberta Gelpi è *Tre*, una sacerdotessa vestita di braccato bianco che declama con gesti retorici si accompagna al *Puntio* lo aiuta e lo ostacola. È la forza regolatrice, una sorta di metronomo dell'azione. Infine, il personaggio definito semplicemente *E*, ossia Julia Anziloti un'intesa tra i due vestiti di rosso che perlustra il luogo sacro in orizzontale con azioni cariche e risolutive. In diagonale, prova per esempio un *asso* frustrato su musica di James Brown che taglia nettamente in due lo spettacolo



Enzo G. Cecchi in una scena di «Martèn»

al paese? È anch'egli un disadattato un solitario un incerato. Il Piccolo Parallelo ha dato una buona prova con *Martèn* uno spettacolo a tratti comico movente anche quando la parola prende il sopravvento anche in alcune piccole ingenuità di regia. I dialoghi risultano a volte scontati. L'insieme denuncia una certa stitichezza ma il lavoro merita molta attenzione e rispetto. C'è una

qualità sotterranea che corre calda dietro ogni azione e c'è la voglia di guardare il reale e di trascriverlo senza mistificismo. Un segno dei tempi questo è un segno di distinzione rispetto ad altre giovani formazioni che hanno fatto della mistica il loro cavallo di battaglia.

Un segno infine di come può essere possibile coniugare la vita che scorre fuori dal teatro e la ricerca drammaturgica.

## Primeteatro. «Martèn» a Roma Cesco e i suoi fratelli Liturgia della terra

ANTONELLA MARRONE

cupato *Jeannot* da Genet. *Martèn* storia di contadini e sradicamento sociale.

*Martèn* una lunga storia di provincia narrata dai tre fratelli i ultimi eredi di una famiglia contadina. Una storia di campagna e povertà che percorre una notte intera quella del l'incontro sospeso tra realtà e ricordi. La lunga genealogia di muratori e contadini è snocciata da Cesco il fratello maggiore come grani di rosario un cielo immaginato di stelle verdi che in quella notte anziché cadere nel buio seguono il percorso inverso e dal buio emergono per appendersi alla volta buia della scena il pavimento inondato dal gran turco l'odore del pollaio le tinozze per il vino. È tutto per feltamente concreto e liturgico al tempo stesso.

I tre fratelli conosciuti non (è il nome che in giapponese

**CIAK SPECIALE OSCAR. INDOVINA CHI VINCE E VINCI IL CINEMA.**

NEL NUMERO DI MARZO TUTTE LE NOMINATIONS ALL'OSCAR E UN GRANDE CONCORSO INDOVINA I VINCITORI E VINCI UN VIDEOREGISTRATORE DIGITALE TOSHIBA E 50 FILM FAMOSI IN VIDEOCASSETTE PANARECORD

**CIAK DI MARZO E' IN EDICOLA**

**LE VIE DELLA RIVOLUZIONE 1925-1938**

Universale scienze sociali. Lire 6.500

**LE VIE DELLA RIVOLUZIONE PERMANENTE E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO**

Biblioteca del pensiero moderno. Lire 8.000

**GLI ULTIMI ANNI DI BUCHARIN**

Biblioteca di storia. Lire 8.000

**IL COMPAGNO ERCOLI**

Biblioteca di storia. Lire 8.000

Editori Riuniti

## Pallavolo

### Ultimo atto della prima fase

GIORGIO BOTTARO

RAVENNA Cala sara il sipario sulla regular season del massimo campionato. Si rialzerà martedì prossimo quando teatro della recita saranno i playoff. E, benché quella odierna sia l'ultima giornata, non tutti i giochi sono già stati fatti.

Tra gli uomini, assegnati i primi tre posti (Panini-Maxicono-Carni nell'ordine), definita la zona playoff con Opel Agrigento e Virgilio Mantova, da tempo retrocessi. Milano e Fontanafredda, assegnate l'ottava e la settima posizione (Eurostyle Carpendolo e Kutiba Falconara), restano da collocare Pozzillo, Biadene e Clesse tra il quinto e il sesto posto. Ecco, quindi, che grande interesse rivestono gli incontri Clesse-Bistefani e Virgilio-Pozzillo.

Tra le donne la situazione è un po' più intricata. Teodora prima assoluta, Calligo e Rurale retrocesse con Albizzate e Scoti ai playoff, Telecom sicuramente sesta e tutto il resto da assegnare. A partire dalla seconda piazza che è ancora in ballottaggio tra Civ e Civ e Braglia. Almeno sulla carta, perché le modenesi sono impegnate nella terribile trasferta di Ravenna che le vede condannate a piegarsi alla legge del 60, tante sono infatti le vittorie consecutive interne che la Teodora potrebbe raggiungere se saprà riservare al Civ lo stesso trattamento usato proprio con il Braglia la settimana scorsa. C'è da giurare che Guerra e le sue ragazze non faranno scenti a nessuno anche se la cabala dice che l'ultima sconfitta patita tra le mura amiche, datata marzo '84, fu proprio nell'ultima di regular season (Colpevole il Ban). In ballottaggio, poi, anche il 4° posto tra Ancona e Bari e il 7° tra Fano e San Lazzaro.

Il programma A/I maschile: Carni-Kutiba, Opel-Maxicono, Virgilio-Pozzillo, Clesse-Bistefani, Panini-Gontaga A/I donne: Teodora-Civ, Calligo-Mantova, Albizzate-Calligo, Scoti-Kutiba, Doc-Conad, Braglia-Telecom.

## Carta diritti

### Donne, se lo sport è vietato

DANIELA FALBITTA

MILANO Le donne chiedono di arbitrare il calcio, di giocare a rugby, chiedono pari diritti e opportunità, anche nello sport. Una serie di assurde barriere giuridiche ma anche un diffuso disinteresse da parte delle federazioni frenano però l'ingresso delle donne in tutte le discipline sportive. E così che passati due anni dal riconoscimento del calcio femminile le donne continuano a non essere accettate come arbitri di partite né maschili né femminili. Ed è così che dopo il quarto anno di campionato le giocatrici di rugby non vengono prese in considerazione dalla Federazione e non hanno campi regolamentari dove allenarsi.

Contro queste ingiustizie si è mosso il coordinamento femminile dell'Uisp (Unione italiana sport popolare) nato il 18 marzo 1985 con l'emancipazione di una Carta dei diritti della donna nello sport. Al Circolo della Stampa di Milano il coordinamento donne ha avanzato la proposta che dalla stagione agonistica '88/89 l'arbitro di sesso femminile possa non solo partecipare ai corsi indetti dall'Aia (Arbitri italiani) ma accedere all'effettivo arbitraggio del calcio femminile e dei settori giovanili di ambo i sessi. Inoltre, ha detto Gigliola Venturini, responsabile del coordinamento donne «chiediamo che le squadre femminili di rugby vengano riconosciute dalla Federazione nazionale» il coordinamento dell'Uisp si muove nel solco della Risoluzione sulle donne nello sport, approvata dal Parlamento Europeo su proposta dell'onorevole Vera Squarciaripi intervenuta alla conferenza indetta dall'Uisp le Squarciaripi poi ha voluto sottolineare alcuni paragrafi della Risoluzione dove si parla di centri sportivi che sappiano rispondere alle necessità delle madri-atlete.



Rubin «Hurricane» Carter

## «Hurricane», 20 anni di galera. Era innocente

NEW YORK Ora è un uomo definitivamente libero. Il giudice ha proclamato la sua innocenza. Con quei tre omicidi in un bar di Paterson nel New Jersey lui non c'entrava. Ma da quel 17 giugno del '66 sono passati 22 anni e di questi, diciannove Rubin «Hurricane» Carter li ha passati dentro una cella.

Che cosa resta di quel pugile nero che aveva messo ko Emilie Griffith e che era arrivato ad un soffio dal titolo mondiale dei medi? Un uomo di 50 anni quasi cieco ad un occhio (in carcere non mi hanno curato) mal ridotto nel fisico e segnato profondamente nell'animo. Vent'anni di galera per un delitto che non aveva commesso. Ora con la sua tragica storia spera di rifarsi un ultimo scorcio di vita in un libro, forse un film. Nella boxe le corde del ring spesso si sono intrecciate con le

sbare dei penitenzieri. Ma nel caso di Carter non ci sono i contorni del romanzo di appendice. La sua è una tragedia scritta con l'inchiostro scuro del razzismo. Non c'erano indizi, né tantomeno prove per accusarlo di quel delitto, ma era un nero e tanto bastò al giudice-aguzzino. La sua storia venne cantata da Bob Dylan («Rubin siiede come Buddha in una cella di tre metri, un uomo innocente in un inferno di terra. Questa è la storia di Hurricane, ma non finirà così»). Ma nonostante l'impegno di Dylan e di altri artisti (memorabile la manifestazione al Madison Square Garden con le celebrità collegate per telefono con il penitenziario dove era rinchiuso) le porte del carcere per Hurricane si sono aperte solo nell'85 con una cauzione e solo pochi giorni fa è tornato un uomo veramente libero.

## Mondiale dei medi a Pesaro

### Il campione naturalizzato italiano combatte stasera nella sua «nuova» regione

# La provincia e il suo campione

## Kalambay al crocevia McCallum

Stasera sul ring di Pesaro, Patrizio Kalambay mette per la prima volta in palio la sua corona mondiale dei pesi medi. Affronterà Mike McCallum, uno dei mostri sacri della boxe americana, imbattuto, che per quattro anni ha detenuto la corona iridata dei pesi medi junior. Grande picchiatore, McCallum cercherà di portare l'incontro sul binario della battaglia.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

PESARO Quando otto anni fa arrivò nelle Marche proveniente dallo Zaire con una valigia piena di sogni e di vestiti, nessuno neppure il suo manager-padre Ennio Galeazzi, immaginava che Sumbu Kalambay sarebbe arrivato ai vertici mondiali della boxe. E invece quel negretto dal viso dolce, avansimo di parole, infittito sicuro la porta della palestra e giocò le sue carte con una determinazione e una costanza che sorprese tutti. Il tranquillo ambiente della provincia marchigiana (abitata a Chiaravalle, un paesotto in provincia di Ancona), l'incontro con Rosa che è diventata la donna della sua vita e ovviamente le sue indubbie doti tecniche hanno permesso a Kalambay di salire tutti i più importanti gradini della scala pugilistica. Ottenuta la cittadinanza italiana, Patrizio Kalambay non ha tardato a conquistare il titolo tricolore dei pesi medi, al quale hanno fatto seguito quello europeo e poi quello mondiale Wba, guadagnato il 29 ottobre scorso contro Barkley. Con la gloria sono arrivati anche i soldi. Ora, a quasi 32 anni, il futuro assicurato dal conto in banca, Kalambay è un pugile e un uo-

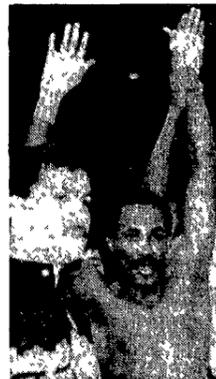
mo felice, apprezzato da un lato per la sua scherma elegante e precisa e dall'altro per i suoi modi di fare educati e schivi.

Stasera l'atleta di Galeazzi arriverà a un crocevia importante, probabilmente decisivo per la sua carriera sportiva sul ring di Pesaro si troverà di fronte, nella prima difesa della cintura iridata, uno dei mostri sacri della boxe americana, quel Mike McCallum che, nonostante il palmares lungo e prestigioso (è stato per quattro anni campione del mondo dei pesi junior) ha più che mai sei di successi e di gloria.

Il giamaiicano - prosegue Kalambay - dovrà venirmi a cercare, cioè attaccare, e io ho preparato tutte le mosse per prenderlo in controtempo. Vanificherò le sue offensive. Mi fa ridere quando sostiene che farà un sol boccione di me. Sono spaccante che nascondono, nella realtà, un certo timore».

«La mia scherma, la mia preparazione perfetta e l'incantesimo del pubblico amico - chiude il campione - mi danno sufficienti garanzie per poter sperare nel successo».

In effetti la città di Pesaro,



Dopo la conquista del titolo contro Barkley il 29 ottobre a Livorno, Kalambay (a sinistra) affronta il pericoloso picchiatore McCallum

professionista fin qui sostenuto, ne ho vinti 24 per ko. Dunque aspettiamo prima di parlare di un mio ndimensionamento».

«Il giamaiicano - prosegue Kalambay - dovrà venirmi a cercare, cioè attaccare, e io ho preparato tutte le mosse per prenderlo in controtempo. Vanificherò le sue offensive. Mi fa ridere quando sostiene che farà un sol boccione di me. Sono spaccante che nascondono, nella realtà, un certo timore».

«La mia scherma, la mia preparazione perfetta e l'incantesimo del pubblico amico - chiude il campione - mi danno sufficienti garanzie per poter sperare nel successo».

In effetti la città di Pesaro,

nonnoletta e tranquilla in questo inverno clemente come pochi, per una settimana ha smesso di pensare al basket e s'è tutta concentrata sul campione della faccia pulita e dai modi garbati. Questa sera le 5.500 persone che grameranno il Palasport punteranno su un filo cestistico per aiutare Kalambay.

«Tutti danno per spacciato il mio pugile», commenta serafico il manager Galeazzi. «Molto bene, a me piacciono le imprese difficili. Vorrei dire che stupiremo tutti».

Intanto il clima di ostentata sicurezza che aleggia fino a ieri nel clan di McCallum si è un po' stemperato per via di alcuni episodi in certo qual modo significativi. Il giamai-

cano che si danna a far footing all'ora di pranzo sul lungomare, imbucuccato come un esquimese e che poi caccia via i curiosi che vogliono osservare la bilancia mentre controlla il peso (il limite dei medi è di kg 72,540) a la spasmologica ricerca di una pomata antireumatica, fanno capire che non tutto fila liscio. Problemi di peso? Nervosismo? Malanno ad una mano? Chi può dirlo? Stasera si saprà tutto. Il match mondiale avrà un ricco contorno: saranno impegnati Nino La Rocca che cerca di risalire una china ripida e tortuosa, De Lorenzi in odore di mondiale e tre salaristi, Bingham, Umba Lay e M'Beke che sognano di ripetere le gesta del loro più famoso connazionale.

## BREVISSIME

**Boziano campione.** Il Boziano ha conquistato il titolo di campione d'Italia di hockey su ghiaccio '88 battendo al terzo incontro il Merano per 3 a 3.

**Bagnoli.** La discesa al rialzo di una settimana, dal 16 al 9 gennaio, la squallida all'allenatore del Verona Bagnoli lacerante a Falco, Fabrizio Falco, uno dei giocatori più forti del Savona, squadra di pallanuoto di A1, durante un allenamento ha riportato il parziale distacco della retina.

**La campo Cook.** Darwin Cook, il nuovo straniero della Scavolini che sostituisce Petrovic, potrà giocare fin da domenica nella partita con la Divarese.

**Relintegrato Orsi.** Fernando Orsi, il portiere dell'Arezzo accantonato ad inizio stagione, è stato reintegrato dalla società per l'indisponibilità dei titolari Facciolo e Boschini.

**Mondiali militari di sci.** Nella gara di fondo (15 km) disputata ieri a Brusson, vittoria del carabiniere Runggaldier davanti a Vansotto. Albarello è terminato soltanto quinto.

**Martelli al centro.** Mauro Martelli, il pugile italiano che combatte con licenza in Svizzera, ha conservato per la 3ª volta il titolo europeo del welter battendo ai punti in 12 riprese il francese Fernandez.

**Pallanuoto.** Queste le partite di serie A (nona giornata, ore 17.30) previste oggi: Erg Recco-Aliberti, Poissilpo-Kontron, Ortiga-Can Napoli, (a Roma) Sysley-Arenzano, Como-Fiorina; (a Caserta) Volturmo Clivavechia.

**Neante tifo.** I tifosi del Lecce attueranno domenica uno sciopero del tifo in occasione della partita col Taranto: la decisione conferma la polemica in atto con la squadra.

**Arcl Caccia polemica.** L'Arcl Caccia ha reso noto di essere entusiasticamente contraria alla proposta di Gattai, accolta dal Coni, di dar vita ad un comitato paritetico tra enti di promozione e federazioni sportive. Per una nuova legge sullo sport l'Arcl Caccia promuoverà una raccolta di firme.

**Anticipo basket.** Oggi è in programma (Raidue, ore 17.35) l'anticipo del campionato di basket di A2 tra Annabella Pavia e Malitini Pistoia.

## Europei indoor di atletica. Dopo le lezioni di Ben Johnson per il velocista azzurro a Budapest è tempo d'esami

# Pavoni sulle orme di Big Ben

Oggi e domani a Budapest Campionati europei indoor di atletica leggera con la partecipazione di 520 atleti. La pattuglia azzurra sarà guidata da Pierfrancesco Pavoni e Giovanni Evangelisti impegnati sui 60 metri piani il primo e nel salto in lungo il secondo. La pattuglia esigua della Repubblica democratica tedesca presenterà le due stelle della manifestazione: Tom Schoenlebe e Heike Drechsler.

## REMO MUSUMECI

MILANO Pierfrancesco Pavoni si è assoggettato a una cura pesante alla corte di Ben Johnson, il re dello sprint. Il velocista romano ha ritrovato la vocazione al vagabondaggio, ha cancellato dalla memoria le accuse al velocista giamaiicano munito di passaporto canadese, e ha cercato di copiare tutto il copiabale. Scopo di tutto ciò? È uno scoppio di in tre conquistare il

titolo europeo dei 60 metri questo pomeriggio a Budapest, diventare il più bravo dei velocisti europei all'aperto, guadagnare il podio a Seul in autunno. Programma ambizioso ma realizzabile.

I Campionati europei indoor di atletica sono ospitati in due giornate, oggi e domani, nel Palasport di Budapest, una magnifica struttura confortevole sia per gli atleti che

per gli spettatori. L'Italia si affida a Pierfrancesco Pavoni, Antonio Uitto, Vito Petrella, Tommaso Vitali, Ranieri Carezza, Fausto Frugeni, Giovanni Evangelisti, Erika Rossi, Giuseppina Cirulli, Antonella Capriotti e ad altri personaggi meno pregiati. Per ognuno di loro c'è chance di medaglia anche perché il campo di gara è assai folto (520 iscritti) sul piano dei numeri e assai meno su quello della qualità.

Le vicende dell'inverno non sono gradite da tutti i protagonisti dell'atletica soprattutto da quando questo sport ha disegnato calendari ai confini della follia.

Pierfrancesco Pavoni ha comunque scelto bene. Un successo a Budapest sarebbe dolce come una carezza al cuore. Il velocista premiato dalla vitona potrebbe affron-

tare la stagione all'aperto con speranze più reali che cartacee, anche perché l'Europa non è che brilli molto a livello di sprint.

Giovanni Evangelisti dopo il facile successo (7,81) a Saragozza sta vivendo giorni difficili. Lo hanno costretto a smettere, con indignazione, quel che ha dichiarato a giornalisti italiani e spagnoli sulla dubbia pulizia dell'atletica italiana. Ma questo è un problema che interessa la sua coscienza e la coscienza di coloro, soprattutto d'ingenti, che tra la scelta civile delle dimissioni e l'arroganza del potere a oltranza decidono di tenersi il potere, per quanto svalutata.

La Germania dell'Est si presenta con una esigua ma solidissima squadretta di cinque

## COMUNE DI BOLOGNA

## Avviso di gara

Questa Amministrazione procederà, a mezzo di licitazione privata riservata ad imprese specializzate, secondo il metodo di cui alla Legge 2.2.1973, n. 14, art. 1, lett. a) e dell'art. 1 Legge 8.10.84 n. 687, 1° comma, all'aggiudicazione dell'appalto per:

Lavori di sistemazione dei marciapiedi e carreggiate di entrambi i lati dei viali Aldini e Gozzadini.

L'importo dei lavori a base di gara è di Lire 1.045.062.200.

Si richiede l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Cat. 6. Importo Lire 1.500.000.000.

L'affidamento dei lavori suddetti è subordinato al perfezionamento del relativo mutuo.

Le imprese interessate a partecipare alla gara, dovranno indirizzare la richiesta di essere invitate al Comune di Bologna, Settore Manutenzione, Ufficio gare e contratti, Largo Caduti del Lavoro 4, Bologna, 40122, mediante lettera raccomandata, non vincolante per l'Amministrazione, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sui quotidiani: Il Resto del Carlino, l'Unità, e all'Albo Pretorio.

p IL SINDACO dr. Ennio Guerra

## Rally del Portogallo

### Monotonia Lancia

### La scalata di Fiorio alla testa del mondiale

Lancia ancora dominatrice. Si profila in Portogallo nella terza prova del mondiale rally il primo successo stagionale di Biasion, al volante della Lancia Delta integrale. Alex Fiorio, cavallino di razza, potrebbe essere il nuovo leader del campionato grazie al fatto che Alen, scivolato nella prima prova speciale, non può forzatamente raccogliere troppi punti. Oggi la conclusione con le ultime 10 speciali.

## OSVALDO ROSSI

ESTORIL. Con una prova speciale all'alba oggi prenderà il via l'ultima tappa della corsa, che terminerà oggi pomeriggio con la 37ª prova complessiva a Coruche in quel momento si saprà il nome del vincitore del rally. Quando Pinto e Paganelli portarono al successo le loro Fiat 124 spider Alen, tirando al massimo la propria Delta integrale, ha continuato anche ieri a fare man bassa di speciali (avanzando in classifica



La Lancia delta 4WD di Fiorio-Pirollo è seconda in classifica

sino all'ottavo posto), ma il ritardo accumulato all'Estoril non gli permette altro che mirare alla zona punti. Chi invece pare non tenga al massimo la pressione del turbo, è Miki Biasion, saldamente al comando della classifica. Del resto la sua è una saggia scelta di gara non gli resta che evitare guai per portare in fondo un rally comunque dominato

Si cominciano a fare anche i primi conteggi sulla possibilità di Alex Fiorio di diventare il leader del mondiale piloti, primato alla sua portata. In corso con la Jolly-Totip, in corsa con una Delta 4WD la vettura mandata in pensione dalla squadra ufficiale Lancia, ha passato il compagno di scuderia Loubet nella prova di Carvalho de Rei, la 21ª

del rally, conquistando a viva forza un secondo posto per il quale ha ingaggiato un duello all'arma bianca col francese. Tutta la concorrenza, cioè che non è Lancia in somma, è relegata a ruoli di secondo piano. Mikola con la Mazda 323 sembra delirare come il primo degli avversari, con Blomqvist (Ford Sierra Cosworth) e lo svedese Carlsson, pure lui su Mazda, ha fare da vallette

## Olimpiadi

### Diplomatico il Cio con Pyongyang

TOKIO Il Comitato olimpico avrebbe lanciato un ulteriore messaggio alla Corea del Nord attendendo sino al 17 maggio prossimo un'eventuale ripensamento della Corea del Nord circa la sua partecipazione alle Olimpiadi estive di Seul. Il Cio, in un disperato tentativo di coinvolgimento della Corea del Nord, avrebbe insomma concesso una proroga. Lo ha confermato ai giornalisti a Tokio un rappresentante giapponese in seno al Cio, Chiharu Igaya. La data individuata è l'ultima possibile. Infatti per motivi tecnici come per il sorteggio per i vani sport, il comitato non può superare quel periodo. Un ulteriore dichiarazione di buona volontà anche se gli ultimi segnali provenienti dalla capitale della Corea del Nord con fermato che il paese e più che mai di uso di disertare i Giochi in polemica con il Sud e il Cio.

## Ciclismo

### Il 71° Giro d'Italia si presenta

MILANO Il 71° Giro ciclistico d'Italia in programma dal 23 maggio al 12 giugno, verrà presentato nel pomeriggio di oggi a Milano in un salone che ospita la mostra dell'«Uomo a due ruote». Il Giro partirà da Urbino con un cronometro individuale di 9 chilometri. Ci saranno quattro arrivi in salita. Il tracciato, stando alle ultime indiscrezioni e abbastanza impegnativo. Fra le montagne da scalare il Passo dello Stelvio a quota 2758. Il Giro andrà in Valtellina e per arrivare a Bormio transiterà sul Passo Gavia, leggendaria salita che 28 anni fa registrò un appassionante duello fra Gaul e Massignan. L'ultima giornata di corsa porterà la carovana a Vittorio Veneto dove si chiuderà con una cronometro di circa 40 chilometri.

## COMUNE DI PISTOIA

## Avviso di gara

Il Comune di Pistoia intende indire la seguente licitazione privata servizi di pulizia per uffici e stabili comunali dal 1/5/1988 al 31/12/1990

Importo complessivo a base d'asta di L. 661.640.677 (IVA esclusa)

Si procederà all'aggiudicazione secondo il metodo di cui all'art. 1 lett. c) della Legge 2/2/1973 n. 14. Le imprese interessate dovranno far pervenire entro il 19 marzo '88 domanda in carta legale indirizzata al Comune di Pistoia - Piazza Duomo - Ufficio Contratti, corredata di documentazione atta a consentire la valutazione delle capacità economiche, finanziarie e tecniche per dar modo alla Amministrazione Comunale di procedere ad una valutazione delle ditte da invitare alla gara. I documenti da allegare dovranno essere:

- certificato iscrizione Camera Commercio Artigianato Industria e Agricoltura
- indicazione del personale e delle attrezzature in dotazione
- indicazione di eventuali lavori similari svolti nell'ultimo triennio
- Referenze bancarie
- Copia dei bilanci degli ultimi 3 anni (se redatti) o indicazione volume complessivo di affari indicato ai fini della denuncia IVA

IL SINDACO

Olimpica Zoff chiama Bianchi e Desideri

ROMA Carlo Ancelotti e Angelo Alessio non sono stati convocati per la partita che la Nazionale olimpica giocherà mercoledì prossimo a Groningen (ore 20) contro l'Olanda.

Portieri: Tacconi (Juventus), Giuliani (Verona). Difensori: Brio (Juventus), Cravero (Torino), Galla (Verona), Galli (Milan), Pellegrini (Sampdoria), Tassotti (Milan).

Attaccanti: Carnevale (Napoli), Massimo Mauro (Juventus), Pacione (Verona), Vidua (Milan).

«Sono stato costretto a rinunciare ad Ancelotti perché squallificato - spiega Dino Zoff - è stato ammonito due volte, con l'Islanda e con il Portogallo.

Questo significa una promozione come nel caso di Rizzitelli? «Preferisco aspettare la prima settimana prima di decidere».

Il titolo guida il girone di qualificazione per i Giochi di Seul con 7 punti assieme alla Rdt che ha però disputato una partita in più.

Stadio Bari I «verdi»: «Bloccate i lavori»

BARI L'intervento dei ministri per i Beni culturali, per l'ambiente e per il Turismo e Spettacolo a proposito della costruzione del nuovo stadio di calcio a Bari è stato sollecitato in una interrogazione presentata dal gruppo parlamentare «Verde» con lo scopo di evitare esempi ambientali in nome dei campionati mondiali del 1990.

«Il Tribunale amministrativo regionale - si dice nell'interrogazione - ha respinto la richiesta di sospensione dei lavori sulla base della dichiarata volontà del Comune di stracciare dal progetto tutte le zone assoggettate a vincolo.



Il presidente della Lega Calcio, Carlo Nizzola, attacca Campana e ammonisce Matarrese

Terzo straniero Telex a Matarrese: «Troppa confusione»

È passata una settimana dal Consiglio federale in cui è stata presa la «storica» decisione di aprire al terzo straniero, ma ancora molte cose non sono chiare su quei due giorni di dibattito.

MILANO Prima di dire «sì» al terzo straniero in Consiglio federale ci sono state tante parole e non certo tutte all'unisono.

«Non c'è dubbio - ha aggiunto Nizzola - che il presidente federale ha avuto altri incontri con assunzione di impegni e trattative per gestire complessi problemi».

Scontro tra Lega e sindacato calciatori Nizzola, presidente dei presidenti critica duramente Campana: «La sua lotta fa solo un danno enorme al calcio»

Contro lo sciopero attacco «confindustriale»

Se Campana ha fatto la voce grossa proclamando lo sciopero per il 17 aprile, Nizzola e la Lega rispondono a muso duro.

GIANNI PIVA

MILANO Questa volta non ci sono parole di circostanza. L'avvocato Nizzola, al termine di un consiglio di Lega in cui ha in modo molto chiaro fatto capire che l'organizzazione del calcio professionistico non ha padri ma piena consapevolezza del proprio potere.

«Questo sciopero non mi piace, perché è uno sciopero di protesta contro un provvedimento che non è gradito... è un po' come se questi presidenti della serie B che ci avevano chiesto di ottenere l'apertura allo straniero fin da questa stagione, di fronte alla delibera federale decidessero, per protesta, di non far

scendere in campo le loro squadre. No, questo sciopero non mi piace e del resto l'ho anche detto a Campana con l'abituale franchezza che caratterizza il nostro rapporto.

Questo è oggi il pensiero dei presidenti della Lega professionisti e non è un caso che non sia stata fatta alcuna previsione su eventuali provvedimenti da prendere in caso di sciopero.

Inter-Sampdoria, l'altra sfida Coppa Italia: in semifinale derby Torino-Juventus

MILANO Dall'urna è uscito un derby. Sarà Torino-Juventus una delle due semifinali di Coppa Italia.

Table with 2 columns: TOTOCALCIO and TOTIP. Lists football clubs and their scores.

Basket. Rivoluzionaria decisione della Federazione e della Lega sui «fischietti» Ma ci sono perplessità, riserve e un'obiezione: 30 milioni all'anno sono pochi per un professionista

Il signor Rossi, professione arbitro

La Federazione italiana pallacanestro e la Lega delle società si sono accordate per creare la figura dell'arbitro professionista.

MARCO PASTONESI

MILANO Si tratterebbe di una scelta rivoluzionaria: anzitutto perché sarebbe il primo caso assoluto di una categoria arbitrale che si possa ritenere professionista.

Le prime reazioni, a caldo, sono state contraddittorie: c'è chi ha immediatamente elogiato lo spirito all'avanguardia della Federazione, e c'è chi invece ha sollevato dubbi, perplessità, scetticismo.

«Finora non c'è nulla di ufficiale - premette Marino Zanatta, direttore sportivo della Divarese - questo cambiamento mi sorprenderebbe. La Federazione infatti si è sempre detta contraria a cedere il settore arbitrale.

Peterson - gli arbitri della Nba sono serissimi professionisti, ben pagati, apprezzati e conosciuti da tutti.

«Non c'è dubbio - ha aggiunto Nizzola - che il presidente federale ha avuto altri incontri con assunzione di impegni e trattative per gestire complessi problemi».

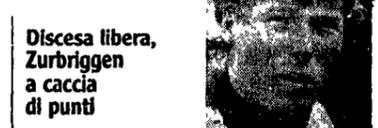


Addio, grigio travet...

Nella storia dell'umanità, la marcia del progresso si è rivelata inarrestabile; i tentativi di fermarla sono sempre falliti.

A Milano sale la «febbre» da finale

MILANO Partizan, Tracer, Aris, Barcellona. Sono queste le più serie candidate alla finale di Coppa dei Campioni di basket che si disputerà a Gand.



Discesa libera, Zurbriggen a caccia di punti

La Coppa del mondo di sci riprende oggi - discesa libera in programma - sulle nevi canadesi di Whistler Mountain.

L'ex presidente Mazza chiede cinque miliardi all'Udinese

In una conferenza stampa a Udine l'ex presidente dell'Udinese calcio, Lamberto Mazza, ha parlato dei rapporti con l'attuale gestione societaria della squadra friulana.

Troppi impegni? L'on. Nicolazzi lascia anche il calcio

L'ex segretario del Padi, Franco Nicolazzi, si è dimesso anche da presidente del Novara calcio, squadra che milita nel campionato di C2.

L'ippica in sciopero per il contratto degli artieri

Dal 12 marzo riprende lo stato di agitazione all'interno del mondo ippico per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle scuderie di cavalli da corsa.

Table with 2 columns: LO SPORT IN TV. Lists sports events and their broadcast times.

COMUNE DI CAPOSELE

Avviso di gara. Il sindaco, ai sensi dell'art. 7 della Legge 2/2/1973 n. 14 così come sostituito dall'art. 7 della Legge 8/10/1984 n. 687.

COMUNE DI MIRA

Il sindaco, ai sensi dell'art. 7 della Legge 2/2/1973 n. 14 così come sostituito dall'art. 7 della Legge 8/10/1984 n. 687.

Le due gallerie di scarico del lago di Val di Pola realizzate dall'Italstrade (Gruppo Iri-Italstat)

# Pronte in tempo per il disgelo

Il raggruppamento Italstrade del gruppo Iri-Italstat ha in avanzato stadio di realizzazione per conto della Regione Lombardia le gallerie per lo scarico di fondo del lago di Val di Pola formatosi a seguito della frana del Monte Coppito e consegnerà le opere in tempo per il disgelo.

Ne ha preso atto il ministro per il Coordinamento della protezione Civile Remo Caspari in visita ai cantieri della Valtellina.

Oltre alle due gallerie, lunghe ciascuna circa tre chilometri, il lavoro di Italstrade comprende anche le opere di presa a monte e quelle di restituzione dell'acqua a valle.

In pratica le gallerie che partiranno dal fondo del lago correranno nel sottosuolo per sbucare a valle oltre il piede della frana permettendo così lo svuotamento controllato dell'invaso.

Il lavoro era iniziato immediatamente in quanto la Società era già presente sul posto avendo collaborato nelle settimane precedenti alle operazioni di pompaggio e di rimodellamento della frana.

I tempi ristretti imposti al raggruppamento Italstrade sono stati dettati dall'esigenza di avere in funzione strumenti sicuri a garantire il deflusso delle notevoli quantità di acqua che precipitano nell'Adda al momento del disgelo. Per un così delicato e oneroso compito Italstrade ha impegnato il massimo delle sue potenzialità dalle tecnologie più avanzate (frese meccaniche tipo «talpa» che scavano trenta metri di galleria al giorno spostate da altri cantieri) alle risorse umane (si è lavorato tutti i giorni senza interruzione compresi le domeniche, Natale e Capo

danno su turni tripli lungo l'intero arco delle 24 ore e in condizioni climatiche e di lavoro spesso avverse).

L'andamento dei lavori è stato molto travagliato per le notevoli incertezze legate alla natura del suolo. Gli imbocchi di valle delle gallerie si sono presentati di difficoltà estrema per cui è stato deciso di porre mano allo scavo con i sistemi tradizionali, preconsolidando il materiale incoerente mediante colonne di jet grouting per una tratta di circa 160 metri procedendo con avanzamenti giornalieri di 2 o 3 metri. Si è così dovuta procrastinare fino a fine novembre la entrata in funzione delle frese mentre con l'uso di queste sarebbero stati necessari solo pochi giorni.

Contemporaneamente allo scavo delle gallerie da valle si è dato corso a monte allo scavo dei due pozzi che costituiscono le opere di presa dell'acqua onde consentire un secondo attacco con i sistemi tradizionali.

Superate tutte le iniziali difficoltà che hanno caratterizzato i primi mesi di lavoro lo scavo delle gallerie procede rapidamente e le opere di presa a monte e le fondazioni del dissipatore a valle possono dirsi ultimate.

La Italstrade vanta una presenza quasi quarantennale nella provincia di Sondrio dove ha realizzato un buon numero di impianti idroelettrici anche dell'Aem alla tradizionale presenza nella provincia si unisce una competenza specifica nel campo dei grandi lavori sotterranei e di scavo campo in cui Italstrade ha conseguito notevoli successi imprenditoriali in Italia e in molti paesi stranieri (tra quelli più di recente in Algeria e in Turchia).

Lunghe tre chilometri ciascuna permetteranno lo svuotamento controllato di tutto l'invaso. I tempi ristretti dell'operazione

L'esigenza di avere in funzione strumenti sicuri a garantire il deflusso della grande quantità di acqua che si riversa nell'Adda



Intervento Italstrade in Valtellina gallerie by pass per lo svaso del lago di Val Pola

## Scheda Tecnica

**Affidamento lavori:** Concessione della Regione Lombardia, a seguito dell'ordinanza numero 1118 dell'8-8-1987 del ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, al Raggruppamento guidato da Italstrade (Gruppo Iri-Italstat) in data 10-9-1987

**Sistema di opere per lo svaso del bacino:**

opere di presa, gallerie, opere di utilizzazione dell'acqua

**Lunghezza della prima condotta:** 2 898 metri

**Diametro della prima condotta:** 4 20 metri

**Lunghezza della seconda condotta:** 2 858 metri

**Diametro della seconda condotta:** 6 metri

**Attrezzature e macchinari impiegati:** fresa di 4 20 metri di diametro fresa di 3 metri di diametro

**Opere di presa a monte:** scavo di due pozzi di 15 metri di diametro e di circa 30 metri di profondità

**Opere speciali:** colonne di jet grouting per il preconsolidamento del materiale incoerente presente per una tratta di 160 metri agli imbocchi di valle delle gallerie

**Avanzamento medio delle gallerie con sistemi tradizionali:** 6 - 7 metri al giorno

**Avanzamento medio delle gallerie con utilizzo delle frese:** 25 - 30 metri al giorno



## Editori Riuniti Riviste

### Politica ed economia

fondata nel 1957  
diretta da E. Peggio (direttore),  
A. Accornero, S. Andriani,  
M. Merlini (caporedattore)

mensile (11 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 43 000  
(estero L. 66 000)

### Riforma della scuola

fondata nel 1955 da Dina Bertoni  
Jovine e Lucio Lombardo Radice  
diretta da T. De Mauro,  
C. Bernardini, A. Oliverio

mensile (10 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 38 000  
(estero L. 60 000)

### Critica marxista

fondata nel 1963  
diretta da A. Zanardo

bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 36 000  
(estero L. 54 000)

### Nuova rivista internazionale

fondata nel 1958  
diretta da B. Bernardini

mensile (11 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 48 000  
(estero L. 66 000)

### Reti

Pratiche e saperi di donne  
fondata nel 1987

diretta da M. L. Boccia (direttrice),  
G. Buffo, S. Dameri, I. Dominijanni,  
E. Donini, P. Gaiotti Di Biase,  
C. Mancina, C. Papa, A. Pesce,  
R. Rossanda, C. Saraceno,  
G. Tedesco, L. Turco, S. Vegetti Finzi

bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 32 000  
(estero L. 48 000)

### Studi storici

fondata nel 1959  
diretta da F. Barbagallo (direttore),  
G. Barone, R. Comba, G. Doria,  
A. Gardina, L. Mangoni,  
G. Ricuperati

trimestrale (4 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 36 000  
(estero L. 54 000)

### Democrazia e diritto

fondata nel 1960  
diretta da P. Barcellona (direttore),  
L. Balbo, F. Bassanini,  
M. Brutti, G. Ferrara, G. Pasquino,  
S. Senese, G. Vacca

bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 38 000  
(estero L. 58 000)

#### Questi i vantaggi per chi si abbona

- risparmia il 15% sul costo dell'annata
- riceve la rivista una settimana prima dell'uscita in libreria
- può usufruire, fino al 30 marzo 1988, dello sconto del 25% sulla produzione degli Editori Riuniti senza limiti di scelta

Prego mettere in corso un abbonamento annuale per il 1988 a

Politica ed economia  Riforma della scuola  Critica marxista  Democrazia e diritto  
 Reti  Studi storici  Nuova rivista internazionale

Ho versato sul vostro ccp n. 502013 l'importo di L. \_\_\_\_\_

Alloggio assegno  vaglia per l'importo di L. \_\_\_\_\_

Desidero usufruire dello sconto del 25% sulla produzione Editori Riuniti riservato agli abbonati (spedizione contrassegno + L. 2 000 per spese postali)

Allego l'ordine  Inviatemi il catalogo

Cognome e nome \_\_\_\_\_

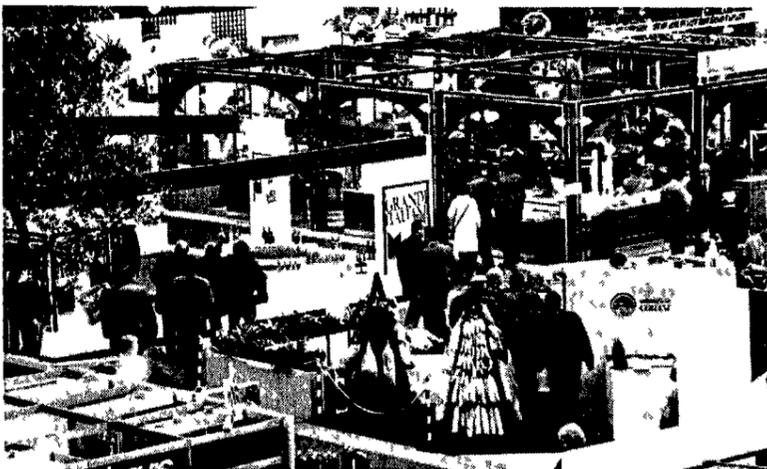
Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_ Anno di nascita \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_

ritagliare e spedire a Editori Riuniti - Km 11, Strada 9/11 06100 Roma

# BIBE INTERFOOD



Da oggi a giovedì settecento in mostra

Bibe Interfood apre i battenti questa mattina sabato alle ore 9.30 e si concluderà giovedì 10 marzo alle 19.30. Il Salone resta aperto tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30. Nelle giornate di sabato e domenica l'ingresso è consentito anche al pubblico pagante (biglietto intero lire 10.000 ridotto 6.000). Da lunedì a giovedì potranno accedere solo gli operatori professionali, albergatori, operatori albergo, gestori di pubblica servizio e di mense, amministratori di convivenze. La rassegna si sviluppa su 70.000 metri quadrati di superficie: gli espositori sono 700 circa. Il padiglione «C» è interamente riservato al vino e alle bevande; il padiglione «S» (Palazzo dello Sport) all'alimentazione.

C'è il Salone delle Regioni (con una festa per l'Amarone)

Anche quest'anno il Bibe riserva uno spazio importante alle Regioni. Sono 14, infatti le realtà regionali che - sotto diversi patrocini istituzionali - presentano collettive di prodotti. Si tratta di un vero e proprio Salone allestito nel padiglione C (livello superiore) che offre agli operatori un ottimo punto di ricognizione della realtà enologica italiana. Da non perdere la manifestazione organizzata dall'Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto, martedì 8 alle ore 11, si tratta di una degustazione guidata dell'Amarone, principe dei vini veronesi conosciuto sin dal V secolo a.C. come «vin retico» e senz'altro uno dei figli nobili dei vitigni italiani. Di Recioto della Valpolicella Amarone (Doc naturalmente) sono stati prodotti nel 1987 meno di diecimila ettolitri.

«Carl papà...» questa volta parlano i giovani

Il presentista comunque, hanno solo un problema. L'imbarazzo della scelta. Non solo cosa bere e cosa assaggiare ma anche dove andare e a cosa assistere. Nel tripudio di incontri e manifestazioni ufficiali e collaterali (ormai si contano a decine) vi segnaliamo in primo luogo un convegno dal titolo curioso «Carl papà in pensiero che...». È organizzato dalla Fiera e dalla rivista «Civiltà del bere» e si svolge sabato 5 marzo alle ore 15 in concomitanza con il Salone del Debutto. Si parlerà naturalmente di vino del cambio merito dei gusti e delle abitudini del calo dei consumi ma sotto un'ottica particolare quella dei giovani sia in qualità di consumatori del futuro sia di produttori. Il convegno punta a mettere a fuoco indirizzi e inclinazioni dei giovani produttori mettendo a confronto diversi «relatori debuttanti» dell'ultima generazione.

...Ma c'è anche un convegno su terza età e alimentazione

Si annuncia piuttosto interessante anche il convegno su «Terza età e alimentazione. Modelli di sviluppo e ruolo dei servizi sanitari». Lo scenario futuro? Si svolge domenica mattina (Fiera) a Palazzo della Regione Liguria dal Servizio dietetico e dell'ospedale San Martino di Genova e dall'Associazione aziende di ristorazione collettiva. Lunedì alle ore 11 (Sala C del padiglione C) presentazione della guida «Radice nella ristorazione italiana» e alle ore 16 alla Sala Riviera, cerimonia di premiazione dei ristoranti della provincia di Genova (Fepag) con oltre 25 anni di attività. Domenica alle 9.30 primo congresso regionale della Conlescerenti.

Oggi a Genova si apre il Bibe. Ingresso per tutti i primi due giorni (poi sarà riservato agli operatori). Fitto calendario di convegni e dibattiti.

## Sapori e profumi di Mediterraneo

Ottantamila aziende alberghiere ed esercizi pubblici (più di un terzo dell'offerta turistica italiana) che salgono a 110.000 se si tieno conto della Costa Azzurra: queste le dimensioni «naturali» di mercato di Bibe-Interfood, la rassegna internazionale dei prodotti e dei servizi per il mangiare e il bere, che si inaugura questa mattina alla Fiera di Genova i vini 1987 e l'olio d'oliva al centro di un nutrilissimo calendario di iniziative.

### PIERLUIGI ORTIGINI

Non è azzardato prevedere che questa sarà una edizione di svolta del Bibe Interfood. Le manifestazioni dedicate al «food & beverage» si accavallano e tendono a moltiplicarsi, ma questa genovese ha dalla sua parte un bacino naturale assai vasto, sia sul fronte della domanda sia sul fronte della produzione qualificata. Ciò naturalmente non basta a determinare la crescente importanza e il successo di Bibe-Interfood e la scelta di trasformarla in mostra squallidamente professionale, al servizio degli operatori e delle categorie ristrette, albergatori, gestori di pubblici esercizi, gestori di mense di-

lenterli il Bibe dei sei giorni di rassegna da oggi a giovedì 10 solo i primi due sono aperti anche al pubblico. Però sono ancora le ragioni che fanno di questo Bibe una edizione diversa, sicuramente superiore sul piano qualitativo. In particolare il «Salone del debutto» una novità assoluta per l'Italia dove si sono dall'appuntamento ben cinquecento vini prodotti con le uve della vendemmia 1987 e destinati ad essere consumati entro il prossimo anno. Poi il simposio internazionale all'olio d'oliva nel quale si farà il punto sulle qualità salutari di questo prodotto e saranno posti a confronto un gruppo di Paesi esportatori e un gruppo di Paesi consumatori. Si tratta di una manifestazione promozionale che ha il sostegno della Comunità europea, la scelta è caduta su Bibe Interfood non solo per la professionalità della rassegna e dei suoi servizi ma perché Genova si trova al centro del Mediterraneo (l'area più importante dell'olio d'oliva a livello mondiale) e di una zona comprendente

## Con l'olio d'oliva si invecchia bene parola di medici

L'olio d'oliva è il grande protagonista di Interfood. Da Genova parte infatti una vasta campagna di promozione e informazione che culminerà mercoledì mattina con un simposio su «L'olio d'oliva e la salute» organizzato dalla stessa Liguria con i suoi Pignato e Vermicino ha goduto di un clima favorevole. Insomma, in generale l'87 verrà ricordata come annata buona di tutto il territorio nazionale. Dire poi che il vino sarà tutto eccellente è da mostrare non solo perché vi concorrono diversi altri fattori ma anche perché i singoli vitigni hanno diverse reazioni, specialmente d'iniziativa ad un'annata così «siccitosa». L'appuntamento genovese che anticipa di un mese il Vintaly e quindi un primo banco di prova da seguire con attenzione. Già i vini novelli presenti a novembre dicembre sul mercato nazionale aveva un'anticipato segnali positivi. Tali produzioni non dovrebbero avere per la buona annata l'eccessiva lievitazione dei prezzi poiché anche l'86 e l'85 erano annate di tutto rispetto ma si sa che se si dovesse dar retta a certi produttori la qualità delle uve sarebbe migliore anno dopo anno e ciò non è possibile.

mente quelli del Nord è diffusa la convinzione che l'olio d'oliva sia meno digeribile di altri grassi. È vero? «È vero solo il fatto che quando si è abituati ad un determinato grasso e si passa a consumarne uno di tipo diverso si ha per un attimo un senso di pesantezza», risponde il prof. Viola - ma detto questo bisogna sapere che l'olio stimola le funzioni della sistole e quindi migliora le capacità di digestione. Altri studi hanno dimostrato che in Grecia dove l'olio d'oliva è il grasso alimentare più diffuso, si ha una incidenza molto bassa di malattie del cuore coronare (cardiopatologia ischemica) incidenza che si raddoppia in Finlandia. E qui, si è l'ultimo Paese che detiene il record della mortalità per infarto miocardico. Secondo alcuni studiosi infine l'acido oleico (che è prevalente nell'olio d'oliva) avrebbe un effetto favorevole sull'accrescimento delle ossa e ancora più sullo sviluppo armonico delle strutture nervose cerebrali. Le conclusioni, naturali mente spletano al simposio di mercoledì ma certo si può dire fin d'ora che questo prodotto mediterraneo aiuta a combattere malattie tipiche del nostro tempo.

Al Salone del debutto centinaia di bottiglie in lizza

## 500 vini giovani, ambiziosi e Doc. Sarà gloria per tutti?

Sono ben cinquecento i vini italiani bianchi e rossi tutti della vendemmia 1987, che vengono presentati al Salone del Debutto allestito nel padiglione C della Fiera di Genova (livello terreno) in un'area riservata di circa mille metri quadrati. Questa nuova iniziativa del Bibe è destinata ad affermarsi come uno degli appuntamenti fondamentali per la promozione vinicola nazionale ed essere un'occasione di interesse per gli operatori che è andato ben oltre le più rosse previsioni della vigilia: le case presenti, grandi e piccole, sono oltre 150. Praticamente il doppio di quelle che la Fiera si aspetta.

Del resto, circa un terzo della produzione annua italiana (che in totale ammonta a 10 milioni di ettolitri) viene messo in commercio entro il mese di aprile. Si tratta proprio dei vini giovani, freschi vivaci, destinati ad essere consumati entro i successivi dodici mesi. Si tratta di migliaia di etichette e di ben quattrocento vini Doc. Il Salone del Debutto aperto ai produttori che hanno potuto inviare gratuitamente le loro bottiglie viene realizzato per la prima volta nel nostro Paese e si presenta come una grossa occasione di confronto e di selezione offerta agli operatori commerciali.

«L'ingresso in società» dei vini della stagione 87 avviene dunque in uno spazio nobilitato dal Bibe presenti nelle Regioni e numerose Case di prestigio. Come si fa ad entrare in questo piccolo regno di Baccho? Trattandosi di una iniziativa riservata agli operatori professionali, bisogna in primo luogo essere ristoratori, grossisti, commercianti e assimila. Poi bisogna accreditarsi presso l'apposita reception dove al visitatore vengono consegnati l'immane fessellino e un depliant che illustra tutti i vini presenti al Salone. Ciascuno dei quali con un trasegno da un numero. Le bottiglie sono esposte in grandi vetrine sempre con il loro numero in bella vista. Questa prima edizione del Salone del Debutto ha naturalmente un carattere sperimentale, perciò l'invito è stato circoscritto ai soli operatori commerciali italiani. Ma se le cose andranno per il verso giusto già dal prossimo anno potrebbe diventare un punto di riferimento a carattere europeo.

In questi ultimi anni l'appuntamento più importante e qualificato per il mondo del vino si tiene in Verona durante il Vintaly. Questa primogenitura ha fatto passare in secondo ordine altre storiche e pregevoli manifestazioni quali il Bibe di Genova che quest'anno per reggere alla scelta dei veronesi ha ideato un anticipo incontro con i nuovi vini dell'annata 87. L'iniziativa è pregevole perché offre l'opportunità agli operatori del settore di conoscere le nuove produzioni ma per certi versi è anche rischiosa. Infatti essendo il vino una materia viva che nel tempo si trasforma costantemente il rischio è determinato da imprevisti climatici: è alto il rischio che si è sottoposto a successive piccole fermentazioni nella primavera estate successiva alla vendemmia e pur vero che queste fermentazioni si possono provocare anticipatamente ma è altresì vero che l'eccessiva fretta non giova alla qualità del prodotto. Ciò detto attendiamo con ansia

### CARLO PETRINI

quali saranno i nuovi vini e le cantine che nel corso del Bibe si presenteranno al grande pubblico. L'annata in generale si può ritenere buona con risultati abbastanza differenti anche nelle stesse aree. Ad esempio in Piemonte dopo un estate di siccità che a è protratta anche a metà del mese di ottobre (periodo di raccolta delle uve nebbioso) ci sono stati a cavallo della vendemmia tre giorni di pioggia torrenziale. È ovvio che coloro i quali hanno vendemmiato dopo questi tre giorni di pioggia non hanno raccolto le stesse uve belle e asciutte dei viticoltori più serti. Questo riguarda ovviamente i grandi vini come il Nebbiolo, il Barolo e il Barbaresco che non troveremo certo a Genova poiché richiesto non almeno tre anni di affinamento prima di essere messi in commercio. Per gli altri rossi piemontesi (Dolcetto, Barbera, Grignolino, Freisa) non dovrebbero esserci sorprese. L'annata come già detto è stata buona e ricca di sole. Stes-

se notizie ci giungono dal Friuli dove i grandi vini bianchi usciranno con profumi intensi e la giusta acidità. La stessa Liguria con i suoi Pignato e Vermicino ha goduto di un clima favorevole. Insomma, in generale l'87 verrà ricordata come annata buona di tutto il territorio nazionale. Dire poi che il vino sarà tutto eccellente è da mostrare non solo perché vi concorrono diversi altri fattori ma anche perché i singoli vitigni hanno diverse reazioni, specialmente d'iniziativa ad un'annata così «siccitosa». L'appuntamento genovese che anticipa di un mese il Vintaly e quindi un primo banco di prova da seguire con attenzione. Già i vini novelli presenti a novembre dicembre sul mercato nazionale aveva un'anticipato segnali positivi. Tali produzioni non dovrebbero avere per la buona annata l'eccessiva lievitazione dei prezzi poiché anche l'86 e l'85 erano annate di tutto rispetto ma si sa che se si dovesse dar retta a certi produttori la qualità delle uve sarebbe migliore anno dopo anno e ciò non è possibile.

Quattordici cantine nello stand dell'Enoteca regionale

## Al Bibe «il ben bevuto» dell'Emilia Romagna

L'occasione del Bibe di Genova è considerata tra le più interessanti dell'anno per le quattordici cantine che nel grande padiglione unificato dal marchio dell'Emilia Romagna si presenteranno al pubblico internazionale della manifestazione genovese. Si tratta infatti di fare conoscere il meglio della regione e la più forte produzione d'Italia anche in questa zona. «Intendiamo rafforzare la nostra rete commerciale», dice G. Giovanni Manaresi, presidente dell'Enoteca regionale a nome delle 14 cantine presenti - e per questo siamo per estendere la nostra rete commerciale in tutta Italia. «Intendiamo rafforzare la nostra rete commerciale», dice G. Giovanni Manaresi, presidente dell'Enoteca regionale a nome delle 14 cantine presenti - e per questo siamo per estendere la nostra rete commerciale in tutta Italia. «Intendiamo rafforzare la nostra rete commerciale», dice G. Giovanni Manaresi, presidente dell'Enoteca regionale a nome delle 14 cantine presenti - e per questo siamo per estendere la nostra rete commerciale in tutta Italia.

anche di tutti gli altri vini regionali molti dei quali hanno ottenuto la Doc. Potrà essere il nobile sangiovese della Romagna corposo senza eccessive pesantezze adattare a competere sia con i tradizionali piemontesi sia ad acccontentare il gusto di rossi di pronta beva. O tutta la serie dei frizzanti in cui tra i rossi il lambrusco della qualità regionale e del primo colline emiliane - Modena Reggio Emilia ha assunto da tempo la leadership anche in virtù dei suoi successi oltrereccani e oltreoceano. Ci saranno anche i bianchi vivaci delle colline bolognesi e il pignoletto anzitutto variante autoctona del pinot aromatico al punto giusto, perfetto per il nuovo gusto del consumatore che privilegia i vini freschi dalla roma fruttato e leggero. Da non dimenticare neppure il trebbiano diffuso in Emilia dall'area bolognese

### Produttori dell'Emilia-Romagna presenti al Bibe - Stand enoteca

- Consorzio vini dei Colli Bolognesi Bologna
- Cantina sociale Valconca Forlì
- Casa vinicola Zanzi Faenza
- Cantine cooperative Riunite Reggio Emilia
- Vini Vip Reggio Emilia
- Cantine Lombardini Novellara (Reggio Emilia)
- Azienda Agricola Cameroni di Marbini Castelfelice (Ravenna)
- Cantina Sociale Riminese Rimini
- Ente Tutela Vini Romagnoli Faenza
- Corovin Forlì
- Dal Fiume e Alberici Castel S. Pietro (Bologna)
- Azienda Agricola Fugazza Liano Piacentino
- Cantine 4 Valli Piacenza

## Barman in gara per un super drink

L'Italia è ancora il Paese del barman. L'America non ha offuscato una prestigiosa tradizione che risale ai grandi transatlantici alla Venezia di Hemingway e di Peggy Guggenheim alla Bordighiera degli inglesi. Prova ne sia che su 16 sezioni nelle quali è suddivisa l'Aibes (l'associazione nazionale di categoria) una ha sede all'estero a Lugano e cinque alterdinner (cocktail) scelti fra 48 ricette proposte dalle sezioni Aibes. Per ogni categoria sarà proclamato un vincitore e le giurie saranno appunto tre: di quattro componenti ciascuna nascerà il Bibe il drink del

mezzo alla finale di Genova i concorrenti degli Ipas di Vico Equense (Napoli) San Benedetto del Tronto Erco (Tirapani) Arma di Taggia (Imperia) Santa Cesarea Terme (Lecce) e Sassari. La giuria ha anche segnalato il miglior concorrente dell'Ipas di Chianciano I sei allievi uno per ogni scuola saranno dunque giudicati da una commissione presieduta da Giuseppe Viani dovranno prima elaborare la versione classica del Martini Dry nella ricetta codificata e successivamente presentarne una loro versione moderna e personale.

Il caso della Eternit  
di Casale Monferrato chiusa dal 1986  
I tumori causati dalle fibre d'amianto

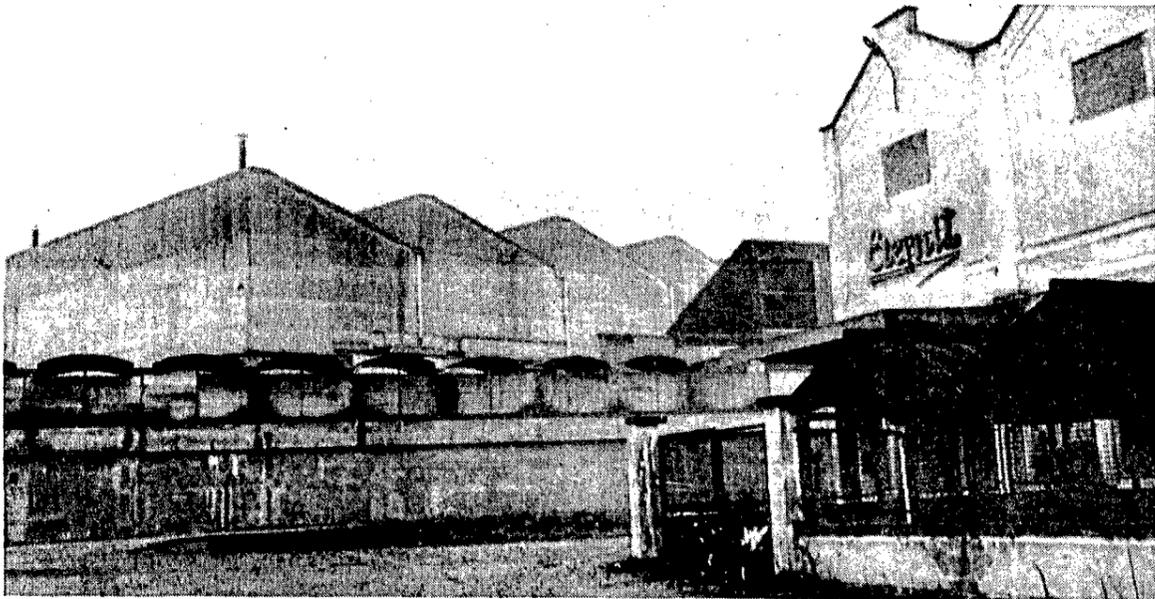
Dopo anni di silenzi  
finalmente c'è un'inchiesta in corso  
Comunicazioni giudiziarie ai dirigenti

# Storia di una fabbrica del cancro

**CASALE MONFERRATO.** Tra i documenti che compongono il «dossier» di questa terribile storia c'è la riproduzione, un po' sfocata, di una fotografia che fu scattata il 16 febbraio del 1983 nella Pretura di Casale. Al centro dell'immagine, attorniato da parenti e compagni di lavoro, si vede un uomo disteso su un lettino, l'aria sofferente e il capo coperto da una cuffia di lana per proteggerlo dal freddo, che sta firmando dei fogli: la sua dichiarazione nella causa che aveva intentato contro la Eternit in seguito all'abolizione del «premio» a chi lavorava in reparti morbigeni. Stava in barella perché i suoi polmoni erano molto malati, irrimediabilmente compromessi dall'asbestosi. Riuscì a pronunciare poche parole: «Ero entrato all'Eternit nel 1962, ma poi me ne sono andato, l'ho lasciata nel 1981 per non morire, ho famiglia...». Troppo tardi. Quell'uomo cessò di vivere sei giorni dopo. Si chiamava Giovanni Demicheli, aveva 57 anni e per quasi vent'anni era stato a contatto, otto ore al giorno, con le pericolosissime polveri d'amianto che riempivano i capannoni e si diffondevano anche all'esterno della fabbrica.

Lo stabilimento casalese della Eternit - multinazionale elvetica che in Italia aveva sede legale a Genova - è inattivo e deserto da più di un anno e mezzo, per fallimento. Produceva lastre, tubi, canne fumarie, altri manufatti in miscela di cemento e fibre d'amianto che ora vengono fabbricati in altre aziende del gruppo in Europa e in America, usando materiali non inquinanti. A Casale sono rimasti i reparti vuoti in via Oggero, il vecchio magazzino di piazza d'Armi, duecento ex dipendenti in cassa integrazione speciale. E sono rimaste le vittime, i morti, gli ammalati, e l'esperienza amarissima e angosciante di una città che ha pagato il prezzo più crudele sulla propria carne viva, senza che i conti tornino: il sacrificio dell'ambiente, e della salute della gente, non ha salvato i posti di lavoro.

C'è un procedimento penale aperto, vertici dell'azienda e alcuni capireparto (in totale 29 persone) hanno ricevuto comunicazione che si sta indagando su di loro: i reati ipotizzati sono omicidio colposo o lesioni gravi. Sarebbero circa duecento - afferma - i sindacati sulla base dei risultati di un'inchiesta medica - i lavoratori della ex Eternit che sono deceduti a causa dell'amianto, uccisi dal mesotelioma della pleura o coi polmoni calcificati dall'amianto. Altri quattrocento soffrono di asbestosi. La Camera del lavoro ha già avanzato istanza per costituirsi parte civile nei confronti dei dirigenti dello stabilimento (si vuol operare un distinguo, evidentemente, rispetto ai capireparto che non avevano competenze o responsabilità dirette nelle scelte di organizzazione produttiva) e tutte le mattine l'ufficio del notaio Guerrero si affolla di



I capannoni ormai vuoti dell'Eternit di Casale Monferrato

parenti e di ex lavoratori che vanno a firmare la richiesta di risarcimento per il danno fisico subito. Sembra che anche la Uil sia ora intenzionata a mettersi in causa contro la Eternit.

Bruno Pesce, segretario della Camera del lavoro, indica i tetti dei vecchi reparti che spuntano appena al di là dei bastioni, cinquecento metri in linea d'aria dal cuore della città: «Con i lavoratori dello stabilimento, è stata messa a rischio tutta Casale. Eppure che l'amianto sia cancerogeno non è certo una novità. Già nel 1975 e '76 c'erano stati scioperi in fabbrica per migliorare l'ambiente di lavoro a difesa della salute. La Eternit era stata costretta a qualche intervento, qualche palliativo, ma la situazione in sostanza non era cambiata». E il responsabile dell'Inca Nicola Ponderano, per anni dipendente dell'Eternit, ricorda bene che razza di «misure di sicurezza» venivano applicate dall'azienda: «La frantumazione dei materiali di recupero avveniva a cielo

aperto. In un'area prospiciente lo stabilimento. E i camion carichi dei pezzi lavorati hanno continuato per anni ad andare su e giù dai reparti al magazzino di piazza d'Armi, senza sponde e senza teloni...». È come anticipare che l'indagine sanitaria condotta tra il 1986 e la fine dello scorso anno dall'équipe Usl del dott. Mario Botta, in collaborazione col prof. Benedetto Terracini e con l'Istituto di epidemiologia

si. Anche questa è una terribile vicenda di «morti annunciate» dalla quale trapelano le intollerabili sordità e i ritardi di chi doveva intervenire a tutela della salute. Finalmente c'è un'inchiesta in corso, la magistratura ha inviato comunicazioni giudiziarie ai dirigenti e capi dell'azienda.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIER GIORGIO BETTI

dei tumori dell'Università di Torino, non ha ancora rivelato interamente tutti i temibili effetti delle lavorazioni in cui compariva l'amianto. E infatti uno «screening» a largo raggio sulla popolazione casalese resta da fare. Ma quel che già si sa è fin troppo eloquente. Tra i 3365 operai, uomini e donne, che hanno prestato la loro attività alla Eternit nel periodo 1955-85, i medici hanno «contato» 953 decessi rispetto ai 753

«decessi attesi», che si sarebbero cioè potuti prevedere, in base agli indici nazionali di mortalità. Duecento in più della «media». Drammatica e rivelatrice l'analisi delle cause di morte: 150 carcinomi dell'apparato respiratorio rispetto ai 54 «attesi» tra gli uomini, addirittura 23 invece dei 2 «attesi» tra le donne. Pur nell'estrema cautela di linguaggio di chi è solo tenuto a verificare dei dati, anche le conclusioni della ricerca medica sottolineano che sia per i decessi che per i casi di tumore maligno si registra «un eccesso statisticamente significativo».

Ma che fatica, che tempi lunghi per arrivare dove solo ora, forse, si sta arrivando! All'inizio degli anni Ottanta, i lavoratori che hanno contratto l'asbestosi in quella fabbrica maledetta devono rivolgersi al giudice perché l'Eternit sostiene che il rischio è cessato e, come conseguenza, l'Inail non paga le indennità di malattia professionale. Il rischio invece c'è ancora, eccome, conferma il perito giudiziario. Ma tutto conti-

nua come prima, alla Eternit si muore, ci si ammalia. Neppure la decisione della Regione Piemonte di finanziare un progetto di ricerca sul cemento-amianto smuove acque che restano stagnanti. Non prende iniziative il Comune, paralizzato da crisi e ripetizione. Non agisce l'Usl, nonostante i richiami dei rappresentanti comunisti e dei sindacati. Finalmente, nel 1985, l'iniziativa di un magistrato particolarmente sensibile al tema della salute in fabbrica, il pretore Raffaele Guariniello di Torino, che dopo aver acquisito una serie di dati sui casi di mesotelioma della pleura in Piemonte invia un rapporto alla Procura della Repubblica di Casale, contribuisce a dar la sveglia ai troppi distratti. Partono le inchieste, dell'Usl, dell'Ispettorato del lavoro, della magistratura.

Bruno Pesce non ha difficoltà ad ammettere che qualcosa del rigido è addebitabile anche al movimento sindacale, alla mancanza di unità, a qualche atteggiamento subalterno al ricatto dell'occupazione che veniva giocato dalla Eternit: «Quando noi della Cgil avanzammo la proposta che l'azienda avviasse la sperimentazione produttiva di fibre diverse dall'amianto, già utilizzata all'estero, qualche organizzazione sostenne che l'alternativa non esisteva, che il pericolo era semmai la chiusura dello stabilimento. La Eternit ha chiuso, ma per altre ragioni: è andata in fallimento soprattutto perché ormai le produzioni d'amianto erano invase al mercato che ne conosceva la pericolosità. Insomma, in questo caso almeno, difesa dell'ambiente e dell'occupazione erano un obiettivo unificante. Ma il governo restò del tutto lallante, mancando d'intervenire con un progetto per il superamento dell'amianto e la riconversione del settore».

La Cee ha già posto agli Stati membri la necessità di eliminare l'amianto da tutte le produzioni industriali di uso civile entro il 1991. Ma qui ecco altre colpevoli lenienze. Proprio in materia di impiego dell'amianto esiste tutta una casistica di direttive comunitarie che il governo italiano non ha recepito o alle quali ha dato un'applicazione più di forma che di sostanza. Nell'87 il ministero ha ricevuto la delega a recepire tutte le direttive entro il 28 maggio di quest'anno. Manterrà fede alla scadenza? Dice il dott. Guariniello: «Le leggi non mancano, ma vanno applicate. E proprio questo il primo insegnamento da trarre dalla tragedia di Casale».

Stamane, nel corso di un incontro al quale erano presenti il segretario piemontese della Cgil Perini e il collegio legale del sindacato (gli avvocati Bianca Guidetti Serra, Forlenta, Bonetto e Lasagna) si è costituita l'Associazione dei famigliari dei lavoratori Eternit deceduti a causa dell'amianto.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

**6.000.000**  
SENZA INTERESSI  
SU TUTTE LE AX  
TRE E CINQUE PORTE  
FINO AL 31 MARZO

## NUOVA CITROËN AX GT. 180 km/h. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h seconda direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con i confort delle dieci versioni a tre e cinque

porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era del benessere, alla fantastica velocità di 180

km/h. E fino al 31 marzo, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque a sei milioni\* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni\* che vi permettono di acquistare una AX pagando soltanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli

interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DELL'8,4%
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000	6.000.000 in 36 rate da L. 200.000 (risparmio L. 1.296.000)
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000	7.000.000 in 36 rate da L. 243.000 (risparmio L. 1.512.000)
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi	8.000.000 in 36 rate da L. 278.000 (risparmio L. 1.728.000)



AX 3 e 5 porte, 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA